Anno 105 Numero 3

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 5 Gennaio 1971

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 656.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 650.061
20123 Milano, via Cerva 35 - Telefono 780.121
00186 Roma, via Po 12 - Telefono 854.839
16123 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.052

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. o date rigore mm. 20 %) - Occasionali 800 il mm - Ricerche personali L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1800 la linea - Economici: vedi rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco) *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia ca. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 5; *Brasile Cr.s. 1,70; *Canada cents 40; *Congo fr. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,n; *Iran rls. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pst. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,50; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

Primi colloqui all'Onu per un'intesa tra arabi e israeliani

Nuova missione Jarring

Un accordo per prorogare la tregua (che scade il 5 febbraio) appare problematico - Il Cairo insiste perché Tel Aviv sgomberi le terre occupate; proclama che non ritirerà «un solo missile» dal Canale; si dichiara pronto alla «battaglia totale» - Gerusalemme esige garanzie precise e accusa l'Egitto di «bellicosa intransigenza» - Americani e russi premono per un compromesso

Un filo di speranza

Il nuovo anno sembra cominciare con un buon auspicio per uno dei focolai di guerra più pericolosi. Jarring, il paziente mediatore dell'Onu, riprende oggi, a New York, le conversazioni con i delegati di Israele, dell'Egitto e della Giordania, nel tentativo di cercare una via d'uscita dalla crisi del Medio Oriente. Tra un mese, il 5 febbraio, cade la tregua d'armi di novanta giorni fra Israele e due Paesi arabi, entrata in vigore il 7 agosto e già prorogata una prima volta. Difficilmente si troverà concordare una seconda proroga sarà difficile. E' questo il problema più urgente sul piano immediato; senza una soluzione, il mondo potrebbe essere minacciato da un «confronto» fra le due Super Potenze. Malgrado l'importanza suprema della posta in gioco, nessuno si fa tuttavia molte illusioni: la distanza fra le posizioni degli israeliani e quelle degli arabi è talmente grande che non si vede neppure su quali basi Jarring possa avviare il negoziato.

Sono posizioni ben conosciute, ripetute più e più volte da ciascuna delle parti in causa e ribadite di recente dai massimi dirigenti. Il contrasto di fondo verte sempre sulla risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre 1967: prima il ritiro delle forze israeliane dai territori occupati, sostengono gli Stati arabi; prima la conclusione formale d'un accordo di pace, ribattono gli israeliani. Sono oltre due anni che si discute su questo punto non solo tra Gerusalemme ed Il Cairo, ma tra le grandi Potenze, con l'Urss risolutamente schierata a fianco degli arabi. Ma Jarring non s'illude di poter superare questo scoglio all'inizio della nuova missione: è già importante che le due parti accettino di trattare.

Il presidente egiziano Sadat, in un'intervista apparsa nel *New York Times* del 28 dicembre, ha affermato che Israele deve abbandonare i territori occupati sino all'*«ultimo poliice»*; dopo di che l'Egitto ne riconoscerà l'esistenza come Stato indipendente (ma senza stabilire rapporti diretti) quale prima tappa verso un regolamento pacifico. Il giorno seguente, però, lo stesso Sadat ha chiesto alle più alte autorità egiziane di prepararsi ad affrontare una nuova guerra con Israele. Ha aggiunto che l'Egitto non accetterà di prorogare la tregua, se la risoluzione del Consiglio di Sicurezza non avrà un inizio di applicazione, cominciando col calendario del ritiro degli israeliani dai territori occupati. E ieri ha detto ancor più minacciosamente che l'Egitto è pronto alla battaglia.

Ma Israele non pensa affatto a ritirarsi dai territori contesi; anzi, vi si impianta sempre più solidamente. Una ventina di *nahal* (villaggi agricolo-militari) sono sorti nella Cisgiordania, nella striscia di Gaza, sulla costa settentrionale del Sinai, sulle alture del Golan; ed essi, come è detto in un ampio servizio del *Monde*, *«non sembrano avere un carattere così effimero come si sostiene»*. In attesa che gli arabi vengano a miglior partito, Israele pratica dunque la politica del fatto compiuto, affermando una presenza che tuttavia non significa ancora annessione, convinta che il tempo lavori a suo favore.

Ad ogni modo, per *«frontiere sicure e riconosciute»* il governo di Tel Aviv non intende quelle di prima della guerra del 1967: le «leggere modifiche» di confine previste dal «piano Rogers» dovrebbero essere «sostanziali». Il 29 dicembre la posizione di principio israeliana è stata confermata in Parlamento dalla signora Golda Meir.

Benché la contrapposizione si presenti così rigida, tuttavia un filo di speranza accompagna la ripresa della missione Jarring: per ragioni oggettive, derivanti dalla effettiva situazione locale ed internazionale. Anzitutto, dirigenti egiziani e israeliani fanno la voce grossa sia per ragioni tattiche, ovvie alla vigilia del negoziato, sia perché devono tener conto, ognuno, dei propri estremisti. In secondo luogo, nessuno ha realmente interesse alla guerra: Israele per non mettere a rischio l'attuale posizione di forza, gli arabi per non subire una nuova catastrofe. Infine e soprattutto, al Cairo e a Tel Aviv si sa bene che né Mosca, né Washington approverebbero un'altra avventura.

Ferdinando Vegas

Ritorno al negoziato

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 4 gennaio.

L'attenzione del mondo diplomatico è tornata a dirigersi verso l'ufficio di Thant, il segretario generale dell'Onu, al trentottesimo piano del «palazzo di vetro». Sono incominciati i contatti preliminari per la ripresa dei negoziati, indiretti, arabo-israeliani: ed è Thant che sta dirigendo questa prima fase. Accanto a lui, Gunnar Jarring, il paziente diplomatico svedese sotto la cui «mediazione» si svolgeranno le trattative. Thant ha ricevuto oggi il segretario di Stato americano William Rogers, i delegati di Gerusalemme e del Cairo hanno lasciato il Levante e sono attesi a New York stasera.

Sia Israele, sia l'Egitto saranno rappresentati ai negoziati dagli stessi uomini che presero parte ai primi sterili colloqui, interrotti il 6 settembre. Il delegato di Gerusalemme è Joseph Tekoah, ambasciatore israeliano presso le Nazioni Unite; l'egiziano è Mohammed Hassan El Zayat, pure ambasciatore presso l'Onu.

Nell'incontro di oggi Rogers-Thant-Jarring, si sono esaminati vari aspetti delle prossime trattative, che non si presentano né facili, né brevi. Gli americani manifestano un cauto ottimismo; gli arabi e israeliani — in parte per rafforzare la propria posizione diplomatica — si esprimono in linguaggio tutt'altro che incoraggiante. Il presidente egiziano Sadat ha dichiarato ieri che non accetterà un nuovo prolungamento della tregua oltre il 5 febbraio, se Gerusalemme non «renderà possibili concreti progressi verso una soluzione politica, compreso un accordo sui tempi del ritiro israeliano dalle terre arabe». Gerusalemme accusa Il Cairo di «bellicosa intransigenza»: sia perché esclude solo un mese al 5 febbraio, sia perché Israele non si ritirerà senza garanzie.

Mario Ciriello

Un duro discorso del capo egiziano

Il Cairo, 4 gennaio.

Il presidente El Sadat, in un discorso tenuto oggi a Tanta — circa 90 chilometri a Nord del Cairo — ha dichiarato che il paese è ora più forte di prima e che la prossima battaglia sarà battaglia totale e non sarà combattuta soltanto sul fronte». «Combatteremo nei campi, nelle fabbriche, nelle città, nelle strade, in ogni centro abitato, dappertutto». *La folla ha risposto inneggiando:* «Dio è grande, viva Sadat»; «Combatteremo, combatteremo».

Il successore di Nasser ha poi riaffermato il rifiuto di rinnovare il cessate-il-fuoco finché non verrà stabilito un calendario per lo sgombero degli israeliani dai territori occupati; e ha sottolineato che la Rau «non ritirerà un solo missile dalla zona del Canale di Suez». «Vogliamo la pace, *ha dichiarato più volte il presidente egiziano,* ma non siamo disposti a rinunciare ai nostri territori».

L'installazione dei missili sovietici sul Canale, ha detto El Sadat, è costata al popolo egiziano 100 milioni di dollari «che abbiamo pagato con il nostro sangue e non elemosinando come ha fatto Israele». *Egli ha sottolineato che i missili sono stati installati in 40 giorni e che il governo del Cairo non intende ritirarne alcuno, affermando quindi che le forze armate egiziane ora sono completamente addestrate alle nuove tecniche della guerra elettronica e hanno dimestichezza con tutte le armi fornite dall'Urss.* «Abbiamo preparato ogni cosa», *ha detto.* (Ansa - Upi)

La ripresa politica si preannuncia intensa

Riunioni e nuove polemiche su economia e "libro bianco,,

Nei prossimi giorni i ministri finanziari esamineranno l'andamento congiunturale, la direzione del pri si occuperà della riforma tributaria - Dopo Preti e Ferrari-Aggradi, interviene nella polemica fra La Malfa e Giolitti anche il psi: «I socialisti sono pronti a fare i conti con parsimonia, ma questa volta non ravvisano alcuna ragione di avallare una tale politica» - Timori per la riduzione di consumi e investimenti

Glisenti: Un grave disagio nelle aziende a partecipazione statale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

La ripresa politica si preannuncia intensa. Nei prossimi giorni si riuniranno i ministri finanziari per esaminare l'andamento congiunturale; la direzione del pri si occuperà della riforma tributaria e universitaria, la direzione dc si riunirà per discutere la linea politica del partito, il psi si aprirà a Roma il congresso nazionale del pli. Dal 6 gennaio i socialdemocratici saranno impegnati nei congressi locali per preparare il congresso nazionale di febbraio.

Tema immediato dell'attività politica è l'economia del Paese, sul piano congiunturale e su quello della strategia generale. L'evoluzione della congiuntura verrà analizzata dai ministri interessati, sulla base dei dati più aggiornati. Si guarda con speciale attenzione all'andamento della domanda globale, per stabilire se trovino conferma quei sintomi di debolezza registrati in ottobre e novembre.

Le indicazioni che diminuiti consumi e gli investimenti sono ancora molto scarse e si fondano soprattutto su tre fattori: 1) il consumo della benzina, aumentato nel trimestre settembre-novembre del 2,9 per cento, risulta nettamente inferiore a quello dei mesi precedenti quando, in media, era salito del nove per cento; 2) la liquidità bancaria è aumentata senza un'adeguata espansione delle richieste di finanziamenti da parte della produzione, per cui si ha un margine molto ampio fra i depositi e gli investimenti. Tale scarto, a fine settembre, risultava di oltre 12 mila miliardi, rappresentati dalla differenza fra 37.600 miliardi di depositi e 25.200 miliardi di impieghi; 3) l'occupazione tende a ristagnare, mentre si registra una riduzione delle ore lavorative che, in media, sono inferiori del 2 per cento a quelle dello scorso anno.

Gli aspetti della congiuntura rientrano nel più vasto problema della politica economica (risorse, spesa pubblica, impieghi, eccetera) che sarà oggetto del «libro bianco» chiesto dai repubblicani. Sulla natura e il contenuto del «libro bianco» vi sono contrasti di vedute fra esponenti della maggioranza: la divergenza è di sostanza. Il ministro del Bilancio, Giolitti, ha dichiarato che il «libro bianco» non rivelerà alcun segreto, ma sarà un inventario degli impegni di spesa già approvati dal Parlamento per i prossimi cinque anni. Il segretario del pri sostiene, invece, che il documento deve presentare una approfondita analisi della condizione finanziaria di tutte le strutture pubbliche e indicare esattamente, in rapporto alle risorse, quel che si può fare e quel che non si può fare. Sulla linea di Giolitti pare sia anche il ministro del Tesoro, Ferrari-Aggradi.

Per il psu, il ministro delle Finanze, Preti e *l'Umanità*, ritengono che il «libro bianco» dovrebbe permettere di accertare che cosa si può e si deve spendere per favorire la ripresa economico-produttiva e sostenere il costo delle riforme necessarie. *«Pianificare la realtà, non il sogno»*, scrive l'organo socialdemocratico, e aggiunge: *«La polemica sul "libro bianco", come ha giustamente rilevato il compagno Preti, mentre non ha carattere formale, è tutta qui. In questo senso, v'è coincidenza fra le nostre esigenze e quelle dell'on. La Malfa».* «Non da oggi abbiamo rilevato come la politica della riforma promessa per il domani, dell'impegno preso per quando ci saranno i soldi, sia la più funesta via che un governo può fare, anche se autorevoli massimalisti, in alti posti di responsabilità, ritengano che a qualsiasi richiesta popolare e desiderabile i socialisti non debbano mai dire no». Questo, per *l'Umanità* è *«non governare, non sottogovernare»*.

L'accenno è polemico verso il psi, sottintende una rinnovata richiesta di verifica in seno alla maggioranza, richiesta appoggiata anche dai repubblicani.

Per i socialisti replica Paolo Vittorelli. Sul *Lavoro Nuovo* di domani, egli scrive che *«i socialisti sono sempre pronti a fare i conti con parsimonia. Ma questa volta non ravvisano alcuna ragione di dare il loro avallo a una politica quale quella che, con il pretesto di rifare i conti in tasca allo Stato, tenta di imporre l'on. La Malfa».* Timore del psi, come scaturisce dalla dichiarazione di Vittorelli, è che con la verifica nella maggioranza si tenti *«di rimettere in discussione la base stessa di questa politica, come accadde, in ben altra situazione congiunturale, nel 1964».*

Il pci riunirà venerdì 8 la propria direzione per esaminare la situazione politica e parlamentare. E oggi *L'Osservatore Romano*, in un corsivo non firmato e, quindi, quanto mai autorevole, definisce la *«Repubblica cacciare un falso slogan»*, fortunato, ma non giustificabile, e addirittura *«intollerabile»* quando viene adoperato *«in scritti che dovrebbero presupporre autorità e substrato culturale»*. Il giornale vaticano dice che, in tal modo, si attribuiscono *«arbitrariamente alla S. Sede anche disegni o interventi impensabili»*.

l. f.

Il presidente dell'Intersind

«E' aumentato troppo il costo del lavoro»

(Dalla redazione romana)

Roma, 4 gennaio.

Il presidente dell'Intersind (la Confindustria di Stato), Glisenti, critica i sindacati e giudica scorretti i tempi e i modi di porre le rivendicazioni. Ritiene che questo comportamento pregiudichi gli stessi obiettivi che le confederazioni dei lavoratori si prefiggono. *«Le richieste — dice in un'intervista — si trasformano in sfida».* Il presidente dell'Intersind parla delle vertenze che riguardano le aziende a partecipazione statale. Ricorda il caso dell'Alfa Romeo, dove i sindacati proposero di abolire le catene di montaggio e di *«inventare un modo nuovo di fare l'automobile»*. E afferma: *«Questa è la sfida che spacca le aziende».*

Glisenti ritiene che, attualmente, l'elaborazione di una linea di condotta imprenditoriale sia *«resa ancor più difficile dal fatto che spesso i contratti di lavoro, appena firmati, vengono subito rimessi in discussione nelle imprese».*

Per ogni dipendente delle aziende a partecipazione statale, nel 1970 sono andate perdute 93 ore a causa di scioperi; nel 1969, anno di maggior rilevanza delle lotte sindacali, le ore perdute furono 115. Come mai così poca differenza? *«La mia impressione*, ha detto Glisenti, *è che mentre nell'autunno 1969 il sindacato è riuscito a recuperare le frange estremistiche, nell'autunno 1970 queste frange gli sono sfuggite».*

Il costo del lavoro, nelle grandi aziende a partecipazione statale, è salito di oltre il 25 per cento nel 1970 e un aumento analogo è previsto per il 1971: una maggiorazione totale di oltre il 50 per cento in due anni, a confronto di una media del 10 per cento annuo nell'ultimo ventennio per quanto concerne l'Italia, e del 5-8 per cento per gli altri Paesi europei.

Secondo Glisenti, *«il gioco dei sindacati non è chiaro». «Forse* — ha affermato — *non si rendono conto delle conseguenze delle loro richieste; o forse sono vittime della tendenza a giudicare quella capitalistica semplicemente un'economia da demolire. La disprezzano e quindi non la studiano a sufficienza. Certo, nell'economia non ci sono leggi; ma ci sono regole, che possono essere anche modificate, sempre però valutando il rischio che i nuovi adattamenti comportano, e sempre per gradi, o forse i sindacati sono tutt'altro che ingenui e vogliono proprio la rottura».*

Il disperato appello di settembre

Il pci non rispose ai 93 ebrei russi

Soltanto Terracini manifestò la sua solidarietà

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

(l. f.) Chiamato in causa da un disperato appello di 93 ebrei sovietici abitanti a Riga (Lettonia), il pci non ha avuto oggi alcuna reazione ufficiale alla pubblicazione del documento, giunto a Longo e ad altri dirigenti ai primi di settembre. Soltanto il sen. Umberto Terracini, capogruppo comunista al Senato, risponde agli israeliti sovietici, che chiedevano l'immediato intervento del pci su Mosca.

Terracini, a quanto si apprende, aveva precedentemente portato a conoscenza della segreteria del pci le drammatiche istanze dei 93 capifamiglia, cinque dei quali sono stati condannati nel recente processo di Leningrado e un sesto è in attesa di essere giudicato tra pochi giorni. La lettera era stata inviata da Londra ai responsabili del pci e dell'associazione Italia-Urss dallo scrittore Emanuele Litvinoff, nipote del famoso ministro degli Esteri sovietico.

«Facciamo appello a voi, dice il documento, *confidiamo nella vostra simpatia e nella comprensione dei profondi motivi da cui nasce la richiesta che stiamo per rivolgervi, poiché non siamo in grado di ottenere una giusta soluzione del problema dell'emigrazione di ebrei dell'Urss in Israele. La questione che proponiamo è di vitale importanza per il destino di molte persone che ci sono vicine e care. Rivolgendoci a voi, ci sostiene il sapere che il pci gode di alto prestigio in Urss ed in altri paesi del mondo, e vogliamo credere che la sorte di famiglie divise del disperso popolo ebraico non vi può essere indifferente».*

La lettera così conclude: *«Vi preghiamo di intercedere in nostro favore presso il partito comunista sovietico e il governo dell'Urss, affinché ci sia permesso di emigrare in Israele per ricongiungerci con i nostri parenti».*

La segreteria del pci, si fa sapere, *«prese atto»* dell'appello presentato da Terracini il quale, nella sua risposta, espresse ai 93 israeliti lettoni la solidarietà propria e dei comunisti italiani. Fonti comuniste dicono oggi che questa, come le precedenti iniziative del sen. Terracini, sono personali, ma considerate *«del tutto legittime»* dal pci. Gli stessi ambienti rilevano che il pci ritiene *«un problema non risolto»* la situazione degli ebrei nell'Urss, com'è stato affermato ufficialmente dopo la sentenza di Leningrado, ed aggiungono che, se non vi è stato alcun passo ufficiale a Mosca dopo l'appello degli israeliti lettoni, ciò non significa che non sia in corso un dibattito fra pci e pcus sul grave argomento.

L'atteggiamento dei comunisti è criticato dall'*Avanti!*, che scrive: *«Il dissenso, la protesta civile non sono un fatto individuale del compagno Terracini. Debbono essere di tutto un partito».*

Rinviati nell'Urss i processi agli ebrei?

Mosca, 4 gennaio.

Questa sera si sono diffuse a Mosca voci secondo le quali il processo contro l'ufficiale Wolf Zalmonson, davanti alla corte marziale di Leningrado, sarebbe stato rinviato a data da destinarsi. Zalmonson è parente di alcuni ebrei condannati l'altra settimana.

Le stesse fonti affermano che sarebbe stato deciso di rinviare anche l'altro processo, che dovrebbe iniziarsi domani, sempre a Leningrado, contro ebrei.

(Ansa)

Un'altra giornata di neve e gelo in Italia

Genova. Ragazzi in piazza della Vittoria durante la bufera di ieri. Il maltempo persiste nella Penisola (Foto Nazzaro - I servizi a pagina 2)

IMPROVVISA INVASIONE DI RIGIDA ARIA ARTICA

L'Europa trema per il freddo

Roma, 4 gennaio.

Un'ondata di freddo si è abbattuta, da circa dodici giorni, su quasi tutte le regioni italiane. Come il pubblico ha letto sui giornali e come ha appreso dalla radio e dalla televisione, le temperature sono diminuite sensibilmente, mantenendosi, in questi ultimi giorni, su valori notevolmente inferiori a quelli che le statistiche assegnano come normali al periodo stagionale.

Il fenomeno è stato naturalmente più intenso sulle regioni settentrionali e specialmente in alcune zone delle Alpi e Prealpi, dove si sono raggiunte punte negative veramente rispettabili. Ieri a Torino si sono toccati i meno 14 gradi; ad Asti i meno 18; in Val d'Aosta le punte più basse: — 25. Al disagio del freddo, veramente polare, si è aggiunto e continua ad aggiungersi il disagio del gelo, del ghiaccio e della caduta di neve.

Le richieste rivolte ai meteorologi al fine di conoscere i processi atmosferici che hanno portato a questa situazione e sapere possibilmente quanto essa ancora durerà sono pertanto pienamente giustificate.

Siamo in un'epoca dell'anno nella quale non ci si dovrebbe meravigliare se domina il maltempo, se fa freddo e molto freddo; anche se, statisticamente, il periodo più freddo dell'anno è quello comprendente l'ultima decade di gennaio e la prima di febbraio. Infatti, la temperatura, in linea generale, va diminuendo man mano che la radiazione solare diviene sempre efficace (sole basso sull'orizzonte e diminuzione della durata del giorno). Il raffreddamento cessa allorquando, con il sole abbastanza alto e con le giornate più lunghe, la radiazione solare compensa la perdita di calore (per irraggiamento) della superficie terrestre. Ecco perché i periodi più freddi non si hanno al solstizio, ma un poco dopo, cioè verso la fine di gennaio. Naturalmente, tutto ciò in teoria e secondo le statistiche; tuttavia, i singoli casi possono scostarsi dalla media come è avvenuto quest'anno.

Dopo un autunno trascorso all'insegna del tempo buono e della siccità (autunno che ha sconfinato sensibilmente in buona parte di dicembre, cioè nel periodo che il calendario meteorologico assegna all'inizio dell'inverno), ecco una improvvisa e potente invasione di aria di origine artica. Questo tipo di aria freddissima, scesa dal Nord sino ad occupare il bacino del Mediterraneo, ha stretto progressivamente in una morsa di gelo gran parte dell'Europa. Inoltre, quest'aria fredda, contrastando con una corrente di aria più calda e soprattutto più umida, in circolazione sull'Africa settentrionale, ha generato aree di bassa pressione con annessi sistemi nuvolosi; questi, muovendosi verso Levante, hanno interessato e tuttora interessano le nostre regioni. Lo strato di aria fredda (più pesante, più denso) è rimasto a contatto del suolo; al di sopra di esso passano i sistemi nuvolosi con conseguenti precipitazioni anche a carattere nevoso.

Possiamo considerare eccezionale l'attuale fase di maltempo e di freddo? Dall'esame dei dati climatologici degli ultimi venti anni risulta che frequenti sono stati, in tale periodo dell'anno, andamenti atmosferici simili. L'inizio di gennaio del 1969 fu altrettanto freddo e caratterizzato da abbondanti nevicate un po' su tutte le regioni comprese la Riviera Ligure; così il gennaio del 1968, del 1963, del 1956, del 1947. Abbiamo preso così a caso alcuni fogli della cronaca delle vicende meteorologiche del nostro Paese; negli anni sopra ricordati e in molti altri ricorrono le solite parole: freddo polare, neve, gelo, ghiaccio; come è labile la nostra memoria meteorologica!

Per il futuro? Tenendo presente la particolare configurazione della Pianura Padana, nella quale l'aria fredda ristagna con vera tenacia, resistendo anche alle marcate perturbazioni atlantiche, vi è da ritenere che su tale zona e in particolare sul Piemonte l'andamento della temperatura, a differenza delle regioni tirreniche, sarà meno sensibile o, al più, molto graduale. Ammesso che rimarrà beninteso, contenuto in quelle che sono le caratteristiche termiche del periodo invernale.

Edmondo Bernacca

IL SOMMARIO

Il vestibolo del potere: l'inchiesta sul pci. Di Arrigo Levi 3

La scala mobile applicata alle pensioni: la legge è in vigore. Di Osvaldo Paita 5

Il «caso De Mauro»: oggi si decide se scarcerare Buttafuoco 8

Intervista con il Questore di Milano: «La polveriera è in molte scuole, non nelle fabbriche». Articolo di Giampaolo Pansa 8

Husak rischiò di cadere in novembre: rivelazioni d'una personalità cecoslovacca. Di Tito Sansa 10

Re Costantino torna sul trono?: i colonnelli accetterebbero 10

La produzione industriale: dal novembre 1969 al novembre 1970 è salita del 6 per cento. Di Giulio Mazzocchi 11

Solo il calcio resiste al freddo: servizi di Giovanni Arpino e Bruno Perucca 13

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 8, 9
Dall'estero 10
Economia 11
Scienza 12
Sport 13, 14
Ultime notizie 15

Il nostro Stato 2
Analisi dall'estero 10

Il nostro Stato

A che serve la scuola?

Nemmeno la tregua natalizia ha interrotto il festival della demagogia sulla scuola. E' bastato che Saragat nel messaggio di Capodanno invitasse i ragazzi a tornare in classe anziché agitarsi in piazza, a studiare seriamente dopo un primo trimestre quasi perduto, e a smetterla di vedere negli insegnanti i loro «nemici di classe»; subito i comunisti hanno ridato voce alle bombe della rettorica innovatrice. Si può scommettere con fiducia che non resteranno soli a lungo: appena il Parlamento incomincerà a discutere le riforme scolastiche, od in qualsiasi istituto scoppierà il primo incidente, riprenderà il gran moto demagogico che vede affratellati ministero e studenti, provveditori deboli e insegnanti d'avanguardia, genitori pietosi e ragazzi inquieti, progressisti sinceri e politici opportunisti.

Che la scuola debba essere riformata, è verità su cui nessuno discute. Vecchi istituti e vecchie abitudini sono in crisi nel mondo intero; l'istruzione di massa, le conquiste della scienza, i mutamenti della società, le richieste dell'economia non consentono di mantenere né le strutture dei tempi in cui l'istruzione post-elementare era un ristretto privilegio, né i programmi validi per il secolo scorso, né il rigido rapporto gerarchico tollerato da una gioventù diversa. Oggi, adattare la scuola al XXI secolo (le riforme scolastiche danno frutti a lunga scadenza e non possono succedersi frettolosamente l'una all'altra); è forse un gioco d'azzardo, tanto sono imprevedibili le novità anche d'un futuro vicino: mi sembra tuttavia che non si possa distruggere la scuola del passato alla maniera cinese, a meno d'importare anche la rivoluzione maoista, e non convenga dimenticare, nella ricerca d'una perfezione utopistica, che cosa sia la scuola ed a che cosa serva.

Se non mi sbaglio, essa deve proporsi tre obbiettivi: fornire agli alunni un certo numero di nozioni fondamentali e la capacità di affrontare un lavoro: insegnargli come si studia, cioè come ci si può costruire una cultura; ed anche prepararli alla vita. La scuola non ha mai potuto dare molto di più: e oggi, con l'istruzione di massa, l'enorme estensione dello scibile, la necessità di continui aggiornamenti professionali, può dare meno che in passato. E' riconosciuta l'insufficienza di una scuola tutta tecnica, che insegni un mestiere senza fornire un minimo di informazioni generali. E' assurdo pretendere che dai licei escano milioni di umanisti, o che l'Università, con duecentomila matricole in un anno, le trasformi tutte in professionisti rifiniti o uomini di scienza. Anche ammettendo che s'arresti il peggioramento qualitativo degli ultimi anni, la scuola può offrire soltanto il primo fondamento dell'istruzione.

«Nozioni» ed esami

E' un compito insostituibile. Perché lo assolva, occorre accettare alcune verità che è di moda sottovalutare: l'importanza delle nozioni, fondamento di ogni seria cultura; l'esigenza di un minimo di enciclopedismo nei programmi, indispensabile per consentire un contatto almeno elementare con i vari campi dello scibile ed offrire ad ogni allievo una scelta consapevole della futura specializzazione; l'insufficienza della pura attualità, che induce i ragazzi alla superficialità e leggerezza di giudizio; ed anche la necessità di un impegno serio.

C'è chi afferma che sono concetti deamicisiani e paternalistici; io rimango del parere che la scuola debba essere anche educazione della personalità, del carattere, e che per preparare alla vita non debba distaccarsi dalle leggi della vita. Lo studio facile, l'indulgenza sistematica, il diritto alla promozione sono il regalo più avvelenato che si possa fare agli studenti. Un minimo di sforzo e disciplina non è soltanto necessario perché la scuola funzioni: anticipa la disciplina e la fatica indispensabili in qualsiasi attività professionale. Anche gli esami sono una prova che insegna qualcosa: ogni lavoro è un seguito di prove e di rischi. E la selezione, indispensabile perché il «diritto allo studio» non diventi una farsa ed almeno nelle scuole superiori si salvi la qualità dell'insegnamento, è l'unico mezzo per impedire che si crei una massa inquieta e scontenta di spostati: diplomati e laureati senza capacità né risorse, alla vana ricerca di un impiego.

Per assolvere meglio i suoi compiti, la scuola ha bisogno di riforme e soprattutto di mezzi: aule, attrezzature, misure che traducano in realtà la promessa del «diritto allo studio», e soprattutto insegnanti più numerosi e meglio preparati. Ma sarebbe autolesionistico esagerarne manchevolezze e storture, chiedere la demolizione dell'edificio mentre in piedi sognandone un altro tutto nuovo, e incoraggiare le proteste fino a paralizzare gli studi. Merita andare a scuola anche in questa fase difficile di trasformazione: c'è da imparare più di quanto affermino i pessimisti ed i critici faziosi. E può insegnare parecchio anche a un buon numero degli attuali docenti: è stoltezza pretendere che la lezione sia una *«collaborazione tra eguali»*, stabilendo una fittizia parità tra chi qualcosa ha pur studiato e chi tutto deve ancora imparare.

Allievi dei preti

Mancano le risorse finanziarie ed umane indispensabili per realizzare una scuola a tempo pieno, con classi di pochi ragazzi assistiti da insegnanti che siano autentici maestri, impegnati in serie ricerche collettive, aiutati dai più moderni sussidi audio-visivi: questa scuola perfetta, in grado di riparare anche alle disuguaglianze sociali e di evitare la minima traccia di selezione classista, forse non potremo averla neppure fra vent'anni. Ma intanto non abbandoniamoci alla demagogia, denunciando la scuola d'oggi come morta sopravvivenza d'altri tempi, strumento di reazione politica, soffocante ed autoritaria palestra di conformismo. Anzitutto non è vero. E poi quel che conta, è che la scuola insegni i rudimenti della cultura: gli allievi sceglieranno gli obbiettivi per utilizzarla. Gli illuministi avevano studiato dai gesuiti, quasi tutti i patrioti del Risorgimento avevano imparato dai preti, i rivoluzionari russi uscivano dal ginnasio zarista.

Carlo Casalegno

UN INVERNO RIGIDO COME DA ANNI NON SI RICORDAVA

L'Italia è paralizzata dal ghiaccio dove non nevica il freddo è intenso

Ad Aosta 25 gradi sotto zero - Bufera di neve a Genova; un po' di sole sulla Riviera di Ponente - Gelo e nebbia nell'Alessandrino - Venti freddissimi nelle campagne dell'Astigiano - Sotto i 20 gradi anche nel Trentino - Migliora la situazione a Trieste - Il maltempo ha raggiunto le isole

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 4 gennaio.

(f. d.) Continua ad imperversare il maltempo su Genova e sulla Riviera ligure. Il termometro è sceso sottozero e anche oggi, come quasi ogni giorno a partire da Santo Stefano, è caduta la neve. La nevicata è cominciata verso le undici, e nel giro di un paio d'ore i tetti sono stati ammantati di bianco mentre nelle strade il traffico veniva rallentato da ingorghi: un tragitto normalmente percorribile in un quarto d'ora, ha richiesto oggi anche due ore di auto. Rarissimi i taxi, mentre i mezzi pubblici potevano circolare soltanto con le catene, rallentando ulteriormente la circolazione. In molti punti, inoltre, il freddo ha fatto gelare la neve, rendendo i marciapiedi sdrucciolevoli. Per un paio d'ore durante la nevicata anche l'aeroporto è rimasto chiuso al traffico.

Savona, 4 gennaio.

(n. s.) Fa sempre freddo sulla Riviera di Ponente. A Savona, il termometro si è mantenuto oggi intorno allo zero, mentre in Val Bormida la colonnina ha segnato —15°. Traffico regolare su tutte le arterie.

Imperia, 4 gennaio.

(b. v.) Sulla Riviera dei Fiori, dopo il maltempo dei giorni scorsi, si è avuta una giornata con cielo limpidissimo e mare tranquillo. La temperatura ha fatto segnare una minima notturna di 3 gradi, con una massima diurna, alle 14, di 15 gradi. Nell'entroterra la situazione è normalizzata; libera circolazione sui valichi di San Bartolomeo e del Col di Nava e transito con catene lungo la strada per il centro turistico di Monesi.

Alessandria, 4 gennaio.

(f. m.) La provincia di Alessandria è sempre stretta in una morsa di gelo e di nebbia. Mentre ovunque il cielo è coperto e in qualche zona la neve ha fatto ancora la sua comparsa, la temperatura sta raggiungendo punte minime da primato: in alta Val le Borbera e in altre località collinari dell'Acquese e dell'Ovadese, le minime hanno toccato punte — 16° e — 18°. La temperatura «più mite» ma pur sempre gelida, si è avuta in pianura: l'osservatorio meteorologico del campo di aviazione di Novi Ligure ha registrato, alle 6,20 di stamane, la minima di — 11°, mentre la massima è stata —6°. Meno 11° anche ad Alessandria. Neve gelata e lastroni di ghiaccio ricoprono quasi tutte le arterie della provincia e la circolazione è pericolosa. Vengono segnalati alcuni tamponamenti ed incidenti senza gravi conseguenze. Numerose anche le cadute di pedoni in città. Molti degli infortunati hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici degli ospedali ed alcuni lamentano fratture agli arti.

Asti, 4 gennaio.

(v. m.) Freddo intenso ad Asti: ieri notte la colonnina di mercurio è scesa a — 18° in città e — 20 gradi in campagna. Verso mezzogiorno la massima era ancora di — 7 gradi con cielo sereno. Decine di tronchi d'albero si sono spaccati a causa del gelo, che ha pure danneggiato alla periferia i muri di alcune abitazioni. I torrenti ed alcuni tratti del Tanaro sono ghiacciati. Erano 12 anni che ad Asti non si registrava una così rigida temperatura.

Cuneo, 4 gennaio.

(n. m.) L'ondata di freddo polare che ha colpito il Cuneese non accenna a diminuire. Le temperature registrate oggi a Cuneo e in alcune località della provincia sono le più basse degli ultimi vent'anni. Nel capoluogo stanotte il termometro è sceso a — 12°; ad Argentera a — 22°; a Castelmagno a — 15°; a Limone a — 12°. Le strade sono in genere coperte da lastroni di ghiaccio e quindi le catene sono consigliabili agli automobilisti che si mettono in viaggio. In montagna tutti i corsi d'acqua sono coperti da lastroni di ghiaccio spesso parecchi centimetri. Un caterpillar da 150 quintali ha completato oggi pomeriggio la liberazione delle frazioni di Castelmagno, nella Valle Grana. Il Colle della Maddalena è ancora chiuso ma i mezzi dell'Anas dovrebbero liberarlo entro domani.

Sestriere, 4 gennaio.

(p. m.) Il tempo si è messo decisamente al bello ed infatti da due giorni splende un bel sole in tutta la zona del Sestriere. Qualche turista ha già lasciato il centro turistico ma per due giorni il Colle sarà ancora affollato di sciatori, cioè fino alla riapertura delle scuole. Nonostante il sole, il freddo è forte e oggi la colonnina del mercurio ha registrato — 20 gradi.

Susa, 4 gennaio.

(g. d.) Freddo molto intenso in tutta la Valle di Susa. Anche se il cielo è sereno, e la visibilità su tutto l'arco alpino ampia, il termometro questa sera segnava —10°. Nella notte la colonnina di mercurio era scesa a —19°.

Aosta, 4 gennaio.

(l. v.) Temperature eccezionali in Valle d'Aosta. Stamane nel capoluogo della Regione il termometro segnava 25 gradi sotto zero; nelle località alpine il freddo è ancora più intenso. Le strade sono ricoperte da un sottile e pericoloso strato di ghiaccio. La circolazione si svolge quindi con lentezza.

Vercelli, 4 gennaio.

(m. n.) Anche la notte scorsa la temperatura è stata assai rigida in tutto il Vercellese: il termometro è sceso a — 15 gradi. Nel corso della giornata è comparso il sole, mitigando alquanto la temperatura, che è salita a — 4 gradi. In serata il cielo si è parzialmente coperto. Sempre insidiosa la circolazione sulle strade, che presentano, specie quelle scarsamente percorse, il fondo ghiacciato.

Milano, 4 gennaio.

(g. m.) L'ondata di freddo abbattutasi su tutta l'Europa non ha risparmiato Milano. Questa mattina nella città lombarda è stata registrata una temperatura minima di 9,5 gradi sotto lo zero. In giornata c'è stato un leggero miglioramento: alle 15 il termometro segnava — 6°. Nella bassa Lodigiana si sono avute punte minime di — 14 gradi. Aperti gli scali aerei di Linate e della Malpensa.

Trieste, 4 gennaio.

(v. s.) Nel Friuli-Venezia Giulia la temperatura è rigida, specialmente nell'Alto Friuli dove il record si è avuto al valico di Pusine, con 24 gradi sotto zero. Meno 17 a Valbruna e sulla vetta del Luisari, —15 a Tarvisio e Sella Nevea, —13 a Sauris, —12 a Tolmezzo. Tutta la provincia di Udine, dal mare ai monti è investita da un'ondata di gelo eccezionale. A Udine, a mezzogiorno il mercurio era quattro gradi sotto zero, dopo aver toccato i —8 la scorsa notte. Quasi tutte le strade del Friuli sono coperte da una lastra di ghiaccio e la circolazione si svolge lentamente. Nel traffico ferroviario si registrano ritardi.

A Trieste il cielo è nuvoloso e la temperatura si mantiene qualche grado sopra zero. La neve caduta nei giorni scorsi e ieri sera si è in gran parte sciolta, per cui le strade sono agevolmente percorribili. Le colline che circondano la città, invece, sono ancora innevate.

Trento, 4 gennaio.

(a. n.) L'offensiva del gelo ha immediatamente fatto seguito all'ondata di maltempo con neve che aveva colpito il Trentino. Le temperature odierne possono rendere l'idea: —24 a Carezza, —22 a Pordoi, —21 a Paìn, —18 in molte altre località delle vallate. Il ghiaccio ha consolidato lo spesso manto nevoso: ghiaccio sulle montagne ma soprattutto sulle strade, e situazione di pericolo per il traffico, aumentato considerevolmente in questi ultimi giorni.

Bologna, 4 gennaio.

(m. p.) Dopo una tregua di poco più di ventiquattr'ore, il maltempo è ripreso in gran parte della regione, con nevicate intermittenti sull'arco appenninico e anche in pianura. Nelle prime ore del mattino, la neve è caduta di scarsa a Modena, tra Bologna e Ferrara e nel Ravennate a Rimini e sul litorale romagnolo, invece, cielo coperto, mare poco mosso e temperatura in rialzo. Poco dopo mezzogiorno, la neve ha fatto la sua riapparizione anche nel capoluogo emiliano. Il fondo stradale è quasi ovunque ghiacciato e la circolazione molto difficoltosa, specie in montagna.

Roma, 4 gennaio.

(r. s.) In città e nei dintorni è piovuto intensamente per tutto il giorno. La poca neve che era rimasta visibile in alcuni quartieri della città, si è sciolta completamente, mentre sui castelli i fiocchi hanno ancora fatto la loro apparizione. La località più fredda del Lazio è risultata il Monte Terminillo, dove oggi sono stati registrati 5 gradi sotto zero.

Cagliari, 4 gennaio.

(m. g.) Cielo coperto, precipitazioni quasi continue, temperature rigide e circolazione difficile sui passi oltre i 500 metri caratterizzano le condizioni atmosferiche della giornata odierna su tutta la Sardegna. L'acqua caduta durante la notte e per tutta la mattinata ha consentito lo scioglimento della neve accumulatasi ieri in particolare sulle montagne del Nuorese. La transitabilità delle strade è tuttavia ancora precaria per lo strato di ghiaccio che le riveste.

Venezia. Alcuni bimbi giocano in piazza San Marco completamente ricoperta di neve (Telefoto Ansa)

Avigliana. Il lago ghiacciato si è trasformato in una pista di pattinaggio per i giovani (Foto Moisio)

Da quattro giorni Napoli flagellata dalla pioggia

La situazione in città è divenuta drammatica: allagamenti e dissesti nelle strade - Recuperata anche la sesta vittima dell'albergo crollato

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 4 gennaio.

Pioggia e vento flagellano da quattro giorni Napoli ed i Comuni della fascia litoranea. Gli scrosci d'acqua, frammisti a grandine, hanno assunto a tratti caratteristiche di nubifragio. L'ondata di maltempo continua ad imperversare con eccezionale violenza e non accenna ad attenuarsi. In tutta la regione la temperatura si mantiene rigida. Per le continue piogge, la situazione in città è divenuta drammatica. Nelle ultime ore i vigili del fuoco hanno dovuto far fronte a numerose chiamate per allagamenti e dissesti stradali. L'episodio più grave è avvenuto a Posillipo, in via generale De Bonis, dove si è aperta una grossa voragine per un'ampiezza di circa trenta metri. Secondo i primi accertamenti compiuti dai tecnici del Genio Civile la strada tende a slittare verso il sottostante rione di Fuorigrotta. Vivissimo allarme fra gli abitanti degli edifici interessati al dissesto, che sembra provocato dalla rottura di una condotta fognaria.

Sempre nella stessa zona di Capo Posillipo, alla discesa Coroglio si sono avuti sfaldamenti di costoni tufacei dalla collina per cui la strada è stata chiusa al traffico. A Chiaiano, rione periferico di Napoli, in via Casaputano, a causa dell'abbondante pioggia della notte scorsa, è crollato il muro di un terrapieno per la lunghezza di dieci metri. Per fortuna non vi sono state vittime.

A Gragnano, dove sabato scorso cadde la tragica frana che investì l'albergo «La Selva», provocando sei morti e dodici feriti, tuttora ricoverati in ospedale, è stato stamane recuperato il corpo della sesta e, si ritiene, ultima vittima, il cameriere ventiquattrenne Vincenzo Acanfora. Il corpo del poveretto è stato rinvenuto nel salone dell'«hôtel», sprofondato per una decina di metri sotto il peso della valanga di terreno precipitata dai fianchi del monte Pendolo.

La zona non è stata ancora del tutto sgomberata dai vigili del fuoco che non hanno concesso sosta al loro lavoro, la pioggia continua a flagellare la cittadina e la rimozione dei detriti e della fanghiglia incontra notevole difficoltà. Per quanto riguarda le auto sommerse, sembra ormai accertato che non vi sono occupanti a bordo. Gli inquirenti continuano a svolgere indagini per stabilire le cause della raccapricciante sciagura, provocata senza ombra di dubbio dalle piogge torrenziali dei giorni scorsi. Tuttavia alla disgrazia non sarebbe estranea la vasta azione di disboscamento effettuata negli anni passati per consentire l'edificazione nella zona di villini residenziali e del complesso alberghiero, semidistrutto dalla frana. Oggi intanto si sono svolti a Castellammare di Stabia i funerali delle vittime fra una commossa partecipazione di popolo. **a. l.**

Palermo, 4 gennaio.

(g. r.) L'ondata di maltempo non accenna a lasciare Palermo e la Sicilia occidentale. La temperatura nel capoluogo dell'isola è scesa di svariati gradi ed oggi era di 13°, il cielo è nuvoloso, in vaste zone dell'interno si sono formati banchi di nebbia e in qualche zona è piovuto intensamente. A Palermo, seppure non faccia molto freddo, almeno rispetto alla temperatura che si registra nel continente, si ha una notevole umidità. Il vento si fa sentire e crea difficoltà agli aerei che atterrano e decollano all'aeroporto di Punta Raisi.

Tutta l'Europa è stata colpita dall'ondata di maltempo

Venticinque gradi sottozero in Spagna La Francia è bloccata da freddo e gelo

Madrid, 4 gennaio.

Freddo intenso in Spagna, coperta in gran parte dalla neve e dal ghiaccio. Si rileva che questo è l'inverno più rigido dall'inizio del secolo. A Cordoba, sette gradi sotto zero, e copiose nevicate; a Vitoria e a Teruel il termometro segnava oggi dieci gradi sotto zero; a Madrid la temperatura, a mezzogiorno, era ancora inferiore allo zero. Gravissimi i danni alle coltivazioni di agrumi.

I servizi di soccorso dell'aeronautica continuano a inviare elicotteri in soccorso delle vittime del freddo. Specialmente nella provincia di Albacete, dove la temperatura ha superato, l'altra notte, i venticinque sotto zero, alcune decine di persone hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale.

Oggi, per la prima volta dopo vent'anni, il termometro è sceso sotto zero a Huelva, sulla costa atlantica. La persistente pioggia torrenziale ha praticamente immobilizzato la vita della città, che gode normalmente di una temperatura primaverile durante tutto l'anno.

Nella Spagna del Nord, sono sempre impraticabili molte strade, specialmente quelle che collegano la regione cantabrica con Bilbao e San Sebastiano. *(Ansa)*

Parigi, 4 gennaio.

Tutta la Francia è paralizzata dal gelo dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi. Questa mattina sono stati registrati 26 gradi sotto zero a Saint-Etienne, 24° sotto zero a Grenoble, meno 20 a Rodez, nel Massiccio Centrale, meno 12 a Montélimar e meno 10 a Tolosa. Nemmeno la costa atlantica e quella mediterranea sono state risparmiate; a Biarritz si sono avuti oggi quattro gradi sotto zero, meno tre a Brest, meno quattro a Montpellier e a Saint-Raphaël e zero gradi a Nizza.

Nella Valle del Rodano, le maggiori vie della regione sono state riaperte al traffico, ma la circolazione è sempre pericolosa a causa del ghiaccio e della nebbia. Oltre 200 autocarri sono ancora abbandonati sull'autostrada A-7 e sulla strada nazionale 7.

Numerosi villaggi della Drôme e dell'Ardèche sono sempre isolati e il rifornimento e viveri delle popolazioni è assicurato da elicotteri e da aerei da turismo che lanciano sacchi di cibo e foraggio per gli animali. Il prefetto della Drôme ha chiesto per radio agli abitanti di tracciare sulla neve dei grandi SOS, visibili dagli elicotteri, nelle zone in cui vi sono malati gravi o manca il cibo.

La nebbia, molto spesso fittissima, che ricopre la regione parigina, ha notevolmente ostacolato il traffico all'aeroporto di Orly, già turbato dallo sciopero di 48 ore del personale navigante delle compagnie aeree francesi, iniziato questa mattina.

A Parigi Christian Beignont, un esperto elettronico di 23 anni, ha affrontato stamane le rigide acque della Senna per salvare un cane che voleva annegare. *(Ansa - Afp)*

(Nostro servizio particolare)

Londra, 4 gennaio.

(c. c.) Più di diecimila viaggiatori sono rimasti bloccati all'aeroporto londinese di Heathrow, chiuso al traffico da ieri a causa della nebbia. A peggiorare la situazione dei passeggeri in ansia si è aggiunto oggi per qualche ora un altro inconveniente: si sono rotti gli impianti di riscaldamento del *terminal* internazionale. Insieme allo scalo di Heathrow sono bloccati pure quelli sussidiari di Luton e Gatwick. La visibilità per quasi tutta la giornata è risultata inferiore ai cento metri.

Tra i «profughi» dell'aeroporto della capitale figurano l'attrice francese Brigitte Bardot e il suo accompagnatore Leo Venturi: dovevano partire per il Messico su un *jet* della società Boac. La sospensione di tutti voli ha avuto riflessi anche nei programmi politici del governo britannico: oggi dovevano cominciare i colloqui con il ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Riad, ma il suo aereo è stato dirottato su Parigi, e i colloqui rinviati, possibilmente a domani.

La nebbia grava stasera fittissima su tutta la capitale. La circolazione è ridotta al minimo, pochi londinesi hanno osato prender l'auto, prefermendo invece i convogli della metropolitana. Da molti anni nella città non s'era registrata una nebbia così densa.

La chiusura degli aeroporti ha creato per le compagnie di volo assillanti e gravi problemi di sistemazione e rifornimento dei viaggiatori in sosta forzata. Le società hanno chiesto alunto agli alberghi, ma ciò non è bastato e stasera un giornale rileva che *«la situazione si protrae ancora, è assolutamente impossibile dar da mangiare a tutti gli affamati»*.

Il tempo che farà

Al Nord irregolarmente nuvoloso con locali nevicate sulle regioni nord-orientali. Al Centro, al Sud e sulle isole molto nuvoloso e coperto con piogge più persistenti sulle regioni meridionali. Nevicate sui rilievi. Dal pomeriggio tendenza ad attenuazione dei fenomeni sulla Sardegna. Temperatura: *in lieve diminuzione al Sud e sulla Sicilia; senza notevoli variazioni altrove.* Venti: *deboli.* Mari: *molto mossi o agitati.*

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	-11	2	L'Aquila	-3	3
Trento	-8	-3	Roma	1	8
Verona	-8	-1	Campobasso	-1	2
Trieste	0	5	Bari	5	12
Venezia	-2	2	Napoli	4	9
Milano	-9	-5	Potenza	0	5
Genova	-2	1	Catanzaro	5	10
Bologna	-9	-1	Reggio C.	8	15
Firenze	0	6	Messina	10	14
Pisa	1	7	Palermo	10	14
Ancona	0	3	Catania	5	13
Perugia	-3	2	Alghero	2	8
Pescara	-1	8	Cagliari	5	8

Una violenta scossa di terremoto in Liguria

Savona, 4 gennaio.

(n. s.) **Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita questa sera, alle 23,05, a Savona, Albisola, Vado e in particolare a Loano e Pietra Ligure. Decine di persone hanno abbandonato le loro case. Non vengono segnalati danni.**

Asti, 4 gennaio.

(v. m.) **Una leggerissima scossa di terremoto sarebbe stata avvertita oggi, alle 15, da diversi abitanti dei piani alti della città.**

Illusioni populiste

(Una ristampa attuale di Le Bon)

« Annullamento della personalità cosciente, predominio della personalità inconscia, orientamento determinato dalla suggestione e dal contagio dei sentimenti e delle idee in un unico senso, tendenza a trasformare immediatamente in atti le idee suggerite, tali sono i principali caratteri dell'individuo in una folla. Egli non è più se stesso, ma un automa, incapace di essere guidato dalla propria volontà... Poiché la folla è impressionata soltanto da sentimenti impetuosi, l'oratore che vuole sedurla deve abusare di dichiarazioni violente. Esagerare, affermare, ripetere e mai tentare di dimostrare alcunché con il ragionamento sono espedienti familiari agli oratori nelle riunioni popolari... Le folle, conoscendo soltanto sentimenti semplici ed intensi, accettano oppure respingono in blocco le opinioni, le idee e le credenze ad esse proposte, considerandole verità assolute od errori non meno assoluti... Il tipo dell'eroe caro alle folle avrà sempre la struttura di un Cesare. Il suo pennacchio seduce, la sua autorità si fa rispettare e la sua sciabola suscita paura... ».

Per raggiungere il cuore di questo *Psicologia delle folle* di Gustave Le Bon (Longanesi ed.) ho preferito un lungo *collage* di citazioni piuttosto che un'evocazione metaforica del suo significato. In tempi in cui l'antica formula della pietà confuciana, trascritta da Mao Tse-tung in *Servire il popolo*, si trasforma in Occidente in un imperativo tinto d'un untuoso e ricattatorio spirito gesuitico, scomparso presso gli stessi cattolici più esigenti, la viva voce di Le Bon mi è parso potesse offrire un correttivo critico, e caustico, del tutto giovevole.

In coloro che fideisticamente vedono nel popolo « nella folla i depositari di ogni forza storicamente propulsiva, ed indiscriminatamente bruciano ad essi incensi, può provocare uno stimolo al ripensamento sentir dire: *« Credere che nella folla predominino gli istinti rivoluzionari significa commettere un grave errore psicologico. L'inganno può nascere perché le folle sono violente. Ma le esplosioni di rivolta e di distruzione sono sempre molto effimere. Le folle sono troppo guidate dall'inconscio e troppo sottomesse, di conseguenza, all'influenza di credità secolari per non mostrarsi estremamente conservatrici ».*

Facile sarebbe notare che affermazioni come queste di Le Bon peccano di genericità e che, ritagliate dal contesto in cui caduno, si colorano d'altrettanto indiscriminata assolutezza che quelle cui avrei l'intenzione di contrapporle. Le Bon sostiene pure che le folle sono capaci, per il loro connaturato primitivismo, di sublimazioni morali che l'individuo singolo, sempre stretto al proprio particolare, non raggiunge che raramente; così come suggerisce che *« se si dovessero mettere all'attivo dei popoli soltanto le grandi imprese freddamente ragionate, gli annali del mondo ne registrerebbero ben poche »*. Ma la sua possibilità correttiva nei confronti di certa enfasi populistica risiede nella malinconica freddezza argomentativa e nello sconsolato riserbo che patinano le sue pagine.

Le Bon era un uomo dell'Ottocento, anche se morì quasi novantenne nel 1931, e questo suo libro vide la luce, conoscendo un successo immediato, nel 1895. Con ciò intendo dire che al pari di molti educati alla scuola del positivismo, e dalla quale seppero trarre insegnamento non di metafisica, ma di realistica consistenza intellettuale, non si fece illusioni sulla natura umana, non tentò di idealizzare la malafede: cercò di offrire un particolare contributo alla conoscenza del nostro universo.

Forse Le Bon non fu lo scienziato che credette di essere. Pare non avesse compiuto studi regolari, anche se frequentò per qualche tempo la facoltà di Medicina. Dalla fisiologia, dall'igiene e dall'anatomia passò ad interessarsi di antropologia e di archeologia, e trascorsi i cinquant'anni si affermò come « psicologo dell'evoluzione del popolo e della folla ». Fu amico di Bergson, di Poincaré, di politici come Aristide Briand. Invitava gli amici a cena il mercoledì sera: e dei suoi mercoledì ci ha lasciato memoria la principessa Bibesco, che racconta di un Le Bon quasi negromante, la barba tinta di nero in tarda età, che parla con voce imperiosa e si muove per una casa semibuia, inciampando negli orribili *souvenirs* dei suoi viaggi in Oriente, offrendo agli ospiti cibi rossi (gamberoni, filetti al sangue ecc.) su una tovaglia altrettanto rossa.

« Il posto di Le Bon nel mondo scientifico », scrive la Bibesco, *« era paradossalmente difficile da definire; i suoi titoli di gloria erano stati violentemente contestati dalle istituzioni scientifiche del suo paese »*. Comunque, ostilità a parte, riconoscimenti al suo valore non gli mancarono. Non dirò della suggestione che Mussolini disse di aver ricavato dalla lettura della *Psicologia delle folle*. Le Bon parla dell'istrionismo di cui fanno uso i *meneurs de foules*, e il dittatore fascista prese alla lettera, o come indicazioni di galateo, quelle parole, allo stesso modo in cui pretendeva di utilizzare *Il principe* di Machiavelli. Piero Melograni, nella ben documentata introduzione al testo italiano di Le Bon, non ci ricorda invano una affermazione di Vilfredo Pareto, per cui teorie false da un punto di vista scientifico possono essere socialmente utili e, viceversa, teorie vere riuscire socialmente dannose.

Il successo o la fortuna di questo volumetto sta altrove. Pur essendo all'apparenza poco motivato scientificamente, è la sua carica intuitiva che ancora inquieta. La tesi dell'irrazionalità e del conservatorismo delle folle, della loro cecità razionale o della loro imprevedibile magnanimità, sembra aver ricevuto vistose conferme nel corso di tutto questo secolo tanto intriso di una irrecuperabile demagogia. Anche T. W. Adorno e M. Horkheimer, pur criticandolo con durezza quale documento di « ideologismo borghese », vi hanno riconosciuto « elementi di verità », e si sono sentiti, « dopo le esperienze degli ultimi decenni », « costretti ad ammettere » che, « almeno alla superficie », quel che scrisse Le Bon ha trovato prove sorprendenti nella moderna società tecnologica, *« in cui pure si era creduto di poter contare su masse ormai illuminate »*.

Quando egli descrive il senso di contagio e lo stato di regressiva eccitazione in cui la « folla psicologica » cade — e quel che definisce una folla psicologica non è la quantità — non avvertiamo una messa in causa della teoria classica della democrazia, ma di quel che J. A. Schumpeter, sempre a proposito di Le Bon, chiamò *« il folklore democratico sulle rivoluzioni »*.

Adorno, Schumpeter e Robert K. Merton: questi i sociologi che di recente hanno visto in quel libretto del 1895 qualcosa di non scaduto e accantonabile. Ma forse fu Freud che più di ogni altro ebbe modo di ricavare da esso molteplici suggerimenti. Nel saggio su *La psicologia di massa e l'analisi dell'io* (1921), prese le mosse proprio da Le Bon per ricostruire il processo attraverso il quale l'individuo, una volta assorbito dalla folla, perde i propri connotati singolari e le stesse possibilità razionali. A Freud però le spiegazioni di Le Bon su un tal fatto (« suggestione » e « contagio ») parvero più effetti che cause: e cercò più radicali « perché » nel trasferirsi della libido dai naturali obiettivi erotici alla vita collettiva.

Ma bisogna riconoscere, alla luce di quanti abbiano vissuto in questi ultimi anni, che l'archeologo-medico francese sembra purtroppo, con le sue tetre intuizioni, aver visto giusto. Egli ci costringe a guardare tuttora una realtà che vorremmo non ammettere.

Enzo Siciliano

INCHIESTA SUL PARTITO COMUNISTA IN ITALIA

Il vestibolo del potere

I dirigenti sembrano unanimi nel voler seguire la politica del doppio binario: rimanere all'opposizione, ma stabilire con la maggioranza, come dice Giorgio Napolitano, « rapporti che facciano sentire la voce del pci nelle riforme » - Anche Bufalini e Tortorella pensano che « i tempi non siano maturi » per formare un governo con dc e psi; prima occorre mettere in crisi il Centro Sinistra con un'azione che prepari « equilibri più avanzati »

Roma, gennaio.

Un gaio polemista del pci affrontò qualche tempo fa, in uno dei suoi corsivi sull'Unità, il problema molto serio della partecipazione del partito al potere. Prendeva di mira un dirigente repubblicano il quale, a quanto pare, aveva detto che si poteva ricorrere a un apporto comunista quando erano in discussione i « problemi attinenti ai rapporti etici e civili », non quando erano in gioco i « problemi della gestione del potere ». L'umorista ufficiale del pci commentava: « E' una buona idea, dal punto di vista dei repubblicani, i quali, però, non hanno pensato che, risolvi un problema etico e civile oggi e un altro problema etico e civile domani, succede che uno si ritrovi tra le mani il potere, caldo e fragrante come una brioche ».

Roma. Un gruppo di dirigenti comunisti: da sinistra, Gerardo Chiaromonte, Giorgio Napolitano, Emanuele Macaluso e Pietro Ingrao (Foto Team)

Un nuovo patto

La battuta contro un problema essenziale, sollevato dalla proposta comunista di « opposizione convergente ». Perché, quando i comunisti dicono: « Per le grandi riforme e i grandi problemi istituzionali ci siamo noi, pronti a intese e convergenze, pur restando all'opposizione », molti rispondono: « Magnifico, grazie dell'offerta di collaborazione, ma non finiremo poi con il consegnarvi il potere, "caldo e fragrante come una brioche"? E che uso farà del potere il partito comunista, visti i precedenti? ».

Tornerò un'altra volta sul problema della « credibilità democratica » del pci. Intanto seguiamo il filo del ragionamento comunista, la logica della strategia politica che dovrebbe condurre prima a una sorta di nuovo patto istituzionale fra l'opposizione comunista e il governo, poi a una « nuova maggioranza » di sinistra.

Giorgio Napolitano, che spesso definito un amendoliano vicinissimo a Berlinguer, mi ha dato la formulazione più argomentata di questa strategia. Egli parte da un'analisi preoccupata e critica della situazione italiana. Secondo Napolitano, « c'è un'inadeguatezza profonda delle attuali forze di governo a risolvere problemi così urgenti da rendere chiaramente necessaria una direzione politica ben più forte e rinnovatrice ». *Egli prosegue:* « Senza una svolta, c'è il grave pericolo che si diffondano fenomeni di sfiducia nelle stesse istituzioni democratiche, che non si riescano più a dominare la situazione, ed il Paese diventi sempre più ingovernabile. Questo rischio ci preoccupa e ci coinvolge ».

D'altra parte, « la formazione di una nuova maggioranza che includa il pci è un processo complicato, che passa non soltanto attraverso il superamento di storiche divergenze, a cominciare dalla politica estera, ma attraverso modificazioni impreviedibili nello schieramento e orientamento dei partiti ». *Intanto, che fare? La risposta del gruppo dirigente del pci è che bisogna instaurare, fra l'opposizione comunista e il governo, nuovi rapporti » che consentano ai comunisti* « d'influire in modo più determinante sulla soluzione dei problemi di fondo ».

Luoghi d'incontro

Quali problemi? Napolitano risponde che gli episodi di « convergenza » più avvenuti in Parlamento riguardano due ordini di questioni: *quelle di grosso rilievo sociale (come le pensioni) e quelle costituzionali (come le Regioni). Nell'una o nell'altra di queste due categorie rientrano molti grandi temi: anche la programmazione, e con essa tutte le « riforme di struttura ». Tali problemi, dice Napolitano,* « richiedono una collaborazione assai più larga in Parlamento, secondo uno spirito che non sia quello della contrapposizione rigida fra maggioranza e opposizione».

Su di essi dovrebbe esercitarsi un « confronto sistematico ed aperto » fra il pci e i partiti di governo: «Quando uscisse dal Parlamento un piano quinquennale in cui si dicesse seriamente come saranno affrontati i grandi problemi che la dc e i suoi alleati non hanno saputo e voluto affrontare, e che ora stanno scoppiando e si accavallano drammaticamente; quando uscisse un piano che stabilisse gli strumenti, i modi, i tempi per affrontarli, allora si avrebbe una sdrammatizzazione sociale e politica ».

Chiedo: in tal caso il pci adotterebbe una posizione diversa nei confronti del governo? Risponde Napolitano: « Soprattutto se noi fossimo chiamati a contribuire effettivamente all'elaborazione di questo piano, che assicuri un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale ». *E aggiunge che altri « luoghi d'incontro » dovrebbero crescere al di fuori del Parlamento, in sindacati, enti locali, Regioni e così via.*

Anche Napolitano precisa, però, che i « nuovi rapporti » non impedirebbero ai comunisti di mantenere la loro opposizione generale al governo. Essi si impegnerebbero a difendere nel Paese soltanto le misure a cui avessero collaborato in Parlamento; continuerebbero invece, per esempio, ad organizzare manifestazioni ostili se Nixon venisse in Italia. Mi pare ovvio che una delle ragioni di questa politica sia il timore di critiche e attacchi da sinistra. Lo stesso Napolitano riconosce che il pci si espone a « incomprensioni e rischi », ma nega che sia la contestazione « puerile e provocatoria » *dei gruppetti ad imporre al pci di restare all'opposizione:* « Mancano ancora — dice — le condizioni di un accordo per una svolta decisiva ».

Il pci accentuerebbe il carattere positivo » dell'opposizione, senza però rinunciarvi. Non si dimentichi, mi è stato detto, che questa politica, giudicata da alcuni un modo sottile ed astuto per impadronirsi del potere, viene condannata dai « gruppetti » di sinistra come un cedimento vergognoso, che fa del pci la « ruota di scorta » del sistema.

Ecco i termini della « proposta » del pci. Le obiezioni dei partiti a cui tale proposta è rivolta sono anche troppo ovvie: questa — dicono — è una « politica del doppio binario », che consentirebbe al pci di trarre insieme i vantaggi del potere e dell'opposizione, e di non pagare un prezzo troppo alto a sinistra, facendone pagare agli altri uno assai pesante al centro e a destra. Le preoccupazioni dei dirigenti comunisti sono invece d'altro genere: la principale è che la crisi finale del Centro Sinistra, ch'essi pronosticano e per cui lavorano, « si apra a sinistra e si chiuda a destra ». *Per evitarlo, occorre grande prudenza.*

Crisi da sinistra

Il più togliattiano dei dirigenti del pci, Paolo Bufalini, mi ha detto, con il linguaggio preciso e guardingo che gli è proprio: « La questione se noi abbiamo fretta o no è mal posta. Vi sono momenti in cui bisogna essere tempestivi, altri momenti in cui bisogna saper lavorare per i tempi lunghi. In questo modo va avanti un processo che vuole determinare crisi reali nello schieramento conservatore; così si delinea la via più efficace per far maturare le condizioni di una nuova maggioranza di governo. Noi intendiamo mettere in crisi l'attuale governo, che è incapace d'affrontare i problemi delle grandi masse, mettendolo però in crisi da sinistra, facendone cioè scoppiare le contraddizioni con un'azione che abbia già creato le premesse per equilibri più avanzati ».

Aldo Tortorella, direttore dell'Unità, dice che il pci, sempre contrario « allo sfascio per lo sfascio », non fa questione di tempi brevi o lunghi: « Il problema è che alla prossima crisi di governo sarebbe assurdo arrivare nello stato confusionale di altri momenti, senza cioè che le forze di sinistra e democratiche abbiano una loro ipotesi programmatica e politica di avanzamento della società ». *Anche per queste considerazioni il pci è apparso talvolta più cauto di altri nel fare precipitare un'evoluzione politica: per esempio, ha maggior prudenza che taluni dirigenti del psi, la cui fretta di fare assumere gli « equilibri più avanzati », a costo di provocare una crisi, viene chiaramente giudicata « precipitosa » da alcuni dirigenti comunisti con cui ho parlato (non da tutti).*

Non ha fretta

Il pci, mi è stato detto e ripetuto, non ha fretta, vuole che « i tempi siano maturi ». Su queste linee il partito, o almeno il suo gruppo dirigente, appare forse più unito di quanto sia mai stato. Mi sembrano molto attenuate, quasi scomparse, le vecchie divergenze fra « amendoliani » e « ingraiani », fra chi puntava su una politica di vertice e chi insisteva su una strategia degli incontri e confronti alla base. Oggi il pci non punta più sui gruppetti dissidenti per far breccia nello schieramento avversario (sul psiup in campo socialista, su Labor e la sinistra dc in campo democristiano). Punta invece — mi ha detto uno dei miei intervistati — direttamente sui due maggiori partiti, dc e psi: « Non su Lombardi che esce dal psi, ma su Mancini e De Martino che fanno propria la politica di Lombardi »; *non sulla rottura della dc, ma su « una profonda e irreversibile dislocazione dell'insieme del partito cattolico ».*

La tesi articolata dell'« opposizione convergente », come preparazione alla futura « nuova maggioranza », è un punto d'incontro fra la vecchia sinistra e la vecchia destra del partito, fra i più riluttanti e i più favorevoli a un passaggio del pci dall'opposizione totale alla partecipazione al potere (se non al governo). La « linea Berlinguer » accontenta i più moderati, quelli che il « Manifesto » definisce « socialdemocratici », come i più duri, i quali si attendono che questa strategia si riveli come la « via indolore », italiana, per la presa del potere (« caldo come una brioche »). Essa continua così una caratteristica essenziale della politica togliattiana, ossia l'ambivalenza, quella che certi storici del pci hanno definito la « doppiezza » del partito (il termine non è necessariamente spregiativo).

Viene protetta in questo modo anche l'unità del partito, impedendo che si acuiscano ed esplodano certe contraddizioni latenti. Mi sembra che abbiano dunque torto gli espulsi del « Manifesto » quando dicono che con Berlinguer il pci ha fatto una definitiva svolta a destra; e che abbiano ragione i dirigenti del pci quando respingono questa accusa e sostengono che il loro partito è ancora impegnato in una politica gradualista, sì, ma rivolta a provocare una trasformazione profonda del sistema. Il pci rimane così fedele ai principi fondamentali del togliattismo, fedele insomma a se stesso e alla propria complessa natura.

Sincerità e calcolo

Le motivazioni dell'attuale linea appaiono davvero complesse. Mi sembrano genuine certe preoccupazioni, quasi nenniane, per l'indebolimento del governo e delle istituzioni (anche se sono stati proprio i comunisti che hanno cavalcato a lungo la tigre che oggi un po' li preoccupa); genuini un certo allarme per il « Paese ingovernabile » e l'ansia di partecipare a vaste riforme, palesemente necessarie al Paese e ormai imminenti.

Altrettanto genuino è un calcolo politico che punta sul momento apparentemente favorevole, ossia sulle contraddizioni insistenti del Centro Sinistra, per provocare la grande svolta, capace di soddisfare il fondo rivoluzionario dell'anima del pci. Non so se la crisi del Centro Sinistra sia così acuta come dicono i comunisti, e la situazione così favorevole a loro com'essi sostengono. E' comunque in queste circostanze che si esprime la loro sfida e la loro proposta agli altri partiti per gli Anni Settanta.

Arrigo Levi

(Il primo articolo dell'inchiesta è uscito il 2 gennaio).

Pubblicati i documenti segreti del 1940

Le vanità di Churchill

Non fu lui il principale eroe della « battaglia d'Inghilterra »?

(Nostro servizio particolare)

Londra, 4 gennaio.

Quel grande oratore che fu Cicerone, dopo aver pronunciato le sue arringhe al Senato romano aveva, come è noto, l'abitudine di modificarle un poco e abbellirle — a tutto beneficio della propria immagine futura — nella versione definitiva destinata ai posteri.

La stessa cosa, in certo modo, è accaduta, a quel che sembra, ad un altro grande oratore e statista dei nostri tempi: sir Winston Churchill. Egli, anzi, non si sarebbe limitato ad attribuirsi la parte del leone nello scriver la storia dei propri anni alla guida del Regno Unito; ma avrebbe anche adattato *a posteriori* alla propria statura le registrazioni e i documenti degli archivi di Stato che potevano contraddirla.

L'insinuazione, in verità suffragata da elementi sorprendenti, è apparsa ieri sull'autorevole *Sunday Times*: in un ampio articolo di commento dei documenti del Gabinetto inglese per l'anno 1940, resi pubblici dal 1° gennaio in base alla nuova legge che consente la divulgazione dei « segreti » alla scadenza d'un trentennio.

Gli apologeti di Churchill, numerosissimi, hanno avuto sempre un'ardente inclinazione a presentare il *premier* conservatore di quei giorni cruciali come l'eroe principale della « battaglia d'Inghilterra », colui che tra i primi afferrò e sostenne l'importanza della difesa aerea dell'isola dal massiccio attacco della Luftwaffe. Churchill stesso ha accettato volentieri questa attribuzione e non ha nemmeno cercato di sfumarla nei suoi libri. Chi gli stava accanto all'indomani di Dunkerque ha però ricordi differenti.

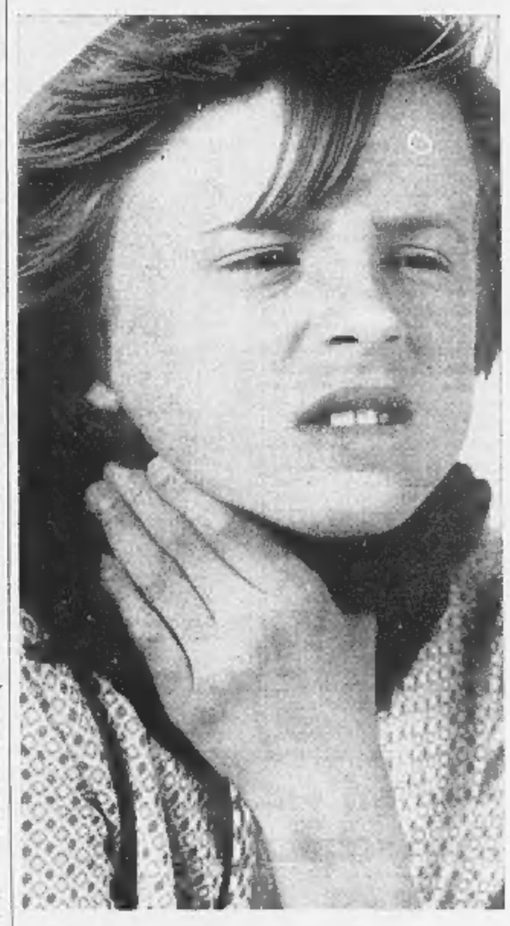
Prima che nei cieli della Gran Bretagna, si ebbero scontri aspri, verbali, giù a terra, a Downing Street: Sir Hugh Dowding, il comandante del « Fighter Command » della Raf, ovvero della caccia, dovette battagliare con Churchill per mantenere intatti i suoi stormi, trentanove in tutto, quando ne sarebbero occorsi cinquanta. Fino all'ultimo il *premier* insistette affinché sei degli stormi fossero dirottati sulla Francia agonizzante. Fu accontentato solo in piccola parte: gli aerei compirono qualche missione oltre Manica, ma rimasero di stanza nel Regno Unito, sulle piste del Kent.

L'aiutante di Sir Dowding, Robert Wright, ha lasciato di quelle riunioni, dalla metà di maggio in poi, resoconti precisi: *« Sir Dowding era disperatamente impegnato dalla necessità vitale di convincere il premier dell'urgenza della situazione... Egli si presentò al Gabinetto con una tabella di grafici che mostrava come, al ritmo delle perdite attuali, in Francia si rischiasse una catastrofe ».*

Del drammatico *meeting*, stranamente, Churchill non fa menzione nelle sue memorie. Ci si aspettava adesso che la divulgazione dei verbali degli archivi di Stato colmasse la lacuna, rendendo giustizia al merito. E invece no.

Perché una simile omissione? Come mai vi è una così palese discrepanza tra le testimonianze dirette e le registrazioni d'archivio? Il segretario del Gabinetto, Sir Edward Bridges, doveva essersi reso conto sicuramente dell'importanza dell'intervento di Dowding. *« Ma Bridges — ci illumina il Sunday Times — nel preparare i resoconti aveva l'abitudine di consultarsi con Churchill sui temi controversi: dobbiamo concluderne che il premier "censurò" dai verbali la perorazione dell'alto ufficiale? ».*

Carlo Cavicchioli



La difesa delle prime vie respiratorie e della gola è importante, soprattutto d'inverno.

Formitrol ci aiuta a combattere il mal di gola.
Formitrol agisce meglio, se lasciate sciogliere molto lentamente in bocca le pastiglie.
Formitrol è indicato per adulti e bambini.

Formitrol

WANDER FORMITROL MILANO

Dietro le quinte delle prestigiose cliniche

Storia di due cardiochirurghi

Il prof. Actis Dato, aiuto della clinica di chirurgia generale, ha dedicato tutta la vita alla sua specialità - Era capo reparto ai tempi di A. M. Dogliotti - Con la nuova direzione è stato ridotto da 76 a 6 letti - Costretto a lavorare fuori per esaudire le richieste di chi si rivolge a lui - Il prof. Panero, ex ferroviere, assistente volontario (50 mila lire all'anno, dopo 5 anni gratuiti) estromesso d'autorità dalla clinica - Il caso Ruffa: un intervento firmato da un altro

Il clima autoritario che caratterizza alcune cliniche universitarie torinesi ha fatto vittime a tutti i livelli tra effettivi e non strutturati. Gli esempi sono parecchi. Oggi ne citiamo due che riguardano la clinica chirurgica generale e sono conseguenza del «terremoto» avvenuto all'arrivo del nuovo direttore, due anni fa.

Prof. Actis Dato, assistente di ruolo con qualifica di aiuto, 47 anni. Il suo nome viene spesso ricordato nei congressi internazionali di cardiochirurgia, specialità alla quale egli ha dedicato la vita (finora circa 15 mila interventi). Allievo Mario Dogliotti, direttore della clinica fino al '66, apprezzava le sue doti di operatore e lo aveva messo a capo del reparto di cardiochirurgia: 76 letti occupati in continuazione da infermi provenienti da ogni parte d'Italia che in quella sezione specializzata riponevano tutte le loro speranze. Actis Dato si occupava di tutta la gestione, faceva 5-6 persino otto operazioni al giorno. Così per 8-10 anni. Nella fiducia che prima o poi la cardiochirurgia sarebbe diventata autonoma: come le spetta, come si fa all'estero, come è naturale che sia.

Dal '66 al '68 la direzione della clinica fu tenuta dal prof. Biancalana e le cose sostanzialmente non mutarono. Poi giunse in cattedra il prof. Morino che si portava da Parma un gruppo di giovani e giovanissimi assistenti. E cambiò tutto.

Da un giorno all'altro Actis Dato perse il posto prestigioso che aveva conquistato, accanto al maestro, in una delle più difficili e delicate specialità della chirurgia. Non più capo reparto (le aveva creato lui, mattone su mattone), letti dimezzati. Poi non era finita. Progressivamente i letti affidati al cardiochirurgo diminuirono fino a raggiungere i 6 di oggi: 3 per uomini e 3 per donne. Malati che aspettano settimane prima di entrare in camera operatoria; un intervento ogni 15-20 giorni. Soluzioni sperate e cento volte promesse, svanite forse per sempre.

Actis Dato non vuole parlare di questa sua vicenda. Ne parlano, volentieri, i molti suoi amici (chirurghi, medici, cardiologi di Torino e di fuori): *«Sono convinto anch'io che Actis fa la cardiochirurgia, è un assurdo e un'ingiustizia che non possa dedicarsi a una funzione didattica e a un'attività pratica nell'ambito della sua specialità. Per quanto riguarda la didattica Actis ha, sulla carta, l'incarico d'insegnare e pochi potrebbero farlo meglio di lui. Ma come può un chirurgo tenere lezione se non al tavolo operatorio? Per pratica incontra a quelli che sollecitano la sua prestazione è costretto a lavorare fuori»*.

La ristrutturazione della clinica chirurgica, avvenuta nel '68, ha inserito nell'attività dell'istituto i «ragazzi» (così li chiama affettuosamente Morino) che avevano accompagnato il giovane clinico nella sua nuova sede. I vecchi sono stati messi da parte. Non è stato tenuto conto né delle loro cariche, né dei titoli accademici. Assistenti effettivi si sono trovati di colpo in sottordine ai volontari; altri ridotti da 30 a 5-10 letti, con scarse occasioni di operare.

«Tutto è accaduto, si racconta alla clinica, senza consultazione degli interessati, senza comunicazione verbale. Gli "editti" venivano affissi al muro».

★ ★

Storia di un assistente volontario. «Licenziato» in tronco, dal nuovo direttore. L'uomo è schivo, modesto; diventato medico chirurgo e specialista del cuore a prezzo di enormi sacrifici. Si chiama Giovanni Battista Panero, per vent'anni è stato macchinista delle Ferrovie, a 35 ha preso la laurea, per 10 ha lavorato alla clinica di chirurgia generale. L'arrivo del prof. Morino, nel '68, lo colse ancora «volontario», «cioè uno che non esiste, che deve lavorare, non lamentarsi e tirare diritto».

Il prof. Panero aveva trovato comunque il modo di guadagnarsi, nel frattempo, due libere docenze (chirurgia vascolare e semeiotica chirurgica) e tre specializzazioni (cardiologia, cardiochirurgia, chirurgia generale): era apprezzato collaboratore del professor Actis Dato. Ora ha 45 anni, è appena sostenuto l'esame di abilitazione per primariato, aspetta la libera docenza per cardiochirurgia, guarda agli anni passati con rabbia ed amarezza.

— Entrai nella clinica diretta da A. M. Dogliotti nel '53; ero ancora studente. Due anni dopo, appena laureato, passai alla cardiochirurgica, ci rimasi fino al 1° novembre '69 quando il professor Morino mi cacciò. I miei ex colleghi ferrovieri firmarono una petizione in mio favore. La ringraziai, ma dissi che all'Università non ci sarei più tornato. Sono ancora della stessa idea; potrei tornarci solo se si correggessero le deformazioni esistenti. Lasciando le Ferrovie nel 1960 uscivo da un'amministrazione corretta, pulita, per entrare in un altro ambiente, di assai minore serietà.

La confessione del prof. Panero denuncia e conferma il dramma umano dei «volontari» non strutturati».

— All'Università ho dedicato tutto per 10 anni, accontentandomi di un guadagno minimo, pur di poter frequentare un centro qualificato di cardiochirurgia.

Quali erano le sue funzioni?

— Ero nell'équipe del professor Actis Dato, un vero maestro. In clinica, dal mattino alla sera, facevo i turni di camera operatoria, di diagnostica, di medicazione in reparto, di preparazione per gli interventi, ecc. Per 2-3 anni ho seguito da solo tutta l'elettrografia del reparto, con 76 letti. Dal '62 al '68 sono stato il primo aiuto di Actis Dato in camera operatoria, fino a quando non mi beccarono, perché ero antipatico a Beppo su.

Il 50 per cento degli interventi sul cuore fatti in Italia in tutti questi anni, portano la firma di Actis Dato, sempre con la collaborazione del prof. Panero. Ma quanto guadagnava il «volontario»?

— Per i primi cinque anni niente. La sera andavo per due ore all'Istituto della vecchiaia, stipendio mensile 77 mila lire, in più avevo un centinaio di mutuali, altre 70-90 mila lire al mese, il minimo per tirare avanti, avendo famiglia. Al sesto di clinica cominciai a percepire sulle 50 mila lire all'anno, con una punta eccezionale di 400 mila lire per il '68 a titolo di «premio».

Ma lei sperava in un sistemazione, nei concorsi?

— Certo, come tutti gli altri. Io inoltre avevo l'handicap dell'età. Nel '65, prima che Dogliotti si ammalasse, era stato bandito un concorso per assistente effettivo, gli chiesi se potevo partecipare. Mi consigliò di attendere. Durante la sua malattia fu bandito un altro concorso, vi partecipai con il collega Italo Milocco (ora è in Svezia). Fummo fatti entrare nella sala d'esame e, in presenza della commissione, invitati con garbo a ritirarci. Si sa come vanno queste cose. Due giorni dopo uno dei grossi nomi mi fece le sue scuse.

Sotto la direzione Biancalana in clinica non cambiò nulla. Pochi soldi, intensa attività. Poi arrivò il prof. Morino.

— Annunciò a tutti noi, riuniti, i cambiamenti della clinica. I quadri erano già esposti fuori. Non aveva consultato nessuno. Il 31 ottobre '68 mi incontro in corridoio e davanti a infermiere e medici, mi annunciò che era stato costretto a mandare al rettore una lettera con la quale veniva dimesso dall'incarico di assistente volontario. Gli chiesi perché. Mi disse: "Lei non si vede mai, non viene mai". Gli chiesi un colloquio, aspetto che mi chiami.

Che cosa ha provato allora, professore?

— Molto disagio e amarezza. Dopo anni di lavoro e di sacrifici vedevo compromessi i miei programmi, le mie legittime aspirazioni. Però, tenuto conto del disagio morale esistente nell'Università, alla fine sono stato persino contento.

Il prof. Panero, fuori dell'Università, è rimasto unito ad Actis Dato, ha lavorato alla organizzazione dei reparti di cardiochirurgia negli ospedali Mauriziano, Maria Vittoria e in quello di Chivasso.

— E' stato un lavoro importante, specie per i reparti diagnostici. E senza gli altri compensi che vengono in certi posti. Agli inizi dei '70 è sorta l'istituzione italiana di cardiochirurgia, presidente Actis Dato, con scopi di cura, ma anche didattici, scientifici e di ricerca. Notevole il lavoro di sperimentazione e per il cuore artificiale. Io continuo a collaborare col mio maestro.

Insegniamo veramente ai giovani medici. Vengono volentieri da noi, non siamo l'Università che relega tutti in un angolo. Posso aggiungere inoltre che in due anni da cardiochirurgo fuori della clinica, ho potuto fare un'esperienza su una casistica che, forse non avrei avuto in 20 anni là dentro. Ormai sono lontano dalle invidie, dalle vombricole, anche dalla desolante mediocrità che accetta qualsiasi imposizione. All'inizio della «carriera» qualcuno mi aveva avvertito: «Brucerai come fiocchi sui fuochi». Non ci avevo dato peso ma è stato la realtà. Siamo ancora lontani da un'Università che sia anche e soprattutto una scuola.

★ Un altro esempio di ingiustizia, un'altra vittima: il prof. Paolo Ruffa Manara, 49 anni, per 17 assistente volontario, chirurgo specializzato, pagato a 100-200, massimo 300 mila lire al mese. Dopo un grave torto che egli ha riferito anche al preside di facoltà, ha voltato le spalle alla clinica, definitivamente, e si è messo a fare il chirurgo ospedaliero. Dice: *«Non ho più speranza in un raddrizzamento dell'Università. Penso che non ci sia più nulla da salvare. Quando finirà anche questa mareggiata tutto tornerà come prima»*.

Poco più di un mese fa il professor Ruffa ha eseguito un lungo intervento sulle ossa della faccia di un ragazzo. Erano presenti due cattedratici con i loro collaboratori, un gruppo di assistenti di un terzo clinico, infermieri. In totale una trentina di persone. *«L'intervento, durato cinque ore e mezza si compiva per la prima volta in Italia, per la terza volta nel mondo, come rilevò uno dei clinici presenti»*. Il prof. Ruffa ne aveva appreso la tecnica a Parigi, frequentando la scuola del noto chirurgo Terrier.

«Sul registro operatorio il mio nome risultò solo come "aiuto" nell'intervento». Protestò, non ebbe soddisfazione. *«Per questo motivo me ne andai per sempre rinunciando a 17 anni di attività nel campo che conosco, che mi piace, che mi appassiona e nel quale so fare bene il mio lavoro»*.

Abbiamo cercato parecchi di quei trenta che avevano assistito all'intervento. Qualcuno ha negato di essersi stato. Altri non ha voluto dire chi fosse l'operatore; altri ancora ha detto: *«Ha operato l'équipe del clinico (al dei lib). Comunque si può vedere dal registro operatorio»*.

Dopo la crudele avventura di Capodanno

Tolti d'autorità ai genitori indegni anche i fratelli del piccolo Stefano

Il più piccino ha due mesi; dalla nascita, il suo peso è calato di quasi un chilo Un altro ha due anni e non sa parlare - Vivevano tra i rifiuti - Chiesta al tribunale la decadenza della patria potestà - I bimbi sono stati ricoverati in istituti

Franca Bighi con i figli più piccoli in questura; il quarto, Stefano, 8 anni, è ancora ricoverato all'ospedale di Carignano

Le risposte che dà sono irragionevoli. Le ripete: *«E' andata a trovare Stefano all'ospedale»*. La mamma del bimbo che ha trascorso la notte di Capodanno nella neve e nel gelo replica lentamente: *«No. Come faccio, con questo figlio piccolo da guardare?»*. La voce è sorda, monotona; le parole sembrano farsi strada a fatica prima dietro lo sguardo spento, atono, poi sulle labbra che si muovono appena.

Ci si guarda intorno e la nausea prende alla gola. Questa non è una casa, e nemmeno una tana. Un unico locale basso, senza luce, che un tempo era forse una legnaia. Un solo giaciglio, che non si può chiamare letto: è un groviglio di stracci unti, bisunti. Una stufetta scrostata, qualche sedia spaiata, un tavolo. Non c'è gabinetto, le sue funzioni sono assolte da un angolo del locale, ora che il gelo morde e impedisce di uscire all'aperto, tra i campi.

Con la sua voce lenta Franca Bighi dice: *«Li sono nati i miei quattro figli»*. Indica il letto immondo, fruga tra gli stracci e ne solleva un fagotto. E' l'ultimo nato, Mauro, di due mesi. Un visetto smunto, un corpicino cadaverico. Della sua nascita resta un documento: pesava due chili e otto etti. Ora pesa due chili, forse meno. La madre non ha potuto allattarlo, lo ha nutrito con latte di mucca. Non si capisce come sia vivo. Un cucciolo di qualsiasi animale, in queste condizioni, non sarebbe sopravvissuto.

Il fratellino Claudio ha due anni e non parla. Il suo sviluppo mentale è quello di un bimbo di sei mesi: emette suoni inarticolati, piccole grida ferine. La madre, per la maggior parte del giorno giace inebetita nel torpore dell'alcool, non ha mai trovato il tempo per rivolgergli i monologhi affettuosi dai quali i bimbi imparano ad articolare le parole. L'altra bimba, Claudia, ha cinque anni e parlare sa. Ma si chiude in un silenzio spaventato e sconfroso, gli occhi bassi e le labbra strette, le spalle che tremano un poco.

Questo è lo spettacolo che le assistenti della polizia femminile Lazzaretti e Fernando si sono trovate dinanzi, ieri, quando per incarico dell'ispettrice Meini sono venute ad investigare su Stefano, il bimbo fuggito la notte di Capodanno da questa casa. Erano scortate dai carabinieri, che avevano preavvertito Franca Bighi e le avevano portato qualche indumento, per rivestire i bimbi. La donna aveva cercato di rendere presentabili almeno i figli: quando le assistenti sono arrivate, stava lavando il piccolo Claudio nell'acqua ghiacciata.

La visita ha sciolto gli ultimi dubbi. Il padre e la madre dei quattro bimbi sono già stati denunciati dai carabinieri per mancata assistenza, maltrattamenti, violazione dell'obbligo scolastico per il piccolo Stefano, che a otto anni non ha mai visto un'aula. Ora la polizia femminile, che ha già preso contatti con il preside del Tribunale dei Minori e l'Onmi, chiederà anche la decadenza della patria potestà.

Ieri le assistenti si sono portati via i tre bimbi più piccoli. Scalzi, perché non hanno mai avuto un paio di scarpe. Mauro verrà affidato all'istituto «Casa Nostra» di corso Casale, Claudia a Claudia all'«Infanzia delizia» di via Asti. Stefano è ancora all'ospedale di Carignano, quando si sarà ristabilito si provvederà anche per lui.

★ Un'altra vicenda drammatica e pietosa per la polizia femminile. Ieri si presenta una donna con cinque figli. Si chiama Maria Catanese, ha 32 anni e appare sfinita. Tiene in braccio una bimba di due mesi, la piccola Gabriella; le seguono febbricitanti e stravolti altri quattro figli: Mario, tre anni; Leo, quattro; Michelina, sei e Vitale, sette. La donna si lascia cadere di schianto su una sedia e piange: *«Aiutateci. Da tre giorni non mangiamo e dormiamo negli androni delle case. Dobbiamo scappare prima dell'alba, quando il casegiato si sveglia»*.

Il marito, Giovanni Balestrieri di 35 anni, l'ha abbandonata sei mesi fa. Se n'è tornato a Palermo, con una giovane amante. Maria è rimasta in una gelida soffitta di via XX Settembre 5, con i bimbi. Come abbiano vissuto in questi sei mesi supera ogni possibilità dell'immaginazione. Per mangiare, settemila lire il mese, concesse dall'Eca. Il solo affitto supera questa cifra: settemila lire mensili. Da donna ha venduto uno dopo l'altra le misere suppellettili, per non morire di fame. Da quattro mesi non paga più la pigione e tre giorni fa il padrone di casa l'ha cacciata in strada con i cinque bambini.

In volo dalle pendici del Cervino agli ospedali torinesi

Soccorsa con l'elicottero dei carabinieri una donna ferita sugli sci in Val d'Aosta

Una punta le si era conficcata nell'inguine con pericolo di peritonite - Sulla seconda barella è stato sistemato un ragazzo con una gamba rotta - All'eliporto li attendevano le ambulanze

Due sciatori feriti nella valle del Cervino sono stati portati a Torino da un elicottero dei carabinieri. Sono Massimo Zucchetti, 9 anni, Torino, corso Rosselli 99/11, quarta elementare alla scuola Falletti di Barolo, e Fausta Solerio, 31 anni, Milano, via B. Salviano 18.

Il ragazzo alle 11 scendeva sulla pista centrale di Torgnon, all'imbocco della Valtournanche, quando è stato investito da un altro sciatore. Uno scontro violento, Massimo Zucchetti è caduto nella neve. Quando gli si sono avvicinati ha mormorato: *«Ho male alla gamba»*. Portato al vertice di pronto soccorso di Cervinia, gli hanno trovato la frattura del femore destro. I dottori Maquignaz e Vassoney hanno immobilizzato la gamba, ma le condizioni consigliavano il ricovero urgente in ospedale. Sono stati avvertiti i carabinieri, dal Gruppo di Aosta è stato ordinato all'elicottero in servizio nella zona di Courmayeur di dirottare su Cervinia.

Istanti al pronto soccorso era arrivata la seconda ferita. Fausta Solerio. Sciava sulla pista del Plan Maison ed è caduta malamente. *«Non so come sia capitato — ha detto — forse gli sci si sono incrociati»*. Si è fatta all'inguine e ha riportato una grave lesione interna con pericolo di peritonite. Anche per lei i medici hanno deciso l'immediato ricovero.

L'elicottero è partito dopo le 13, i feriti erano sistemati nelle speciali lettighe. Verso le 15 è atterrato in piazza d'Armi. In attesa c'erano due ambulanze, il ragazzo è stato portato al Centro trasmissiologico, la donna alla clinica San Paolo.

★ Un acrobata tedesco di 17 anni è morto in un incidente stradale. Il padre e il fratello che viaggiavano con lui sono rimasti leggermente feriti. Si chiamava Carmen Armando Stey, abitava a Francoforte col padre Alvino, 43 anni, e il fratello Levi, venticinque. I due ragazzi lavoravano come acrobati nel circo equestri, il padre era il loro manager. Erano diretti a Roma, dove avrebbero dovuto unirsi ad una carovana di spettacoli viaggianti.

L'incidente è avvenuto ieri alle 12,30 sull'autostrada Milano-Torino, sul ponte del torrente Orco. La Mercedes guidata da Alvino Stey, durante un sorpasso si sfilacciò sul ghiaccio, finendo contro il guard-rail che sfondò le due corsie dell'autostrada. Dopo una paurosa serie di testa-coda, l'auto si è schiantata con violenza contro la spalletta del ponte. Dal rottame sono usciti il guidatore e il figlio Levi: sanguinavano, ma le loro ferite erano superficiali. Il più giovane dei tre, invece, che sedeva sul divano posteriore della vettura, è morto sul colpo per la frattura del cranio.

Acrobata di 17 anni muore in un incidente nell'auto guidata dal padre

Massimo Zucchetti scende dall'elicottero dei carabinieri - Alvino Stey, il padre dell'acrobata morto sull'autostrada

Genitori angosciati cercano la figlia che è scomparsa 5 mesi fa da Trapani

Sedici anni, aveva confidato a un'amica di essere innamorata di un giovane Sarebbe stata vista di recente con un contrabbandiere marsigliese in un bar

Da cinque mesi una ragazza scomparsa da Trapani è fuggita da casa, ora i genitori sono venuti a cercarla a Torino. Un amico le ha detto di averla vista in un bar con un contrabbandiere. La giovane si chiama Giovanna Inglese, ieri ad agosto abitava con il padre Salvatore, 47 anni, la madre Angela Sansone, di 44, negozianti, e due fratelli in via Carti 208 a Trapani.

E Anche quest'estate, così alla fresca mente — dice la madre — non ha più voluto studiare. *Le parlavo fino in sorta, mai l'abbiamo mandata a scuola di lingua»*. D'improvviso, senza alcuna ragione Giovanna scompare: esce per andare al lavoro con pochi migliaia di lire nella borsetta e non torna più. I genitori ne denunciano la scomparsa a polizia e carabinieri. Si scopre che aveva confidato ad un'amica di essere segnata da un ragazzo con un motorino.

Le ricerche si estendono anche nel Nord: Salvatore Inglese scrive agli amici e ai parenti, spera che la figlia si ravveda e si faccia viva. Solo risposte negative. Finalmente la settimana scorsa un commissario di polizia di Trapani mostra alla figlia con un contrabbandiere marsigliese in un bar, poi in via Paris Palermo 39 con i capelloni». La polizia compie un sopralluogo, ma l'edificio è stato abbattuto perché pericolante.

Un'altra voce scrollige i genitori: *«Giovanna è vissuta per cinque mesi con un uomo che non è un proprio»*. Sono disperati, non sanno più che fare. Vengono a Torino, si appellano ad ogni traccia nella speranza di trovare la figlia. Invano.

Si rivolgono ai nostri giornali: *«Lete si nostra figlia che ritorni, che ci perdoniamo. Come può ritornare così in pena!»*.

Giovanna Inglese, 16 anni

temperatura di ieri

massima — 3,2
minima — 11,9

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperat. media —7,5; pressione 704; umidità 69%. Cielo quasi sereno. Anidride solforosa 0,740 parti per milione. **Previsioni:** da poco nuvoloso a nuvoloso, stabilità localmente instabile per banchi di nebbia nelle ore notturne, venti deboli, temperatura stazionaria. **Temperatura a Caselle:** mass. 0,8, min. —14,2, media —8,5. Sole: sorge 8,08, tram. 17,01. Temperatura dell'anno scorso: mass. 0,4, min. —5,1.

Il gelo aggrava l'inquinamento

Le stazioni di controllo hanno registrato ieri un tasso di anidride solforosa mai raggiunto da quando funzionano: 0,740 parti per milione - Si è andati oltre la soglia critica (0,500 parti), ma fortunatamente per breve tempo - La causa: tutti gli impianti di riscaldamento al massimo - Il termometro ha segnato —14°

Il gelo ha aggravato l'inquinamento atmosferico, portandolo a livelli preoccupanti. La stazione di controllo presso il Laboratorio Provinciale in via della Consolata ha rilevato ieri la presenza di anidride solforosa nell'aria in misura di 0,740 parti per milione. E' un campanello d'allarme. Dice l'assessore all'Igiene della Provincia dott. Maurizio Pessa, da cui il servizio di controllo dipende: *«Fino a questo momento, la situazione toccava la massima tollerata, ma non aveva ancora raggiunto il punto critico. Ora è diventata preoccupante»*.

Aggiungono i tecnici: *«Tutte le caldaie e i bruciatori per il riscaldamento sono spinti al massimo per reagire all'eccezionale ondata di gelo. Questa è la causa principale dell'attuale, insolito inquinamento»*. Già domenica l'anidride solforosa aveva raggiunto la misura di 0,595 parti per milione. Ieri sono entrati in attività anche i camini delle fabbriche e si è raggiunto un valore mai toccato da quando sono in funzione le stazioni di controllo, cioè dall'inizio dello scorso inverno.

Che cosa significano 0,740 parti di anidride solforosa ogni milione di parti di aria? I più recenti studi sull'inquinamento atmosferico hanno stabilito questa scala di valori: 0,300 parti per milione vengono avvertite come sapore sgradevole, 0,500 come odore. Questa è anche un po' la soglia critica: sta in Inghilterra, sia da clinici di Genova è stato rilevato a questo livello un peggioramento dei sintomi delle malattie del cuore e delle forme respiratorie. Al livello di una parte per milione, anche le persone sane cominciano a risentirne: polso e respirazione si accelerano. Occorre però che si raggiungano le dieci parti per milione perché si manifestino disturbi acuti più imponenti: irritazione agli occhi.

Le conseguenze dipendono, naturalmente, dalla durata dell'inquinamento. Il valore raggiunto a Torino è stato registrato tra le 8 e le 9 del mattino, cioè probabilmente in condizioni di inversione termica: il sole, sorgendo, riscalda prima gli strati superiori dell'atmosfera, invertendo le condizioni normali per cui l'aria è più calda presso il suolo e si raffredda a mano a mano con l'altezza. Allora gli strati caldi tendono a salire e provocano una turbolenza che disperde, almeno in una certa misura, gli inquinamenti. In condizioni di inversione, invece, l'aria ristagna e l'inquinamento si aggrava.

Per fortuna, queste condizioni sono durate, in queste giornate abbastanza limpide, breve tempo. Se per le avverse condizioni atmosferiche il fenomeno meteorologico dovesse invece protrarsi, l'inquinamento potrebbe avere conseguenze gravi. A Londra nell'inverno del 1952 l'inversione durò 4 giorni, fra il 5 e il 9 dicembre, e le statistiche registrarono quattromila morti in più della media normale in questo periodo. Naturalmente si trattava di persone già anziane e debilitate, sofferenti per lo più di bronchiti, enfisema, malattie cardiache. Ma la percentuale di anidride solforosa non aveva superato la misura di 1,34 parti per milione. E molto meno basta per togliere anche ai sani quel senso di pieno benessere che deve essere tutelato come un diritto della persona.

★ ★

L'ondata di gelo continua. Nella notte il termometro è sceso sino a 14,2 gradi sottozero a Caselle. In città la media delle temperature minime ha raggiunto i —11,9 gradi, con punte di —14-15 gradi nelle zone di periferia.

Gli uffici meteorologici informano che si tratta di una situazione generale, tutta l'Europa è sottoposta ai rigori di questo inverno eccezionalmente freddo. Nel comune disagio Torino ha il vantaggio di qualche ora di pallido sole che non riesce a mitigare l'asprezza del clima. Ieri a mezzogiorno il termometro segnava meno 4,7.

A causa del freddo a Porta Nuova si registrano frequenti ritardi nell'arrivo dei treni. Il gelo provoca guasti ai locomotori, rende lunghe le operazioni di aggancio e sgancio dei vagoni. Numerosi gli automobilisti in difficoltà: olio gelato, batterie scariche. Ieri mattina alcuni automobilisti per mettere in moto le loro auto hanno acceso del fuoco sotto il motore. Ma le auto hanno preso fuoco, e in una decina di casi è stato necessario l'intervento dei pompieri.

Danni anche nelle case. In alcuni stabili fisolati, soprattutto in collina, sono esplose le condutture dell'acqua. Principia di incendio si sono avuti nelle canne fumarie di termosifoni troppo sollecitati per ottenere una temperatura sufficiente negli alloggi. Il fuoco ha provocato anche dei guasti in parecchi impianti e molti appartamenti sono rimasti al freddo. I grandi magazzini ed i negozi hanno esaurito le scorte di stufe elettriche: forte anche la richiesta di quelle a kerosene.

Specchio dei tempi

La legge dell'amore (per l'abolizione dell'ergastolo) - «Finché non rimarrà un mucchietto d'ossa» - Completiamo il sogno, una favilla sotto la cenere - Il divismo rompitimpani - Appello per un album

Un lettore ci scrive da Milano:

«Il lettore che deplora in *Specchio dei tempi* l'abolizione dell'ergastolo riflette certo un'opinione diffusa. Sono molti infatti ad ammettere bensì che lo Stato debba preoccuparsi della rieducazione dei colpevoli, ma nello stesso tempo non ritengono ammissibile alcun senso di umanità per certi assassini. Questo significa, mi sembra, che essi sentono la pena ancora come vendetta, sia pure legalizzata. A torto il lettore cita a sostegno delle sue posizioni l'Antico Testamento: la legge dell'amore propria dell'annuncio di Cristo ha superato la vecchia legge del "dente per dente, occhio per occhio".

«Il fatto è che si trova dappertutto una terribile riluttanza ad ammettere che i colpevoli possono realmente redimersi. Ora non v'è dubbio che il carcere, così come è oggi non è un luogo di rieducazione, ma porta piuttosto all'abbrutimento. Ma dovremo per questo rassegnarci e lasciare le cose come stanno? Se vogliamo davvero che i colpevoli si redimano e possano reinserirsi nella società civile occorre trattarli con metodi più umani, occorre mettere loro nell'ambiente del personale specializzato, occorre dare loro la possibilità di compiere studi regolari, occorre soprattutto concedere loro un barlume di speranza.

«L'ergastolo significa la perdita assoluta di questa speranza, è una condizione in un certo senso peggiore della morte. Soltanto chi ha avuto contatto personale con i reclusi sa che cosa ciò significhi. Ma v'è un'altra cosa che una tale esperienza insegna: ed è la possibilità reale che il recluso ha di mutarsi e di redimersi quando gli viene concesso di superare quell'isolamento che porta quasi inevitabilmente a follia. La società che lo ha condannato una volta per sempre.

«E' per questo che è proposta di legge che mira ad eliminare l'ergastolo va incondizionatamente approvata. Essa è soltanto un primo passo insufficiente da solco verso una condizione di vita più umana e più rispondente agli scopi che il carcere deve prefiggersi in una società civile».

Prof. Bruno Zucchelli (Università di Parma, Istituto di latino).

Un lettore ci scrive:

«Ha ragione la signora Iscardi che si lamenta della trattenuta sulla tredicesima dei pensionati e cioè gli assegni familiari. Prima veniva corrisposto il 10 per cento per i familiari a carico e veniva pagato per tredici mensilità. Con la nuova legge il 10 per cento fu tolto, per parificare i pensionati ai lavoratori dell'industria per quanto riguarda gli assegni familiari.

«E' giusto. Gli assegni in questione vengono pagati per solo dodici mesi; ma perché i signori governanti che hanno approvato, non si sono preoccupati di parificare noi pensionati in tutto e per tutto? Assegnare anche a noi tutte le festività nazionali, quelle infrasettimanali, inoltre gli scatti della contingenza ogni bimestre o trimestre che sia come avviene per l'industria?

«Scioperare noi pensionati? Non servirebbe a nulla; servirebbe come battere la testa contro il muro. Ma i governanti dovrebbero essere più generosi: abbiamo dato tutto lavorando 40 e più anni e siamo ridotti a vivere da mendicanti, finché di noi non rimarrà che un mucchietto di ossa».

Arturo D'Agnone

Un lettore ci scrive:

«Un amico pessimista ti ha scritto per raccontarti un suo meraviglioso sogno per il 1971: fine delle guerre, fraternità e comprensione tra le classi sociali. Ha concluso: purtroppo è soltanto un sogno. A quel sogno mancava un ultimo tocco: un proprietario di alloggio va a trovare il suo inquilino per fare gli auguri e viene ricevuto con un abbraccio sincero; poi l'inquilino, dopo avergli fatto notare con orgoglio quanto avesse fatto per abbellire la sua casa, gli offre due bottiglie di buon vino. Commosso, il proprietario lo invita per una settimana nella sua villetta in campagna in occasione delle vacanze estive.

«Tutto ciò non è un sogno, ma realtà della quale il sottoscritto è stato testimone. Il calore umano non è ancora del tutto scomparso.

Domenico Bianco

P. S.: Unisco per i poveri lire 5000.

Un lettore ci scrive:

«Ho letto su *La Stampa* che il parere dei giovani nei riguardi dei "divi" della canzone è decisamente sfavorevole. Desidero aggiungere che anche quello dei cosiddetti "matusa", e perciò anche il mio, lo è. E' semplicemente immorale che certa gente rompa i timpani al prossimo dal mattino alla sera, e ricavi da quel berciare guadagni favolosi e incontrollati da chi di dovere.

«La colpa di questo andazzo deve però essere attribuita anche a tutti quei fanatici che pagano profumatamente per assistere agli spettacoli canori che in Italia pullulano come funghi, e acquistano a caro prezzo i dischi dei "cantanti" preferiti. Così il malcostume del divismo "berciatolo" dilaga».

Dottor Aurelio Trombetta

Un gruppo di scolari ci scrive da Cusio d'Arroscia (Imperia):

«Siamo gli alunni delle classi IV e V delle scuole elementari di Cusio d'Arroscia, un paesino dell'entroterra ligure. Abbiamo iniziato lo studio dell'Italia e vorremmo fare un album geografico illustrato, ma ci mancano le cartoline.

«Ci rivolgiamo a te che hai lettori dappertutto con la speranza che vorrai pubblicare il nostro appello. Vorranno i tuoi lettori accontentarci? Ringraziamo e salutiamo».

Gli alunni delle classi IV e V, scuole Elementari di Cusio d'Arroscia, (Imperia).

La legge in vigore con l'anno nuovo

La scala mobile applicata da gennaio alle pensioni

Un apposito decreto dispone un aumento del 4,80 % - Il bilancio preventivo dell'Inps: 6 mila miliardi di entrate e 5600 di spese

Il Consiglio di amministrazione dell'Inps ha approvato il bilancio di previsione per il 1971: 6 mila miliardi di entrate e 5.600 miliardi di uscite. Si registra quindi un favorevole andamento della situazione finanziaria dell'Istituto, che apre una schiarita nel dissestato panorama previdenziale italiano.

Per il solo pagamento delle pensioni (che alla fine del 1971 saranno 9.800.000) occorreranno circa 3.700 miliardi. Persistono situazioni deficitarie nelle speciali gestioni pensionistiche dei lavoratori autonomi: specie per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, il cui costante disavanzo dipende sia dall'inconsistenza dei contributi della categoria sia dalla disinvoltura con cui molte di queste pensioni sono state concesse.

Contano, però, molto di più le prospettive del Fondo pensioni per i lavoratori dipendenti che invece sono buone. I rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio di amministrazione dell'Inps avevano chiesto che fosse anticipata al gennaio 1970 l'applicazione della scala mobile per i pensionati e il ministro del Lavoro fin dallo scorso maggio aveva avviato un disegno di legge per anticipare appunto al 1° gennaio 1970 l'applicazione della scala mobile, ma aveva trovato « un cordiale punto di vista diverso nei discasteri finanziari ».

A questo proposito l'on. Donat-Cattin aveva detto: *« Da quando è stata applicata la legge n. 153 i pensionati hanno avuto un solo aumento del 10 per cento e la scala mobile per i lavoratori dipendenti è scattata di 12 punti. Lo scatto anticipato della scala mobile non era considerato nella legge del 1969, ma non era neppure prevista una spinta così notevole nei salari, con ripercussioni che in parte si sono verificate sui prezzi. Chi più ne soffre sono i pensionati ».*

L'applicazione della scala mobile avrà decorrenza dal 1° gennaio, com'era previsto dall'articolo 10 della legge n. 153. Un apposito decreto dispone che le pensioni per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti e quelle delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi siano aumentate del 4,80 per cento. Dall'aumento sono escluse le pensioni con decorrenza successiva al 31 dicembre 1969. L'adeguamento interessa 8.500.000 pensionati, di cui 6.200.000 dell'assicurazione generale obbligatoria e 2.300.000 delle gestioni autonome, cioè coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani e commercianti.

Risposte ai lettori

Alcuni lettori ci chiedono se la tredicesima mensilità spetta anche alle cosiddette « donne a ore »: cioè alle domestiche che prestano servizio alle dipendenze di una stessa famiglia per meno di 4 ore giornaliere.

Sì, la tredicesima deve essere corrisposta (in rapporto alla retribuzione percepita nel corso dell'anno) anche alle domestiche a ore. Lo dispone una legge che era già in vigore da parecchi anni quando è uscita quella del 1958, che in teoria doveva tutelare il rapporto di lavoro domestico, mentre è così piena di lacune che serve soltanto a confondere le idee alle padrone di casa e a fornire pretesti per noiose controversie.

« Non ho ancora ricevuto dall'Inps l'aumento di 2.050 lire il mese disposto dalla legge n. 153 del 30 aprile 1969, che parifica il trattamento pensionistico delle donne a quello degli uomini. Vorrei sapere se tale aumento è dovuto a tutte le lavoratrici liquidate con le vecchie norme, nessuna esclusa, qualunque sia l'importo della pensione ».

Una pensionata di Torino

L'articolo 10 della legge n. 153 dispone che le pensioni « liquidate alle lavoratrici in base alle disposizioni vigenti anteriormente al 1° maggio 1968, sono rilquidate determinandone l'importo cogli stessi criteri di calcolo stabiliti per i lavoratori ». Ciò comporta un aumento di circa 2.050 lire mensili.

Questa equiparazione è già stata fatta da tempo: si rivolga alla locale sede dell'Inps, a meno che lei non abbia una pensione corrisposta nell'importo minimo di legge (23 mila oppure 25 mila lire a seconda dell'età), nel qual caso l'aumento potrebbe essere stato assorbito dall'integrazione al trattamento minimo.

« Ho cominciato a lavorare come impiegata nel 1933, ma dopo tre anni, per motivi di famiglia, ho dovuto lasciare l'impiego. Al compimento dei 55 anni ho presentato domanda di pensione, ma l'Inps me l'ha respinta. Ho quindi chiesto l'autorizzazione per i versamenti volontari, ma quell'Istituto me l'ha negata perché mi mancherebbero i requisiti richiesti. Come devo comportarmi? I versamenti già fatti sono considerati nulli? ».

Anita Anselmi - Torino

Per la pensione di vecchiaia occorrono almeno 780 contributi settimanali, mentre lei può farne valere solo 168: ecco perché la sua domanda è stata respinta. In questi casi l'interessato può raggiungere la quota richiesta con i contributi volontari. L'Inps li autorizza se il richiedente ha almeno un anno di contribuzione obbligatoria nel quinquennio precedente, oppure possa far valere complessivamente almeno 5 anni di contributi qualunque sia la data dei rapporti di lavoro cui si riferiscono. Purtroppo, lei non ha né l'uno né l'altro requisito. Lei potrebbe rioccuparsi presso terzi e, dopo un anno di contribuzione obbligatoria, richiedere l'autorizzazione a proseguire volontariamente l'assicurazione.

Osvaldo Paita

Per otto milioni di persone

Le nuove pensioni Inps pagate forse a febbraio

Ci telefonano da Roma:

L'Inps (Istituto nazionale della previdenza sociale) ha dato inizio ai conteggi relativi all'adeguamento delle pensioni che, secondo quanto stabilisce l'apposito provvedimento legislativo, dovranno essere aumentate del 4,8 per cento in relazione agli scatti di contingenza.

Si prevede comunque che gli 8 milioni di pensionati potranno ricevere i nuovi assegni e gli arretrati in un periodo compreso tra febbraio e aprile: soltanto quando, cioè, l'Inps avrà provveduto a completare tutti i conteggi. L'aumento, per quanto riguarda le pensioni minime, si aggirerà sulle 1500 lire.

Mitra spianati su 40 tori in una cascina in fiamme

Si teneva la fuga degli animali terrorizzati - La polizia circonda la stalla mentre i pompieri lavorano

Quaranta tori muggenti, impazziti dal terrore, in una stalla minacciata dal fuoco: si è temuto che si sfrenassero all'aperto e agenti di polizia, armati di mitra, hanno circondato la cascina, pronti ad abbatterli in caso di fuga. Anche per i vigili del fuoco la lotta contro l'incendio è stata particolarmente snervante, minacciati com'erano su due lati dalle fiamme e dal pericolo di una carica degli animali.

E' accaduto ieri mattina, in una cascina al 258 di strada delle Campagne: un'ala del fabbricato, di proprietà di Cesare Rondolino, in Bognino 15, accoglie l'allevamento di Giovanni Candiglio; un'altra il magazzino di un'azienda di acque minerali, la terza una fabbrica di laterizi, la Lamper.

Sono le 9,30 quando il custode della Lamper, Gaiaor Mede, scorge il riverbero delle fiamme sotto la tettoia che confina con il magazzino. Corre ad avvertire l'allevatore, che è in casa a fare i conti e insieme si precipitano fuori. Le fiamme si alzano già ruggendo: *« Un disastro* — dicono — *tetto e pilastri crollavano ».*

Dalla stalla vicina giunge un coro di muggiti spaventati. I tori hanno avvertito odore di fumo e un istinto atavico li ha messi in allarme. Scalpitano e tirano le catene da cui sono immobilizzati, tentando di liberarsi. L'incendio avanza: in pochi minuti distrugge la tettoia, lingue di fiamme serpeggiano tra il fieno ammucchiato sopra le stalle. Mentre il custode del magazzino telefona ai vigili del fuoco, squadre di volontari tentano di liberare i tori prigionieri.

Per i più giovani è facile: vengono sciolti e spinti in cortile. Sono soltanto grossi vitelli, non rappresentano un pericolo. Ma le bestie adulte, del peso di cinque a sei quintali, costituiscono un rischio mortale. Non c'è nemmeno da pensare a liberarli. Inferociti dal terrore, potrebbero lanciarsi sui volontari impegnati a lottare contro le fiamme e contro i pompieri, che stanno arrivando. Ma qualcosa bisogna fare, perché ora il fuoco è sopra le stalle, gli animali sembrano impazziti.

Con molto coraggio e molti rischi, si riesce a incanalare gli animali atterriti non verso l'ala, ma verso un altro locale comunicante, non ancora minacciato direttamente dalle fiamme. Intanto tre squadre di vigili del fuoco, al comando dell'ing. Riccobono, lottano con le lance per impedire alle fiamme di estendersi. Vigili urbani e motociclisti della stradale sgombrano le strade perché i soccorsi non siano ostacolati e agenti e commissariato, agli ordini del dott. Maronna, si sono disposti tutt'intorno, con il mitra spianato. Se accadesse il peggio, bisogna impedire ad ogni costo che i tori si scatenino per le strade.

Le offerte dei lettori per le piccole opere di bontà

Arrivati tra Natale e Capodanno circa 9 milioni a *Specchio dei tempi*

Servono per aiutare centinaia di famiglie colpite dalla sventura - Immediata risposta all'appello della dott. Villa, che dirige un piccolo ospedale nella Zambia - Abbiamo già quasi raggiunto la somma necessaria per il polmone artificiale da offrire all'Istituzione italiana di cardiochirurgia

I nostri lettori sono sempre generosi nell'appoggiare le iniziative di *Specchio dei tempi* e nell'incrementare giornalmente il fondo di solidarietà che permette alla rubrica di portare un sollecito aiuto a centinaia di famiglie colpite dalla sventura o comunque alle prese con disagi economici che non potrebbero risolvere con le loro forze.

Tra la fine del 1970 e l'inizio del nuovo anno, la comprensione verso *Specchio dei tempi* è stata ancor più ingente. Abbiamo aperto una sottoscrizione per dotare di un « cuore-polmone artificiale » l'Istituzione italiana di cardiochirurgia (che svolge gran parte della sua umanitaria attività presso l'ospedale di Chivasso), e le offerte hanno coperto in pochi giorni il costo dell'apparecchio, che il prof. Actis Dato sta per ricevere dagli Stati Uniti. Il « cuore-polmone artificiale » — che consente di operare « a cuore aperto », cioè con la circolazione extracorporea del sangue — ha un prezzo adeguato alla sua importanza e delicatezza: circa nove milioni. Abbiamo finora raccolto 8.965.125 lire, tra cui 700.000 lire inviate dalla popolazione di Rodallo, 100.000 dall'« Immobiliare Jolly » di Chivasso e 100.000 dal presidente del club « Baccarat » della stessa città.

La rubrica si era fatta interprete delle necessità della dottoressa torinese Olga Villa, che manda avanti da sola un ospedale della Zambia, lontano da qualsiasi centro civilizzato. Le occorreva un generatore di corrente per non essere più costretta ad operare a lume di petrolio, e gliene sono stati regalati due. Avrebbe avuto bisogno anche di uno zatterone a motore per il trasporto di malati e dei rifornimenti lungo il fiume Zambesi, evitando la sommaria pista di 80 chilometri nella boscaglia. I lettori le hanno fatto pervenire — attraverso la rubrica — lire 5.469.850, con le quali potrà procurarsi il natante.

Resta da accennare allo slancio verso il normale fondo di solidarietà, slancio che si è tradotto, negli ultimi 13 giorni, in lire 2.978.070. Una prova di fratellanza per i sofferenti, di simpatia e fiducia in essi stessi, nei limiti del possibile, di alleviare qualche sofferenza e asciugare una lacrima.

Ecco un primo elenco delle offerte:

M. B. in memoria della zia Domenico Lisasca L. 521.780; N. N. Torino 500.000; Bauducco Mario e Clelia 200.000; N. N. 130.000; N. N. 120.000; N. N. 100.000; S. A. 65.000; Mattia 60.000; N. N. 60.000; «G. R. pensionato » per il Natale dei poveri 50.000; In memoria di Raffaella Ottolenghi - Almici 40.000; Mario Mariano 30.000; In onore di S. Rita e Papa Giovanni XXIII, P. M. 30.000; Paolo 30.000; Sergio, Delio con la mamma in memoria del padre Luigi 30.000; A. B. 30.000; In memoria del signor Giorgio Cigliati, gli amici della Sip del figlio Carlo 30.000.

Per far felice qualche bambino nel giorno di Natale in memoria della mia cara compagna e dei miei genitori - G. F. 25.000; Abbonato S. C. 25.000; G. N. 25.000; F. D. V. 20.000; Elsa-Renata 20 mila; I. e B. G. Bologna 20.000; N. N. 15.000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - M. C. 15.000; S. T. 10.000; M. B. 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Rita e Eugenia 10.000; Burzio Giuseppe 10 mila; Luigi, Angelo e Carla 10.000; N. N. 10.000; Renata in memoria del nonno 10.000; Una mamma 10.000; Per la memoria del loro caro: Rita e Jennie Gallione 10 mila; Nene G. in onore di Papa Giovanni XXIII per la guarigione di una persona cara 10.000; N. N. 10.000; A. C. Foredia 10.000; N. N. 10.000; N. N. Ticineto 10 mila.

Per onorare la memoria del mio marito per una persona anziana bisognosa: Celeste Nattino, Asti 10.000; A. D. Vigevano 10.000; Osvaldo e Mariella R. A. 10.000; M. C. 10.000; Fiore Carlo 10.000; I piccoli Luca e Maurizio per il Natale dei bambini poveri 10.000; Girardo G. F. I. 10.000; Eugenio e Ines 10.000; Per le opere di solidarietà in memoria di Papa Giovanni XXIII, Artolli Maria - Courmayeur 10.000; Paola e Silvio 10.000; Mamma Giuseppina 10.000; In onore di Don Bosco - C. C. 10.000; T. S. - Fossano 10 mila.

Mariuccia Battaglino e Mamma in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 7000; In ricordo di Peppi 5000; Achille e Anna Zucca 5000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII - N. N. 5000; Franco e Franca 5000; Per un povero per Natale 5000; Due pensionati 5000; In memoria di Aprile Paola gli inquilini di via Saluzzo 16-18 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - M. B. 5000; Paola 5000; In onore di S. Antonio 5000; Virginio Bringhen per un bimbo di tre anni perché possa avere un Natale felice come il mio bimbo 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Nonna Bis 5000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII - B. E. Biella 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Mario 5000; Anna in memoria del nonno Domenico 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Luisa e Piero Bianchi 5000; N. N. 5000.

Sandro e Roberta per far felice qualche bimbo nel giorno di Natale 5000; In onore di S. Antonio 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - A. B. Alassio 5000; Nel ricordo dei miei defunti - una preghiera - Rina Barbero 5000; N. N. da Castelbazzo Bormida 5000; In memoria dei defunti - P. C. 5000; N. N. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII 4000; G. C. 5000; M. D. per i miei defunti 3000; Ing. A. M. 3000; Teresa Pellegrino in onore di Papa Giovanni XXIII 3000; Per i bimbi bisognosi in onore di Papa Giovanni XXIII - Marina 3000; A. G. P. 3000; N. N. 2000; N. N. 2000; Mario in suffragio dei defunti 2000; Claudia in memoria del padre 2000; Pierina ricordando la mamma nel 6° triste anniversario 2000.

Ringraziando il Santo Papa Giovanni XXIII e Padre Pio - G. N. da Morgex 2000; Emanuela e Claudia 2000; Silvana 2000; Tamietto A. riconoscente a Papa Giovanni XXIII 2000; Una pensionata 2000; Maria Luisa e mamma 2000; Gesto 2000; De Stefani Vitale per un bambino povero 1500; Maria Magliocco (2 dollari) 1245; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Luciano Antonietta 1000; Ernesta e Giuse in memoria dei defunti 1000; Filli Ferrero 1000; Per grazia ricevuta in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; Paola Gentile 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII 1000; L. V. in onore di Papa Giovanni XXIII e in attesa di una grazia 1000; A ricordo di un caro defunto - A. C. P. Condove 1000; N. N. Torino 1000; Zenari Lia 1000; Romolo in onore di Carmelita - Savona 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - E. R. L. I. 1000; Una lettrice 1000; Martinotti Enrico e Irma 1000; In ricordo di Giovanni XXIII - Ornella - Renata 1000.

Armando e Pinuccia 150.000; C. A. 50.000; Vittorio e Ida in memoria dei loro cari defunti 50.000; Riccardo e il nonno Luigi 50.000; N. N. 30.000; In onore di Papa Giovanni XXIII 20.000; M. N. R. in memoria di Papa Giovanni XXIII implorando una grazia 20.000; Uno studente 20 rata; Pane Nadia 20.000; A. C. 20.000; A. M. 20.000; N. N. 20.000; Grinza Luciano in ricordo del nonno 20.000; Condomini e inquilini di via B. Borsi 78 in memoria di Chiappino Giuseppina 20.000; Maria Pavesio in memoria dello scultore Giacomasso Caval Alberto 20.000.

N. N. una pensionata per quattro uomini soli 20.000; M. S. 10.000; R. M. in memoria di Sant'Antonio da Padova per grazia ricevuta 10.000; In memoria della cara Anna 10.000; In nome di Papa Giovanni XXIII per una vecchietta - M. T. G. 10.000; Lucia ed Elena 10.000; Paola, Andrea, Susanna 10.000; Lina T. 10.000; A. D. B. in memoria dei genitori 10.000; M. A in onore di S. Rita da Cascia 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; Maria Paola 10.000; N. N. 10.000; Pina in memoria della sua adorata mamma 10.000; Mamma, papà in memoria di Carlo 10.000; N. N. Vinovo in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; M. M 10.000; F. C. Buon Natale a tutti 10.000; In memoria della mamma - C. A. 10.000; Marco 10.000.

Padre Pio mi ha fatto una grazia 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; In ringraziamento - N. N. 10.000; N. N. 10.000; Per un vecchietto 6000; Alunni cl. 3ª A. Scuole elementari di Copparo - Ferrara 7000; Simonetta e Claudia 5000; Nonna di Stefania e Federico 5000; F. M. in memoria dei loro defunti 5000; Fabio e Claudio 5000.

(Continua)

Maddalena Baudino con la figlia Wilma, di 9 anni: un atroce delitto le ha private del marito e padre. Allo sdegno per il crimine si è affiancato — attraverso « Specchio dei tempi » — un generoso slancio di affettuosa solidarietà

Il dramma di padre, madre e bimbo avvelenati dal gas

Sono morti quando oramai speravano di avere superato i maggiori sacrifici

Il giovane era vicinissimo alla laurea ed aveva trovato un buon impiego all'ospedale di Fossano - Recentemente la sposa gli aveva annunciato che attendeva un altro figlio - Erano felici e fiduciosi nell'avvenire dopo tante tribolazioni - Per la prima volta nella casa era apparso l'albero di Natale - Le lampadine sul pino erano ancora accese quando è stata scoperta la tragedia

Aveva 26 anni, la moglie Maria 24, il figlio Massimiliano quattro mesi. Un paio di settimane fa la giovane sposa aveva confidato a una vicina che aspettava il secondo figlio, ne era certa. I De Filippi erano sposi da un anno. Un matrimonio tardivo, fresco ha poca storia, ma molti progetti e speranze.

Il De Filippi, nato a Trinità presso Fossano, è stato in seminario, poi si è iscritto all'Università di Torino, facoltà di Scienze Politiche. Ha conosciuto un'impiegata, Maria Panarelli, che era immigrata a Torino da Bari e l'ha sposata. Ha portato moglie e suocera a Fossano, in un alloggio vecchiotto di via Roma n. 131. Qui è nato il bimbo. Per un po' il De Filippi ha lavorato come meccanico, un mese e mezzo fa ha trovato impiego all'ospedale di Fossano, nel laboratorio analisi.

Intanto, progetti e speranze. L'impiego per tirare avanti fino alla laurea e, dopo, una vita più facile: una casa più confortevole, l'auto, il meglio per la moglie e il figlio. Gli mancavano tre o quattro esami. Arrivava dall'ospedale, si teneva un po' il bimbo tra le braccia, poi si metteva al tavolo sui libri. Ogni tanto riviva a Torino per una lezione o un esame. Mai un film, un'ora di televisione, mai niente che non fosse lavoro, studio, famiglia.

La moglie era arrivata a Fossano spaesata, non aveva nessuno con cui parlare, soltanto il marito e la madre, che era ammalata e che è morta due mesi fa. Ha vissuto giornate disperate in una città che non conosceva e che ha assalito dalle prime nebbie e dai primi freddi. Poi, a poco a poco, Maria De Filippi si è rinfrancata. Ha trovato simpatia: i parenti del marito, affettuosi, venivano spesso a trovarla; la vicina di casa un giorno la ferma per le scale: *« Signora, se deve uscire e non vuole lasciare solo il bimbo in casa, non si preoccupi, ci penso io ».*

Era ritornata serena, anche lei faceva progetti e aveva speranze. Dopo tante tribolazioni, ora anche per lei la vita sembra aver preso una piega favorevole. Massimiliano diventa sempre più bello *(« Ma mamma beh propi come 'n coeur »* la ricorda oggi una vicina). Il marito trova un impiego sicuro che gli permette di arrivare alla laurea, e non è più preoccupato, studia con più accanimento anche se stanco e se ha spesso mal di testa. E lei incontra nuova gente che la saluta con simpatia e le chiede del bimbo. Ora Fossano le piace, anzi in casa vecchiotta che tiene lustra di cera.

Le tre vittime: Maria Panarelli con il figlio Massimiliano, il marito Giovanni De Filippi

Le cose continuano ad andare bene ai De Filippi. Il marito arriva a casa con la busta-paga con dentro un poco più di centomila lire e si può finalmente fare un buon Natale, con l'albero che ha le luci e intermittenza. *« Il prossimo Natale saremo in quattro »* dice Maria al marito e così gli annuncia la nuova maternità. Sono felici perché sembra che davvero i guai siano finiti. Hanno lottato, hanno avuto coraggio, un po' di fortuna la meritavano davvero. *« Con il nuovo anno* — dice il marito — *tutto cambierà »*

Ma non c'è stato un nuovo anno per la giovane famiglia. Mercoledì sera sono andati a dormire tenendo l'alloggio ben caldo, perché Massimiliano aveva un po' di tosse. Porte e finestre della vecchia casa hanno parecchie fessure e qualcuna il De Filippi l'ha tappata con della gommapiuma, quelle della camera da letto che dà in via Roma le ha chiuse all'esterno il gelo rientrandole di ghiaccio. Nell'alloggio non entrava un filo d'aria. In poche ore la stufetta ha consumato tutto l'ossigeno e non c'era più niente da respirare, soltanto del veleno.

Tutti e tre, già morti alla morte. L'albero che si accendeva a intermittenza, ogni tanto suonava il campanello della porta. L'alloggio era in ordine perfetto, soltanto sul tavolo erano sparsi dei libri, quelli per gli ultimi esami, per la laurea che avrebbe cambiato tutto.

Luciano Curino

Ha inventato per amore una storia di marijuana

Le indagini per una ragazza intossicata a Lucca

« Mi chiamo Karl Reis, mio padre era un ufficiale nazista, sono drogato. Se vuoi, ti mando della marijuana in una busta ». Questa la lettera che Ketty Vendramel, 17 anni, di Lucca, ha trovato una mattina nella buca. Pochi giorni dopo la ragazza veniva ricoverata in ospedale per intossicazione da stupefacenti.

Il fatto ha messo in allarme la questura di Lucca e di Torino. Il dott. De Leonardis della squadra mobile è andato all'indirizzo scritto sul retro della lettera, via Maxxini 56. Karl Reis si chiamava in realtà Gino Quattrocchi, 17 anni, i suoi genitori sono proprietari di un bar allo stesso numero. « Ho inventato tutte quelle storie per fare colpo su Ketty — ha confessato in questura. Avevo trovato il suo indirizzo in una rubrica di Tupolino. Ma non le ho mai mandato droga, non saprei proprio dove trovarla ».

Evidentemente la ragazza, suggestionata dalla corrispondenza con Cissi, aveva ingerito qualche pastiglia di ipnotico.

Con un coltello alla gola è rapinata della borsetta

Una donna che aveva accettato un invito in auto - Altro fatto: sparati due colpi contro i vetri di una ditta

Maria Rosa Cipresso, 46 anni

Una donna di 46 anni, Maria Rosa Cipresso, via Isonzo 49, è stata rapinata l'altra notte da due giovani in via Passo Buole. Veniva lei di passeggiava nel marciapiede, la strada era poco illuminata e deserta. Ha denunciato: « Si è accostata un'auto, ai lati ne ho visto solo i contorni, ma mi è parsa un'Alfa Romeo. Uno dei due giovani che erano all'interno mi ha proposto di fare una passeggiata: faceva freddo ed ho accettato l'invito ».

Il ragazzo che era accanto al guidatore si è seduto dietro, la Cipresso davanti: fatte poche centinaia di metri la donna si è sentita afferrare per il collo, una voce le ha intimato: « Non gridare o ti ammazzo ». Nella fioca luce dell'auto Maria Rosa Cipresso ha visto brillare la lama di un coltello. Una mano le ha strappato la borsetta dal braccio; terrorizzata la donna non ha reagito. Poi è stata spinta fuori.

L'Alfa si è allontanata a gran velocità. La Cipresso ha fermato un automobilista e si è fatta accompagnare in Questura.

★ Nicola Pedulla, 21 anni, e Vincenzo Roccotelli, 20 anni, tentavano di forzare la portiera di un'auto, sono stati arrestati dai carabinieri di Collegno. Alle 3, in via Carso di Rivoli, tentavano di mettere in moto la « Simca 1000 » di Matteo Landi, 37 anni, Rivoli, via Sestriere 9.

★ Due colpi di pistola sono stati sparati contro l'ufficio di via Pinelli 54, dove ha sede la direzione della ditta Dreher. Un proiettile ha bucato un vetro dell'ufficio personale, un altro ha mandato in frantumi la finestra dello spogliatoio femminile. La ditta, rimasta chiusa alcuni giorni in occasione delle feste, aveva ripreso la sua attività ieri.

Verso sera un dipendente si è accorto dei fori e ha avvisato la polizia che ha eseguito i rilievi necessari per stabilire l'arma che ha sparato. L'ipotesi più probabile è che si tratti della vendetta di qualcuno o dell'intemperanza di un nottambulo che ha voluto festeggiare la fine d'anno a colpi di pistola. Poiché ieri nessuno ha udito gli spari, si suppone che siano avvenuti nei giorni scorsi.

Orario negozi — Domani, Epifania, i negozi del settore alimentazione osserveranno la chiusura completa, ad eccezione delle panetterie e rivendite pane che rimarranno aperte sino alle ore 13. Settore abbigliamento, arredamento e merci varie chiusura completa.

Assicuratori: sciopero domani per quattro ore

Per il contratto - Proseguono le agitazioni del settore gomma

Dopo il « ponte » di Capodanno sono ripresi gli scioperi articolati nel settore della gomma e della plastica. L'agitazione dura da oltre due mesi ed in questo periodo gli operai hanno fatto circa 100 ore di sciopero.

La richiesta più importante è l'aumento di 20 mila lire mensili uguale per tutti. « I minimi salariali contrattuali nella gomma — è scritto in un volantino — sono ad un livello molto basso e quindi si giustifica la richiesta di un forte aumento salariale » Analoga la situazione nelle aziende di materie plastiche.

I sindacalisti informano che la paga base è un operaio di prima categoria, più la contingenza ed il premio di produzione è di 445 lire all'ora. Per la seconda categoria scende a 393; per la terza a 372; per la quarta a 351 (a questa categoria appartiene la maggioranza dei dipendenti delle industrie della gomma).

Assicuratori — I dipendenti delle società hanno proclamato per oggi uno sciopero di 4 ore. In un comunicato informano che intendono « protestare contro l'Associazione Imprese la quale, a distanza di tre mesi dall'inizio della trattativa sindacale per il rinnovo del contratto, non ha ancora fatto controfferte degne di considerazione ».

E' previsto un corteo con partenza dalla sede della società Toro. Partecipano anche i dipendenti delle agenzie di assicurazione in appalto i quali però rimarranno assenti dal lavoro tutto il giorno.

Colto da infarto per il freddo muore durante una lezione di scuola guida

Il capo dell'ufficio conti correnti delle Poste - E' sceso dalla macchina per "respirare meglio", ma si è subito accasciato - Inutile ogni soccorso

Un uomo è morto nel tardo pomeriggio di Maurizziano per collasso causato forse dal freddo. E' Antonio Venturella, 57 anni, abitante in via XX Settembre 57, capo dell'ufficio Conti Correnti delle Poste, in via Arsenale 5.

Antonio Venturella, 57 anni

Alle 16, finito il lavoro, era andato nell'autoscuola Solferino di via Barletta 29. Tra pochi giorni avrebbe dovuto sostenere l'esame guida. E' salito sulla macchina con l'istruttore Sergio Barbero, 43 anni, di Castellamonte. In corso Einaudi, angolo corso Ferraris, si è sentito male. *« Mi fermo un momento* — ha detto all'istruttore — *e faccio due passi ».* Il Barbero racconta: *« E' sceso e si è incamminato lungo il corso. L'ho visto allargare le braccia per favorire la respirazione poi all'improvviso è barcollato ».* L'istruttore gli è corso incontro appena in tempo per sostenerlo nel momento in cui, privo di sensi, si accasciava. Portato al Mauriziano, ogni cura è stata inutile. Pochi minuti dopo è spirato.

Il cadavere sarà sottoposto ad autopsia. I medici fanno due ipotesi: embolia polmonare o infarto. Il Venturella stava male da qualche tempo ed è probabile che la temperatura gelida di questi giorni abbia aggravato le sue condizioni.

★ Due ragazze di 18 anni, Luisa D'Avanzo, via San Donato 45 e Matilde Pescuma, abitante al Gerbido sono state investite da un pullmino ieri alle 13 all'uscita dalla Fiat di Rivalta. Sono state ricoverate alle Molinette ed il Centro traumatologico. La D'Avanzo guarirà in pochi giorni. l'amica che si è fratturata una tibia in un mese.

Trasformatore in fiamme alle officine Savigliano

Un trasformatore elettrico a bagno d'olio ha preso fuoco ieri alle 22 nelle officine Savigliano di corso Mortara 4. Se n'è accorto il guardiano che ha avvertito i pompieri. Sono accorse tre squadre con due autopompe. C'era il pericolo che le fiamme si estendessero ed altri altrezzi vicini, ma l'incendio è stato circoscritto presto, due ore dopo era spento.

Non si conoscono con esattezza le cause, sembra che si sia trattato di un corto circuito. I danni ammontano a circa 10 milioni.

Morto Pietro Merlonghi

Vicepresidente dell'Anma, fondò la scuola Camerana

E' morto ieri mattina il comm. Pietro Merlonghi, industriale meccanico, vice presidente dell'Anma (Associazione Meccanici Metallurgici Affini) e delegato dell'Unione Industriale per i problemi dell'istruzione professionale. Aveva dedicato la maggior parte dei suoi 77 anni di vita alla formazione professionale dei giovani, facendosi promotore della scuola « Giancarlo Camerana », impostata con concetti a livello europeo, della quale era poi divenuto presidente. Aveva esteso la sua attività ai giovani detenuti, convinto del grande valore rieducativo del lavoro. Per sua iniziativa era stato creato un centro apposito alle « Nuove », dotato di macchinari offerti dalle maggiori industrie torinesi.

Il suo impegno in questo settore aveva ottenuto molti riconoscimenti: era stato insignito della medaglia d'oro per la scuola, la cultura e l'arte, e del diploma al merito della redenzione sociale. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 nella parrocchia di San Pellegrino, corso Racconigi 28.

ECHI DI CRONACA

perforatrici meccanografiche su macchine I.B.M.

Prossimi inizi di corsi diurni, preserali e serali. Le iscrizioni sono aperte presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 15, tel. 889.968, 889.870.

tendaggi - moquettes

il più vasto assortimento ai prezzi migliori. Preventivi, organizzazione di posa. Wolmer, via Silbertrand 68, via Nicola Fabrizi 54.

SIST da dattilografa a telescrivent ista

Tutte le specializzazioni Sist riaprono gennaio 1971. Prenotarsi subito. SIST - Via Po 2 - Telefono 547.573.

se il TV è da riparare telef. 488.289 - 483.577

interventi immediati con specialisti. Servizio diurno serale festivo.

Piatino pianoforti, v. Po 6

Tutte le marche. Occasioni, noleggi rimborsabili, rateazioni, accordature, restauri, perizie. Acquisti usati. Telefono 550.237.

TV da riparare? Chiamate Santospirito 760.111

590.879 Tecnico TV espertissimo. Ripara subito a domicilio.

antifurto Potent

per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.350.

TV centro assistenza tel. 728.124

riparazioni immediate - Servizio continuato dalle 8 alle 22.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471

La porta pieghevole alla conquista dello spazio. Attenzione: che sia « Divisette ».

S.O.S. Elettricista

Autosoccorso per abitazioni, officine ecc. Servizio continuato dalle 7 alle 22 (festivi 7-12). Telef. 851.165.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede TV portatile in prestito.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!

E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprande direttamente dalla fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera, tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci: le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: via Madama Cristina 125.

LANFRANCONI & TROTTI
TOUPETS - PARRUCCHE - POSTICCI PER CALVIZIE - ACCONCIATURE D'ARTE
10090 Cascine Vica (Torino) via Mondovì, 11 - tel. 959 331

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: questa sera ore 21,15. Domani 2 spett. ore 15,30 e 21,15. Ultimi 6 giorni. Catherine Spaak e Johnny Dorelli in «Promesse, promesse». Biglietti esclusivamente al botteghino del Teatro Alfieri, tel. 535.440.

CARIGNANO: ore 21,15 Lucio Ardenzi presenta Sandra Mondaini, Francesco Mulè in «Con assoluta ingratitudine» di M. Dontanio. Regia di L. Ardenzi. Biglietti «La Stampa», tel. 535.113.

RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 I fantasmi fanno «Gelindo ritorna».

TEATRO ERBA: ore 21,15 Compagnia Macario in «Basilio Cantori». Prenotazioni Teatro Erba, tel. 890.487. Domani 2 spett. ore 15,30 e 21,15.

TEATRO STABILE - GOBETTI: riposo. Da sabato 9 «Il gioco dell'Epidemia» di Ionesco. Novità assoluta. Prem. v. Rossini 8, tel. 879.342/43 e «La Stampa» v. Roma, tel. 535.113. Spett. in abbonamento.

ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in «L'arenala ferrerleona». Orario 16,15-21,30.

DA GIPO (Ristorante tipico) via Chanoux 2 ang. c. Francia, tel. 723.090 - 724.033: stasera Gipo Farassino e Tony Santagata.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): Domani ore 16 «Pinocchio».

TEATRO ALFIERI
Stasera ore 21,15 - Domani 15,30-21,15
Ultimi 6 giorni
Catherine SPAAK — Johnny DORELLI
in
Promesse, promesse
con
Mario CAROTENUTO
Duilio DEL PRETE
e con
Adriana INNOCENTI
Biglietti esclusivamente presso botteghino Teatro, tel. 535.440

CARIGNANO
Stasera ore 21,15
LUCIO ARDENZI presenta
SANDRA MONDAINI — FRANCESCO MULE'
in
Con assoluta ingratitudine
di M. DONTANIO
Regia di L. ARDENZI
Biglietti La Stampa - *Tel. 535.113*

da GIPO
V. Chanoux 2 ang. c. Francia 339 tel. 725.090 - 724.033
Elegante Serata dell'Epifania
con il CABARET
GIPO FARASSINO
TONY SANTAGATA
PAOLIN e ZERBINI
Orch. Romano Farinatti

le roi
Ore 21
REGGAE
FRANK STENI
REGALI - COTILLONS A TUTTI
Giovedì BAL MUSETTE
Coppa Le Roi

LA PERLA
Questa sera ore 21-5
VEGLIONISSIMO EPIFANIA
con la Befana che vuoterà il suo prezioso sacco di giochi, pupazzi, cotillons a tutti
Compl. L'ELITE
PRENOTAZIONI TAVOLI
C. Alcide de Gasperi 36, t. 585.938

PRINCIPE
Stasera ore 21
DEBUTTO COMPLESSO
RINO CAPRILLI
e I TALYSMAN

danze arlecchino
Ore 21 ECCEZIONALE
Serata prolungata
con
DOMINGA
e ROBY e I GENTLEMEN
Panettone a tutti
Domani ore 15,45 e 21
TRATTENIMENTI

danze castellino
Ore 21 VEGLIA
della Famija Turineisa
con DOMINGA
e IVO GILLIAN
Domani ore 15,45 e 21
TRATTENIMENTI

danze REPOSI
Ore 21
Serata prolungata
I DOORS
e CARMEN RIZZI
COTILLONS e GIOCHI
Domani ore 15,45 e 21
TRATTENIMENTI

danze club 84
Ore 21
Serata prolungata
con 2 orchestre
I MACK 9
e I Gai Campagnoli
Panettone a tutti e cotillons

Trocadero
V. A. Doria 9, tel. 553.771
Complesso
RENZO BADO
Serata prolungata dell'Epifania
Omaggio della
TRADIZIONALE FOCACCIA

GRAN RISTORANTE
LA DARSENA
Stasera VEGLIONE
e gran serata DUBONNET APERITIF
Inizio spettacoli CABARET
presenta GIANNI LIBONI
con RICHARD e MONICA CHARO' e le sue cento voci
la filosofia umoristica di
SERGIO BENZI
Orch. PIERO BINELLO
St. Torino 29 (pros. c. Moncalieri) MONCALIERI t. 642.445 - 641.126

LE CUPOLE
Cavallermaggiore
Questa sera
Veglionissimo dell'Epifania

CHIVASSO
Via Platis fronte P. d'Armi
Club BACCARAT
Ore 21 Serata prolungata
Compl. FLASH MEN
Domenica 10 gennaio ore 15,30 e 21
Patty Pravo

PLANETARIO Jet
DANCING - *V. Cavalcanti 5*
(Vicino Motovelodromo)
Ore 21-5
SERATA della FOCACCIA
GIOCHI - SORPRESE
Orch. Bruno Chicco

EDEN
V. Principe Amedeo 20
Ore 21-5
I FAVOLOSI
THE GEORGE'S
FORTINO
Via Cigna 47
Ore 21-1
VALZER - TANGHI - FOX
non da ieri ma da sempre
Complesso I GASTONIS

MOULIN ROUGE
Sabato 9 ore 21
Wallace Collection

CRAZY
Epifania con i
Memorial Day
SERVIZIO RISTORANTE
Domani Matinée
V. B. Galliari 9 - Tel. 659.092

LE GRILLON
DANCING - NICHELINO
Serata prolungata
con GIANNI
EPOCA SOUND
Domani 15,30 e 21
TRATTENIMENTO

SHAKER Club
V. C. Battisti 3 - Telef. 550.416
Serata prolungata
con I VOLTI 70
al Piano Bar
BERNARD THOMAS

LE ROI
Sabato 9 ore 21
Wallace Collection

MACK 1
Via Cumiana 11 - 535.352
VEGLIONISSIMO dell'EPIFANIA
con
WESS
e GLI AJREDALES

7+
VEGLIONE EPIFANIA
Stasera di
HERBY GOINS
Domani 16 e 21

KILT
Vine. Porri 12 - Tel. 897.231
Serata prolungata
con
THE RENEGADES
e
MINI MOLLY
Parcheggio Lungo Po Antonelli

giaguaro
C. Torino 207 Chieri, tel. 942.332
VEGLIONISSIMO EPIFANIA
Compl. THE CHOUS
COTILLONS e SORPRESE
Domani ore 16 e 21

FARO
Ore 21-5: CHI-CO-CHA
VEGLIA EPIFANIA
Domani trattenimenti ore 16 e 21

VOOM VOOM
EPIFANIA con
Gigi Carosone
Prem. tel. 331.040 - Via Barge 10

HOLLYWOOD
Ore 21
Serata prolungata
Compl. DANILO

Danze BELLE ARTI
Ore 21 BALLO LISCIO
con parentesi a tutti
Domani ore 16-21
Canta SILVANA DEY
SALONI PER RINFRESCHI

gipsy
C. Battisti 21 - COLLEGNO
Serata prolungata con i favolosi
MAYFLOWER

SCOTCHclub
Veglione dell'Epifania
V. Capra 32 - Rivoli - tel. 950.462

GUFO REALE
v. Il. Parco 106, Settimo, t. 561.333
VEGLIA EPIFANIA
I FANS
Servizio Tavola Calda

LIBERTY
Danze Boccaccio - Ore 21-5
«I PIU'»
VEGLIONISSIMO EPIFANIA
Giochi - Premi - Cotillons - Sorprese

al 2000
Demetrio dei Ribelli

BRISTOL
V. Foligno 106 - Tel. 711.433
Serata prolungata 21-2
THE BATZS

AI FLORIDA CLUB
V. S. Teresa 25, tel. 542.822
Ore 21-2
Prolungata Befana
Compl. I MISTERIANI

COLONNINE
DANZE Beinasco, tel. 349.377
VEGLIONE
Elezione MISS
Compl. LOS GRINGOS
Domani 16 e 21

DANZE «LE CAVE»
Rivarolo Canavese, tel. 28.77
Questa sera
Veglione della Befana
con cabaret di RICCARDO RACCA

GARDEN
Str. Valsalice 2 capolinea 52 sbarr.
Grande notte dell'Epifania
MIKE e i suoi amici

LA GROTTA
V. S. Tomaso 16 - Tel. 545.207
VEGLIA dell'Epifania
Compl. THE GREEN

CHARLIE BROWN
CLUB DISCOTECA
«La fine del mondo!»
Sauze d'Oulx - tel. 0122/85262

LIO club
Circonvallazione Chieri, t. 948.357
Stasera VEGLIONE
con I MAYAS

A due passi da... STUPINIGI
Hostaria del Castelvecchio
VEGLIA DELLA BEFANA
Musica
PREZZI NORMALI
Pren. tel. 341.585

VALLE PO PALSANA
FORTINO
Dancing
Questa sera
SERATA prolungata EPIFANIA
Domani ore 15
appuntamento dei giovani
Ore 21 SERATISSIMA

TRAFORO
BRICHERASIO (Pinerolo)
Prenotate 0121/59222
Questa sera
Cenone e Veglione dell'Epifania
in PISCINA COPERTA e RISCALDATA
Orch. Cristalli Sognanti
e CUTTINA
(Mis. Canzone Italiana 1970)

PALAGHIACCIO: Orario 9-11,30 - 15-17,45 - 21-23,30.

AL BAGATELLE (tr. Cavoretto 2): Veglione dell'Epifania. Ingr. e consumaz. L. 2000. Premi e cotillons.

AL FLORIDA (p. Solferino, telefono 542.822): ore 21-2 I Misteriani. Serata prolungata.

ARLECCHINO: 21 Roby e i Gentlemen. Serata prolungata.

BELLE ARTI: 21 Ballo liscio.

CASTELLINO: ore 21 Ivo Gillian, Veglione Famija Turineisa.

CLUB 84: ore 21 I Mack 9. Serata prolungata.

COLLEGE: Show de «Gli Edoardiani». Serata prolungata.

EDEN: ore 21 The George's.

FARO: ore 21-5 Veglia dell'Epifania; orch. Chi-co-cha.

FORTINO: 21 tanghi, valzer, fox.

GARDEN (Capol. 52 sbarr., telefono 659.912): 21 Mike e i suoi Amici.

GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30-21 Los Amigos.

GAY DANZE (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Ghisi.

GIPSY (v. C. Battisti 21, Collegno): 21 serata prolungata. Mayflower.

HOLLYWOOD: ore 21 Danilo. Serata prolungata.

LA PERLA: ore 21 L'Elite. Veglionissimo Epifania.

LE ROI: ore 21 Doo Mike.

MASSAUA: ore 21 Gianfy's Men.

PLANETARIO JET Dancing (v. Cavalcanti 5): ore 21 Bruno Chicco.

PRINCIPE: ore 21 Rino Caprilli.

REPOSI: ore 21 I Doors. Serata prolungata.

TAVERNETTA DANZE (v. Petrarca, Settimo T.): serata prolungata. Beri Beri Band.

TROCADERO: ore 21 Renzo Bado.

AL 2000 (Stradella 93, t. 280.714): tutte le sere Demetrio dei Ribelli.

ASYLUM (v. Volta 8, tel. 539.888): successo novità disc hockey: 21.

BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).

COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.

CRAZY (p. Galliari 9, te. 659.092): ore 21 I Memorial Day.

GOLDEN BOY (v. Veneria 165).

MACK 1 (v. Cumiana 11).

MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 24 e 1,45; orch. I Nimmo's.

ROUGE NOIR (v. Frejus 80, telefono 380.787): 21 Complesso The Stampa.

SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing: Trio Vignale.

SWING CLUB (v. Botero 15): Jazz: Flautista e Sassofonista Michel Roques-F. Manzecchi P. Castellini.

SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 532.492): 21 Bernard Thomas.

SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, tel. 550.416): 21 I volti 70. Serata prolungata.

COOM VOOM (v. Barge 10, telefono 331.040): ore 21 Gigi Carosone.

WEST END NIGHT CLUB (str. Trofarello Pino, t. 890.026): Attrazioni internazionali. Guido Chiri e i Da-Di-Do.

ADATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.

AL 7 (Muratori Po 71, tel. 874.705): La serata Elaborazione. Ore 21 serata prolungata. Domani ore 16-21 Rinfresco Lp Zingaro.

BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 694.213. Tr. Pino Tor. 106.

CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.526): 21. Serata prolungata.

HOLIDAY (Vinz. 3, t. 511.736): 21.

IERI NOTTE CLUB (c. Vittorio 64, tel. 534.941): serata prolungata.

LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.

SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).

VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

WHISKY NOTTE (t. 687.553): ore 21 Compl. I Samurai.

GALLERIE E MUSEI

NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Personale di Giulio Arisilda Sarzetto.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Bruno Casalnuovi.

BANTESCA (p. C. Felice 19): Mario Calandri.

GISSI (p. Solferino 2, t. 534.475): De Chirico, acquarelli. Ore: 10-13; 16-20.

IL FAUNO Antologia 1970.

LA BUSSOLA (v. Po 9): Miró dipinti disegni e grafica. Orario 10-13; 16-20.

LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): Rass. Naz. Pitt. contemporanei.

LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Collettivo di Natale.

QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): Maestri contemporanei.

SETTEBELLO (v. Galva 6, t. 689.762): mostra contemporanea.

TORRE (Acc. Alb. 5 bis, tel. 877.857): Picasso litog. colorate di Avignone. Ultima settim. in mostra 5-6-7 genn.

VIOTTI (v. Viotti 8): Affiches show.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La figlia di Ryan» di David Lean, nello splendore del 70 mm. con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills, metrocolor. Vietato minori 14. Orario: 14,30; 18,10; 22.

ASTOR: «Un provinciale a New York» Jack Lemmon, Sandy Dennis, colori. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso L. 1000.

CENTRALE D'ESSAI: «I clowns», di Federico Fellini, colori, versione integrale. Ore: 14,10; 15,50; 17,50; 19,10; 20,50; 22,30.

CORSO: «I senza nome» Alain Delon, Gian Maria Volontè, Yves Montand, colori. Or.: 14,25; 17,15; 19,40; 22,20. Ingresso L. 1000.

CRISTALLO: «La ragazza» Ugo Tognazzi, Romy Schneider, terz. Viet. 14. Ore: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.

DORIA: «Il gufo e la gattina» Barbra Streisand, G. Segal, col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,20; 22,30. Ingresso L. 1000.

GIOIELLO: «Il prete sposato» Renato Pozzetto, L. Buzzanca, tech. Vie. 18. Or.: 14,30; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.

IDEAL: «Brancaleone alle crociate», Vittorio Gassman, technicolor. Orario spettacoli: 14; 17; 19,30; 22,20.

LUX: «La moglie del prete» S. Loren, M. Mastroianni, colori. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30. Ingresso lire 1000.

METROPOL: «Fermate il mondo... voglio scendere» Lando Buzzanca, Paola Pitagora, Barbara Steel, tech. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,20; 18,30; 20,15; 22,20.

NAZIONALE: «Vamos a matar compañeros», F. Nero, T. Milian, I. Pelligra, technicolor. Or.: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.

REPOSI: «Le coppie» Alberto Sordi, Monica Vitti, technicolor.

ROMANO: «Prima notte del Doctor Danieli industriale, col complesso del... giocattolo» Lando Buzzanca, technicolor. Vist. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

VITTORIA: «Operazione Crépes Suzette» Julie Andrews, Rock Hudson, G. Paul technicolor. Orario: 14,30; 16,30; 18,25; 20,25; 22,30. Ingr. L. 1000.

ARISTON: «La carica dei 101» di W. Disney, tech. Orario: 14,15: 15,50; 17,35; 19,30; 20,45; 22,30.

ARLECCHINO: «Quando le donne avevano la coda» S. Berger, G. Grassi. Colori.

AUGUSTUS: «Le avventure di Pinocchio», colori. Segue «Frecce sull'asfalto», colori. Orario: 14,30; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.

CAPITOL: «Al soldo di tutte le bandiere» C. Bronson, T. Curtis, M. Mercier, colori.

ERBA: Teatro Stabile Torino. Ragazzi al cinema in vacanza, oggi «La principessa e lo stregone» cart. an., col. Mattino ore 10, pomeriggio ore 15 e 17. Assistenza gratuita in sala.

MAFFEI: «Dai... muoviti!» E. Gould, G. Wyte, colori. Vist. 18.

TORINO: «Anonimo veneziano» con Florinda Bolkan, T. Musante, technicolor. Vietato 14. Or.: 10,20; 12,20; 14,20; 16,20; 18,20; 20,25; 22,35.

ALEXANDRA: «Il presidente del Borgorosso football club» Alberto Sordi, technicolor scope.

COLOSSEO: «Le tigri di Mompracem» (Yanez-Sandokan-Tremilshik) I. Rasimov, A. Bosic, I. Torres, colori.

FARO: «Il presidente del Borgorosso football club» A. Sordi, tech. scope.

FIAMMA: «Il presidente del Borgorosso football club» A. Sordi, tech. sc.

FORTINO: «Borsalino» Jean Paul Belmondo, Alain Delon, colori.

HOLLYWOOD: «Le tigri di Mompracem» I. Rasimov, I. Davila, colori, 1ª vis. Torino. Aperi. 14,45; ult. 22,45.

LA PERLA: «Tora! Tora! Tora!» F. Canera, J. Richards, D. Tamamura, col.

MASSAUA: «Le tigri di Mompracem» I. Rasimov, I. Torres, tech. scope.

MASSIMO: «Borsalino» Jean Paul Belmondo, Alain Delon, colori.

ORFEO: «Le francesi si confessano» C. Duvray, M. Alexandre, A. Frank, tech. scope. Vietato minori 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

PRINCIPE: «I guerrieri» C. Eastwood, T. Savalas, colori.

STATUTO: «Il presidente del Borgorosso football club» A. Sordi, O. Silvani, technicolor.

ADRIANO: «James Bond agente 007 al servizio segreto di sua maestà» di Ian Fleming, George L. T. Savalas, tech.

ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in «L'armata ferrerleone» ore 16,15-21,30. Ridot. «Il prufeta» technicolor.

ALPI: «Corbari» Giuliano Gemma, Tina Aumont, colori.

REGINA: «I 4 per Cordoba» G. Peppard, G. Ralli, R. Vallone, tech.

OLIMPIA: «Tarzan figlio della giungla» colori.

PO: «I 2 vigili» F. Franchi, C. Ingrassia, colori.

P. NUOVA: «Le grandi vacanze» De Funès, colori. «Capitani di vent'anni», colori. Apertura ore 16.

AGNELLI: «Sul sentiero di guerra» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, tech.

CASTELLO MIRAFIORI: «El Zorro» G. Ardisson, F. Bonassi, colori.

DELLE ROSE: «Ercole l'invincibile» technicolor.

GIARDINO: «Lungo giorno del massacro» P. Martell, technicolor.

S. RITA: «L'incredibile furto di Mister Classic» Dick van Dyke, E. G. Robinson, colori.

SMERALDO (via Tunisi 92, t. 390.711): «Twinky» C. Bronson, technicolor.

VINZAGLIO: «Le tigri di Mompracem» I. Rasimov, A. Bosic, I. Torres, tech. scope. 1ª visione Torino.

AMERICA: «Mezzanotte d'amore» Al Bano, Romina Power, N. Taranto, B. Valori, P. Panelli, tech.

ARALDO: «Pensiero d'amore» Mal dei Primitives, colori.

ELISEO: «Topolino Story», cartoni anim. di W. Disney, tech. scope.

SAN PAOLO: «Il divorzio» Vittorio Gassman, Anna Maria.

ARIZONA: «Beato fra le donne» Louis De Funès, N. Adam, tech.

ARTISTI: «Bunguero», Lee Van Cleef, technicolor.

CORALLO: «Il libro della giungla», di Walt Disney, technicolor.

ERIDANO: «Tom e Jerry mettil un formaggino a cena», C. Jones, tecli.

OROPA: «Non uccidavano mai la domenica», L. Pistacco, technicolor.

VITT. VENETO: «Monaco di Monaco», Told, A. Celentano.

ASTRA: «I magnifici 7» I. Brynner, C. Bronson, tech. scope.

BERNINI: «La pecora nera» di Salce con V. Gassman, L. Gastoni.

CIBRARIO: «2 eroiari», F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor. «Nik Carter non perdona», E. Constantine.

ESEDRA: «Marrellino pan y vino», F. Calvo.

ODEON: «I 3 supermen nella giungla», Brad Harris, George Martin, technicolor.

STAR: «Beatniks i marines della domenica» R. Morse, S. Powers, tech.

ADUA: «Stasera mi butto», F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.

ARS: «Il pirata Barbanera», P. Ustinov, O. Collt.

AURORA: «Allegro mondo Stanlio e Ollio».

LANTERI: «2 maggiolini più matti del mondo» Franchi, Ingrassia, col.

MAJOR: «Peccatrice adolescente» A. Sherl, R. Anders, tech. Vist. 14.

NORD: «Spartacus». Kirk Douglas, colori, scope.

ORSENE: «Le avventure di Ulisse», Bekim Fehmiu, M. Berti, technicolor.

PALERMO: «C'è Sartana vendi la pistola e compralì la bara» G. Hilton, technicolor.

SOCIALE: «Soldato blu», Candice Bergen, P. Simone, tech. Vietato 14.

ZENIT: «La collina degli stivali», Hill B. Spencer, technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, n.za Nizza): «Alexandre un uomo felice» di M. Nolrot con F. Brion, M. Tolozei, colori.

BARETTI: «Maggiolino tutto matto», Colori.

CABIRIA: «L'eroe più grande del mondo», C. Gemma, technicolor.

CONTINENTAL: «Le tigri di Mompracem» (Yanez, Sandokan, Tremilshik) A. Bosic, I. Torres, colori.

CUORE: «Bella addormentata nel bosco» di W. Disney, colori. Ap. 16.

GHIGO: «Uno nella terra del fuoco» Ed. Futy, C. Mori. Segue «Tom e Jerry».

ITALIA: «L'inafferrabile invincibile Mr. Invisibile» G. Moschin, technicolor.

NIZZA: «Il figlio di Godzilla», Akira Kubo, colori.

PIEMONTE: «4 per Cordoba» G. Peppard, G. Ralli, R. Vallone, colori.

SAN CARLO: «Un buco in fronte», A. Ohlidra, technicolor.

S. LUIGI: «L'uomo perduto».

SPEZIA: «Due sporche carogne» A. Delon, C. Bronson, tech. Ap. 15.

DIANA: «Indio Black sa che il dico, sei un gran figlio di...» Y. Brynner, technicolor.

DORA: «Sfida pista di fuoco».

ROMA: «Mash» Elliot Gould, D. Southerland, technicolor.

ALBA: «Se sei vivo spara» Thomas Milian, M. Tolo, tech.

AMBRA: «Franco e Ciccio sul sentiero di guerra», F. Franchi, C. Ingrassia, colori.

APOLLO: «Due bianchi nell'Africa nera» F. Franchi, C. Ingrassia, tech.

EDERA: «Corbari» Giuliano Gemma, Tina Aumont, tech.

IOLLY (v. Verolengo 130, t. 780.161): «Dramma della gelosia» I tutti i particolari in cronaca». M. Mastroianni, M. Vitti, technicolor.

LUTKARIO: «5 disperati dati a morire» S. Baker, A. Cord, tech.

SPLENDOR: «Inafferrabile invincibile Mr Invisibile» D. Jones, G. Merrilin, technicolor.

BEINASCO

ITALIA: «Due occhi di ghiaccio», T. Stamp, technicolor.

REPUBBLICA: «Asterix e Cleopatra», Cartoni animati, colori, ore 20,30.

CASELLE

ROMA: «3 cannoni di Navarone», Gregory Peck, A. Quinn, technicolor.

LEINI'

AMBRA: «Fuorilegge del West», Stanlio e Ollio.

MAPPANO

IOLLY: «Leone di Tebe», Mark Forest.

MONCALIERI

EXCELSIOR: «Ratto delle sabine», M. Dentongoi, R. Moore.

ITALIA: «2 maghi del pallone», F. Franchi, C. Ingrassia, colori.

ORBASSANO

MODERNO: «Nel giorno del Signore», Franchi e Ingrassia.

PARROCCHIALE: «Chi ha rubato il presidente?», Louis de Funès.

PANCALIERI

IDEAL: «Cannoni San Sebastiano».

SETTIMO

BECCARIS: «Cuori solitari».

GARIBALDI: «Il buono, il brutto, il cattivo», Clint Eastwood.

ORATORIO: «Fuorilegge valle solitaria», G. Ford, colori.

TESTONA

FULGOR: «Mezzanotte d'amore», Al Bano, Romina Power, colori.

Riduzioni Enal-Agis — Cinematografi Acquario, Adriano, Adua, Alba, Alpi, Astra, Aurora, Cibrario, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, Jolly, Lux, Nazionale, Olimpia, Orfeo, S. Paolo, Sociale, Spezia, Italia (Moncalieri). — TEATRI: Carignano: Compagnia Mondaini-Mulè: biglietti ridotti all'Enal per stasera. - Alfieri: Comp. Dorelli-Spaak: biglietti ridotti all'Enal per giovedì. — Palaghiaccio: Enal 400 alla cassa.

TEATRO
ALCIONE
DA OGGI
A DOMENICA 10 GENNAIO
RASSEGNA della COMICITA'
in occasione dell'
ULTIMO SPETTACOLO
stagionale della Compagnia Stabile di
MARIO FERRERO
nella Rivista
«LA BRIGATA FERRERLEONE»
PARTECIPANO
ROSY ZAMPI
CLARA GESSAGA
RENATO D'ALBERTI
MAFALDA SIMON
GINO IMPERATRICE
SILVANO ALLEGRIS
ANN GELIS
10 GOLDEN GIRLS BALLET
L'ORCHESTRA E' DOTATA DEL FAMOSO ORGANO ELETTRONICO PROFESSIONAL FARFISA IL MIGLIOR ORGANO PORTATILE DEL MONDO
ORARIO: Festali: 16,15 - 21,15
Feriali: 15,15 - 18,15 - 21,15

UNA GRANDE «PRIMA»
OGGI al METROPOL
L'ATTORE DEL MOMENTO
Lando Buzzanca
NELLA SUA ULTIMA ECCEZIONALE INTERPRETAZIONE!
ITALNOLEGGIO CINEMATOGRAFICO
PRESENTA UNA PRODUZIONE FIDEL FILM
LANDO BUZZANCA - PAOLA PITAGORA - BARBARA STEELE

FERMATE IL MONDO... VOGLIO SCENDERE!
un film di GIANCARLO COBELLI
con CLAUDE VEGAS - PIERLUIGI PAGANO
ENZO ROBUTTI - NORIS FIORINA
con la partecipazione di AGNES SPAAK - UMI RAHO - ESMERALDA RUSPOLI
PIA RAVE - SABINA DE GUIDA - EDOARDO PADOVANI - CLARA AUTERI
EASTMANCOLOR

PER LA PRIMA VOLTA INSIEME
4 CINEMA TRA I PIU' GRADITI
AL PUBBLICO TORINESE
ALEXANDRA - FARO FIAMMA - STATUTO
PER IL FILM PIU' ALLEGRO DELL'ANNO
LA P.A.C. PRESENTA
ALBERTO SORDI
E'

IL PRESIDENTE
DEL BORGOROSSO FOOTBALL CLUB
ALBERTO SORDI ... IL PRESIDENTE DEL BORGOROSSO FOOTBALL CLUB
TECHNICOLOR — TECHNISCOPE
IL FILM E' PER TUTTI

CORSO
Un film così non era mai stato prodotto!

Non è vietato

CAPITOL
OGGI
Combattevano sorridendo!
Un film grandioso come i suoi interpreti

MAFFEI
Piccante e audacissimo....
ELLIOT GOULD
Supera anche il successo personale di MASH...

CINEMA INTERNATIONAL CORPORATION
all'ASTOR
DIVERTENTE ESILARANTE BRIOSO!

CINEMA INTERNATIONAL CORPORATION
COMICISSIMO
al REPOSI

CINEMA INTERNATIONAL CORPORATION
ARISTON

Salone de
LA STAMPA
Libreria concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato
TORINO
VIA ROMA, 80
TELEFONO 517.956

PRINCIPE: OGGI
l'azione di DOVE OSANO LE AQUILE
la suspense di QUELLA SPORCA DOZZINA
il divertimento di MASH

I GUERRIERI

Cifra record di cartoline a Canzonissima

I pronostici per Ranieri

Iniziate le prove con i cantanti: assente solo Reitano che ha la febbre - Le papere di Orietta Berti e della Caselli - 955 milioni ai premi principali, dai 150 del primo ai 100 dell'ottavo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

Mino Reitano, arrivato stamane a Roma, è stato di nuovo colto da un attacco febbrile, conseguenza della bronchite e della faringite che l'avevano costretto a letto alla vigilia di Capodanno. Questo contrattempo ha imposto al cantante di disertare la prova al teatro delle Vittorie, che ha rivisto riuniti gli altri sette finalisti: Massimo Ranieri, Gianni Morandi, Claudio Villa, Orietta Berti, Caterina Caselli, Marisa Sannia e Iva Zanicchi. L'indisposizione di Reitano, che non dovrebbe compromettere la partecipazione dell'interprete di *Una ferita in fondo al cuore* alla finalissima di dopodomani, ha tuttavia creato problemi ai realizzatori della trasmissione, i quali contavano sulla presenza totale dei 64 cantanti per registrare un coro dei finalisti che il copione prevedeva come presentazione degli ospiti d'onore (Anna Moffo, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Isabella Biagini, Enrico Montesano, Jacques Tati) e dei due balletti.

Sia pure con sette cantanti il coro è stato registrato, malgrado una serie di piccoli ostacoli che hanno impegnato il regista e l'intera troupe di Canzonissima per tutto il pomeriggio. Orietta Berti, ad esempio, che doveva presentare con un versetto cantato Enrico Montesano, ha ripetuto la prova cinque volte, perché quando stava per attaccare le veniva da ridere, oppure non percepiva la musica o non guardava la telecamera giusta. Anche la Caselli, alla quale è toccato di introdurre con un gorgheggio gli «ospiti» Franchi e Ingrassia, ha dovuto replicare più volte i suoi vocalizzi.

A differenza delle precedenti edizioni, quando alla vigilia la situazione si presentava legata all'alternativa Villa-Morandi, quest'anno numerano le quotazioni di Ranieri. I pronostici lo danno favorito. E tutte le indiscrezioni trapelate intorno allo spoglio delle cartoline voto indicano nel cantante napoletano il capolista.

Stamane è scaduto il termine per l'invio delle cartoline, al centro raccolta ne sono pervenute per la finale cinque milioni e seicentomila, cifra record: l'anno scorso ne giunsero soltanto 4 milioni 888 mila. I voti validi per la classifica finale dei cantanti saranno solamente quattro milioni, quelli delle cartoline arrivate entro mezzogiorno di sabato scorso. Le cartoline giunte in questi ultimi due giorni concorrono solamente all'estrazione dei premi settimanali.

L'incremento registrato nelle ultime ore dalle vendite delle cartelle ha consentito alla lotteria di Capodanno 1970 di superare il «fatturato» dell'edizione '69. Sono stati finora venduti dieci milioni 750 mila 122 biglietti, ossia 264 mila 277 in più dell'anno scorso. Non si esclude un esaurito, poiché complessivamente il Poligrafico dello Stato ha stampato 10 milioni e 800 mila cartelle.

L'anno scorso la lotteria di Capodanno distribuì tra i possessori dei primi sei biglietti estratti complessivamente 710 milioni, quest'anno (essendo aumentato il numero dei cantanti finalisti) è stato portato ad otto anche il numero dei «grossi premi» ai quali toccheranno 955 milioni, così ripartiti: 150 milioni al primo; 130 al secondo; 125 al terzo; 120 al quarto; 115 al quinto; 110 al sesto; 105 al settimo; 100 all'ottavo. Altri 650 milioni andranno ai premi di consolazione e ai premi per i rivenditori che quest'anno, per i primi otto biglietti venduti, passeranno da un massimo di 3 milioni al primo a un milione e mezzo per l'ottavo.

Ernesto Baldo

Roma, Isabella Biagini ha preparato per "Canzonissima" un'imitazione di Sophia Loren

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Fra Gershwin e Beethoven

Ieri sul primo «Un americano a Parigi», sul secondo un concerto

Oggi s'è perso quasi completamente il gusto dei film musicali e dei film-balletto. Una volta costruire una vicenda — di solito assai esile e convenzionale — con personaggi che ogni cinque minuti, in un caffè o in una camera da letto, sul marciapiede o sotto la pensilina di una stazione ferroviaria si mettevano a cantare a squarciagola o a pirouettare in un impeccabile passo a due, era più che normale. Le pellicole di Fred Astaire, tanto per citare il nome più famoso, restano un prezioso esempio di questo genere chiassoso, elegante e decorativo che non pretendeva dopotutto di essere cinema-cinema, ma una scelta di coreografie di successo e di canzoni in voga trasformate in film.

Con Fred Astaire possiamo collocare, anche se un gradino o due più sotto nella scala della popolarità, Gene Kelly, altro tipo, altro fisico, ometto agile ma tracagnotto, ballerino capace di interpretare anche la parte di un impetuoso e acrobatico D'Artagnan in un'edizione dei Tre moschettieri made in Usa.

Ieri la tv lo ha riportato alle ribalte (e alla memoria di molti spettatori che l'avevano del tutto dimenticato) con una pellicola di larga notorietà ai suoi tempi (1952). Un americano a Parigi, girato dall'eclettico Vincente Minnelli.

Sarebbe stato giusto fare precedere la ripresa da due parole di presentazione: dire brevemente del filone hollywoodiano del cinema-rivista e del come, e con quali caratteristiche specifiche, vi si inserisce Un americano a Parigi; sarebbe stato giusto e doveroso proprio perché si tratta di un genere in declino che occorre datare per capirlo meglio.

Comunque, il film, anche se ormai molto lontano da noi, anche se guastato qua e là da un doppiaggio enfatico e gracchiante e da una traduzione italiana non perfettamente spiritosa, si tiene in piedi per i balletti d'alto livello dove la coppia Gene Kelly-Leslie Caron (esordiente) ha modo di esibirsi con finezza e per la colonna sonora formata di musiche del grande Gershwin cui, in definitiva, tutta l'opera si rivolge decolorante in atto d'omaggio; e per certe visioni favolose di una Parigi da sogno quale, appunto, può sognarsela un americano sofferto dai grattacieli di New York.

* *

Serata musicale. Gershwin sul «nazionale» e — dopo le questioni economiche della rubrica Cento per cento — Beethoven sul «secondo» con una egregia esecuzione dello splendido trio op. 97 da parte di Isaac Stern (violino), Leonard Rose (violoncello) ed Eugene Istomin (pianoforte).

* *

Domenica: prosegue con spiegamento colossale di mezzi, con pantigliuso ossequio alla «storia» di Tolstoi e con slanci di lirismo (si pensi solo al finale della seconda puntata, con tutti quei romantici barbagli di sole tra le betulle, e la voce nobile e grave fuori campo) il film-fiume Guerra e pace di Bondarciuk: per chi ama l'illustrazione dettagliata e diligente di un classico della narrativa, questo della domenica è lo spettacolo ideale.

* *

Stasera sul canale nazionale, secondo episodio della serie I racconti di padre Brown *con Renato Rascel e Arnoldo Foà. L'episodio s'intitola* Le colpe del principe Saradine. *Seguirà, dopo le 22, il debutto di un programma di Alberto Pandolfi, Giovane Africa sui problemi umani e culturali del cosiddetto continente nero.*

Sul secondo canale avremo in apertura l'interessante e stimolante inchiesta di Giulio Macchi L'adolescenza; *per le 22 e 15 circa è prevista la rivista* Tanto per cambiare *presentata da Renzo Palmer.*

Segnaliamo ben due trasmissioni di cartoni animati: alle 13 una rassegna comprendente Le avventure di Magoo, Gustavo e Hamilton musicista; *e alle 18,15* Gli eroi di cartone con «Osvaldo il coniglio nero» *di Walter Lantz.*

* *

Per i prossimi mesi è in cartellone un ciclo dedicato al teatro di prosa contemporaneo; potremo assistere a Il crogiuolo *di Miller, a* Romolo il grande *di Dürrenmatt, a* La scappatella *di Walser, a* I sequestrati di Altona *di Sartre (però nell'edizione cinematografica girata da De Sica) e a* Epitaffio per George Dillon *di Greighton e Osborne.*

Radio: stasera sul «nazionale» alle 20,20 Ernani *di Verdi, con Montserrat Caballé, Bruno Prevedi, Boris Christoff, Peter Glossop; sul «secondo» alle 22,40* Il dono di Natale *di Grazia Deledda; sul «terzo» alle 14,30* Il disco in vetrina: il canto gregoriano *e alle 20,15* L'arte di dirigere *(Pierre Boulez).*

u. bz.

Teatro Carignano — Questa sera alle ore 21,15 va in scena la commedia di Maurizio Costanzo «Con assoluta ingratitudine». Ne sono interpreti Sandra Mondaini e Francesco Mule. La regia è di Lucio Ardenzi.

PRIME SULLO SCHERMO

Nel circo Fellini ritrova se stesso

«I clowns», fatto per la tv, conferma le inclinazioni e le qualità del regista - «Le tigri di Mompracem»: avventure salgariane

(Centrale d'Essai) — Si consiglia di andare a vedere o a rivedere *I clowns* di Fellini, tornato alla più congeniale sede cinematografica; e di andarci senza il pregiudizio che si tratti di un'operina affatto «minore» del regista di *Otto e mezzo*, che anzi proprio con questo film, svolgente il motivo della ricerca dell'infanzia, lo *special* televisivo felliniano e felicemente imparentato.

Ma anche prescindendo dalla fantasia autobiografica che lo informa, *I clowns* è un eccellente saggio di «cinema nel cinema», rappresentando un'inchiesta condotta personalmente dal regista e da una sua amena *troupe* nel mondo fatiscente del circo equestre e in particolare intorno a quello dei pagliacci; come dire un divertimento dentro l'altro, restando comunque libero di fermarsi su quello che preferisce.

Il «quadro» è certo affascinante: dapprima un esemplare spettacolo di circo in provincia, poi una dissertazione visiva sui clowns distinti per specie, poi celeberrimi clowns rivisitati nei loro eremi francesi (cari, patetici vecchietti) e rivisti all'opera attraverso un'abbondante documentazione, e infine, al vertice di tanto virtuosismo figurativo e cromatico, una splendida «fantasia» sui funerali del clown in astratto. Ma là «cornice», dove Fellini che va alla scoperta di ciò che conosce benissimo, che isola (e con tocco di estrema delicatezza) una delle maggiori componenti della sua ispirazione, il gusto del deforme e dell'abnorme, codesta «cornice» procura un diletto certo più socchiuso e forse più alto. Si può coglierlo nettamente nei deliziosi ricordi personali che fanno da prologo: ricordi di clowns veri, presi dalla vita: ossia di quei personaggi paurosi e matti — una monaca nacherata, un beone, un mutilato fascista e altri — che somministrano spasso e proverbi ad ogni società passana e che pullulano dal terreno emiliano-romagnolo.

Sul presupposto verissimo che la comicità dei clowns è di genere sinistro, Fellini è potuto entrare agevolmente nel suo mondo di memorie e di sogni, e al tempo stesso ha disegnato e ironizzato i suoi clowns con una straordinaria carica di benevolenza. Tra i molti tasselli dell'intarsio, e non tutti pertinenti, segnalano la visita alla cineteca della radiotelevisione francese, un piccolo capolavoro d'osservazione sulla durezza celtica. Non si potrebbe insomma festeggiare la Befana meglio di così, intrattenendosi con questo Fellini forse leggermente sbottonato, da fin di tavola, ma nella sensibilità e nella fantasia impennatissimo come nei momenti migliori.

l. p.

(Colosseo Continental Hollywood Massaua Vinzaglio) - *Le opere di Emilio Salgari, ripresentate in «edizione critica» a lettori adulti, offrono invece canovacci soltanto avventurosi ad un cinema di pura evasione. Dopo i tre «Sandokan» apparsi sugli schermi tra il '63 e il '64, ecco il nobile figlio del rajah di Sarawak ripresentarsi come protagonista dello scope a colori* Le tigri di Mompracem, *diretto alla brava da Mario Sequi. Al contrario dei volumi da poco ristampati, il film cerca il suo pubblico soprattutto tra i ragazzi, magari accompagnati (e chi li accompagna, in verità non s'annoia).*

Il romanzo è dei più noti; Sandokan, tra gli eroi salgariani, è uno di quelli più in simpatia all'autore che vedeva in lui il campione della lotta degli oppressi contro la prepotenza dei colonialisti. Nel film, da parte del regista e degli interpreti, c'è meno partecipazione, meno calore: l'avventura ha qualcosa di distaccato, di arido, che la rende un tantino convenzionale.

Liberamente rielaborata, la vicenda, nelle sue grandi linee, ripete la generosa impresa di Sandokan per sottrarre alla schiavitù britannica le genti della Malesia e di Borneo. Eroe senza macchia e senza paura, sostenuto dai fidi Yanez e Tremalnaik, nonché dal colosso Kammamuri, il principe di Sarawak è prima catturato a tradimento e spedito in miniera; poi ritorna avventurosamente libero per diventare giustiziere e vendicatore in un crescendo spettacolare di valido e fragoroso effetto.

vice

Roma, 4 gennaio — I distributori americani, nonostante i cattivi risultati dei film realizzati a Hollywood, hanno conservato un'ottima posizione sul mercato tedesco. Per la stagione 1970-1971 essi si sono assicurati il 50 per cento dei film di nuova distribuzione.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: «Sapere»: «Vita moderna e igiene mentale».
13 —: «Oggi cartoni animati»: «Le avventure di Magoo», «Gustavo», «Hamilton musicista».
13,30: Telegiornale.
14 —: «Una lingua per tutti»: «Corso di francese e di tedesco».
17 —: «Gongo e la Befana», programma per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: «La Tv dei ragazzi»: a) «Spazio»; b) «Gli eroi di cartone».
18,45: «La fede oggi».
18,15: «Sapere»: «Primi libri».
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «I racconti di padre Brown»: «Le colpe del principe Saradine», di G. K. Chesterton con Renato Rascel e Arnoldo Foà. Secondo episodio. Questa volta il simpatico prete dell'Essex, in compagnia di Flambeau, è alle prese con un misterioso principe d'origine siciliana che vive su un'isoletta.
22 —: «Giovane Africa», di Alberto Pandolfi.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «L'adolescenza», quarta puntata. Continua la trasmissione curata da Giulio Macchi che si interessa dei problemi psicologici e umani degli adolescenti.
22,15: «Tanto per cambiare», spettacolo musicale di M. Costanzo.
23,13: «Medicina oggi», settimanale per i medici a cura di Paolo Mocci.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 17: «Le comiche di Charlot» - 17,20: «Tutto sulla magia», disegni animati di Walt Disney - 18,10: «Bilzebalzo», per i piccoli - 20,40: «Prima linea», film di Robert Aldrich con Jack Palance ed Eddie Albert - 22,20: «Mosaico svizzero».

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 22
6,55 Mattutino musicale (I parte)
8,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale (II parte)
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Quadrante
9,15 Radiotelefortuna 1971
9,18 Voi ed io
11,30 Galleria del melodramma
12,10 Smash! Dischi a colpo sicuro
12,31 Federico eccetera eccetera
12,44 Quadrifoglio
13,15 Fantasia musicale
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Fondiamo una città
16,20 Per voi giovani
18,15 Appuntamento con le nostre canzoni
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19,00 Girodisco
19,30 Bis!
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Ernani, di G. Verdi
22,10 La staffetta
22,35 Le nostre orchestre di musica leggera

SECONDO

Giornale radio: ore 6,24 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,40 Buon giorno con Bruno Lauzi e Carmen Villani
8,14 Musica espressa
8,40 Suoni e colori dell'orchestra (1ª parte)
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori dell'orchestra (2ª parte)
9,50 Le ragazze delle Lande: di Pia D'Alessandria
10,05 Canzoni per tutti
10,38 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
14,05 Hit di giri
15,15 Pista di lancio
15,40 Pomeridiana
16,15 Long Playing
16,45 Un quarto d'ora di novità
19,02 Bellissime
20,10 Musicamatea
21,00 Piacevole ascolto
21,20 Ping-pong
21,35 Novità
22,00 Il sentimentale
22,40 Il dono di Natale: di Grazia Deledda
23,05 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 18 - 21
9,00 Trasmissioni speciali
10,00 Concerto d'apertura: Boccherini, Casella, Malipiero
11,15 Musiche italiane d'oggi
11,45 Sonate barocche
12,10 Le venete magnificenze di Luca Carlevarijs.
13,10 Itinerari operistici: l'Opera americana.
13,00 Intermezzo: Beethoven, Schumann.
14,00 Salotto Ottocento
14,30 Il disco in vetrina: «Canto gregoriano»
15,30 Concerto sinfonico: direttore Dean Dixon
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 Carlo Cocciolì
17,40 Jazz in microsolco
18,45 I pericoli della città
19,15 Concerto di ogni sera: Mendelssohn-Bartholdy, von Weber, Wolf.
20,15 L'arte del dirigere
21,30 Festival di Royan 1970
22,30 Libri ricevuti

Oggi e domani il balletto di Cuba a Torino

Danzano la storia del "Che,,

Con le tre rappresentazioni (stasera, domani pomeriggio e sera) al Palazzo dello Sport di Torino, il Balletto Nazionale di Cuba conclude la sua tournée europea cominciata lo scorso novembre. Dopo la Francia, dove al Festival Internazionale della Danza di Parigi ha conquistato il *gran premio* la compagnia si è esibita nel Lussemburgo e nel Principato di Monaco. In Italia giunge per la prima volta e ripartirà, subito dopo il debutto torinese, per L'Avana.

Ieri pomeriggio, in un albergo cittadino, i sessanta ballerini cubani, dal quindicenne Francisco Salgado alla quasi cinquantenne Alicia Alonso, grande animatrice del complesso, si sono presentati al pubblico ed alla stampa.

«Siamo dei professionisti — ha detto Fernando Alonso, marito di Alicia e direttore della compagnia —. *I nostri provengono dalla "scuola professionale" di ballo dell'Avana e dalla "scuola provinciale" fondata nel '62 dopo la rivoluzione. Cinque materie di studio (balletto, musica, danza moderna, cultura e pittura), due anni di frequenza ed una selezione alla fine dei corsi ci consentono di avere ballerini preparatissimi».*

Le paghe variano dai 132 pesos mensili (circa 80 mila lire) degli ultimi arrivati agli oltre 300 pesos (180 mila lire) della prima ballerina, Josephina Mendez: le ore lavorative quotidiane sono otto. L'Avana ha un teatro per il balletto, il *«Teatro de Ballet y Opera»*, dove ogni settimana, per tutto l'anno, vengono date quattro rappresentazioni al costo di un peso.

«Nel nostro paese — dice Alicia Alonso — *il balletto classico è molto seguito. Ogni volta il teatro è esaurito. Il nostro popolo ama la danza perché noi abbiamo saputo combinare la tecnica classica con temi di attualità politica. La base espressiva è accademica, ma ciò che raccontiamo è moderno ed appartiene anche alla nostra storia, come "Prima coniugazione" che è un poema su Che Guevara».*

Il programma si divide in quattro parti: *«Bach per 11»*, *«Plusmasis»*, il secondo atto del *«Lago dei cigni»* e *«Prima coniugazione»*.

Il pezzo più atteso è il canto a Che Guevara. La coreografia si ispira ad un poema della poetessa Amanda Berenguer ed è commentata da un *«collage»* di brani musicali che vanno da Bach al jazz. Come dice il titolo originale *«Conjugación»* il ricordo di Guevara viene condotto attraverso la coniugazione delle sei persone del verbo amare. Dall'assolo della prima persona in nome di amore, fino alla rappresentazione dell'amore universale che l'intero corpo di ballo offre alla terza persona plurale. Lo spettacolo è stato organizzato dall'Arci.

a. c.

ATTENZIONE! ATTENZIONE!
SE VOLETE RIDERE
con
LANDO BUZZANCA
I DUE FILM COMICI
I DUE FILM TRAVOLGENTI
sono:
1°
da 85 giorni al GIOIELLO

2°
IL RECORD ASSOLUTO
al NUOVO ROMANO
malgrado l'aragosta che mangiò il giocattolo non funzionò

TECHNICOLOR ● VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

al Cinema TORINO
FLORINDA BOLKAN e TONY MUSANTE
IN UN FILM DIRETTO DA
ENRICO MARIA SALERNO
ANONIMO VENEZIANO
TECHNICOLOR ● VIETATO ANNI 14

CINEMA INTERNATIONAL CORPORATION
VITTORIA
UN CAST ECCEZIONALE PER UN GRANDE FILM DI SPIONAGGIO
Lili Schmidt come Mata Hari e Fraulein Doktor
OPERAZIONE CREPES SUZETTE
JULIE ANDREWS | ROCK HUDSON
TECHNICOLOR - PANAVISION
Cinema International Corporation

ARLECCHINO
GRANDE STREGANZA!!
La scoperta della donna da parte dell'uomo primitivo
NON SI RIDEVA COSÌ DALL'ETÀ' DELLA PIETRA

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 10,30-12; 16-20; fest. 10-12; t. 545.688

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini, infedeltà - Esito assicurato
Corso Vittorio Emanuele 107
Telefoni 511 024 530 682

GRANDE SUCCESSO
AUGUSTUS
PRIMA VISIONE ASSOLUTA
Una delle più belle favole di tutti i tempi con tutti i suoi immortali personaggi
UNO SPETTACOLO A COLORI INTERAMENTE PARLATO IN ITALIANO

Abbinato: TRACCE SULL'ASFALTO, a colori
Distribuzione MERCURY FILM

LA PERLA
SEMPRE GRANDI FILM!
Senza dubbio è da vedere questo TORA! TORA! TORA!
LA STAMPA

L'INCREDIBILE RETROSCENA DELL'ATTACCO A PEARL HARBOR!

LO SPETTACOLO PIU' GRANDIOSO DELLA STORIA DEL CINEMA!

Massimo
★
Nuovo Fortino
Il più grande successo dell'anno

PALAZZO DELLO SPORT - PARCO RUFFINI
Stasera ore 21 - Domani ore 16 e 21
Tre eccezionali rappresentazioni per l'Italia del
BALLETTO NAZIONALE DI CUBA

Programma di danza classica e popolare comprendente tra l'altro «Prima coniugazione», coreografia di Che Guevara ispirato da un poema di A. Berenguer.

Biglietti: «La Stampa», via Roma, 80 - Saletta Rossa, corso Valdocco 2 - Biglietterie Palazzo dello Sport

Tribuna L. 1500 - Posti numerati platea L. 2500

Informazioni e biglietti a riduzione presso: ARCI - Via Cernaia 40, telefono 553.595
Sabato, domenica e lunedì 9-12; 15-20.

Come a Ferragosto

Stazioni in crisi ritardi dei treni

Record di viaggiatori per le feste - 92 convogli straordinari a Milano - Viglianesi: « Necessaria una programmazione dei trasporti »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 gennaio.

Per le Ferrovie il lungo « ponte » di fine anno è stato come un Ferragosto complicato dal maltempo. Le stazioni delle principali città hanno dovuto registrare un traffico eccezionale. Ovunque una gran ressa di gente, biglietterie affollatissime, treni stracolmi di viaggiatori. Le punte più alte sono state intorno al Natale e per il Capodanno. Ancora non si conosce l'ammontare dei biglietti venduti, ma sembra che siano state raggiunte altre record.

Per far fronte alle necessità, le direzioni compartimentali delle Ferrovie hanno provveduto a rinforzare tutti i convogli ordinari mentre per le linee più importanti sono stati istituiti centinaia di treni straordinari, in particolare per il Sud e verso Torino e Milano. Ieri, ad esempio, alla stazione Centrale di Milano, oltre ai 470 treni ordinari, sono arrivati 92 convogli straordinari carichi di famiglie di emigrati andate a trascorrere le feste nei paesi d'origine del Meridione e che ora tornavano nei posti di lavoro, nel capoluogo lombardo od oltre confine, in Svizzera o in Germania.

L'eccezionale traffico di questi giorni ha messo in crisi le grandi stazioni. I ritardi sono stati notevoli, a volte anche di due o tre ore, e per diversi motivi: la frequenza dei treni sulle linee principali, le bufere di neve e di vento in molte regioni, la mareggiata nello stretto di Messina.

Feste di fine anno a parte, il traffico ferroviario è in questi ultimi anni in aumento, sia nel numero dei viaggiatori, sia, in misura ancora maggiore, per le merci. Il ministro dei Trasporti, Viglianesi, trattando dell'incessante aumento dell'indice di mobilità del Paese e del costo della congestione del traffico, ha scritto in un articolo che è ormai indifferibile una chiara programmazione dei trasporti che crei servizi rapidi su rotaia e su autostrade armonizzando la rete dei trasporti regionali con le grandi direttrici delle comunicazioni nazionali ed internazionali.

Il ministro ha aggiunto che in un piano poliennale, già sottoposto agli organi della programmazione perché l'approvino, sono state prospettate « *concrete necessità di potenziamento degli impianti nei tratti di linea che possono servire grandi centri urbani, progettando quadruplicamenti dove necessario, raddoppi, ampliamenti di impianti, in modo da aumentare la potenzialità delle linee per servizi ad elevata frequenza, alta velocità, più soddisfacente regolarità* ».

« *In questo quadro* — conclude Viglianesi — *potranno anche essere rivisti i criteri per la sistemazione dei cosiddetti « rami secchi », che in qualche caso possono rappresentare utili connessioni integranti il sistema dei trasporti regionali e comprensoriali* ».

Per aumentare la capacità di traffico delle linee principali, le Ferrovie hanno attivato l'anno scorso il doppio binario su 66 chilometri di linee, concludendo tra l'altro i lavori sulla ferrovia delle Cinque Terre, tra Genova e La Spezia, e sulla Venezia-Trieste.

Quest'anno sono previsti tra l'altro lavori di raddoppio e di quadruplicamento per 180 chilometri. Oltre alla « direttissima » Roma-Firenze numerose sono le opere di potenziamento in corso, la maggior parte delle quali riguardano le linee del Mezzogiorno. Nel Nord sarà quadruplicata la linea tra Sesto San Giovanni e Monza per facilitare il traffico dei treni operai; sarà ripristinato il secondo binario sulla Fossano-Ceva; sarà compiuto il raddoppio, con lo spostamento a monte, del tratto Savona-Finale Ligure della Genova-Ventimiglia ed il raddoppio del tratto Exilles-Salbertrand. Sono già stati finanziati e cominceranno quest'anno anche i lavori per la ricostruzione della Cuneo-Ventimiglia, nei due tratti in territorio italiano.

g. f.

Per i veicoli pesanti

Limiti alla circolazione nei giorni festivi

Roma, 4 gennaio.

Gli autoveicoli che a pieno carico superano il peso complessivo di 50 quintali non potranno circolare per buona parte dei giorni festivi del 1971. Le relative disposizioni, impartite con una circolare del ministero dei Lavori Pubblici traggono origine dal continuo verificarsi di incidenti stradali sulla rete viaria nazionale, specie nelle giornate festive in cui più intenso è il traffico veicolare.

Il divieto di circolazione, già disposto con circolare dell'agosto 1963, rimane pertanto confermato per le seguenti giornate (dalle 9 alle 20; per quelle ricadenti nel periodo dell'ora legale il cui divieto è stato sin da ora fissato dalle 8 alle 22): tutte le domeniche, il 12 aprile, il primo maggio, il 09 giugno, il 29 giugno, il 14 agosto e il 25 dicembre.

(Ag. Italia)

Progetto per ridurre la ferma militare

Roma, 4 gennaio.

Una proposta di legge per la riduzione della ferma militare a 12 mesi, l'aumento a 500 lire del soldo giornaliero dei militari e la istituzione della ferma civile riservata agli obiettori di coscienza, è stata presentata a Montecitorio da 11 deputati socialproletari (primi firmatari gli on. Lattanzi e Lami).

Nella relazione introduttiva i presentatori del provvedimento ricordano che alla fine della passata legislatura lo stesso on. Tremelloni, allora ministro della Difesa, riconobbe che il problema della riduzione della ferma militare a 12 mesi era ormai maturo.

I deputati del Psiup sostengono che il soldo ai militari è oggi quanto mai insufficiente e non in grado di permettere ai giovani che non abbiano aiuti dalle famiglie il soddisfacimento delle più elementari necessità.

(Ag. Italia)

Roma. Oggi la Befana porta la « mini »: lo sostiene l'attrice Patrizia Dolo, nella foto, che dai tetti della vecchia Roma ha annunciato il suo prossimo film (Tel. Associated Press)

L'ordine di cattura per il delitto di Roma

«Toni», l'amico di Jo le Maire è stato accusato di omicidio

E' Francesco Riccobene, fermato a Torino per le indagini sull'assassinio del segretario dell'ex gangster italo-francese - Secondo gli inquirenti avrebbe ucciso per procurarsi denaro - Il ritrovamento della sua auto al casello di Marene sulla Torino-Savona avrebbe fatto cadere il suo alibi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 gennaio.

Per gli investigatori, l'assassino dell'anziano falsario Enrico Passigli è già in carcere: è Francesco Riccobene, chiamato «Toni», il trentacinquenne siciliano amico dell'ex « gangster » Joe le Maire, fermato a Torino il 30 dicembre scorso mentre tentava di recarsi a Marsiglia insieme con la giovane moglie francese.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Claudio Vitalone, che dirige l'inchiesta sul delitto di via Belisario, lo ha incriminato per omicidio pluriaggravato e rapina aggravata, firmando oggi pomeriggio il mandato di cattura. In serata, il mandato è stato notificato al Riccobene dal direttore del carcere di Regina Coeli e poco più tardi l'accusato ha deciso di affidare la sua difesa all'avv. Giuseppe Sotgiu.

Il magistrato afferma che gli elementi a carico del Riccobene, raccolti dalla polizia giudiziaria e da lui stesso controllati, risultano « *gravi e sufficienti* ». Si tratta di una serie di contraddizioni nelle quali il siciliano è caduto nel corso dei numerosi interrogatori, ai quali è stato sottoposto dopo il suo fermo a Torino e il suo trasferimento a Roma. Egli non è riuscito a spiegare convincentemente dove sia stato e che cosa abbia fatto nelle ore in cui Enrico Passigli è stato accoltellato a morte, la sera del 23 dicembre.

A convincere il dott. Vitalone della colpevolezza di « Toni » è giunto, stamane, il ritrovamento della Fiat « 124 » presa a nolo dal Riccobene prima di allontanarsi da Roma e poi abbandonata. Il siciliano, che gli amici della malavita conoscono appunto come « Toni », aveva affermato di averla prestata ad un amico subito dopo averla affittata. Una pattuglia della polizia stradale ha invece ritrovato la vettura parcheggiata al casello di Marene, sull'autostrada Torino-Savona. Attraverso la testimonianza della casellante, Ernesta Gambini, si è potuto stabilire con certezza che a lasciarcela è stato proprio « Toni ».

« *Era rimasto in "panne" a circa 10 chilometri dall'uscita dell'autostrada e mi chiese a che ora poteva rivolgersi per fare rimorchiare la vettura. Mi incaricai io di chiamare il mezzo di soccorso dell'Automobile Club, mentre lui se ne andò a Torino dopo avermi assicurato che sarebbe tornato l'indomani* »: così ha raccontato la signora Gambini.

Francesco Riccobene avrebbe deciso per procurarsi un po' di denaro: i « grandi affari » della malavita italo-francese, la droga, il contrabbando, il traffico di donne, secondo la polizia non hanno nulla a che vedere con il delitto. « Toni » avrebbe partecipato alla riunione di affari che Jo le Maire tenne il pomeriggio del 22 nella casa di via Belisario, in cui viveva con il suo segretario e confidente, Enrico Passigli. Aveva così saputo che l'anziano falsario custodiva un modesto tesoro di monete d'oro e una cifra di denaro contante.

Disperato, senza un soldo, costretto ad accettare l'ospitalità dei vecchi amici anche per mangiare, avrebbe pensato di risolvere la situazione impadronendosi di quanto c'era nell'appartamento. Poi, forse costretto dalle circostanze e preoccupato dell'eventuale vendetta dei suoi amici, avrebbe ucciso il Passigli per impedirgli di parlare. Sembra questa la ricostruzione del delitto che viene fuori dalle indiscrezioni raccolte stasera in questura.

Ma se la posizione di « Toni » appare compromessa dalle menzogne con cui ha tentato di costruirsi un alibi, resta il mistero che l'uccisione dell'anziano falsario abbia avuto un prezzo ben più alto del milione o poco più in monete e denaro scomparso dall'abitazione di via Belisario. Alla Squadra mobile ci sono fotografie che mostrano l'ucciso in canottiera e mutande di lana lunghe fino ai polpacci: poiché la porta d'ingresso dell'appartamento non è stata forzata in alcun modo, esse provano che l'assassino è entrato suonando il campanello e che il Passigli gli ha aperto senza timori. Significa che si conoscevano bene e che l'assassino non poteva sperare di salvarsi senza uccidere il padrone di casa.

Il rapinatore, dunque, era deciso ad uccidere; ma perché lo ha fatto con 25 coltellate, delle quali soltanto quattro mortali, come se avesse voluto torturare la sua vittima prima di finirla?

E perché ha poi svitato tutte le lampade della casa tranne quella dell'ingresso, perdendo minuti preziosi invece di allontanarsi immediatamente con la refurtiva? Forse è stata una messa in scena per ingannare la polizia, inducendola a credere che il delitto fosse qualcosa di diverso da una semplice rapina.

Ma anche questa ipotesi non convince del tutto, poiché, se l'assassino è Francesco Riccobene, Jo le Maire avrebbe pensato subito a lui, scoprendo che dal pacco preparato dal siciliano per un suo amico detenuto a Belluno era stato strappato il nome del mittente. Un sottufficiale della « mobile » lo ha ricostruito pazientemente mettendo insieme alcuni pezzetti di carta trovati nel gabinetto.

Francesco Riccobene

Che nel delitto di via Belisario ci siano ancora molte cose da spiegare si ricava anche dalle dichiarazioni del capo della « mobile », dottor Palmeri. Egli ha detto stasera che « *le indagini continuano in ordine ad ogni altro reato messo in luce dall'inchiesta* ». C'è il sospetto che Daniele Michelucci, l'altro amico di Jo le Maire, chiuso a Regina Coeli, sia stato complice del Riccobene e che lo stesso Jo le Maire non abbia detto tutto ciò che sa.

Livio Zanotti

Le indagini sul caso De Mauro a Palermo

Entro oggi il magistrato decide se scarcerare Nino Buttafuoco

Il tributarista è all'Ucciardone dal 20 ottobre scorso sotto l'accusa di sequestro « in concorso con ignoti » - Il sostituto procuratore ha già dato parere negativo sulla sua liberazione

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 4 gennaio.

A Palermo, a tre mesi e mezzo di distanza, il caso De Mauro continua ad essere avvolto nel mistero. Il sequestro del giornalista è un grosso problema per le forze dell'ordine e da un momento all'altro potrebbe essere liberata l'unica persona in carcere: il consulente tributario Nino Buttafuoco, che si trova rinchiuso nell'Ucciardone dal 20 ottobre scorso perché indiziato di concorso con ignoti nel sequestro del redattore del quotidiano *L'Ora*.

Antonino Buttafuoco

La decisione spetta ora al giudice istruttore dott. Mario Fratantonio, che, secondo le previsioni, dovrebbe pronunciarsi domani entro la mattinata sull'istanza presentata dai due difensori del settantenne ragioniere, figura notissima a Palermo, il cui arresto destò scalpore.

Stamani, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Ugo Saito, d'intesa con il procuratore capo dott. Pietro Scaglione, con il quale si è incontrato brevemente, ha dato parere negativo sia riguardo alla scarcerazione per assoluta mancanza di indizi, sollecitata dagli avvocati Luigi De Cordova e Giovanni Ruvolo, sia per la libertà provvisoria del Buttafuoco, che i due legali hanno sollecitato in via subordinata.

Il parere della procura della Repubblica era molto atteso, ma si sa che in ogni caso è quello del giudice istruttore a contare di più. E' nei poteri del dott. Fratantonio decidere difformemente alle conclusioni dell'ufficio del pubblico ministero, per cui domani il giudice potrebbe disporre con apposita ordinanza la scarcerazione di Buttafuoco.

Ad ogni modo, c'è da segnalare una dichiarazione del dott. Saito, che appare indicativa. All'uscita dall'ufficio del procuratore capo, conversando con i giornalisti, egli ha precisato che nei confronti di Buttafuoco permangono i gravi indizi riscontrati a suo tempo al momento dell'emissione dell'ordine di carcerazione. Tuttavia, ha detto Saito ai giornalisti, la procura non farà ricorso alla sezione istruttoria della corte d'appello, per non fare perdere altro tempo al processo. Ciò, ovviamente, nella previsione d'una ordinanza del giudice positiva per Buttafuoco. Il processo, ha anche rilevato Saito, deve giungere a quella svolta importante che è tanto attesa.

E' una posizione apparentemente ambigua questa della procura della Repubblica: nega la scarcerazione all'arrestato, ma nello stesso tempo fa sapere che non si opporrà ad un'eventuale ordinanza di scarcerazione. Al palazzo di giustizia le dichiarazioni di Saito sono state variamente interpretate.

Dopo il breve scambio di impressioni con i giornalisti, il sostituto è rientrato nel suo ufficio dì dove qualche attimo dopo è uscito un fattorino con il voluminoso dossier sul caso De Mauro. L'incartamento è stato subito dopo consegnato al giudice istruttore Fratantonio.

All'Ucciardone il cavaliere Buttafuoco conta le ore. Non è più rinchiuso nella cella d'isolamento del nono braccio dove per un certo periodo era stato strettamente sorvegliato (perfino i suoi clienti venivano « assaggiati » nel timore che venisse avvelenato, facendo la stessa fine di Gaspare Pisciotta nel 1954), ma in cella comune assieme ad alcuni detenuti in attesa di processo. La direzione del carcere ha respinto l'istanza del Buttafuoco, il quale sperava di tornare in cella da solo.

Gli avvocati De Cordova e Ruvolo affermano che il loro cliente ha il morale bassissimo. Non è più l'uomo distintissimo e dalle salaci battute che s'incontrava ogni mattina in via Ruggero Settimo, la più elegante di Palermo, ma un vecchio prostrato dal dolore e dalle preoccupazioni. La morte della moglie, Luisa Sanvitale, deceduta a Roma il mese scorso, vinta dal cancro, per Buttafuoco è stato un colpo terribile.

A parte la posizione giudiziaria del professionista, si si domanda a Palermo a che punto siano le indagini nei confronti degli « ignoti » a carico dei quali prosegue l'istruttoria. Negli ultimi tempi non sembra sia stato compiuto un solo passo in avanti e prende sempre più consistenza la possibilità che sulla sparizione del giornalista sia destinato a gravare un fitto alone di mistero, il segreto che l'ha avvolta sin dal principio, cioè dalla sera del 16 settembre scorso, quando tre o forse quattro uomini fermarono De Mauro sotto casa in viale delle Magnolie a Palermo, montarono assieme a lui sulla sua « Bmw » blu e scomparvero nel buio.

Antonio Ravidà

La soprattassa del « decretone »

Come si dovrà pagare il bollo della patente

Multe più severe a chi non verserà la tassa di circolazione per le automobili

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 gennaio.

(g. m.) Chi non ha pagato entro il 28 dicembre le 400 lire di integrazione imposta dal « decretone » per la tassa annuale sulla patente potrà scampare la multa di mille lire solo se paga subito la tassa annuale relativa al 1971: è in ritardo già dal 1° gennaio e, se fermato, viene multato. L'automobilista che invece abbia regolarmente pagato le 400 lire prima del 28 dicembre (risulta che i due terzi l'hanno fatto) potrà pagare la tassa di bollo per il 1971 entro la consueta scadenza di fine febbraio.

Chi ha pagato 400 lire di integrazione sulla patente nel 1970, in base al primo decreto legge poi decaduto e rinnovato, si trova ad avere, come è stato riconosciuto, un credito di 300 lire nei confronti dell'Erario, esigibile al momento del pagamento della tassa per il 1971.

Il ministero, tuttavia, non ha ancora precisato il modo di riscossione di questo credito e, pertanto, conviene a quanti si trovino in questa situazione attendere la precisazione prima di pagare per il 1971: come si è detto, hanno tempo sino a fine febbraio.

E' pure entrata in vigore la norma, introdotta con il « decretone », di far pagare assai caro il tentativo d'evadere l'obbligo di pagare il bollo di circolazione. Vi sono solo dieci giorni di tolleranza per pagare il bollo: chi lo aveva pagato sino a fine dicembre, ha quindi tempo di rinnovarlo solo fino a sabato 9 gennaio. L'automobilista non in regola pagherà il bollo e in più una multa il cui importo va da una a sei volte la cifra del bollo evaso. L'evasione si commisura al periodo durante il quale si sia circolato senza bollo. I periodi sono quadrimestrali.

E' entrata, infine, in vigore anche la multa di 5 mila lire per chi, pur avendo pagato il bollo, non lo esponga visibilmente sul parabrezza.

Con blocchi stradali di notte in Brianza

Rapinano le coppiette nelle auto e tentano di seviziare le ragazze

Sei banditi armati e mascherati - Una delle donne, fuggita a piedi nudi, è raccolta da una pattuglia di carabinieri - Un giovane ferito nella sparatoria con le forze dell'ordine: forse è uno dei fuorilegge

(Dal nostro corrispondente)
Monza, 4 gennaio.

(a. s.) Sei banditi armati e mascherati hanno seminato il terrore, la scorsa notte, in una vasta zona della Brianza, rapinando coppie e automobilisti in transito e tentando di usare violenza a due giovani donne. Durante la successiva operazione di ricerca avviata dai carabinieri, un gruppo di giovani, che viaggiava su una « Mercedes » simile a quella dei rapinatori, ha tentato di sottrarsi al controllo di un posto di blocco sparando sui militi. I carabinieri hanno risposto al fuoco e uno dei giovani è rimasto ferito da due colpi di mitra. Questo secondo gruppo di giovani, tuttavia, sarebbe responsabile soltanto di furti.

La scorribanda degli ancora sconosciuti rapinatori è cominciata verso le 23 a Giussano, sulla superstrada Milano-Lecco. I banditi scesi da una « Mercedes » scura targata Como, sono armati e mascherati. Rivolgono la loro attenzione verso tre persone che si trovano su una auto in sosta: Vittorio Proverbio, di 42 anni, operaio, abitante a Carugo; Dino Bedendo, di 22 anni, pure operaio, abitante a Giussano, e Maria Luigia Palladio, di 21 anni, anch'essa residente a Giussano. Spianando le pistole e un mitra, i rapinatori si impossessano del denaro dei tre: circa 40 mila lire. Il Bedendo cerca di reagire ma viene duramente percosso con pugni e calci. I banditi, poi, fuggono esplodendo in aria quattro colpi. Poco dopo, la Mercedes con a bordo i banditi si scontra con una 500. I passeggeri Alberto Trezzi, di 26 anni, abitante a Merone, e Maria Brusadelli, di 22 anni, vengono rapinati di 30 mila lire in contanti.

Più tardi, gli stessi fuorilegge si recano nei pressi di Trezzo d'Adda e rivolgono la loro attenzione a due coppie che si trovano su altrettante automobili in sosta, l'una vicino all'altra. E' questo l'episodio più grave, in quanto i sei, cercano anche di violentare le donne. Sulle due macchine sono l'autista Giovanni Ferrari, di 30 anni, abitante a Osio Sopra (Bergamo) e la fidanzata Teresina Ortelli, di 29 anni, abitante a Trezzo d'Adda, nonché l'impiegato Mario Boschetti, di 25 anni, abitante a Milano, e Franca Monzani, di 23 anni.

I banditi infrangono con la canna del mitra i finestrini della vettura dei Ferrari, dal quale pretendono, armi alla mano, soldi e orologio; poi prendono di mira la ragazza. Questa si dibatte, perde le scarpe e riesce a fuggire a piedi nudi. Più tardi la rintraccia una pattuglia di carabinieri.

Uguale sorte è toccata anche all'altra donna, Franca Monzani. Fortunatamente le sue grida hanno fatto desistere i banditi, che risalgono sulle auto recandosi a Casletto di Rogeno, dove bloccano una macchina mettendo le loro vetture di traverso sulla strada e rapinano tremila lire all'automobilista Giorgio Capinghi, di 22 anni, abitante a Rogeno. Contemporaneamente arrivano una « 1500 », sulla quale si trovano Vincenzo Di Lucia, di 23 anni, abitante a Erba, e la fidanzata Anna Menabelli, di 21 anni, e una « 750 » con a bordo Antonio Mazzoni, di 23 anni, da Cornate d'Adda, e Aldo Borghi, pure di Cornate. Pugni e calci per tutti, che sono poi derubati di quanto avevano addosso.

I banditi sono successivamente segnalati a Barzago. Qui la « Giulia » dei fuorilegge si scontra con una « 500 » guidata da Enrico Cattaneo, di 32 anni, che viaggia con a fianco la moglie Carla Canali, di 28 anni. I banditi scendono dalle loro auto, spianano le armi e rapinano i coniugi. Poi, sotto i loro occhi atterriti, danno fuoco alla «Giulia », salgono tutti sulla «Mercedes » e si allontanano.

Successivamente, in frazione Canonica Lambro di Triuggio, i delinquenti, spianando il mitra, rapinano i passeggeri di una « 600 », Francesco Crippa, di 32 anni, abitante a Besana Brianza, e la fidanzata Cesira Crippe, di 19 anni. L'uomo è derubato di diecimila lire.

Verso le tre, in un posto di blocco istituito dai carabinieri di Desio, incappano due automobili, sulle quali si trovano dei giovani. Una è una « Mercedes ». I militari tentano di bloccare il gruppo, che nel frattempo ha messo il piede a terra cercando di fuggire. I carabinieri sparano, e un giovane viene colpito, mentre gli altri riescono a dileguarsi. Soccorso e condotto all'ospedale di Desio, il ferito viene identificato per Franco Boccardo, di 18 anni, abitante a Seregno.

Comune di Orbassano
(Prov. di Torino)

E' indetto un pubblico concorso per titoli e per esami per la copertura di DUE posti di

GEOMETRA

presso l'Ufficio Tecnico.

Età minima anni 18, massima anni 30.
Titolo di studio: diploma di geometra o di perito edile.
Stipendio annuo base L. 1 milione 650.000 con scatti biennali fino a raggiungere l'85% dello stipendio iniziale al 40° anno di servizio. Tredicesima mensilità, indennità integrativa e quote aggiunta di famiglia come per legge.
Scadenza del concorso: ore 12 del 6-2-1971.
Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Il Segretario Capo
L. CIRCOSTA

Il Sindaco
A. PELLEGRINO

Il vescovo "contestato„ di Rotterdam

Paolo VI sembra irremovibile sulla nomina di mons. Simonis

Il Papa non annullerebbe la decisione per non incrinare l'autorità pontificia - Gli olandesi protestano, giudicando « conservatore » mons. Simonis - Il 18 gennaio il primate d'Olanda, Alfrink, arriverà in Vaticano

(Dalla redazione romana)
Città del Vaticano, 4 genn.

Nessuna reazione ufficiale si è avuta, oggi, in Vaticano alle rimostranze del Consiglio pastorale di Rotterdam contro la decisione, presa cinque giorni fa da Paolo VI, di nominare vescovo della diocesi mons. Adrien Simonis, giudicato in Olanda « *conservatore* » e quindi sgradito. Alcuni ambienti, di sfondo tradizionalista, sostengono che il primate d'Olanda, card. Bernard Alfrink, giungendo in Vaticano il 18 gennaio, troverà Paolo VI « *irremovibile* » nel mantenere la nomina, per non incrinare l'autorità pontificia su una questione, come la scelta dei vescovi, che è fondamentale nella struttura della Chiesa.

A gettare acqua sul fuoco, accessi fra Roma e Utrecht a un anno esatto dalla divergenza sul celibato obbligatorio respinto il 7 gennaio 1970 dal consiglio pastorale olandese, è venuta oggi una dichiarazione di mons. Giuseppe Damen, rettore del Pontificio collegio dei Paesi Bassi, dove alloggia Alfrink nei suoi soggiorni romani. L'incontro fra Paolo VI e il porporato « *è fissato da almeno tre settimane* » e non avrebbe, quindi, nulla che vedere con il « caso Simonis ».

La data dell'udienza, ha proseguito Damen, non è stabilita: Alfrink verrà accompagnato, come nel luglio scorso, dai vescovi di Haarlem (Zwartkruis) e di Groninga (Moeller). Anche fonti qualificate del Vaticano ritengono che argomento principale del prossimo incontro sarà il celibato dei preti olandesi, problema sollevato dalla votazione di un ordine del giorno nel Consiglio pastorale dei Paesi Bassi, che si pronunciò contro il vincolo obbligatorio.

Il vescovo Simonis

Il prossimo Sinodo mondiale dei vescovi tratterà del celibato nell'esaminare il sacerdozio.

La vicenda del vescovo di Rotterdam, quindi, sarà uno degli argomenti dei colloqui fra Alfrink e il Papa, ma non il solo, né il principale, nonostante le violente polemiche in corso in Olanda.

Nei Paesi Bassi, la nomina di un vescovo segue questa procedura: il capitolo diocesano propone una terna di nomi al primate, in questo caso Alfrink, che la presenta alla Conferenza episcopale per eventuali modifiche. Successivamente le candidature sono sottoposte al nunzio (mons. Angelo Felici), il quale le trasmette in Vaticano con sue osservazioni, se lo reputa necessario. Spetta al Papa la decisione finale.

Il nunzio in Olanda è accusato dal Consiglio pastorale di Rotterdam di «*mancanza di obiettività* » nella segnalazione dei candidati a Roma e, quindi, di essere responsabile della nomina del vescovo contestato. Si prevede che Paolo VI promuoverà un'inchiesta per chiarire le circostanze che hanno portato sul tavolo un nome destinato a suscitare violente reazioni.

Comune di Orbassano
(Prov. di Torino)

E' indetto un pubblico concorso per titoli e per esami per la copertura del posto di

Capo Ufficio Tecnico

Età: minima anni 21; massima anni 30.
Titolo di studio: laurea in ingegneria o architettura.
Stipendio annuo base L. 1 milione 900.000 con scatti biennali fino a raggiungere l'85% dello stipendio iniziale al 40° anno di servizio.
Tredicesima mensilità, indennità integrativa ed eventuali quote aggiunta di famiglia come per legge.
Indennità macchina L. 170.000 annue.
Scadenza del termine per la presentazione della domanda e dei documenti: ore 12 del 6 febbraio 1971.
Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Il Segretario Capo
L. CIRCOSTA

Il Sindaco
A. PELLEGRINO

Parla il nuovo questore di Milano, la città più inquieta d'Italia

Intervista con Allitto: la "polveriera,, è in molte scuole, non nelle fabbriche

Messinese, 57 anni, ex partigiano, dice: «La situazione è molto delicata. I poteri dello Stato non hanno più ascendente... Le fabbriche sono "calde", i gruppetti si agitano, ma i sindacalisti hanno dato e dànno grosse prove di responsabilità» - «Nelle scuole c'è troppo amore per la violenza; chi ha fatto davvero la guerra questi giochi non li ama più» - Aggiunge: «Milano è stanca dei disordini. In Questura cominciano ad arrivare lettere di cittadini e di commercianti che dicono: "basta"»

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, gennaio.

«A volte, caro, io non so più che cosa sono. Hanno scritto che sono servo dei comunisti. Poi che sono servo dei fascisti. Qualche collega mi ha tirato delle pedate in faccia, e non è piacevole, mi creda, prendere pedate in faccia dalle signore...». Il nuovo questore di Milano, Ferruccio Allitto, sospira e mi osserva pieno di amara perplessità. Lo fisso anch'io, poi lo sguardo mi cade su di un corto scudiscio che sta sul tavolo: coperto di plastica nera, l'impugnatura perfetta, il gancio per portarlo alla cintura, il cinghietto di cuoio perché l'arnese non sfugga di mano durante i colpi.

Le "armi,,

Il questore mi incoraggia: *«Lo provi, lo provi».* Lo impugno e mi accorgo che non è uno scudiscio, ma una micidiale sbarra di ferro, un tondino metallico spaccateste. Allitto sbotta: *«Ho fatto il partigiano, mi sono battuto per un'Italia democratica, ma io non so... Che cosa sono queste, se non bande armate? L'arma che lei ha in mano è stata presa ad un giovane del "servizio d'ordine" del Movimento studentesco. Con sbarre del genere, la sera del 12 dicembre, in via Larga, è stato dissolto un reparto di carabinieri, che, tra l'altro, non erano della brigata corazzata costituita da De Lorenzo, come qualcuno ha scritto: macché! Erano delle tenenze di Codogno e Casalpusterlengo».*

Le portano anche i fascisti di Milano spranghe come queste? *«E come no?»*, dice il questore alzandosi *«le vuol vedere? Sono tali e quali. E i fascisti portano anche loro i caschi. Glieli ho fatti togliere il giorno della Messa per Annarumma. Pioveva e per radio ho detto ai funzionari: "Ricordagli che quando piove ci si copre con l'ombrello, non con l'elmo". Ma agli altri? Come riesco a fargliela togliere? A lei sembra giusto che si vada in giro bardati da guerra in quel modo? Guardi la foto di questa ragazzina delle medie con la sua brava fionda e le biglie di ferro da tirare sul poliziotto!».*

E' Capodanno, la neve avvolge Milano nel silenzio, via Fatebenefratelli è deserta, le immagini di guerriglia che sfoglio col questore sembrano appartenere ad un'altra città. Forse Allitto (57 anni, messinese, massiccio, capelli d'argento, fumatore accanito, *«avevo smesso, ho ripreso quando mi hanno mandato qui»*) sperava di non rivederle: *«Non mi piacciono. Chi ha fatto davvero la guerra, questi giochi, mi creda, non li ama più...».*

Allitto è l'unico questore che la guerra l'ha fatta da *«bandito».* Il 10 settembre 1943, appena i tedeschi entrarono in Torino, restituì la sua tessera di giovane funzionario e salì in montagna, nel Canavese, coi partigiani Gielle di Bellandy. Rischiò come tutti, fece anche del carcere, poi, alla Liberazione, riprese il suo mestiere. Un mestiere difficile, e dalla gente poco amato, che lo ha condotto a dirigere questure sempre più grosse e più calde: Ferrara, Bolzano, Padova, Bologna. Dal 20 ottobre eccolo nella caldissima Milano, a raccogliere un'eredità non lieve, dopo vicende drammatiche e oscure.

Che città ha trovato Allitto? Rileggo i giornali dell'ultimo mese — il mese dell'ennesima battaglia di via Larga con un morto e 56 feriti — e trascrivo un po' a caso. La situazione sindacale è tesa, qualche fabbrica ha vissuto non pochi giorni di asprezza. Ma il fronte che più brucia è quello giovanile: 133 mila studenti medi, 250 mila con la provincia. Cortei quasi ogni giorno. Spesso blocchi stradali. Scuole occupate, picchettate, sgomberate, rioccupate, con irruzioni nelle aule e scontri fra allievi, genitori e insegnanti. Quattordici episodi di guerriglia fra giovani di fazioni opposte. Tredici attentati con bottiglie «molotov», quasi tutti di marca fascista.

Due mondi

Alle spalle, due mondi pronti a sbranarsi. Per primi i gruppi della sinistra più estrema: secondo la polizia, 15-20 mila giovani mobilitabili; secondo le fonti loro, almeno 60 mila. La formazione più consistente, il Movimento studentesco, sta arroccata nell'Università (ma via Festa del Perdono, un po' convento rivoluzionario, un po' Alcàzar rosso). Hanno fama di moderati rispetto a «Lotta Continua» o ad «Avanguardia Operaia», ma il loro servizio d'ordine offre immagini inquietanti: decine e decine di giovani «truccati» con caschi, bende sul viso alla «fedayn», zainetti colmi di pietre, sbarre, catene, fionde e molta voglia incosciente di menare.

A destra, i gruppi neri. A Milano appaiono ancora deboli, senza l'organizzazione di certi nuclei del Centro-Sud, ma anche loro portano sbarre micidiali e, in più, tirapugni, lanciarazzi e «molotov». Sono come una molla che ogni giorno si irrobustisce e si tende, che si «carica» emotivamente anche per certe punizioni sferzanti ("i neofascisti catturati a Medicina e dipinti di rosso"), che, in attesa di uno scontro diretto, oggi si allena col feppismo: il corteo improvviso in Galleria e in corso Vittorio, giù le vetrine dei giornali «nemici».

Un errore?

Una situazione, secondo qualcuno, esplosiva, soprattutto considerata all'aprirsi di un anno che molti prevedono non facile. Ma Allitto non vuole drammatizzare: *«Esplosiva no, però molto delicata e di notevole impegno. I poteri dello Stato non hanno più ascendente, le leggi non costituiscono più una remora. Le fabbriche, certo, sono calde, i gruppetti si agitano, ma i sindacalisti hanno dato e dànno grosse prove di responsabilità. E' più difficile nelle scuole...».*

Che cos'è c'è nelle scuole? *«Troppo amore per la violenza. In dicembre, ogni mattino, carabinieri e celere dovevano essere mandati dinanzi agli istituti per evitare che i ragazzi si pestassero. Roba da matti, se si pensa al concetto che della scuola si aveva un tempo, come di un luogo sicuro per i figli».*

Allitto accende un'altra sigaretta e la sua faccia si fa ancora più mesta. Chiedo: che cosa deve fare un questore in momenti del genere? *«Deve avere nervi saldi, prevenire, evitare. Io cerco di non interpretare mai la situazione in modo drammatico. Non ho mai fatto questioni per i cortei: fateli pure, io la denuncia poi devo stenderla. Tanto so che lascia il tempo che trova. Cioè, tollero. Ma tollerare non significa rinunciare al proprio dovere. In più, il nostro è uno dei mestieri più difficili, a volte basta un errore...».*

La sera del 12 dicembre, quando morì Santarelli, secondo molti lei quell'errore l'ha commesso: dicono che sarebbe bastato lasciare andare gli anarchici verso la periferia, invece sono stati caricati in centro. Allitto scatta: *«Già, lasciarli andare... Ma che strada avrebbero preso? Chi mi garantisce che non sarebbero finiti in direzione dei fascisti, che già si agitavano in San Babila? Dovevo impedire che si scontrassero, che si dessero battaglia nel centro di Milano».*

Lei quindi ridarebbe gli ordini che ha dato quella sera?

«Sì, magari passo per antidemocratico, ma li ridarei. Ripeto che non voglio battaglie fra gruppi opposti nel centro di Milano». Assieme guardiamo le fotografie di quella sera, ci sono anche quelle dei durissimi corpo a corpo fra carabinieri e studenti: un impasto di sbarre levate, fumi di candelotti, elmetti che rotolano.

Il questore chiude nauseato il fascicolo delle foto. *«Sì, lo scriva pure, sono pieno di amarezza. Non era questo il mondo per il quale nel 1943... Be', lasciamo stare».* E con l'amarezza, una sensazione di soffocamento, quel sentirsi stretto fra più forze contrastanti. *«Da una parte, dice, gli estremismi opposti, ogni giorno pronti a scendere in piazza, che vedono nella polizia, sempre, sistematicamente, l'organo repressivo al servizio del loro avversario. Io sono nello stesso tempo servo dei comunisti (i giornali di destra l'hanno messo persino nei titoli) e servo dei fascisti e della borghesia».*

Dall'altra parte, poi, stanno i milanesi, sempre più stanchi del cortei e di battaglie. Una stanchezza che, ormai, affiora più soltanto nel mugugno. Il questore mi fa leggere delle lettere firmate da molti commercianti di piazza del Duomo e di corso Vittorio Emanuele, e altre di negozianti e di inquilini di via Larga. Dietro queste ultime s'intravede un'iniziativa organizzata: sono tutte eguali e tirate al ciclostile, i firmatari *«porgono rispettosa domanda»* affinché siano difesi *«la libertà e il patrimonio di tutti quei cittadini che, pur non essendo inquadrati in squadre di azione, si ritengono buoni italiani e democratici».*

Allitto sventola le lettere: *«Guardi che queste sono preoccupanti, sa? Lei non pensa che possono fare, questi signori? Mi dica: se lo è mai chiesto?».* Me lo dica lei, questore... *«Secondo me, possono essere spinti a chiedere protezione agli altri».* A chi? Allitto mi fissa senza rispondere. Insisto: possono chiedere a qualcuno di organizzare delle squadre? *«Sì. Oppure possono pagare quelli da cui si sentono minacciati negli interessi, perché vadano a fare i cortei o a dimostrare in un'altra parte...».*

Il questore si passa una mano sul viso: *«Che bisogno c'è di scendere in piazza? Non c'è forse un Parlamento? Io sono venuto per ridare fiducia, per allentare la tensione, però, chi mi ascolta?».* S'è pentito d'essere arrivato a Milano? *«No, il tenevo, ci tengo, non sceglierei un'altra questura. Penso di poter servire bene la democrazia qui».* Insomma, è contento? Allitto esita un istante, poi chiede: *«Posso dare una risposta che a molti sembrerà retorica? Sì. Sono contento, così come ero contento 27 anni fa quando sono salito in montagna a fare il partigiano: perché servo lo stesso ideale di libertà, servo lo stesso Stato democratico, allora come adesso».*

Giampaolo Pansa

Milano. Un gruppo di giovani estremisti in una via del centro durante una recente dimostrazione (Foto Olympia)

Disperso a poche miglia dall'aeroporto

Un aereo nella bufera di neve precipita sui monti di Genova

Nessuna notizia del pilota, un ingegnere milanese, che ha avuto soltanto il tempo di comunicare: «Vedo solo montagne», poi il collegamento radio si è interrotto - Le ricerche sospese per l'imperversare del maltempo - La moglie del professionista dice: «Se non lo trova nessuno, morirà assiderato»

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 4 gennaio.

Un aereo da turismo è precipitato sui monti alla periferia di Genova, mentre imperversava una bufera di neve. Il pilota, l'ingegnere milanese Sergio Dozio, che proprio oggi compiva 41 anni, proprietario dell'aereo, era in contatto con il centro radar dell'aeroporto di Genova, dove stava per atterrare: ha avuto il tempo di dire: *«Vedo soltanto monti».* Poi il collegamento si è interrotto. Da quel momento non si sono più avute sue notizie.

Per l'intero pomeriggio i resti dell'aereo sono stati cercati dalle squadre di soccorso, alle quali si è aggiunto, verso le 16, anche l'elicottero dei pompieri pilotato dal cap. Rinaldo Enrico: sono stati perlustrati i monti coperti di neve dell'Appennino Ligure orientale, da Genova a Sestri Levante, ma senza risultato. Non è escluso che l'aereo sia ora coperto da uno strato di neve, che lo nasconde completamente. Le ricerche sono state seguite con apprensione dalla moglie, Rosa, di 28 anni, pure pilota di aerei, giunta nel primo pomeriggio in auto all'aeroporto di Genova con i due figli, un maschio di due anni e una femmina di cinque.

L'ing. Dozio aveva trascorso con la famiglia le vacanze di Natale e Capodanno in Versilia: stamattina aveva deciso di tornare a Milano, alla guida del suo aereo, un monomotore quadriposto «De Bonair» siglato «I-GIAM». Partendo dalla pista di Massa Cinquale, aveva detto: *«Cerco di raggiungere Milano. Se non ce la faccio, ripiego su Genova».* Aveva comprato l'aereo un anno fa dalla società «Algenova»: in possesso del brevetto di pilotaggio di secondo grado, l'anno passato aveva anche seguito un corso per il volo strumentale.

La moglie e i figli erano invece partiti in auto; con un radiotelefono la donna aveva parlato col pilota per tutto il viaggio fino alla Spezia. Poi si erano salutati: l'intesa era che, passando da Genova, la signora si recasse all'aeroporto per vedere se l'ingegnere avesse potuto proseguire per il capoluogo lombardo o se era stato costretto a fermarsi a Genova. L'aspettava, invece, la dolorosa notizia della scomparsa del marito. *«Forse la neve ha attutito l'urto, forse è ancora vivo* — continua a ripetere la donna —. *Ma se non lo trova nessuno, morirà assiderato».* A notte, però, le ricerche sono state sospese.

Le ultime fasi del volo dell'ing. Dozio sono state così ricostruite. L'aereo è giunto su Genova proprio mentre vi cadeva una violenta nevicata, che aveva ridotto la visibilità a meno di un chilometro. Probabilmente il pilota aveva seguito la rotta costiera, ma, a causa della neve e delle nuvole basse, nei pressi di Genova, ormai a poche miglia dall'aeroporto, ha perso l'orientamento e si è spostato troppo a nord, ritrovandosi fra i monti.

La signora Dozio, moglie dell'ingegnere scomparso

Era appena passato mezzogiorno (si era levato in volo venti minuti prima), quando l'ing. Dozio si è messo in contatto radio con il Centro radar dell'aeroporto «Cristoforo Colombo». *«Sono allineato con la pista di atterraggio?»* ha chiesto il pilota. Avuta risposta positiva, ha aggiunto: *«Però non vedo la pista».* Dal Centro radar, allora, lo hanno invitato a fare una virata sulla propria sinistra, verso il mare, e di risalire quindi fino a quota 4500 piedi (1300 metri), perché fosse possibile fare l'atterraggio in volo strumentale. *«Mi trovo in mezzo ai monti»* ha però replicato il pilota. *«Vedo solo monti»* ha aggiunto. Poi silenzio: erano esattamente le 12,24.

Nel tardo pomeriggio, prima che scendesse l'oscurità, si è levato in volo per più di un'ora anche il cap. Rinaldo Enrico, dei vigili del fuoco. *«Impossibile* — ha detto l'ufficiale — *spingersi oltre, verso Sestri Levante, perché la visibilità era praticamente nulla. Anche nel tratto che ho perlustrato ho incontrato notevoli difficoltà: non potevo volare in quota, perché altrimenti non vedevo più il fondo; ma se mi tenevo all'interno dei canaloni, rischiavo di essere spinto dal vento fortissimo contro le montagne».*

f. d.

Scoperti alla stazione di Santhià

Rubavano le tendine ai finestrini dei treni

Agivano a Torino Porta Nuova - Trovati 40 giovani su un convoglio vietato ai passeggeri - Un arresto

(Dal nostro corrispondente)
Santhià, 4 gennaio.

(n. c.) Stanotte sono stati scoperti dagli agenti della polizia ferroviaria di Santhià gli sconosciuti che da tempo, alla stazione Porta Nuova di Torino, salgono sui treni, strappano le tendine dalle finestre delle carrozze e poi le asportano.

Stanotte, a Santhià, l'appuntato della polizia ferroviaria Dino Berri ha assistito all'arrivo del convoglio «729-1901» Torino-Milano per trasferimento di materiale rotabile, e che quindi non avrebbe dovuto avere passeggeri a bordo, ed ha notato persone muoversi nei corridoi e negli scompartimenti.

L'agente è salito sul treno ed ha constatato che le vetture erano piene di giovani che stavano dormendo e che si erano coperti con le tendine strappate dai finestrini. Una trentina di essi sono riusciti a fuggire, buttandosi persino dai finestrini; una decina sono stati invece bloccati sul convoglio.

Uno di questi giovani, Gennaro Balestrieri, di 19 anni, nato a Foggia ma residente a Torino in via Feletto 41, ha aggredito a pugni l'agente Berri, invitando gli altri ad intervenire ma è stato arrestato.

Le acciaierie occupate da 5 giorni a Savigliano

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, 4 gennaio.

(l. p.) Continua ormai da cinque giorni l'occupazione da parte delle maestranze dell'acciaieria San Michele di Savigliano. Gli operai protestano contro la chiusura dello stabilimento avvenuta il 31 dicembre scorso.

Finora non è ancora stato risolto il problema dell'occupazione dei dipendenti della San Michele. 40 operai e 3 impiegate, che si trovano senza lavoro. Si stanno ora esaminando le proposte di aziende della zona per la sistemazione degli operai.

Ieri le maestranze hanno redatto un volantino che è stato distribuito in città. Vi è contenuto un appello alla cittadinanza e si fa presente l'articolo della Costituzione italiana che sancisce per tutti il diritto al lavoro.

Si prevedono per i prossimi giorni riunioni delle maestranze con esponenti sindacali e titolari di aziende della zona. L'occupazione delle acciaierie continuerà fino a quando non saranno presi provvedimenti favorevoli ai dipendenti e saranno fornite loro le garanzie.

Le aggressioni nei pressi di Milano e di Como

Bande di fuorilegge rapinano due banche: 7 milioni di bottino

A Cesano Boscone tre uomini entrano con pistole in pugno nell'istituto di credito, svuotano le casseforti e picchiano un cliente - Assaltata da due banditi l'agenzia a Cabiate del Banco Lariano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 4 gennaio.

(g. m.) Una rapina a mano armata è stata compiuta alle 15 di oggi nell'agenzia della Banca Popolare di Abbiategrasso di Cesano Boscone, un paese a pochi chilometri da Milano. I rapinatori erano tre uomini armati, i quali sono poi fuggiti con un bottino di circa cinque milioni a bordo di una «Giulia» blu targata Milano, alla guida della quale si trovava un loro complice.

Dei tre banditi entrati nella banca, due avevano il viso coperto da sciarpe, mentre il terzo aveva un cappello scuro calato sugli occhi. Tutti e tre impugnavano pistole. Al momento della rapina, nel locale si trovava il direttore dell'agenzia, Giuliano Empironi, di anni, che abita in un appartamento sopra la banca, sette impiegati e tre clienti.

Dopo intimato a tutti i presenti di alzare le mani e di addossarsi alle pareti, uno dei banditi è andato dietro il bancone e si è diretto verso la cassa cambiali, mentre un complice si è avvicinato alla cassa dei versamenti normali. Nel frattempo il terzo fuorilegge, appostatosi vicino all'uscita, teneva i presenti sotto la minaccia delle armi. Dopo essersi impossessati del denaro custodito nei cassetti dei due sportelli — circa cinque milioni di lire — i banditi sono usciti di corsa dalla banca. Sulla porta si sono imbattuti in un cliente che stava entrando: l'uomo, Angelo Pianuro, di 35 anni, è stato colpito con il calcio della pistola da uno dei rapinatori e gettato a terra.

I rapinatori sono poi saliti sull'auto che li attendeva davanti all'ingresso e a bordo della quale si trovava un quarto complice. La vettura è subito partita a tutta velocità, facendo perdere le tracce.

Como, 4 gennaio.

(l. p.) L'agenzia di Cabiate del Banco Lariano è stata presa d'assalto, poco prima delle 12,30 di oggi, da due banditi armati di pistola, che si sono impossessati di circa due milioni di lire in contanti. Al momento della rapina, nel locale si trovavano il direttore dell'ufficio, cinque impiegati e una cliente. I due banditi sono fuggiti a bordo di una «124» targata Varese, riuscendo a far perdere le proprie tracce.

I due rapinatori erano di statura media, indossavano soprabiti scuri e avevano il volto semicoperto da passamontagna color marrone. Entrambi impugnavano una pistola. Appena entrati nella banca hanno intimato ai presenti di alzare le mani e di addossarsi alle pareti dell'ufficio. Uno di essi ha quindi scavalcato il bancone divisorio e si è avvicinato al cassiere, Paolo Giudici, di 27 anni, di Cantù (Como). Puntandogli contro la pistola si è fatto consegnare tutto il denaro — due milioni e 50 mila lire — che si trovava in un cassetto.

Il bandito ha quindi scavalcato nuovamente il bancone e ha raggiunto il complice. I due sono indietreggiati fino all'uscita, tenendo sempre sotto la minaccia delle armi i presenti. Sulla porta si sono imbattuti nel commesso della banca, Sergio Zamporri, di 30 anni, di Cabiate, che rientrava da una commissione e che, data l'ora di chiusura, stava abbassando la saracinesca metallica dell'ingresso. I rapinatori e il commesso si sono così trovati faccia a faccia e per un attimo i banditi sono rimasti perplessi sul da farsi. Subito, però, quello che sembrava essere il capo ha urlato allo Zamporri: *«Sta zitto e non ti muovere, se ci tieni alla pelle».*

I due sono quindi usciti e sono balzati sull'auto che si trovava parcheggiata con il motore acceso davanti alla banca. Uno dei due si è messo alla guida e la vettura si è subito allontanata a tutta velocità in direzione Mariano Comense. Nel frattempo il direttore dell'agenzia, Giorgio Cantalupi di 31 anni, abitante a Como, è uscito in strada e ha dato l'allarme.

Lo spericolato centauro si dà al cinema

"Agostino 'o pazzo,, ripeterà sullo schermo le sue acrobazie

Antonio Mellino girerà: «Prendetelo, ma evitate incidenti» - Il giovane napoletano è stato condannato a 14 mesi con la condizionale

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 4 gennaio.

Antonio Mellino, il diciottenne centauro battezzato dai «fans» per i suoi notturni rodei motociclistici nel centro di Napoli «Agostino 'o pazzo», ha imboccato la strada del cinema. A giorni porterà sugli schermi la vicenda di cui fu protagonista e per la quale è stato condannato (con la condizionale) dai giudici del tribunale di Napoli a quattordici mesi di carcere.

Il giovane debutterà nel mondo della celluloide sotto la regia di Luigi Ferraro, nel film: «Prendetelo, ma evitate incidenti».

Si tratta di un titolo provvisorio che potrebbe essere modificato in quello più appropriato dell'«Inafferrabile centauro» e che si rifà alle spericolate acrobazie motociclistiche di «Agostino 'o pazzo».

In un primo momento si era parlato del corridore Agostini come protagonista principale della pellicola, ma sembra che il campione non abbia voluto prestarsi ad un lavoro del genere.

Il regista Ferraro non si è perso d'animo ed ha ripiegato sul giovane Antonio Mellino, nel quale ha scoperto qualità insperate di attore. Stamane, con la firma del contratto, tutti gli scogli sono stati superati.

Alla partecipazione di «Agostino» al film si opponevano i genitori e l'avvocato difensore, per evitare che nella causa di appello in corso presso il tribunale su ricorso del p. m., un clamoroso ritorno alla ribalta dell'attenzione pubblica potesse nuocergli.

Ma Antonio Mellino, sordo ad ogni consiglio di tenersi nell'ombra, non ha voluto rinunciare alla favorevole occasione di ripetere le sue bravate in sella ad una rombante moto sul «set».

a. l.

Biella, 4 gennaio — L'appartamento del prof. Edgar Frugis, primario dermatologo dell'Ospedale di Biella, abitante in via Cesare Battisti, è stato messo a soqquadro dai ladri, che hanno approfittato di una breve assenza della famiglia del medico.

Studente di quindici anni muore per assideramento

Durante un'escursione nell'alta valle Stura

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 4 gennaio.

Uno studente cuneese, Paolo D'Angelo di 15 anni, residente in corso Dante, è morto ieri sera per assideramento nell'alta Valle Stura mentre una squadra del soccorso alpino lo stava trasportando all'ospedale di Vinadio; un altro giovane, Ferruccio Bono di 19 anni, è rimasto congelato ai piedi.

I due studenti facevano parte di una comitiva di cinque amici partiti sabato da Cuneo e diretti per una vacanza al rifugio «Laus» di Bagni di Vinadio, a quasi duemila metri di quota. Oltre alla vittima e al Bono partecipavano all'escursione Domenico Ferraro di 26 anni, Paolo Spinardi e Gianfranco Milano, entrambi quattordicenni.

Dopo quasi sette ore di estenuante cammino, il D'Angelo si è sentito male e il Ferraro, notata nelle vicinanze una baracca militare dirocciata, lo ha fatto ricoverare pregando il Bono di tenergli compagnia; subito dopo gli altri tre hanno ripreso la marcia raggiungendo il «Laus» dopo tre ore.

Nel rifugio, il Ferraro prendeva delle coperte e le portava al due amici all'addiaccio a 30° sotto zero.

Il Ferraro tornava quindi al «Laus» e insieme con il Milano e con lo Spinardi si metteva a dormire.

Ieri mattina, all'alba, il Ferraro è tornato nella bicocca dirocciata e accortosi che il D'Angelo stava malissimo e che il Bono era semicongelato ha finalmente deciso di far trasportare il ragazzo nel rifugio incaricando il Bono, malgrado costui fosse quasi allo stremo delle forze, di scendere a Bagni per dare l'allarme.

Quando la squadra di soccorso è arrivata al «Laus», Paolo D'Angelo era ormai in coma per assideramento; il giovane è morto durante il trasporto all'ospedale di Vinadio.

n. m.

Non perdetevi la settima inchiesta del commissario SANANTONIO, *Il filo per tagliare il burro*, ora in edicola.
Tutti cercano una pallottola, alla fine SANANTONIO la trova, ma prima fa un bagno nel cemento.
MONDADORI

GRUPPO FINANZIARIO DI IMPORTANZA NAZIONALE
Assicura continuo ed elevato reddito in investimenti senza rischio. - Scrivere Pubbliman Casella 55 - (22100) Como.

PELLICCE
TUTTO L'ABBIGLIAMENTO ANCHE A RATE
FART
PIAZZA ADRIANO 15

TREVES
MOBILI
SALOTTI D'ARTE
I mobili + belli
I prezzi + bassi
Via Cernaia, 17
Torino

ANALISI

I novotnyani alla riscossa

(L'accentramento deciso a Praga riporta al governo uomini dell'ex dittatore)

Nella Cecoslovacchia di Husak era sopravvissuta, ultima testimonianza dei tempi di Dubcek, la struttura federativa dello Stato, che per una serie di circostanze l'occupante sovietico non potè impedire ai «liberali» di realizzare. Ora il principio federativo, che riconosceva cechi e slovacchi come entità distinte e in certa misura autonome, pur essendo quantitativamente impari (dieci milioni i primi, quattro i secondi), se formalmente viene conservato, di fatto è abolito: attuando una decisione di principio del 20 dicembre, domenica [illegible] le autorità cecoslovacche hanno annunciato un rimpasto ministeriale che esautora i due governi regionali e accentra i loro poteri in quello federale. I gabinetti ceco e slovacco sopravvivono solo di nome.

La riforma presenta prospettive incerte. Essa conferma, innanzitutto, che il post-Dubcek continua a essere un'epoca di tentativi, di disfacimenti e di provvisorietà, in cui non emerge una linea politica coerente benché contrapposta a quella del predecessore, ma una serie di azioni la cui logica è soltanto nel braccio di ferro tra due forze, i moderati di Husak e i nostalgici di Novotny, che si contendono incessantemente il potere.

La struttura federativa dello Stato fu decisa (ottobre 1968) e attuata (gennaio 1969) mentre il paese era controllato dai carri armati sovietici. Essa annullava il senso di frustrazione della minoranza slovacca in uno Stato dominato dai cèchi, cancellava un antagonismo latente, che nei cinquant'anni di vita del paese aveva dato esplosioni funeste, quale la [illegible] filo-nazista di monsignor Tiso e il centralismo persecutorio di Novotny. Nell'articolazione federativa della Cecoslovacchia voluta da Dubcek si attuavano inoltre le teorie del decentramento economico di Ota Sik, incline a esperimenti produttivi simili a quelli jugoslavi e ungheresi.

Husak, a quel tempo segretario del partito a Bratislava, la salutò con favore, sebbene fosse avversario di Dubcek: il federalismo non soltanto soddisfaceva i suoi sentimenti di slovacco, ma, facendo posto a un maggior numero di suoi connazionali nei posti-chiave, favoriva l'ascesa dei suoi amici e la sua posizione personale.

Ora, dunque, il *retirement* centralista contraddice lo stesso Husak. Ciò che viene maggiormente colpito, con i rimaneggiamenti di domenica scorsa, è il decentramento economico poiché, mentre sopravvivono, anche se con qualche mutamento di responsabili, i dicasteri regionali detti «tecnologici» (Educazione, Cultura, ecc.), di fatto scompaiono quelli tecnico-economici (Industria, Agricoltura, Tecnologia, ecc.). Nulla più, dunque, della concezione di Ota Sik secondo la quale, in materia di economia e finanza, mentre al governo federale era affidato il compito di elaborare il bilancio dello Stato e i piani generali di sviluppo economico, ai governi locali erano consentite sufficienti libertà di iniziativa nel campo della produzione, dei salari, degli incentivi.

Ora, un quesito che si pone, tutt'uno con l'incertezza delle prospettive aperte dalla restaurazione del centralismo, è se questo rafforzi più Husak e i moderati o il gruppo dei novotnyani che si fa più esigente via via che esso aiuta Husak a cancellare l'impronta di Dubcek.

Per il momento il maggior guadagno è di questo gruppo. Con il rimpasto, che dirigenti emersi al tempo di Dubcek scompaiono dall'*élite* di Praga. Sono Antonin Cervinka, che perde l'incarico di vice-primo ministro retto, e Stephan Sadovsky, già primo ministro del governo slovacco. Come già Cernik, essi, saliti con Dubcek, erano poi passati con Husak. La loro eliminazione è gradita ai novotnyani, i quali ottengono inoltre l'ingresso nel governo, in qualità di ministro, del più acceso nostalgico di Novotny, Drahomir Kolder. Il vecchio Kolder, espulso dal partito nell'aprile 1969 per tradimento, è la stella nascente di Praga, che potrebbe far tramontare Husak.

Renzo Carnevali

Una lettera a "Der Spiegel„ d'una personalità cecoslovacca

Husak rischiò di cadere in novembre

I filorussi tentarono di rovesciarlo al Comitato centrale: il capo del partito riuscì a salvarsi grazie all'appoggio dell'esercito - Rivelato il testo dell'appello con cui 40 esponenti del pc, nell'agosto '68, chiesero l'intervento delle truppe sovietiche

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 4 gennaio.

Il capo del partito comunista cecoslovacco, Gustav Husak, e il presidente della Repubblica Ludvig Svoboda si reggerebbero al potere soltanto grazie all'appoggio delle forze armate, le quali sono riuscite a sbarazzarsi degli oltranzisti filo-sovietici. Questa è la tesi sostenuta in una lettera inviata al settimanale tedesco Der Spiegel *da un «eminente cecoslovacco», di cui viene taciuto il nome.*

L'ignoto mittente della lettera, pubblicata oggi, fornisce un resoconto sommario, ma sufficientemente drammatico, della lotta per il potere che continua a Praga, dà particolari sulla riunione del Comitato centrale del partito comunista dell'11 novembre, durante la quale gli oltranzisti misero Husak con le spalle al muro e tentarono di rovesciarlo, e conferma quanto era già trapelato in Occidente: che, effettivamente, nell'estate 1968 gli avversari di Dubcek chiesero un «aiuto internazionale» e «invitarono» i russi a occupare la Cecoslovacchia.

Nella lettera pubblicata dallo Spiegel *si ricorda che alla fine dell'estate 1970 il segretario del partito comunista della Boemia, Jaroslav Trojan, perì in un incidente automobilistico. Tra i documenti che aveva con sé c'erano copie di lettere inviate a Mosca dagli oltranzisti, nelle quali si lamentava il «liberalismo» di Husak e si annunciava che i «veri internazionalisti» (allegato era un elenco di 85 nomi) si apprestavano a prendere il potere.*

Husak — rivela lo Spiegel *— si decise a intervenire. In colloqui con Breznev fece notare che l'assenza di processi di epurazione a Praga giovava alla politica di distensione sovietica con l'Occidente e al buon nome di Mosca. Ma Breznev, dopo avere dato assicurazioni, cambiò parere, forse (scrive l'anonimo «eminente cecoslovacco») a causa delle lamentele dei conservatori praghesi, forse a causa di dispute al Cremlino, forse soltanto perchè la parte della tattica sovietica di mantenere discordia all'interno dei partiti fratelli. Il fatto è che i conservatori oltranzisti di Praga «risollevarono la testa», la radio attaccò Husak, fu iniziata una campagna antisemitica, diversi «moderati» passarono nelle file dei «duri».*

L'11 dicembre — seconda giornata della riunione del Comitato centrale del pc cecoslovacco — gli oltranzisti fecero scoppiare la bomba. Il presidente di turno Vasil Bilak, ucraino di nascita, responsabile delle relazioni internazionali del partito, propose inaspettatamente di «chiarire una buona volta le vicende del 21 agosto 1968». E fra la sorpresa generale dichiarò, secondo lo Spiegel*: «Bisogna dire apertamente, ad alta voce e chiaramente, che noi abbiamo veramente invitato gli amici sovietici e bisogna anche rendere pubblici i nomi di coloro che hanno firmato l'invito».*

Mentre Bilak parlava — rivela il settimanale amburghese — i commessi distribuivano in sala il testo ciclostilato dell'«invito internazionale» con 40 firme. Tra esse quelle dei membri della presidenza del partito Vasil Bilak, Alois Indra, Jan Piller, Drahomir Kolder e Oldrich Svestka, dei membri del governo (sotto Novotny) Vaclav David (Esteri), Karel Mestek (Agricoltura) e Josef Plojhar (Sanità), dell'ex presidente del Parlamento Bohuslav Laziovicka, dell'ex capo di stato maggiore, generale Otakar Rytir, del vice di Novotny, Jiri Hendrych, dell'ambasciatore a Mosca Oldrich Pavlovsky, di ministri regionali, alti funzionari di partito, giornalisti e scrittori.

Mancava — e questo era l'obiettivo del colpo mancino — la firma di Gustav Husak. Ai conservatori-oltranzisti, che proponevano di mettere la lettera all'ordine del giorno, Husak rispose che sarebbe stato «poco saggio» e «pericoloso» aprire una discussione pubblica su chi avesse firmato o non avesse firmato. Riuscì a far rinviare la discussione alla prossima riunione plenaria del Comitato centrale, in febbraio o in marzo.

«Dopo l'esperienza dei mesi e dei giorni scorsi — è detto nella lettera allo Spiegel — Husak [illegible] che fino alla decisione potrà contare soltanto su "una" forza nel paese: l'esercito. Il ministro della Difesa, generale Dzur, il presidente della Repubblica Svoboda sono con lui sulla lista degli uomini da espellere».

Tito Sansa

Gustav Husak

Le citazioni

«In Cina, il "libretto rosso" è stato sostituito da un'altra raccolta di pensieri di Mao. E' sempre la Bibbia, ma il Nuovo Testamento».

(«Newsweek»)

«Il Mercato Comune è una istituzione sempre sul punto di compiere un ulteriore passo in avanti».

(«The Economist»)

«Nel nostro sistema, un Presidente della Repubblica eletto a suffragio universale è il risultato di un'equazione complessa: un elettorato di sinistra e un Parlamento di destra».

(«Le Nouvel Observateur»)

«Qualcosa sta cuocendo nella cucina internazionale, [illegible] Arafat e i suoi "fedayn" rifiutano di fare da "sandwich"».

(«Time»)

«Un governo può influenzare i funzionari. Ci riesce [illegible] con i prezzi».

(«Le Nouveau Journal»)

Trattative in corso a Roma tra il sovrano ed i militari?

I colonnelli di Atene accetterebbero il ritorno di re Costantino sul trono

Papadopulos avrebbe posto una condizione: che la regina madre Federica non metta mai più piede in Grecia
Il [illegible] chiederebbe la liberazione dei prigionieri politici e una data per il "ritorno della democrazia"

Costantino di Grecia

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 4 gennaio.

Re Costantino di Grecia — rivela il domenicale «Bild am Sonntag» nella rubrica «La vostra domenica» — ritornerebbe quanto prima sul trono di Atene, dopo tre anni di assenza. Due inviati del settimanale di Axel Springer affermano (senza tuttavia citare le fonti) di avere appreso a Roma, dove Costantino è in esilio con la famiglia, che «le trattative fra il re degli elleni e i colonnelli al potere ad Atene sono così avanzate che praticamente non possono più fallire».

Secondo *Bild am Sonntag*, i dittatori che detengono il potere ad Atene avrebbero posto a Costantino una condizione precisa: sua madre, l'ex regina Federica, nipote dell'ultimo *Kaiser* tedesco, non dovrà mai più ritornare nel Paese. Costantino, che tre anni fa, nel dicembre 1967, mise in gioco il trono e la vita per abbattere i «colonnelli», avrebbe posto due controcondizioni: il rilascio di tutti i prigionieri politici (con il conseguente permesso di espatrio a tutti coloro che lo richiedessero) e la fissazione della «*misura di democrazia*» da rispettare nel Paese dopo il suo ritorno. Il regime dei colonnelli avrebbe già dato garanzie in merito.

L'ostacolo più difficile nelle trattative — sempre secondo il domenicale amburghese — è stata la regina madre, che già dominò il marito, re Paolo, e che ora cerca di guidare il figlio, mantenendolo su una strada di estremo conservatorismo. Lo anno scorso Federica avrebbe dato i primi segni di cedimento.

A convincerla a rinunciare al ritorno ad Atene per permettere al figlio di risalire sul trono sarebbe intervenuto l'arcivescovo di Cipro, Makarios. Facendo da intermediario tra il regime di Atene e il giovane re in esilio, il prelato ortodosso avrebbe prospettato alla regina madre la posizione di preminenza tra i monarchi di tutto il mondo, nella quale essa si troverà fra qualche anno, se permetterà il ritorno di Costantino sul trono. Allora, quando la figlia Sofia (sorella di Costantino, sposata a Juan Carlos di Spagna) siederà come regina sul trono di Madrid, ella potrà vantare di avere «*due figli regnanti*». La prospettiva avrebbe [illegible] la resistenza di Federica a spianato la via all'accordo tra Costantino e i «colonnelli». Esso dovrebbe venire definito fra breve.

Tito Sansa

Confessa uno dei giovani che assassinò Laporte?

Montreal, 4 gennaio.

Uno dei tre separatisti canadesi arrestati una settimana fa ha confessato alla polizia la sua partecipazione all'assassinio del ministro Laporte, avvenuto il 17 ottobre, ma non ha voluto firmare la sua deposizione.

La confessione è stata letta oggi davanti al magistrato che conduce l'inchiesta sul delitto. Essa dice che Francis Simard, uno dei tre arrestati, attribuisce però l'atto materiale dell'uccisione del ministro ai suoi due compagni del Fronte di liberazione del Quebec, Jacques e Paul Rose. Il ministro, secondo il documento, venne strangolato con la catenina che portava al collo.

Il ministro Pierre Laporte era stato rapito dal «Fronte di liberazione del Quebec» il 10 ottobre scorso, davanti alla sua abitazione a St. Lambert, alla periferia di Montreal. Prima di essere ucciso, il 17 ottobre, era stato tenuto prigioniero in una casa di St. Hubert, a una quarantina di chilometri dalla città. Il suo cadavere era stato trovato la sera stessa del 17 ottobre, nel bagagliaio della Chevrolet che era stata usata per il rapimento.

(Ansa - Afp - Ap)

Iniziativa senza precedenti del governo Usa

Nixon invita 14 scienziati russi per il processo contro la Davis

Tra di essi, il famoso fisico Kapitsa e il Premio Nobel Tamm - Sono gli stessi che a Natale scrissero al Presidente implorandolo di «proteggere la vita» della giovane terrorista negra, imputata di omicidio

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 4 gennaio.

Con un gesto senza precedenti, il governo americano ha proposto a 14 scienziati sovietici di assistere, quali «*osservatori*», all'imminente processo contro Angela Davis, la giovane docente universitaria negra, comunista, accusata di omicidio. L'invito è stato fatto dal Dipartimento di Stato con lettere personali agli studiosi, tra i quali appaiono Kapitsa, il «decano» dei fisici russi, e Mikhail Millionshchikov, altro celebre fisico. I 14 avevano telegrafato a Nixon il 25 dicembre, implorando «*di proteggere la vita di Angela Davis e di darle la possibilità di continuare il suo lavoro scientifico*».

L'iniziativa americana ha, senza dubbio, colto di sorpresa i russi. Tre sono gli scopi della Casa Bianca:

1) Premere sul Cremlino affinché — come dice il *New York Times* — «*accolga il concetto*» secondo il quale i processi devono essere pubblici. Al recente processo contro gli ebrei non fu ammesso quasi nessuno, non certo i giornalisti stranieri. I quattro procuratori distrettuali di New York, i quali hanno chiesto di poter assistere al processo che sta per essere tenuto in Urss contro gli altri «*cospiratori*» di origine ebraica, non hanno ancora ricevuto risposta da Mosca.

2) Mostrare ai «dissidenti» russi che l'America non è sorda alle loro proteste. Molti dei 14 scienziati sono tra i più severi critici delle restrizioni imposte dal regime sovietico: alcuni hanno chiesto clemenza per gli ebrei; altri protestarono in giugno contro l'arresto del biologo Medvedev, colpevole solo di aver disapprovato in un libro le teorie genetiche prevalenti durante l'era di Stalin.

3) Rafforzare i buoni rapporti esistenti tra l'America e parte del mondo scientifico russo. Tutti i 14 «invitati» sono [illegible] dell'Accademia sovietica delle Scienze e di uno dei due grandi istituti americani, o la *United States Academy of Sciences* o la *American Academy of Arts and Sciences*.

Abbiamo fatto i nomi di Pyotr Kapitsa e di Mikhail Millionshchikov, ma vi sono pure il premio Nobel Igor Tamm, il biochimico Vladimir Engelgardt, l'astrofisico Victor Ambartsumyan, il fisiochimico Aleksandr Frumkin, il matematico Andrei Kolmogorov, il biologo Nikolai Dubinin ed altri. Angela Davis, di 26 anni, ex insegnante di filosofia alla *University of California*, fu arrestata a New York il 13 ottobre, dopo una caccia di due mesi. Secondo la polizia, la Davis procurò le armi con le quali fu compiuto un tentativo di liberare tre detenuti negri; il tentativo fallì e morirono quattro persone. Angela Davis non assistette all'impresa, ma, come *accessory*, cioè complice, condivide ogni responsabilità.

I difensori della Davis tentarono con ogni mezzo di opporsi all'estradizione della loro cliente in California, dove è prevista la pena di morte per i reati di cui è accusata la ragazza. Dopo alcuni rinvii, il magistrato di New York decise invece di far estradare la Davis.

Mario Ciriello

Angela Davis

Processo all'attentatore di Manila

Mendoza: ho colpito il Papa con il coltello

«Ma in realtà non volevo ucciderlo» - Il capo della polizia: «Ho visto il pugnale sul petto di Paolo VI»

Manila, 4 gennaio.

Il pittore boliviano Benjamin Mendoza, attualmente sotto processo per l'attentato contro Paolo VI a Manila, ha sostenuto oggi di avere rivolto per due volte la punta del suo pugnale alla gola del Papa, ma ha anche detto che intendeva ucciderlo solo «*simbolicamente*» e non realmente.

Durante la sospensione dell'odierna udienza Mendoza ha potuto parlare liberamente con i giornalisti. Ha detto di avere aggredito il Pontefice per dimostrare la sua insofferenza per la religione e la «*stregoneria*».

Dal giorno dell'attentato, il pittore si è proclamato innocente mentre il suo avvocato difensore ha sempre sostenuto che non è perseguibile perchè infermo di mente. Oggi però il giudice ha affermato che, a suo giudizio, Mendoza è sano di mente e perciò in grado di sostenere un processo. Non ha però escluso che la commissione di psichiatri incaricata di esaminare il pittore possa concludere diversamente.

Oggi ha deposto il capo del *National Bureau of Investigation* filippino, Jolly Bugarin, il quale ha dichiarato di aver visto il coltello di Mendoza toccare due volte il Papa al petto. «*L'azione è stata così fulminea* — ha detto Bugarin — *che ho visto soltanto il movimento di un coltello che colpiva due volte la parte sinistra del petto del Papa*».

Bugarin ha detto di non sapere se il Papa fosse rimasto effettivamente ferito oppure no. Il pubblico ministero, Gregorio Pineda, ha tuttavia affermato, parlando ai giornalisti, che dall'inchiesta condotta sull'episodio è risultato che Paolo VI «*non rimase ferito*». «*Se fosse rimasto ferito* — ha aggiunto Pineda — *avremmo cambiato il capo d'imputazione contro Mendoza: da tentato omicidio a omicidio sventato, una accusa molto più grave*».

Parlando con i giornalisti, Mendoza ha ricordato che quando si avvicinò al Pontefice all'aeroporto di Manila la stringeva in una mano «*un grosso coltello dalla lama istoriata*». E di avere gridato «*abbasso la superstizione, o qualcosa del genere*». Ecco alcuni passi dell'intervista:

«Vi portaste vicino al Papa?».

«*Sì, l'ho scrutato negli occhi: ci era un 80 per cento di menzogna e forse un 20 per cento di bontà*».

«Lo toccaste?».

«*Sì, credo che ebbe due colpi alla gola, ma leggeri. Mi sentivo debole*».

Mendoza ha affermato che la lama colpì la stoffa che ricopriva la gola del Papa. Ha aggiunto che venne allontanato da diverse persone e che un uomo lo fermò colpendolo duramente.

«Allora il vostro attentato è stato una dimostrazione? Sfoderaste con il coltello il Papa... non per ferirlo, ma solo per una dimostrazione? Volevate davvero cercare di uccidere il Papa?».

«*Sì, è così*».

«Simbolicamente o veramente?».

«*Simbolicamente*».

Alla domanda se si fosse pentito per l'attentato alla vita del Papa, ha risposto: «*Credo di no, perché l'ho fatto in piena coscienza, e sono convinto che abbiamo bisogno di qualche cambiamento, di un vero cambiamento. Ho preparato dei grandissimi progetti... e messo via la religione in generale*».

Due di questi progetti, ha precisato, prevedono la costruzione di ponti transoceanici e la identificazione delle cause dei tifoni e degli uragani. Inoltre ha detto [illegible] rivelerà i risultati di alcuni suoi esperimenti di laboratorio, [illegible] i batteri per dimostrare le autentiche sorgenti della vita. Attualmente, ha affermato scuotendo la testa, molti sono ancora convinti che la vita discenda da Adamo ed Eva.

(Ansa - Upi - Ap)

Pompidou farà entrare dei "tecnici„ nel governo

Dichiarazioni del Presidente francese sulla politica interna, su Vietnam e Medio Oriente

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 gennaio.

Il presidente della Repubblica, Georges Pompidou, terrà una conferenza stampa giovedì 21 gennaio, ma già oggi, ricevendo i giornalisti, ha anticipato dichiarazioni interessanti sulla politica interna e, soprattutto, sulla politica estera.

Cordiale, alla buona, con un bicchiere in mano, egli ha risposto alle domande ed ha parlato prima di tutto del rimpasto ministeriale imminente, confermando che si tratterà essenzialmente di tre dicasteri: affari culturali e trasporti, per sostituire i titolari spentisi di recente, e agricoltura, perchè Jacques Duhamel ha chiesto un ministero meno impegnativo. Il presidente della Repubblica ha espresso l'intenzione di far entrare nel governo, in un secondo tempo, anche «*personalità estranee al parlamento*».

La ammissione della Gran Bretagna nel Mercato europeo comune, il Vietnam, il Medio Oriente ed il problema di Berlino, sono stati gli altri argomenti esaminati.

Per la Gran Bretagna egli si è detto convinto che entrerà nel Mec, perchè è nel l'interesse degli inglesi e dell'Europa. Non è stato ancora trovato il «*punto d'incontro*» fra le tesi opposte, ma esse «*sono conciliabili*». Però, l'allargamento della comunità europea farà sorgere problemi tra il Mec e gli Stati Uniti. Pompidou ha detto: «*Bisognerà che siano risolti con intelligenza. Nessuno ha interesse ad una guerra economica e ad un ritorno al protezionismo*».

Quanto al Vietnam, il Presidente pensa che soltanto una soluzione politica è possibile. Nixon desidera ritirarsi dal Vietnam, ma non vi sono ancora le condizioni necessarie per l'operazione, e probabilmente non vi saranno neanche alla fine dell'anno. Tuttavia potrà avere qualche peso il risultato dell'elezione del presidente della Repubblica prevista nel Vietnam del Sud.

Anche per il Medio Oriente, Pompidou esclude una soluzione militare. Egli si compiace della ripresa del tentativo di Jarring. Pensa che «*da ambo le parti si ha tendenza ad orientarsi verso una soluzione provvisoria durevole*», ed ha aggiunto: «*Bisognerà che gli Stati abbiano frontiere sicure e relazioni normali coi vicini. Se si ritorna ad una soluzione come quella che esisteva prima della guerra dei sei giorni ci sarà un'altra guerra. Occorre un trattato di pace, ognuno deve riconoscersi in pace e riconoscere gli altri. Bisogna che gli Stati arabi riconoscano Israele e che Israele accetti di essere nelle sue frontiere*».

Loris Mannucci

Aspre critiche al governo inglese per la grave sciagura a Glasgow

Le misure di sicurezza, scrivono i giornali, erano insufficienti - Tutti i campi sportivi dovranno essere muniti di una «licenza d'esercizio» - I feriti nel crollo sono 145

(Nostro servizio particolare)

Londra, 4 gennaio.

Mentre a Glasgow in lutto sventolano le bandiere a mezz'asta, le autorità britanniche hanno cominciato una serie di consultazioni, per accertare le cause della sciagura allo stadio calcistico di Ibrox Park e per studiare le misure necessarie per prevenire questo genere di incidenti. L'intera stampa britannica, intanto, rivolge critiche severissime ai governi inglesi che, nonostante gli avvertimenti, non hanno mai adottato più valide misure di sicurezza negli stadi.

In seguito allo sradicamento di una barriera di sicurezza, all'uscita numero 13, sono morte soffocate e calpestate 66 persone. Altre 145 sono rimaste ferite e 17 sono ancora ricoverate all'ospedale. [illegible] è definitivamente accertato, sulla base delle dichiarazioni di testimoni oculari, che la tragedia avvenne quando i «*Rangers*» (squadra favorita dai protestanti) segnò la rete del pareggio contro il «*Celtic*» (sostenuto dai cattolici) all'ultimo secondo del novantesimo minuto.

L'urlo di gioia dei tifosi ancora sugli spalti fece tornare indietro le migliaia di spettatori che già stavano dirigendosi verso l'uscita; un bambino avrebbe alzato le braccia per l'entusiasmo, sarebbe inciampato e avrebbe così provocato quello sbandamento della folla che ha poi avuto così drammatiche conseguenze. I 66 di Ibrox sono, dunque, morti per un «gol».

Ma non solo per quello. La stampa britannica respinge ogni spiegazione fatalistica e chiama in causa sia le autorità calcistiche che il governo.

Il primo ministro britannico, Edward Heath, sta per avviare un'inchiesta. Stasera Heath si è incontrato con il segretario per la Scozia, Gordon Campbell, che è venuto a Londra dopo avere visitato la scena della tragedia.

L'intera questione delle misure di sicurezza negli stadi sarà esaminata anche nel corso della riunione di gabinetto di domani. L'opinione pubblica sollecita un intervento governativo e l'approvazione di leggi che garantiscano contro una ripetizione della sciagura di Ibrox. Lo *choc* è stato grande, e si prevede che questa volta le autorità, che per trent'anni avevano ignorato il problema, correranno ai ripari.

Stamattina, il ministro responsabile per lo sport, Eldon Griffiths, ha avuto un lungo colloquio con Sir John Lang, consigliere governativo per lo sport e autore di un rapporto (ignorato) sulla sicurezza negli stadi, e con Walter Winterbottom, direttore dello *Sports Council* ed ex commissario tecnico della Nazionale calcistica inglese.

I giornali ritengono che, in seguito al disastro di Ibrox, verrà resa obbligatoria una «licenza di esercizio» in tutti gli stadi britannici, sulla falsariga di quella esistente per altri locali pubblici. Si tratta di stabilire il numero massimo di spettatori ammessi negli stadi, tenendo conto della percentuale di posti a sedere e della installazione di barriere di sicurezza. Questo tipo di certificati è già operante ad ogni effetto per i 92 clubs calcistici inglesi, ma la regola non è stata ancora applicata in Scozia.

Renato Proni

Castro chiede lavoro e austerità

Severo discorso del premier cubano, che sollecita un maggiore sforzo produttivo

L'Avana, 4 gennaio.

Per il secondo anno consecutivo Cuba celebra l'anniversario del governo castrista, insediatosi nell'isola 13 anni fa, in un clima di austerità. Le celebrazioni si svolgono in tono minore per non frenare lo sforzo produttivo, l'illuminazione delle strade è ridotta nelle ore serali, il razionamento di molti generi di consumo, in vigore dal 1962, è mantenuto, con l'aggiunta di sigari e sigarette, a causa del diminuito raccolto di tabacco.

In un discorso ai lavoratori, Fidel Castro ha raccomandato l'osservanza delle misure di austerità e ha fornito alcuni dati sulla produzione dello zucchero principale risorsa dell'economia cubana. Il governo spera che la produzione della canna da zucchero raggiungerà nel 1971 i 7 milioni di tonnellate, con la possibilità di toccare i 10 milioni. In vista di questo obiettivo la provincia dell'Avana mobiliterà da 25 a 30 mila [illegible] per il raccolto nelle province di Camaguey e Las Villas, dove la manodopera scarseggia e la meccanizzazione non ha fornito i risultati sperati.

Castro ha dichiarato che «*la questione della produttività è fondamentale per tutti i lavoratori del Paese*» e che «*l'ineresia, sintomo di flaccidezza ideologica, deve essere estirpata radicalmente*». Il *premier* cubano ha aggiunto: «*E' venuta l'ora di dare la caccia a tutte le attività delittuose, parassitarie e antisociali*».

Il quadro economico tracciato da Castro è meno grave di quello prospettato un anno fa, ma le difficoltà sono state messe chiaramente in rilievo dal *premier*. Alla crisi nei settori dello zucchero e del tabacco si è aggiunta quella del nichel, al secondo posto nelle esportazioni di Cuba, il cui prezzo quest'anno è sensibilmente diminuito.

(Ansa - Upi)

ITALCABLE
Servizi Cablografici Radiotelegrafici e Radioelettrici S.p.A.

comunica che, a partire dal 1° gennaio 1971 le tariffe delle conversazioni telefoniche per il

VENEZUELA

sono state ridotte da L. 3600
a L. 2197 al minuto (*)
e a L. 1833 al minuto (*) per le conversazioni notturne (dalle 23.00 alle 11.00) e domenicali.

SERVIZIO TELEFONICO DIRETTO DI ALTA QUALITA', SU CIRCUITI VIA SATELLITE

Per prenotare le conversazioni telefoniche con il VENEZUELA e gli altri Paesi extraeuropei, basta formare il numero speciale

170

che consente l'accesso diretto in teleselezione, da qualsiasi località italiana, e senza alcuna spesa supplementare, al

CENTRO TELEFONICO INTERCONTINENTALE ITALCABLE

(*) Minimo 3 [illegible]. Per conversazioni da persona a persona, sopratassa per ogni chiamata, indipendentemente dalla durata della conversazione, di L. 2197, ridotta a L. 1833 per ogni conversazione notturna e domenicale.

LA STAMPA

BORSE ECONOMIA E FINANZA

MARTEDI' 5 GENNAIO 1971
ANNO 105 - NUMERO 3

Giudizi sull'economia italiana

Carli: scarso impegno nella vita dell'impresa

Il governatore della Banca d'Italia parla di «disaffezione» ■ tutti I livelli - Gli investimenti privati in diminuzione

Guido Carli (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

Un'intervista concessa al settimanale «Il Mondo» consente anche al governatore della Banca d'Italia d'esprimere il suo giudizio di «fine anno» sulla situazione economica e sulle prospettive. Carli pone l'accento soprattutto sui problemi dell'industria, piuttosto che su quelli della moneta.

Dice il governatore che *«errano coloro i quali credono che un'ampia spesa pubblica e una politica del credito espansiva siano sufficienti per suscitare un più alto livello di occupazione»*. L'aumento d'occupazione dipende dagli investimenti e gli investimenti privati sono in diminuzione. Perché?

Carli afferma che vi è in questo momento una situazione di generale *«disaffezione»*: degli industriali nei confronti del proprio rischio, dei lavoratori nei confronti della propria impresa e, infine, dei dirigenti la propria funzione. Quest'ultimo aspetto è conseguenza d'una situazione nella quale *«è più facile dissertare intorno ai pregi dell'impresa pubblica o di quella privata, che assicurare la regolarità della marcia d'un altoforno»*.

A sei mesi di distanza da analogo giudizio del presidente dell'Iri, il governatore osserva che *«ci si trova di fronte a un'utilizzazione degli impianti profondamente alterata, che può considerarsi non dissimile da un loro deterioramento»*. Da qui la caduta degli investimenti. Da qui, anche, la considerazione che ci si trova quasi alla presenza d'un sistema economico di «input-input». Un sistema cioè, esemplifica il governatore, nel quale alle continue immissioni di fattori produttivi (come aumenti di salari, di occupati, di stabilimenti) non corrisponde, invece, un aumento dei prodotti. Tutto ciò porta, *«prima o poi»*, alla necessità di falcidiare i salari *«o con l'imposta o con l'aumento dei prezzi»*. A quest'ultimo proposito Carli cita la Polonia: i suoi nuovi dirigenti, pur espressi da una rivolta contro l'aumento dei prezzi, hanno dovuto conferire gli aumenti al prezzo, di fronte a un prodotto insufficiente.

Carli fa, poi, anche alcuni cenni alla politica economica che propriamente lo riguarda. Anzitutto fornisce la notizia che le nostre riserve sono tra le più solide del mondo. Quest'anno le riserve sono state alimentate con prestiti internazionali, ma il rimborso dei prestiti è stato scaglionato tra il 1975 e il 1990 addirittura. *«In nessuno di questi anni di scadenza l'entità dei prestiti da pagare assumerà proporzioni preoccupanti»*. Più: *«Seguitiamo nell'assunzione di nuovi prestiti nell'intento di consolidare quelli esistenti e prolungarne ulteriormente le scadenze»*.

Il governatore, infine, fa un accenno al decretone, che *«avrà effetto deflazionistico»* se non si realizza quasi subito la riforma sanitaria. Infatti, i maggiori prelievi fiscali del decreto potranno essere rimessi nel circolo, attraverso i versamenti alle mutue, solo fino al marzo. Dopo d'allora dovranno alimentare il fondo sanitario nazionale che potrà spendere, però, solo nell'ambito della riforma sanitaria, in d'elaborazione da parte del governo. Senza riforma il maggior prelievo fiscale resterà immobilizzato, con effetto deflazionistico.

Un annuncio è anche contenuto nell'intervista: *«Nel 1970 il disavanzo del settore pubblico si è mantenuto in linea con le previsioni»*. Viene così precisato che, di fronte al calo delle entrate tributarie, non è stato necessario «battere moneta» per alimentare le spese dello Stato. Ne consegue che lo Stato ha dovuto spendere meno del previsto, con sostanzioso aumento dei «residui passivi». (Proprio oggi l'agenzia «Interpress» informa che a fine ottobre 1970 lo Stato aveva accumulato 7611 miliardi di residui passivi, contro 6270 di un anno prima, nonostante che proprio in ottobre il Tesoro sia riuscito a smaltire ben 904 miliardi di residui passivi).

Giulio Mazzocchi

Debré: "una utopia,, la moneta europea

Polemiche dichiarazioni del ministro francese nel settimanale «L'Express»

Michel Debré (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 gennaio.

In un'intervista concessa al settimanale «L'Express» il ministro della Difesa francese, Michel Debré, ha dichiarato di non credere a una moneta europea. *«Non esiste un'Europa della moneta»* — ha detto Debré — *«o l'Europa è politica e ha una moneta, oppure l'Europa non lo è, e non ha moneta»*. Poi ha aggiunto: *«Non lasciatevi ingannare dagli articoli degli esperti o dicenti tali»*.

Dopo aver ricordato che è stato tre anni ministro delle Finanze, Michel Debré ha dichiarato ancora: *«Occorre un'unione congiunturale comune, un'unione comune per il bilancio, un'azione fiscale comune; solo cominciando da questi elementi verrà edificata l'Europa, non con la moneta ma con la politica»*.

Circa la parità delle monete, secondo il ministro francese, *«bisogna essere realistici se si vuole essere seri: sarà già un progresso importante se non si potrà cambiare la parità senza consultazioni»*. Debré conclude l'intervista affermando che *«la moneta unica attualmente è un'utopia politica»*.

l. m.

La Francia ridurrà il tasso di sconto?

Parigi, 4 gennaio.

(Ag. Italia) La Banca di Francia ha fissato al 7 7/8% il tasso ufficiale sulle anticipazioni alle banche contro garanzia in titoli, laddove il tasso ufficiale di sconto è del 7%. Si ritiene quindi che il provvedimento sia preludio ad una riduzione del tasso di sconto.

Aumentate in dicembre le riserve britanniche

Londra, 4 gennaio.

(Ansa) La Tesoreria britannica ha informato oggi che le riserve hanno registrato nel di dicembre un to pari a 10 milioni di sterline. Il totale delle riserve britanniche alla fine di dicembre era di 1176 milioni di sterline.

Le reazioni alla situazione delle riserve britanniche sono state minime: dopo un leggero aumento, della sterlina sui mercati valutari internazionali è tornato al livello precedente di dollari 2,3839. Il mercato azionario, che aperto questa mattina con corsi deboli, non ha registrato alcuna ripresa. Poco prima della chiusura l'indice del *Financial Times* era 335,6 una flessione di cinque punti.

Difficoltà in Inghilterra per l'industria laniera

Bradford, 4 gennaio.

(Ag. Italia) — L'industria laniera è sempre più seriamente colpita dalla concorrenza delle fibre sintetiche, dalla compressione dei profitti e dal declino delle esportazioni. *«E' la peggior situazione degli ultimi 55 anni»* ha dichiarato Oswald Stroud, presidente della Stroud Riley and Company, che è dei maggiori gruppi di industrie tessiture laniere Bradford.

Per attenuare la concorrenza tra prodotto naturale e sintetico, il segretariato internazionale della lana ha iniziato ora una campagna di «promotion» di tessuti misti lana e sintetici, specie dopo aver constatato che tali filati misti sono inaspettatamente bene accolti nei settori della maglieria.

L'indice generale scende dello 0,75% da 64,71 a 64,21

Azioni: il 1971 si apre male

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI DI STATO

Titoli	₰	Variaz.
Rendita 5 %	91 50	— 2 50
» coupons	91 75	— 2 50
Redimibile 3 ½ %	97 85	— 1 75
» coupons	97 75	— 1 75
Ricostruz. 5 ½ %	89 50	— 1 50
» coupons	89 40	— 1 50
» 5 %	88 60	— 0 90
» coupons	88 50	— 0 90
Riforma Fond. 5 %	88 80	— 0 45
Pz Beni 5 % Fr.	85 —	— 3 —
» » '54	85 —	— 0 50
Pr. Cit. Sc. 5 ½ % '67	86 —	— —
» » '68	84 25	— 2 50
» » '68	85 50	— 2 50
Cart.C.T. 5 % '78	98 90	— —
» 5 ½ % '76	100 —	— —
» 5 % '77	100 —	— —
» 5 ½ % '77	100 20	— —
» » '78	100 —	— —
» » '79	100 —	— —
B.T.N. 5 % '71	—	— —
» » '73	97 —	— 0 90
» » '74	94 —	— 0 45
» » '75	91 —	— 0 40
» » 11	90 40	— 0 65
» » '77	90 10	— 0 50
» » '78	89 —	— —
» 5 ½ % '79	97 75	— 0 25

OBBLIGAZIONI

ENEL 6 % '65 I	85 —	— 1 —
» » '66 I	84 80	— 0 50
» » '66 II	84 70	— 0 70
» » '67	84 40	— 0 60
» » '68 I	84 —	— 0 25
» » '68 II	85 60	— 0 65
» 7 % '70	85 80	— 0 70
» » '69 II	83 80	— 0 70
» Europa 6 %	90 25	— 0 25
IRI Sider 5 ½ %	98 50	+ 0 50
» '56	97 80	— —
» '57 G.	97 —	— —
» '58-'78	93 75	— —
» ven. '74 scd.	93 20	— —
» 5 ½ % '59	98 50	— —
» '60	98 10	— 0 70
» '61	82 50	+ 0 50
» '63-'85	86 —	— 3 —
» 6 % '64	84 70	+ 0 10
» '65-'85	90 —	— —
» Sider 6 % opt.	79 50	+ 1 —
» El. 5½% opt.	76 50	— —
Saipo 5 ½ % '55	98 —	— —
» '67	97 30	— —
Elfer 5 % IV	95 85	— 0 20
FF.SS. 5 ½ % '52	91 75	— 0 25
» » '53	87 60	— —
» » '55	83 —	— —
» » '59	85 50	— 0 50
» 5 % '60	84 30	— 0 20
» » '61	85 50	— 0 70
» 6 % '65 I	82 50	— 0 50
» » II	84 50	— 0 25
» » '66 I	84 50	— 0 25
» » II	82 45	— 0 15
» » '67	92 50	— —
» » '69 I	94 30	— —
» » '69 II	83 —	— 0 25
» » '70	82 70	— 0 30
A.F.S. » 67-87 A	84 —	— —
» » 68-88 A	85 50	— —
» » 69-89 A	86 —	— —
» 7 % 70-90	94 —	— —
P.S.Agr. 5 % I	83 —	— —
» » II	80 60	— —
» » III	81 50	— —
» 6 % Sp. IV	88 —	+ 3 50
» » 2ª	86 50	+ 1 —
» » 3ª	84 15	— —
» » 4ª	84 20	— —
» » 5ª	83 05	— 0 45
» » 6ª	82 65	— 0 35
» » 7ª	82 40	— 0 35
» » 8ª	76 90	— 0 60
» 6 % '64 I	79 75	+ 1 —
» » '65	82 30	— 0 40
» 7 %	91 35	— 0 25
Casa Ag. '64	84 —	— —
» '65	84 —	— —
» '66	84 80	— —
Dol. 6 % I	85 —	+ 2 50
» » 2ª	85 —	+ 2 50
M. A 6 %	84 50	+ 0 50
» B 6 % I	82 —	— 1 50
» » II	91 —	— —
» » III	91 —	— —
» » IV	92 —	— —
» » V	97 —	— —
» B 7 % I	83 —	— —
» C 6 % I	83 —	— —
» » II	83 —	— —
» » III	83 50	— 2 50
I.S. 6 % '66	83 50	— 0 10
» » 2ª	83 50	— 1 80
» » 3ª	83 20	— 1 80
» » 4ª	83 50	— —
» » 5ª	82 —	— —
» » 6ª	82 —	— —
Aass 6 % '66	83 —	— —
Autos. 6 % I	83 —	— —
» 7 % I	97 70	— —
Eni Petr. 6 %	98 —	— —
» '57	97 —	— —
» '58	92 50	+ 1 50
Sp. 6 % '58	93 45	— —
» '64	88 —	— —
» '65	88 —	— —
» '66	88 50	— —
Sud 6 %	87 50	+ 0 50
» 5 ½ %	88 80	— —
» » '61	87 50	+ 0 50
E.S. 5 ½ % '61	86 20	— —
» » '62	84 50	— —
» » 6ª	89 50	— —
» » '63	88 50	— —
» » 7ª	88 —	— —
» 6 % '64	90 80	+ 1 60
Gela 5 ½ %	87 10	+ 0 15
S. Paolo 5 %	96 50	— —
» 6 % conv.	96 50	— —
» O.P. 5 %	95 —	— —
» » 6 % c.	95 —	— —
Monte Paschi 5 %	95 —	— —
» 6 % conv.	95 —	— —
» OO.PP. 5 %	94 30	— —
» » 6 % c.	94 30	— —
Mediobanca 5 %	97 —	— —
» 5 % '63	97 —	— —
Olivetti 5 %	91 —	— —
Cr.I.R. Sicilia 5 %	91 —	— —
Cr. F. Sicilia 5 %	91 —	— —
» OO.PP. 5 %	91 —	— —
Cr. F. Sardo 5 %	91 —	— —
Cr.I.Sardo 5½ %	91 —	— —
» 5½ % '63	91 —	— —
» 6 % '64	86 50	— —
» » '65	86 —	— —
» » 11	86 —	— —
» » '66	84 —	— —
» » '67	84 —	— —
» » '68	84 —	— —
» » '69 I	84 —	— —
» » '69 II	84 —	— —
» » '70	84 —	— —
A.F.S. » 67-87 A	84 —	— —
» » 68-88 A	84 —	— —
» » 69-89 A	84

Un'inchiesta sul lavoro scientifico in Italia

Il ministro che dà consigli

E' quello della Ricerca, perché può fare altro: a cinque anni dall'istituzione è ancora senza portafoglio - Anche i poteri del CNR sono limitati, l'azione delle Università è assolutamente inadeguata alle esigenze - Il fenomeno medioevale delle «aree isolate»: grandi scienziati e tutt'attorno il vuoto

Si parla da anni della crisi della ricerca scientifica e tecnologica in Italia, della necessità di trasformare le sue strutture, di rinnovarne l'organizzazione.

I mali hanno originato questa crisi sono stati indicati nell'estrema povertà dei mezzi, nella cattiva amministrazione degli Enti, nella complessità dell'apparato burocratico che si è inserito talvolta sovrapposto agli Enti che dovevano organizzare la ricerca scientifica.

Altre cause sono state indicate nella mancanza di collaborazione tra Enti di Stato e industria privata, nell'assenza di canali tra Università e industria e infine nella mancanza di un'efficiente politica scientifica dei diversi governi che si sono susseguiti negli ultimi vent'anni.

Il governo

Nessuna di queste cause può essere esclusa da un approfondito esame sulla crisi della ricerca in Italia, così come molte altre si potrebbero aggiungere.

Tutto ciò sta a dimostrare quanto arduo sia affrontare il problema relativo all'organizzazione della ricerca in Italia, tanto più che in esso si inserisce, inevitabilmente, la crisi che dilania l'Università.

Eppure, malgrado tante imperfezioni, tanta dispersione di energie intellettuali e finanziarie, l'Italia ha conquistato alcuni traguardi sia nel campo della ricerca scientifica sia in alcuni settori della tecnologia.

Nel corso della nostra breve inchiesta avremo modo di illustrare come si articola la ricerca in Italia, di rilevare dove più si presentano le strozzature che hanno ammalato tutto il sistema organizzativo, indicando anche il valore delle realizzazioni conseguite e gli appuntamenti con il futuro che non dovremo perdere, pena la esclusione del nostro Paese dal fuggido divenire delle scienze e della tecnica.

Sarà innanzi tutto necessario ricordare quali sono gli organismi chiamati a coordinare, promuovere ed effettuare la ricerca in Italia.

Tra i primi vi è l'incarico del Ministro senza portafoglio per la Ricerca scientifica e tecnologica. E' noto che il nostro ordinamento costituzionale conferisce al Ministro senza portafoglio ben scarsi mezzi per governare. Egli ha poteri di direttiva, ma dispone di alcun bilancio. La sua azione è più che mai fondata sul suo impegno personale e sul suo personale prestigio per tentare di dare un indirizzo politico ai generali problemi dell'organizzazione e della coordinazione della ricerca, offrendo al Presidente del Consiglio la sua collaborazione nel settore della ricerca.

Si tratta quindi di una assai timida dimostrazione di impegno da parte del potere esecutivo dello Stato, nel settore della ricerca. Timida dimostrazione che poteva essere valida come inizio di nuove responsabilità organizzative, che il potere politico doveva assumersi e che, in breve tempo, avrebbe dovuto realizzare. Invece il discorso è fermo, da oltre un lustro, a quel primo gesto, che non è più di gesto, poiché persino per quanto concerne la *Relazione generale sulla Stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia* il Ministro ha altro potere che quello di esprimere il *parere* lì dove è il presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche che deve effettuare per legge la formulazione annuale della *Relazione* e la presentazione all'Ocse.

Strutture vecchie

Questa grave carenza di poteri del Ministro competente per la coordinazione della ricerca è ormai anacronistica. Progetti ed emendamenti diversi sono stati inviati al Parlamento nel corso degli ultimi anni per la istituzione di un Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica, ma tutte le scadenze politiche di questi ultimi anni sono state sempre più urgenti di quella relativa a dare al Paese un sia pur minimo valido di politica della scienza. Al punto di squilibri e di dispersioni cui la ricerca scientifica in Italia è venuta il momento di uscire dalle tenebre del mare. Un ministero per la ricerca lo si può creare o lo si può non fare. Ma è necessario che si pensi, ad una qualunque riorganizzazione delle strutture in esse, oggi così come sono — la ricerca scientifica e tecnologica si arena.

Ciò per quanto concerne l'organizzazione. Organi invece che promuovono ed effettuano la ricerca in Italia sono: l'Università, il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) ed il Comitato Nazionale per l'Energia nucleare (CNEN) per quanto riguarda i due importanti enti di Stato. Bisogna aggiungere quelli la ricerca scientifica e tecnologica delle aziende di Stato (gruppo IRI, ENI) e la ricerca che si sviluppa nei programmi delle industrie private.

Quando si parla di ricerca bisogna in primo luogo parlare dell'Università. Dopo secoli di valide tradizioni nel campo della ricerca scientifica e della vita pensiero, l'Università si è trovata a dover fronteggiare, mai da circa un secolo, situazioni e compiti più ampi e diversi, al punto da giungere all'attuale stato di paralisi e di caos.

L'azione dell'Università, nel campo della ricerca è totalmente inadeguata alle esigenze di un paese moderno e che ambisca a rimanere nell'area dei paesi scientificamente e tecnicamente evoluti.

E' una inadeguatezza di mezzi, di strutture, della concezione della funzione dell'Università nella società moderna. E si ha allora il fenomeno — abbastanza medioevale — delle aree isolate.

La particolare capacità di un grande scienziato manda avanti, in questo o in quel settore, il pensiero scientifico italiano. Dietro queste punte altissime si nascondono anni di enormi sacrifici personali, carenze di ogni tipo, dal numero degli assistenti, alle più materiali esigenze.

Espedienti

Fin tanto che la ricerca scientifica viveva la sua fase eroica, queste condizioni erano abituali. Ma dal momento in cui la ricerca scientifica, per le sue immediate implicazioni tecnologiche, e quindi economiche, produttive e industriali, è divenuta una delle risorse fondamentali per la propulsione economica di un paese, la fase eroica, non solo è anacronistica, ma è drammatica, è quotidiana l'esperienza di grandi uomini di scienza, i quali, per guidare il loro Istituto o il loro laboratorio, devono trascorrere molte ore al giorno per risolvere — e molto spesso per non risolvere — questioni di carattere amministrativo, con tutte le loro capillari vischiosità. Sono ore sottratte allo studio e alla formazione delle loro *equipes*. Così vuole un sistema di controlli e una mancanza di autonomia, delle nostre Università, dal potere centrale che la burocrazia impone alla ricerca universitarie.

Per potersi sottrarre a questi vincoli, andare in galera, è necessaria una costante inventiva di accorgimenti, espedienti e tattiche che così consentono all'Istituto universitario di poter sostanzialmente continuare a beneficiare della piccola fetta di bilancio che lo Stato gli riconosce.

Le spese di ricerca del ministero dell'Istruzione per il 1969 ammontavano a 68 miliardi di lire, per tutti i settori di ricerca, esclusa la ricerca spaziale. Per il 1970 sono stati stanziati 72 miliardi di lire.

La cronica povertà di mezzi ha inevitabilmente spinto il Consiglio nazionale delle ricerche ad intervenire in aiuto della ricerca universitaria, un continuo crescendo, al punto da paralizzare l'autonomia del suo mandato, su un'azione quasi esclusivamente sovvenzionatrice delle cattedre universitarie, svilendo la sua funzione ed i suoi mezzi.

Ma così il Consiglio nazionale delle ricerche, come è nato, perché è nato, quale era originariamente il suo mandato ed oggi, sotto il premere di queste circostanze, in che modo tenta di dirigere e coordinare la ricerca in Italia? Per rispondere a questi interrogativi non basterebbero dei volumi. Ma è pur necessario dare delle nozioni, al pubblico italiano, sull'attività del più importante ente dello Stato, preposto alla ricerca scientifica. Ed è quanto tenteremo di fare nel prossimo articolo.

Fulvio Tortora
... nell'Università di Trieste

Sta per nascere il Cern-2

La supermacchina sorgerà a Ginevra

La decisione è praticamente certa, già assicurato l'87 per cento della spesa - Particelle accelerate sino a mille miliardi di elettron-volt?

La grande macchina acceleratrice del Cern (Centro europeo per le ricerche nucleari) si farà, sicuramente a ridosso dell'attuale nei pressi di Ginevra. Quella che è servita ai fisici delle alte energie per condurre negli ultimi dieci anni le loro ricerche funzionerà addirittura da iniettore della nuova. I protoni, accelerati a 25 Gev nel Cern-1, verranno immessi nel grande anello della nuova e portati ad energie almeno dieci volte più elevate. La nuova macchina, il Cern-2, potrà forse permettere di ottenere fasci di particelle con energie superiori a 1000 Gev (miliardi di elettron-volt).

La decisione di dar il via al nuovo acceleratore non è stata presa ufficialmente dall'ultima riunione del 23 dicembre, ma dei dodici Paesi che vi sono rappresentati sette si sono già espressi per il sì. Essi assicurano al Cern l'87 per cento dei contributi; i Paesi scandinavi e l'Olanda che hanno espressa qualche perplessità faranno conoscere entro febbraio la loro decisione definitiva. Dato che il loro apporto è del tutto secondario, si ritiene nella comunità dei fisici che stavolta il Cern-2 è realmente alla vigilia del via.

La supermacchina del Cern sarà un anello (venti metri almeno sottoterra) di 2,2 chilometri di diametro (lungo quale verranno fatti correre dei pacchetti di protoni — 4200 per impulso — sino ad acquisire l'energia voluta. A questo punto le particelle saranno deflesse e dirette su bersagli appositamente predisposti, in genere sui liquido di una camera «a bolle». Il lavoro del ricercatore comincerà proprio da questo momento. Il suo interesse essendo soprattutto focalizzato sui fenomeni che gli urti tra le particelle-proiettile e le particelle-bersaglio provocano. Da questo genere di studi i fisici da poco di settanta anni hanno tratto gli elementi essenziali per la conoscenza della struttura degli atomi, prima, dei loro nuclei, dopo, ed ora delle relazioni intercorrenti fra le particelle più elementari da cui è composta la materia a noi nota.

Se il diametro della macchina da costruire è stato fissato ed anche il costo è noto (165 miliardi in otto anni), l'energia finale delle particelle è ancora da definire. Cern-2 sarà un acceleratore espandibile. In un primo momento sarà dotato di metà dei magneti; in una tale configurazione, che potrebbe essere fatta entro cinque anni dall'inizio dei lavori, i protoni potranno raggiungere l'energia 200 Gev. A questo punto si avranno due possibilità: completare l'anello con magneti di tipo ancora tradizionale ed in tal caso si passerà a 300 o 400 Gev o, se saranno disponibili per allora, si useranno quelli a superconduzione. Con questi ultimi, capaci di dare campi magnetici due-tre volte più intensi di quelli tradizionali, a portata di mano fasci di protoni a 400-450 Gev.

In secondo momento si potrebbero sostituire i magneti tradizionali restanti e saltare energie dell'ordine dei mille Gev. A questo concetto evolutivo delle grandi macchine si è applicato tre anni fa il gruppo americano che sta per realizzare una macchina simile al Cern-2 a Batavia, nei pressi di Chicago. Gli europei, sia pure un po' di ritardo, l'hanno fatto proprio mettendo a punto fin dal modo un progetto meno costoso e più interessante quelli precedentemente elaborati. Va ricordato che il Cern-2 ha rischiato il naufragio in due occasioni: una prima volta quando, tre anni fa, i britannici fecero sapere di non accordare a questo settore di ricerca un interesse tale da giustificare la spesa, una seconda poco più di un anno fa quando i tedeschi dichiararono che la «l'acceleratore fosse stato costruito in Germania» si avrebbero contribuito.

Se la decisione del «via ai lavori» sarà presa il 19 febbraio, come tutto lascia prevedere oggi, nel 1976 i ricercatori delle alte energie potranno disporre dei primi fasci a 200 Gev. Saranno circa mille persone che accuditanno al Cern-2. Il nostro Paese partecipa per il 13% alle spese del Cern.

Gino Speciale

Cinque «pulsar»

Londra, gennaio.

(r.) Una ricerca sistematica compiuta alle basse latitudini galattiche con il radio-telescopio Mark I di Jodrell Bank ha permesso di scoprire cinque «pulsar», oggetti celesti che si ritengono essere stelle neutroni.

La più interessante fra le nuove «pulsar» è JP 1838, che si troverebbe ad una distanza dal centro galattico di 15 mila-25 mila anni-luce.

Traffico sicuro in cielo

Nuovo sistema automatico di «avvisatore di collisione» a punto dalla Honeywell per il traffico in prossimità degli aeroporti dove il cielo è molto affollato. Il sistema PWS (Proximity Warning System) avvisa il pilota con segnali visivi ed acustici quando un altro apparecchio — con a bordo lo stesso mezzo — si avvicina

Rassegna delle pubblicazioni scientifiche

Ordine e disordine nel mondo

Le alterazioni dell'ambiente provocate dalle tecniche umane e le possibilità di contrasto - Le condizioni del nostro Paese - Un numero di «Le Scienze» dedicato ai problemi della biosfera

Il lavoro degli uomini, che rimescola la materia di cui è fatto questo pianeta (almeno i materiali di superficie, e fin dove si riesce a scalfire, bucare, estrarre), porta esso ordine o disordine? A breve scadenza ed entro ambiti limitati, sembra è diretto a portare ordine; nell'insieme ne risulta un disordine brutto).

Vediamone un esempio col più popolare dei prodotti industriali, l'automobile, in cui sono raccolte, dopo averle tratte d'ogni dove e averle preparate alla loro destinazione, una quantità di sostanze: il ferro, trasformato in lamiera, per la carrozzeria; in acciai speciali per le parti meccaniche; e i componenti delle leghe, per cui il ferro è diventato acciaio: come il nichel o il molibdeno o il cromo. Si ha poi il rame per le condutture elettriche; il platino, per certe puntine; altri metalli per le leghe leggere; la resina della *Hevea Brasiliensis* per i pneumatici; gli idrocarburi, trasformati in materie plastiche per finiture varie, la sabbia per i vetri: tutto questo, e altro ancora, viene raccolto, formato, aggiustato, per farne una macchina che si muove docile al comando del guidatore.

I cicli della vita

Dunque è costituito, nel microcosmo dell'automobile, un alto ordine, diretto a uno scopo ben definito, significativo e utile. Ma, dopo un po' quando l'auto è gettata via, quest'ordine si trasforma nel disordine di una totale inutilità (un groviglio di materiali eterogenei), mentre per l'addietro gli stessi materiali erano coltivati e reperibili, nel suo giusto inserimento funzionario (e è cauto nelle foreste tropicali). Questo tema, dell'uso ma terriali (come i metalli o il cemento) che non si riproducono; e il modo di riutilizzarli e impedire il loro accumularsi in forma di rifiuti solidi, è trattato, con altri argomenti, nel numero di dicembre del mensile *Le Scienze*, tutto dedicato alla biosfera; e cioè a quella sottile pellicola della Terra (superficie del suolo, mare, un breve strato di atmosfera), dove ha dimora la sostanza vivente.

La biosfera è, in senso lato, il luogo dove noi stiamo. Il tema si allaccia perciò alla ecologia, allo studio delle relazioni tra gli esseri viventi e l'ambiente; sconvolto, questo, e insudiciato da abusi di vario genere. Della biosfera è studiato il ciclo energetico (la vita è mantenuta grazie alla radiazione solare), che fissa energia nelle piante verdi, una frazione sempre maggiore di questa energia viene deviata ad uso della specie uomo); e poi il ciclo dell'acqua (la cui purezza, agli effetti delle funzioni biologiche, è sempre più compromessa); il ciclo dell'ossigeno, e quelli del carbonio, del l'azoto, del fosforo, dello zolfo, tutto ciò guardando alla Terra nel suo insieme.

La condizione dell'Italia, in questo quadro, è stata discussa in una tavola rotonda, tenutasi a Roma nello scorso ottobre, con la partecipazione di un folto gruppo di studiosi, e le risultanze essenziali ne sono state sunteggiate in apposito capitolo («L'Italia e i problemi della biosfera»).

Il nostro Paese è, per molti aspetti, danni da inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo, in una situazione non certo di quel che risulta dalle statistiche ufficiali della massima parte degli Altri Paesi. Il caso più grave è aggravato in ragione della maggior densità della popolazione nel nostro Paese (180 abitanti per chilometro quadrato), rispetto agli Stati Uniti (25). L'Italia ha povertà di acque interne, e queste stanno diventando sporchissime; già sono diventate; né torneranno chiare d'improvviso per l'intervento di magistrati.

Industria e sporco

Allarmi dello stesso genere si sono uditi nel corso di un'affollata conferenza-stampa tenuta dal prof. Felice Ippolito, direttore de *Le Scienze*, il 17 dicembre, al Circolo della Stampa di Milano. Nel corso di essa molto si è accennato l'industria dello sporco dell'acqua e dell'aria, e certamente dovrebbero la legislazione e il costume convergere nel principio che ogni derivazione d'acqua per uso industriale fosse seguita da una restituzione dell'acqua stessa, con un grado di purezza non inferiore a quella assorbita. Qualcuno peraltro ha fatto osservare che non è giusto indicare l'industria come sola responsabile dell'inquinamento; che, per un'altra parte almeno, è dovuto all'addensamento della popolazione; ai rifiuti organici delle fogne; tal che i comuni, anch'essi, come le industrie, dovrebbero rigenerare le acque di scarico. Alla radice dell'imbrattamento, il fattore popolazione ha in realtà preminenza; in quanto mentre da una parte produce scarichi e immondezze, dall'altra è promotrice di quella industrializzazione, che è fonte di altre contaminazioni.

Insomma una politica dell'ambiente, se ha esserci, non può andare disgiunta da una politica della popolazione; mentre, oggi ancora, in Italia, la presenza delle leggi in questo campo mira a proibire la propaganda anticoncezionale (art. 553 C.P.); e cioè è diretta in senso opposto a una necessità primaria del mondo e del nostro Paese in particolare. Sono leggi dettate in un tempo e nello spirito di un regime che considerava il numero (degli abitanti) come potenza (dello Stato); con quanta assennatezza ciascuno può vedere.

Didimo

La prima carta dell'Antartide

New York, gennaio

(s.s.) La sezione geografica del gruppo di scienziati internazionali partecipanti al programma in corso da alcuni anni per l'esplorazione dell'Antartide ha reso noto di avere completato in data 31 dicembre 1970, la prima descrizione cartografica completa delle coste, dei golfi e dei nevai di quel continente. Fatto di grande utilità per la navigazione, la pesca e l'esplorazione, se l'Antartide è costituita da una enorme massa continentale oppure da insieme di isole che appaiono unite soltanto per il ghiaccio che vi si è accumulato sopra (talvolta lo spessore del ghiaccio sfiora i tre chilometri).

Agli studi sull'Antartide sono attualmente impegnate varia nazioni, almeno dieci nazioni, fra le quali l'Unione Sovietica presente nel continente con stazioni permanenti. Conoscenze più approfondite sull'Antartide sono necessarie anche perché l'andamento generale clima di tutto il mondo dipende, in larga misura, proprio dai ghiacci e dalle nevi ammassate sulla calotta polare meridionale del pianeta.

Anche talune variazioni più meno periodiche del livello degli oceani dipendono dalla maggiore o minore compattezza dei ghiacci antartici.

ANNUNCI ECONOMICI

TORINO Via Roma 80
MILANO Via Marenco 32
Via Cerva 16
ROMA Galleria Passerella 2
Via Po 12
Largo del Tritone 155
GENOVA Via I Da Amalfi 2
IMPERIA Corso Garibaldi 10
BOLOGNA Via Rizzoli 58
PADOVA Galleria Cavour 5
BOLZANO Via Portici 50
TRIESTE Piazza Unità 1
NAPOLI Via Roma 148

...pubblicità per conto dei Corrispondenti della Line-Kompass Pubblicità SpA, hanno sede alla Direzione centrale stessa, a Line-Kompass Pubblicità, via Margutta 52 — 00187 Roma. Il giorno della inaugurazione della Line-Kompass Pubblicità SpA, in via Roma 148 a Torino, un gruppo di Torinesi per contatto e colloquio con i rappresentanti nazionali della Line-Kompass Pubblicità SpA, in via Roma 148 a Torino, in via Margutta 52 a Roma, in via Cerva 16 a Milano, in via Galileo Passerella 2 a Milano, in via Po 12 a Milano, in Largo del Tritone 155 a Roma, in via I Da Amalfi 2 a Genova, in Corso Garibaldi 10 a Imperia, in via Rizzoli 58 a Bologna, in Galleria Cavour 5 a Padova, in via Portici 50 a Bolzano, in Piazza Unità 1 a Trieste, in via Roma 148 a Napoli.

② Capitali - Società - Lievi - Cessioni

ACCORDIAMO prestiti immediati anche a proprietari affittuari ed alloggi anche in ipotecati. Somme ogni esigenza. Massima riservatezza. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende, pensionati, artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA LID - Sede Centrale: via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542 834 - 550 445.

FINANZIARIA via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542 834 - 550 445.

FINANZIARIA via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542 834 - 550 445.

PRESTITI a tutti i dipendenti ed operatori Permanente Esercizi e Lot-Bandini Tasso 6%, lunghe rateazioni, rapidità. Via Saluzzo 59 Tel. 598 780

Sono sempre le "grandi„ alla ribalta del campionato

SOLO IL FOOTBALL NON CONGELA

Conta la classe anche sottozero

La fuga del Milan non toglie interesse alla lotta per lo scudetto

Il gelo fulmina decine di persone indebolite, blocca i trasporti, fa saltare i congegni che regolano il traffico delle metropoli, ma non ferma il foot-ball. Anzi, il massimo torneo nazionale decolla con rinnovato prestigio dai terreni più aspri. Esiste un calcio che trova il suo « habitat » più naturale proprio nei rigori invernali, che esaltano determinate doti atletiche, determinati stili. I gol di Prati a Milano, la lezione impartita da Corso e Mazzola a Genova, il risveglio juventino sono venuti proprio in una giornata polare, sottolineando come un certo stile, la classe di fondo, il carattere, riescano a dotare squadre e singoli giocatori di un equilibrio molto particolare, non solo su terreni impossibili, ma anche nei riguardi di se stessi. Gioco fondato (Prati), gioco pennellato (Corso), gioco pattinato e guizzante (Mazzola) sono pedine di una concezione calcistica che bisogna saper valutare con senso panoramico. Il campionato italiano ha, da sempre, la capacità di esprimere un discorso completo, talora apparentemente contraddittorio, data la ricchezza di motivazioni, impulsi, scoperte improvvise.

La dodicesima giornata del torneo ha rispettato le previsioni: il Milan si è allontanato ancora in quota a furia di gioco e di gol, l'Inter ha dimostrato di poter recitare un ruolo determinante (se non perde più punti in classifica, potrà decidere per sé e per gli altri, negli scontri diretti durante il girone di ritorno), la Juventus ha fatto vedere come sia possibile mettere in vetrina una « verve » notevole, e il Napoli, pareggiando a Roma, già preoccupato della prossima domenica col Cagliari, ha confermato come una squadra non può reggere sui soli reparti arretrati, che a lungo andare si logorano proprio per aver resistito settimane e settimane. Sette forti squadre, nello spazio di sei punti, fanno pensare subito a un lunghissimo « rush » per lo scudetto finale. I dadi sono lanciati, si librano in aria ma ancora debbono ricadere, e impegnano club e campioni in uno sforzo straordinario: per nessuno, da oggi più che mai, è ammessa la minima distrazione, anche perché la quadratura-base di ogni squadra è il frutto di delicate alchimie che anche il più piccolo calo di forma (vedi Rivera nel Milan, vedi Corso su terreni che concedono agli avversari una velocità quale lui non può più tenere, mentre nel ghiaccio sembra un « mostro ») potrebbe compromettere.

Milan-Bologna, Napoli-Cagliari, Cagliari-Milan, Foggia-Inter, Torino-Roma, Sampdoria-Juventus, ecco solo alcuni « titoli » dei prossimi cartelloni: è bastano per significare che soltanto alla fine del girone d'andata sarà possibile distinguere un autentico club favorito tra tanti « outsider ». Per ora, malgrado il Milan allunghi il passo, qualche segreto — e qui sarebbe forza e fascino del foot-ball di sempre — è ancora da scoprire.

Del Sol ha riportato di forza la Roma in parità, Lodetti si è spremuto a lungo per contenere l'Inter, Haller ha corso e giocato come una renna tra i ghiacci, Corso è sembrato un Toscanini alle prese con le sue più prestigiose « ouverture », Prati si è catapultato sui palloni-gol, come un bufalo esaltato dalla calura: tra vecchi e giovani, il foot-ball ha tirato fuori i suoi personaggi obbedendo a copioni ricchi di colpi di scena. L'imbattibile Zoff è rimasto in « panne » a Roma, Pulici ha sfiorato il suo maledetto ed enigmatico gol a Cagliari, Capello ha scelto i tredici gradi sottozero per dimostrarsi sanguigno e volonteroso. In una orgia di tibie livide e di muscoli fumanti, il nostro calcio d'oggi dimostra un livello medio-alto notevole, prescindendo persino dai rari campionissimi. Ad ognuno, secondo carattere e abitudini e ispirazione, può capitare la giornata magica o quella negativa. Non esistono gli idoli, i distacchi profondi di classe, le sproporzioni atletiche incolmabili. Anche questo, nei suoi rapporti costruiti su impercettibili sfumature, ci dice il momento attuale.

Milano. Ambiente polare domenica a San Siro: un ruzzolone di Prati, mattatore dell'incontro con il Catania

IL PARERE DEL MEDICO

Zucchero e movimento sono gli unici rimedi

L'ondata di freddo che ci perseguita da qualche giorno ha trasferito nei campi di calcio dei problemi che sembravano essere quasi esclusivi degli sciatori o di quei pochi audaci che, dopo aver lavorato per rompere il ghiaccio della superficie, si divertono a tuffarsi nelle acque gelide di qualche lago. E in realtà fa un po' impressione vedere dei pantaloncini di tela corti a mezza coscia, delle maniche tirate in su al gomito e delle magliette aperte sul collo mentre la prima nostra preoccupazione è di essere ben protetti e coperti sì da esporre il meno possibile di pelle all'aria che batte sulle gradinate.

La differenza fondamentale sta nel fatto che chi è sulle gradinate è anche in tribuna è praticamente fermo, mentre quelli che sono in pantaloncini corti e maglietta corrono, saltano e s'agitano. Il freddo esterno è uguale per gli uni e per gli altri e quindi per tutti è valida la vecchia legge della termodinamica per cui il calore passa dal corpo più caldo al più freddo e tanto più rapidamente e in maggior quantità quanto maggiore è la differenza di temperatura tra i due corpi. Con l'indossare più strati di maglia e vestiti si vengono a creare degli strati sovrapposti di aria riscaldata dal nostro organismo per cui, soprattutto se si ha cura tenendo gli abiti ben chiusi e abbastanza aderenti al corpo, di limitare al massimo la penetrazione d'aria dall'esterno, la dispersione termica è tollerabile.

Gli atleti però non possono subire l'impaccio di troppi abiti, per cui rimane loro una sola via per controbilanciare la dispersione di calore: produrne di più. E in effetti poiché dell'energia che l'organismo spende quando esegue un'attività muscolare, come minimo il 75% viene trasformato in calore (e solo il 25% come massimo e in condizioni particolarmente favorevoli viene trasformata in lavoro meccanico), così correndo, saltando, ecc, ecco che la produzione di calore aumenta e l'atleta può mantenere la temperatura dell'interno del suo corpo (non della sua pelle che può presentare molti gradi in meno) al fondamentale 37 gradi. Occorre evidentemente che le combustioni chimiche interne siano intensificate, il che comporta per un identico carico di lavoro un maggior dispendio di energia in quanto una maggiore quota viene devoluta all'equilibrio termico.

Maggior dispendio d'energia corrisponde a maggior fatica, e quindi a più precoce stanchezza. Si aggiunge così un altro fattore sfavorevole di tipo generale, a quelli di tipo locale per cui l'organismo tende a ridurre l'afflusso di sangue alle regioni più periferiche e superficiali per non disperdere troppo calore. Questa ridotta irrorazione sanguigna dei muscoli è esattamente l'inverso di quel processo di « riscaldamento muscolare » (cioè d'aumentato afflusso di sangue ai muscoli) che giustamente viene raccomandato prima della gara, in modo che l'atleta scenda in campo con i muscoli ben irrorati di sangue.

Il muscolo meno ben irrorato s'affatica precocemente, risponde con minor prontezza, è meno elastico, meno facilmente coordinabile con gli altri muscoli, anch'essi d'altro lato in condizioni analogamente non buone. La più rapida comparsa della fatica e la minore capacità di coordinazione motoria portano a una conseguenza: maggior facilità di errori di movimento. E difatti gli strappi muscolari, le distorsioni, ecc. sono tutte conseguenze di un errore di movimento, cioè di una non esatta, non adeguata, non tempestiva contrazione muscolare.

Come ovviare? Una-due magliette di lana a rete leggera; un'alimentazione ricca di idrati di carbonio (zucchero-dolci), una protratta azione di riscaldamento e anche un buon massaggio negli spogliatoi prima di uscire in campo, e infine — in campo — stare fermi il meno possibile.

Prof. Vittorio Wyss
(Direttore del Centro di medicina dello Sport di Torino)

D'inverno sono troppi i rischi per un portiere

Il giudizio di Lido Vieri, Rivera, Corso e Anastasi sulle insidie del calcio invernale

In parecchie città italiane ieri si è giocato in un clima polare, con temperature che oscillavano da —3 a —13. Condizioni ambientali quasi proibitive per il regolare svolgimento di una partita di football. I calciatori hanno dovuto affrontare i rigori del freddo intenso. Ad alcuni di essi (attaccanti e difensori) abbiamo chiesto un'impressione sui disagi che si debbono superare nella stagione invernale.

LIDO VIERI: « Per i portieri, ghiaccio e freddo costituiscono un vero incubo. Il freddo agisce sui portieri ancor più negativamente che sugli altri giocatori; questi ultimi corrono, si muovono continuamente, e riescono quindi a riscaldarsi. I portieri invece non possono mettersi a correre per il campo, fanno dei movimenti di riscaldamento saltellando ed agitando le braccia, ma non riescono ugualmente a vincere il freddo ed a scaldarsi i muscoli in modo tale da mantenere sempre lo scatto e l'elasticità di movimento richiesti. Io, per esempio, quando c'è molto freddo, mi ritrovo sempre a metà partita con i piedi gelati, e questo costituisce per me un notevole handicap ».

« Anche il ghiaccio — ha continuato l'estremo difensore dell'Inter — condiziona però il rendimento dei portieri, più che quello degli altri colleghi. Giocando sul terreno ghiacciato il portiere non si azzarda mai a uscire a valanga, perché teme anzitutto di scivolare e di arrivare sulla palla in ritardo, oppure di farsi male ».

RIVERA: « Freddo e ghiaccio sono sicuramente i peggiori nemici dei calciatori. Nessuno al mondo può giocare bene sul ghiaccio. E questa consapevolezza di non poter giocare bene provoca una insicurezza fisica. Io credo che all'inconveniente del ghiaccio si potrebbe parzialmente riparare se fosse permesso l'uso dei tacchetti con i chiodi, che consentirebbero un maggiore equilibrio e quindi di giocare discretamente ».

CORSO: « Io non credo che il ghiaccio ed il freddo influiscano eccessivamente sul rendimento dei giocatori e, quindi, sull'esito delle varie partite. Sul terreno ghiacciato, a meno che non si tratti di un terreno davvero impraticabile perché ricoperto da ghiaccio duro e scivoloso, il pallone si può giocare bene ugualmente e quindi si sa giocare non si lascia influenzare da questi fattori esterni. In quanto al freddo, personalmente non lo soffro per nulla. Credo anzi che costituisca, tutto sommato, uno stimolante ».

ANASTASI: « A giocare su terreni gelati, infidi, si rischia di farsi male piuttosto seriamente. Si corre sui lastroni di ghiaccio, ci si muove con prudenza e non sempre si può sviluppare un gioco che soddisfi le esigenze dello spettacolo. Contro la neve ci siamo rivalsi ma non è una regola fissa. Soffrono di questa situazione soprattutto le squadre del Sud, come il Catania, che in pochi giorni passano da un clima quasi primaverile alla... Siberia ».

Problemi di stagione per l'ondata di gelo

Sbalzo di 26 gradi tra i poli del torneo

Neve e pioggia rimangono le nemiche peggiori del campionato di calcio, visto che neppure a 13 gradi sottozero — come domenica a Torino — le partite vengono interrotte. In queste condizioni però il gioco assume aspetti diversi, e, gli atleti a secondo delle loro caratteristiche fisiche risentono in varia misura a stare in piedi sulla lastra ghiacciata che è il fondo del campo. Chi ha il passo lungo e lo scatto rapido è in serie difficoltà, vanno meglio i giocatori abituati a muoversi con falcate brevi o addirittura quelli — come Corso — soliti a far tutto a ritmo di tango.

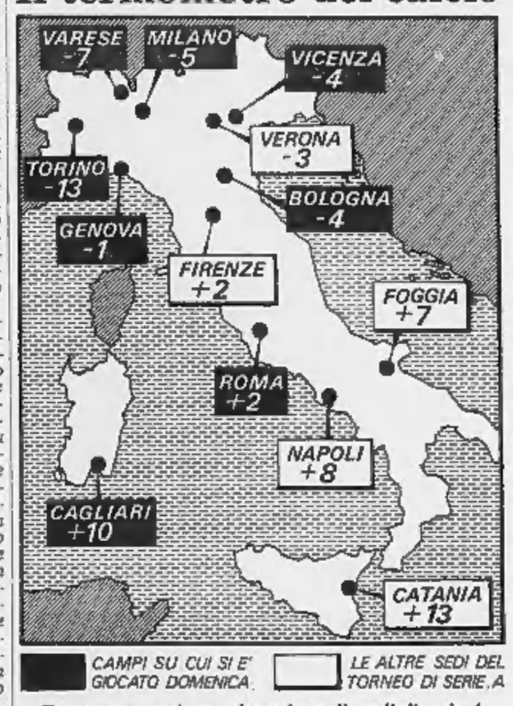
Il controllo di palla diventa difficile per i rimbalzi violenti, ed a causa di ciò — ritorna l'esempio di Mario Corso che da due domeniche è il migliore dell'Inter — emergono gli atleti tecnicamente più validi e più esperti. Il calcio sul ghiaccio non si può certo definire irregolare ma ha caratteristiche particolari: basta poco per ingannare chi giudica il viaggio del pallone secondo le consuete traiettorie. Le squadre si salvano almeno in parte con l'adozione di tacchetti speciali: gli arbitri sono tenuti a controllare le scarpe dei calciatori per evitare che si faccia uso di punte e graffe di metallo, che in caso di scontri potrebbero procurare seri guai.

Tutti questi, ed altri particolari, sottolineano le difficoltà « tecniche » del football sotto zero, ma la configurazione geografica dell'Italia crea inoltre problemi per i calciatori soggetti a sbalzi di clima così bruschi come esistono — proprio in questi giorni — fra la Pianura Padana e le città del Sud. Domenica a San Siro il Catania ha giocato male, si è arreso al Milan sin troppo facilmente. Romano Fogli, il mediano dei siciliani che per avere alle spalle una ormai lunga carriera può parlare alla luce dell'esperienza, ha detto dopo la partita: « Molti di noi non erano a loro agio, non si può passare senza danni dai 13 gradi della Sicilia al rigido pomeriggio di San Siro. Abbiamo avuto uno sbalzo di quasi 26 gradi ».

Certamente, sono proprio i giocatori delle squadre di città a clima più temperato ad accusare difficoltà, costretti come sono a cambiare di colpo clima dopo una settimana di allenamenti al sole. Gli atleti delle squadre del Nord sentono maggiormente gli effetti della primavera, quando passano dai climi ancora freschi delle loro sedi alle temperature « molli » di Catania e Cagliari, di Bari o Palermo. Tuttavia anche sui « nordisti » gli sbalzi di ambiente possono farsi sentire: la Juventus è andata bene nel gelo di Torino dopo le giornate trascorse a Rapallo, ma occorrerà vedere come si troverà il Torino che domenica ha giocato ai dieci gradi di Cagliari e domani sarà in campo a Verona, dove è atteso da un sicurissimo « sottozero ». Si tratta di ostacoli imprevisti che possono far sentire il loro peso in un torneo equilibrato come quello in corso.

Bruno Perucca

Il termometro del calcio



Temperature registrate domenica nelle sedi di serie A

Evviva l'abusivo

Immaginiamo una sterminata pianura ingombra di auto ben allineate secondo simmetrici parcheggi. Ai vari angoli, i custodi autorizzati le sorvegliavano, le tenevano d'occhio, ne auscultavano con saccenza i battiti segreti. Poi arriva una torma di posteggiatori abusivi, che si affretta a rivestire fasce, sventolare dubbie patenti, inalberare berretti con qualche parolina a ghirigoro magari agucchiata dalla mamma. Così sta accadendo nel territorio critico che circonda il foot-ball. La «querelle» non riesce più a frenarsi. Poeti e romanzieri, accademici e giornalisti politici, fiutato l'argomento popolare, eccoli tutti lì in tribuna (non quella degli stadi, troppo faticosa e gelida, ma la più comoda, televisiva o elzeviristica) a dir la loro, magari rispolverando qualche pedata infantile, o il nebbioso ricordo di un doppio passo alla Biavati. Il calcio fa notizia, dunque critichiamolo.

E' arrivato anche Pasolini, a dire linguisticamente la sua, coniando — e non tanto per scherzo — nuovi termini, addirittura interrompendo lo scritto domenicale con un paio di diagrammi disegnati che farebbero impallidire persino la bronzea faccia di zio Helenio. Dovremmo lamentarci? Ma no. Se il calcio è vivo, è giusto che attiri come il miele, nutrimento eccelso. Se il calcio è un gran fiume, può agevolmente sopportare qualche tuffatore malaggraziato o velleitario. Lo stesso Pasolini può « tenere diritto »: purché non accampi teorie che andrebbero a pennello anche a un congresso di barmen oppure a un conflitto tra sartine e modiste.

Rassegniamoci, con giusto distacco critico, alla moda attuale. Passerà, e il calcio tornerà ad essere materia pura per i veri interessati, cioè i milioni che ne parlano senza tante cerebrali sovrastrutturazioni. E poi è noto: due inglesi, incontrandosi, si mettono a chiacchierare del tempo, due italiani invece discutono subito di foot-ball. Ma sopra il gran tendone del circo è ora di mettere, disegnata e al neon, la « grida » degli antichi imbonitori. Diceva: « Più gente entra, più bestie si vedono ». E' attualissima.

Giovanni Arpino

Il freddo è anche serio nemico degli sport su neve e ghiaccio

Il gelo più intenso nella discesa libera - Bob fuori pista per malori ai piloti

Lo sport è fatica e chiunque sia impegnato nelle specialità invernali deve espletare il proprio sforzo nelle condizioni più sfavorevoli. Le basse temperature sono consuete e con esse molte volte anche il maltempo, la scarsa visibilità, gli ostacoli naturali.

Esaminiamo una per una le specialità della neve e del ghiaccio ammesse alle Olimpiadi e esaminiamole tutti maggiormente conosciute.

Le prove alpine. La discesa libera i concorrenti sopportano il freddo più intenso scendendo con punte di velocità intorno ai 130-140 chilometri l'ora. E' un duro tormento sciare in queste condizioni. Non esistono accorgimenti per ovviare all'inconveniente: il soffio gelido dell'aria blocca il respiro e gli occhi, pur protetti dagli occhiali, lacrimano abbondantemente. Molti ricorderanno una clamorosa caduta, senza conseguenze, dell'asso austriaco Gerhard Nenning in una classica discesa dell'Hahnenkamm: la vista gli si era annebbiata improvvisamente per il freddo.

Le difficoltà non riguardano solo la discesa: anche negli slalom lo sforzo violento dei concorrenti debbono affrontare nel breve volgere di un minuto - un minuto e mezzo è preceduto da una attesa snervante al freddo che si cerca di mitigare, invano, con qualche affrettato massaggio. Parecchi degli infortuni in gara e in allenamento sono da attribuire al gelo.

I fondisti sono avvantaggiati dalla limitata velocità, ma il loro sforzo è prolungato nel tempo. Dopo qualche chilometro di gara il sudore comincia a gelare nei vestiti, il respiro si condensa in bianchi arabeschi sul viso.

Per i saltatori si ripresenta il problema della velocità, unita alla necessità di una visibilità perfetta per cogliere l'attimo dello stacco dal dente del trampolino. Per ragioni di prudenza, tanto i fondisti che i saltatori non possono gareggiare nei paesi nordici quando la temperatura scende a più di 15 gradi sotto lo zero.

Sulle piste di ghiaccio del bob e dello slittino il freddo non solo è abituale ma addirittura indispensabile, altrimenti il fondo ghiacciato non rimane compatto. Gli slittinisti affrontano le loro prove con ogni tempo, mentre nel bob la neve determina la sospensione della discesa. La bassa temperatura colpisce in modo particolare i piloti di bob; si ricordano recentemente due incidenti non gravi accaduti per malori.

Sport del ghiaccio, l'hockey e il pattinaggio di velocità. Le piste per l'hockey sono spesso installate in locali chiusi e, forse proprio per questo, i giocatori, obbligati ad un mutamento improvviso, passando dai campi all'aperto appaiono particolarmente svantaggiati. E' recente la notizia della gara giocata dall'Hockey Torino a Brunico con 22 gradi sotto zero. In particolare, è dannoso attendere in panchina, sudati, i cambi con i compagni che giocano.

I pattinatori di velocità hanno troppi problemi. I loro impianti sono dotati di appoggiatoi dai quali si parte soltanto all'ultimo momento per poi rientrare in fretta. Del resto, è anche logico, poiché l'unica protezione del pattinatore è sottile calzamaglia.

Giorgio Viglino

Dopo la bella gara di Cagliari

Il Torino a Verona cerca una conferma

Cadè prova stamattina Pulici e Cereser, infortunati in Sardegna - Crivelli e Luppi arrivati da Torino Domani il «recupero» contro la squadra di Pozzan

(Nostro servizio particolare)
Verona, 4 gennaio.

Il Torino è da questa sera a Verona, dove la squadra granata recupererà mercoledì la gara di campionato sospesa domenica 20 dicembre. Partita da Cagliari subito dopo l'incontro la squadra ha pernottato a Roma ed oggi ha proseguito per il Veneto.

Cadè e i suoi giocatori sono di ottimo umore. Sul campo dei campioni d'Italia, ridotti in 10 uomini per l'espulsione di Agroppi, hanno ribadito la validità del loro gioco. *«Avevamo cominciato molto bene* — ha commentato Cadè —, *ma l'inferiorità numerica ci ha impedito di spanciarci come avremmo desiderato e giocare quindi la nostra partita. La squadra è in forma, le condizioni dei giocatori sono ottime, a parte gli infortuni. Peccato che continuiamo a ricevere elogi ma non riusciamo a raggiungere i risultati che meriteremmo».*

«La nostra prima linea è giovane — ha detto il *trainer* —, *ha bisogno di acquistare esperienza. Ma è già un grosso successo saper sviluppare un tipo di gioco che mette in condizioni gli attaccanti di andare vicinissimi al gol. Ci manca un po' di fortuna».*

Ha già deciso la formazione per dopodomani?

«Domattina, dopo l'allenamento che farò sostenere alla squadra, potrò tirare le somme sulle condizioni di alcuni giocatori che hanno riportato infortuni a Cagliari. Pulici avverte un fastidioso dolore al ginocchio; Cereser ha ricevuto un colpo alla coscia. Al momento non posso assicurare la loro presenza in squadra. Spero di recuperare almeno Cereser. Se Pulici non sarà guarito, lo sostituirò con Bozzi».

Buli: ritorno a Verona

Un pronostico sulla gara di recupero?

«Sarà una partita difficile. Il Verona vinceva a Bologna per 2 a 0 ed è stato raggiunto su calcio di rigore. Dovremo impegnarci al massimo per conseguire un risultato utile. Spero di recuperare sia Pulici che Cereser, ad ogni modo sono arrivati da Torino anche Crivelli e Luppi».

Il Verona ieri sera è rientrato al ritiro di Bardolino. Rispetto alla formazione che ha pareggiato a Bologna, Pozzan ha un solo dubbio riguarda l'eventuale reinserimento di D'Amato. Indisponibili sono, oltre agli influenzati Moschino e Landini, l'attaccante Mujesan, ancora infortunato, ed il portiere Pizzaballa, che sarà sostituito da Colombo, come nel secondo tempo della partita di Bologna.

l. m.

Per una staffa al night

Chinaglia ha giocato con un dito fratturato

Roma, 4 gennaio.

Il centravanti della Lazio Chinaglia ha giocato contro la Juventus con un dito fratturato. L'infortunio è stato tenuto nascosto fino al momento di scendere in campo per non favorire gli avversari. Chinaglia non ha subito l'incidente in allenamento come si supponeva, quando gli è stata applicata una fasciatura rigida, ma in un locale notturno durante la notte di Capodanno.

Un francese avrebbe infastidito la moglie del calciatore provocando la reazione di Chinaglia che ha sferrato un violento pugno al mento dell'sconosciuto corteggiatore. Nella zuffa il centravanti ha riportato la frattura al dito che oggi gli è stato ingessato.

Coppa Italia

Si giocherà a Brescia Monza - Fiorentina

Milano, 4 gennaio.

La presidenza della Lega ha deciso che la partita di ritorno dei quarti di finale della Coppa Italia, Monza-Fiorentina, in programma mercoledì, in conseguenza della squalifica del campo monzese, venga giocata sul campo neutro di Brescia anziché su quello di Piacenza.

Il terreno di gioco di Piacenza è stato infatti ritenuto per le nuove nevicate dei giorni scorsi.

Con la gara di Brescia si conclude la fase di qualificazione di Coppa Italia. Nell'incontro d'andata la Fiorentina aveva superato il Monza per 2 a 1. Tre sono le squadre che si sono assicurato l'ingresso alla fase finale che si disputerà al termine del campionato: Torino, Milan e Cesena che hanno rispettivamente eliminato Roma, Livorno e Napoli.

Un ragazzo di Lecce nel futuro della Juve

Causio: "Ora è il mio momento voglio diventare un campione„

Contro la Lazio è stato il migliore - Dice: «Forse sono presuntuoso, a volte me ne rendo conto e chiedo scusa a Picchi. Ma è presunzione avere fiducia in se stessi?» - «Ad Heriberto il mio carattere non piaceva» - Il Torino non lo aveva voluto

Franco Causio, il migliore dei bianconeri contro la Lazio (Foto Moisio)

Nella Juventus la novità più lieta è costituita da Franco Causio, miglior uomo in campo contro la Lazio. Nel ritiro di Rapallo, al momento di escludere un centrocampista per far posto al rientrante Capello, Picchi aveva detto: «Sono incerto, non è facile scegliere fra Cuccureddu, Marchetti e Causio. Essendo il meno popolare dei tre, potrebbe anche farmi comodo escludere Causio, ma in questo caso non mi sentirei a posto con la coscienza perché il ragazzo a San Siro non ha giocato affatto male».

Così è uscito di squadra Marchetti, ma Causio ha ripagato ampiamente il proprio allenatore per quell'atto di coraggio. Di lui i compagni di squadra dicono: «Come calciatore è indiscutibilmente bravo, anche se qualche volta ragiona a modo suo e dà l'impressione di essere presuntuoso».

Causio sorride quando gli riferiamo questo giudizio. «Mi sento ripetere questa cosa da anni, ormai — spiega — anche se sono ancora molto giovane. In effetti i miei colleghi hanno ragione perché in campo o fuori dal campo lascio davvero questa impressione. Lo scorso anno, quando militavo nel Palermo, anche al momento di scendere in gara contro una grande squadra schieravo mentre tutti i miei compagni erano concentrati al massimo. Di Bella mi rimproverava spesso. "Ehi, ragazzo — diceva — ma chi ti credi di essere?". Ed io: "Aspetti a giudicarmi quando saremo in campo". Una volta dentro correvo per novanta minuti senza prendere mai fiato, mi scordavo di esistere. Penso che a Palermo, nonostante la retrocessione, si ricordino ancora di me, per i chilometri che ho percorso e per i cinque gol che ho fatto, tutti decisivi».

«Ho ventun anni — *prosegue Causio* — vuole che passi il tempo a piangere od a preoccuparmi della partita che stiamo per giocare? Ho fiducia in me, perché dovrei avere paura? Se questa è presunzione, allora sono presuntuoso. Qualche volta devo ammetterlo anche dinanzi al signor Picchi: scusi mister, gli dico, sono sfacciato. Però mi stima, credo».

Causio è nato a Lecce il 1° febbraio 1949. E' alto m 1,74, il suo peso-forma è di 69 chili. Ha iniziato la carriera di calciatore a dieci anni, nelle file del NAGC della propria città. A sedici anni il colpo di fortuna. Per una vertenza economica i giocatori titolari del Lecce entrano in sciopero e l'allenatore è costretto a promuovere tutta la squadra. De Martino, nella quale milita anche Causio. Tre partite come centravanti sono sufficienti per metterlo in evidenza. Lo vede Etiani e decide di acquistarlo per la Sambenedettese. La stagione successiva viene convocato anche nella nazionale juniores. Torino e Juventus ad un certo punto se lo contendono. Prova prima in maglia granata, al Filadelfia. Sono i tempi di Rocco, il Meroni.

«A Torino ho quel periodo sono rimasto una settimana. Al giovedì ho disputato anche una partitella. Primo tempo nella squadra riserve opposto a Rosato, secondo tempo titolare al posto di Meroni. Ma non mi hanno acquistato, penso per un mancato accordo economico».

Rosetta lo segnala alla Juventus e l'affare viene concluso. Causio entra nella «rosa» dei titolari bianconeri l'anno in cui la squadra di Heriberto partecipa alla Coppa dei Campioni dopo aver vinto il tredicesimo scudetto.

«Il mister mi ha fatto esordire a Mantova — *ricorda* — poi mi ha fatto giocare spesso, soprattutto nelle amichevoli. Però, anche a Heriberto forse il mio carattere non piaceva troppo e alla fine dell'anno sono stato ceduto in prestito alla Reggina. La mia più grossa delusione. Quando ho lasciato la Juventus mi sono convinto che non avrei mai più vestito la maglia bianconera. Avevo finito di sognare, ecco».

Un anno nella Reggina, un anno nel Palermo, poi il ritorno, inatteso, a Torino. Ora sta per diventare un punto fisso della squadra tredici volte campione d'Italia. «E' un momento, questo, — *dice* — che non debbo sciupare perché ora non posso più tornare indietro. Voglio diventare qualcuno, per una come me che arriva dal Sud è importante affermarsi al Nord. Mio padre e mia madre da Lecce mi incoraggiano tutti i giorni nei nostri colloqui telefonici. Mi raccomandano di comportarmi bene, lo quando posso li aiuto. Ho un fratello e una sorella, sposata con un figlio. Ecco, sono anche zio. A Torino vivo solo. Il numero degli scapoli nella Juventus è dispari. Due in un alloggio, due in un altro. Io vivo solo, preferisco così, si sta più tranquilli».

Franco Costa

Ripresa della Juventus

La Juventus, dopo la vittoria casalinga con la Lazio, riprende oggi pomeriggio alle 15 la preparazione in vista della partita di domenica con la Sampdoria. L'allenamento è stato posticipato per evitare il freddo più intenso.

Ieri mattina i titolari hanno riposato, mentre agli ordini del vice in seconda Settembrini IV si sono allenati i giocatori che non hanno preso parte all'incontro con i biancoazzurri.

Le austriache vincono sconfitte le francesi

A Maribor, nello slalom speciale per la Coppa del Mondo - Successo della Proell davanti alla Rauter

(Nostro servizio particolare)
Maribor, 4 gennaio.

(n. g.) Le gare della Coppa del Mondo di sci alpino sono riprese quest'oggi con la disputa dello slalom speciale valevole per il Concorso internazionale jugoslavo. La classifica ha riservato grosse sorprese registrando la prima vera sconfitta della squadra francese: due austriache, la diciassettenne Anne Marie Proell e la ventenne Bernl Rauter, hanno conquistato i primi due posti relegando la prima delle francesi, Fiè Steurer, in quarta posizione preceduta anche dall'americana Barbara Cochran.

La Proell, un'atleta ancora in fase di maturazione, era emersa nella passata stagione ottenendo il «mondiali» di Val Gardena la medaglia di bronzo in discesa libera. Sul finire di stagione e nelle gare dello scorso dicembre ha rivelato eccezionali progressi anche in slalom (2° nel Gran Premio GBC a Bardonecchia) culminati con il successo odierno.

La vittoria della Proell è stata indubbiamente favorita anche dai ruzzoloni che hanno tolto di mezzo la bella tedesca Rosi Mittermaier e la seconda Cochran, Marylin, che la precedevano dopo la disputa della seconda manche. Il percorso della prima serie ha eliminato le due atlete capofila fino alla vigilia della Coppa del Mondo, Françoise Macchi e Isabelle Mir, mentre nella seconda oltre alle discesiste già nominate sono pure «saltate» le altre francesi Michèle Jacot e Annie Famose e la canadese Judy Crawford. Su oltre 70 concorrenti che hanno preso il via soltanto 30 hanno concluso la competizione. Fra esse c'è l'azzurra Rosalda Jous, classificatasi diciannovesima; eliminate sono state invece Fasolis, Schranz, Pellissier e Tassian.

Ecco la classifica: 1. Anne Marie Proell (Au.) (49"63-50"32) 99" e 95; 2. Rauter (id.) (51"13-49"88) a 1"6; 3. B. Cochran (Usa) (50" e 52-50"41) a 1"28; 4. Steurer (Fr.) a 1"32; 5. B. Lafforgue (id.) a 1"73; 6. Gabl (Au.) a 3"65; 7. Hathorn (GB) a 4"19; 8. Debernard (Fr.) a 4"48; 9. Corrock (Usa) a 5"6; 10. Périllat (Fr.) a 5"57; 19. Joux (It.) (55"25-53"37) a 8"67.

Coppa del Mondo: 1. Anne Marie Proell p. 33; 3. p. m. Macchi e Mir 40; 4. p. m. Steurer e Drexel 39; 6. Rauter 26; 7. Clifford 23; 8. B. Cochran 23; 9. Jacot 21; 10. B. Lafforgue 18.

Per la Coppa del Mondo

Sfida Russel-Thoeni oggi a Berchtesgaden

Berchtesgaden, 4 gennaio.

Domani si inizia il concorso internazionale tedesco che riapre la sfida tra il francese Patrick Russel e l'azzurro Gustavo Thoeni. E' in programma uno slalom gigante che sarà seguito mercoledì da uno slalom speciale; entrambe le gare sono valide per la Coppa del Mondo. Accanto ai due rivali saranno in lizza i migliori specialisti del mondo.

La squadra italiana punta oltre che sul fuoriclasse Gustavo Thoeni anche su suo cugino Rolando e su Eberardo Schmalzl. La neve è scarsissima sulle Alpi Bavaresi, tanto che sulla pista di gara è stata riportata con i badili, e il particolare dovrebbe favorire gli azzurri che partendo con numeri alti si troveranno senz'altro meno svantaggiati dovendo gareggiare su un fondo molto duro.

«Gigante» a Sestriere

A Sestriere si è svolta una gara di slalom gigante riservata agli ospiti della scuola di sci per il trofeo «Fuyi Finn Oneas». Ecco i vincitori delle categorie: Vincenzo Verbino, Chiara Fontana, Franco Dell'Orto, Maretta Pastore, Mario Axerio, Marina Bertoglio, Luca Triberti, Antonella Savio, Andrea Pininfarina, Brunetta Scagliotti, Emanuela Piovano, Stefano Ferrero, Marco Ellena, Claudia Bruno, Liliana Storaci, Davide Accornero, Marco Pellegrini.

Slalom a Courmayeur

Si è svolta a Courmayeur una gara giovanile di slalom gigante, valevole per la qualificazione regionale. Era in palio il Trofeo Belfrond, che è stato assegnato allo Sci Club Monte Bianco di Courmayeur.

Biathlon a Domegge

La gara di staffetta, seconda prova dei campionati italiani assoluti di biathlon, si svolgerà domattina sulle nevi di Domegge di Cadore. Il biathlon, com'è noto, comprende gare di sci alternate ad esercitazioni di tiro. Ad ogni bersaglio sbagliato corrisponderà una penalizzazione di 200 metri in più nel percorso di sci.

Scandalo in Australia per il fantino Dettori

Invitato con la moglie ad una serie di gare, si è presentato con la segretaria - Voleva lo stesso un rimborso spese - In vacanza alle Hawaii

(Nostro servizio particolare)
Adelaide, 4 gennaio.

(r. s.) Scandalo in Australia per Gianfranco Dettori. Il fantino italiano si è rifiutato di continuare a partecipare alla serie di corse per cui era stato invitato e ha deciso di andarsene in vacanza alle Hawaii con la sua giovane ed affascinante segretaria, Christine Gaerung.

La pietra dello scandalo è proprio la segretaria, miss Gaerung. Ha spiegato John Reilly, segretario dell'organizzazione australiana: «Oltre a Dettori, avevamo invitato la moglie. L'italiano, invece, si è presentato con questa miss Goerung e noi abbiamo ritenuto non essere il caso di rimborsare le spese anche a lei».

Dettori, dal canto suo, ha spiegato agli organizzatori del Victoria Amateur Turf Club che non aveva potuto essere accompagnato dalla moglie in quanto in attesa di un bimbo. «Ho creduto che fosse mio diritto — ha detto *Dettori* — chiedere un rimborso spese per la mia segretaria».

Alla risposta negativa di mr. Reilly, Dettori ha reagito forse con una certa impulsività. Ha fatto armi e bagagli e ha deciso di lasciare l'Australia. Il 2 gennaio il fantino italiano, in sella a Steli Helmet, aveva vinto una corsa di 5000 sterline (circa tre milioni di lire) battendo rivali di chiara fama come il giapponese Owada e il francese Philipperon.

La decisione di Dettori di abbandonare la serie di gare in Australia per recarsi con miss Goering ad Honolulu ha lasciato sconcertati gli sportivi australiani e la numerosa colonia di emigrati italiani nel Nuovo Continente. Dettori era stato invitato in omaggio alle sue doti e per interessare alle riunioni ippiche i suoi connazionali residenti in Australia.

Il fantino italiano aveva conquistato il titolo nazionale nel 1969 imponendosi per 169 volte in sella a purosangue. Sardo di origine, si è affinato a Milano e negli Stati Uniti, dove è rimasto qualche tempo.

Multe per i mortaretti a Napoli anche nel basket

Roma, 4 gennaio.

Piaga dei mortaretti, non solo nel calcio, ma anche durante gli incontri di basket a Napoli. La Fides Napoli è stata multata di 100 mila lire per la gara di Coppa Italia con l'All'Onestà per lancio di petardi e tric-trac con l'aggravante di alcuni spunti indirizzati a fine gara verso i giocatori ospiti.

Nella pallacanestro le intemperanze del pubblico si erano finora limitate, nei campi maggiori, al lancio di monetine, palle di carta o caramelle. *(Ansa)*

Lo sostituirà Pugliese?

La Reggina ha licenziato l'allenatore Bizzotto

Reggio Calabria, 4 gennaio.

(c. l.) La Reggina ha esonerato Romolo Bizzotto dall'incarico di allenatore.

La conduzione della squadra è stata temporaneamente affidata all'allenatore in seconda Piero Persico. Si sa però che la Reggina ha intavolato trattative con Oronzo Pugliese ed Ercole Rabitti.

Curiosità e statistiche della Serie A

"Nonno„ Hamrin (189 gol) ha superato anche Gabetto

Lo svedese è distanziato per una sola rete da Amadei, il quarto cannoniere di tutti i tempi - Savoldi segna da cinque domeniche

Cannonieri alla ribalta. Pierino Prati ha dato una scossa alla classifica dei goleadores, rilanciando se stesso e il Milan. Nella giornata che ha visto il trionfo dell'attaccante rossonero nell'inedita veste di «centravanti alla Riva», nel tabellino dei marcatori abbiamo trovato il nome di uno degli intramontabili nostro calcio, «nonno» Hamrin. Lo svedese — ormai italiano a tutti gli effetti — ha segnato il suo primo gol del campionato in corso, in coincidenza con la seconda partita completa da lui disputata. In precedenza l'ala era sempre stata sostituita oppure era entrata con il numero 13.

Questo gol è importante per Hamrin in quanto dà modo allo svedese di portarsi al quinto posto della classifica dei «grandi» di tutti i tempi, dietro a nomi famosi come quelli di Piola, Nordahl, Meazza e Amadei. L'attaccante partenopeo, che aveva eguagliato l'ultimo torneo alla pari con Gabetto (188 gol), dopo 9 partite è riuscito a coronare la sua «fuga» con la prospettiva di acciuffare un altro ex grande del Napoli, Amadei, in vantaggio di appena un gol. Dopo di che Hamrin potrà mettersi il cuore in pace considerando che Meazza è praticamente fuori portata, a quota 218.

Riportiamo l'elenco dei primi dieci di tutti i tempi e dei primi dieci attualmente in attività, fra cui ovviamente figura anche Hamrin:

CANNONIERI DI IERI

Piola	290 gol
Nordahl	225 »
Meazza	216 »
Amadei	190 »
Hamrin	189 »

Seguono: Gabetto 188, Boniperti 177, Altafini 177, Bassetto 150, Reguzzoni 127.

CANNONIERI DI OGGI

Hamrin	189 gol
Altafini	177 »
Riva	96 »
Mazzola	92 »
Sormani	83 »

Seguono: Rivera 83; Domenghini 81; Perani 71; Corso 68; Haller e Menichelli 66; Maraschi 55, Amarildo 52; Prati, Boninsegna, Jair e Vastola 50; Facchetti 45; Combin, Suarez e Savoldi 44; Anastasi 43.

Da rilevare infine che l'appassionante duello fra Boninsegna e Savoldi, entrambi autori di almeno un gol nelle ultime quattro giornate, si è temporaneamente concluso domenica a favore del bolognese che ha realizzato la quinta rete consecutiva; Boninsegna, invece, si è arenato a Marassi.

Giorgio Gandolfi

Serie A

RISULTATI: Bologna - Verona 2-2; Cagliari-Torino 0-0; Juventus-Lazio 3-1; Lanerossi Vicenza-Foggia 1-0; Milan-Catania 4-0; Roma - Napoli 2-2; Sampdoria-Inter 0-2; Varese-Fiorentina 0-0.

CLASSIFICA: Milan punti 19; Napoli 18; Cagliari e Inter 16; Bologna 15; Juventus e Roma 13; Foggia 12; Torino 11; Fiorentina 10; Sampdoria e Varese 9; Verona e Lazio 8; Lanerossi Vicenza 7; Catania 6. Torino e Verona una partita in meno (recupero domani).

PROSSIMO TURNO: Fiorentina-Lanerossi Vicenza; Foggia-Inter; Lazio-Varese; Milan-Bologna; Napoli-Cagliari; Sampdoria-Juventus; Torino-Roma; Verona-Catania.

MARCATORI: 11 reti, Savoldi (Bologna); 10, Boninsegna (Inter); 9, Prati (Milan); 6, Domenghini e Villa.

Serie B

RISULTATI: Atalanta-Taranto 1-0; Bari-Mantova 0-0; Como-Cesena 0-0; Massese - Casertana 2-0; Modena-Brescia 1-0; Monza-Catanzaro (a Reggio Emilia, campo neutro) non disputata per la neve; Palermo-Arezzo 1-0 (a Catania, campo neutro); Pisa-Perugia 1-1; Reggina-Novara 1-1; Ternana-Livorno 0-1.

CLASSIFICA: Atalanta punti 24; Mantova 23; Bari 22; Ternana 19; Brescia 18; Livorno e Como 17; Perugia, Catanzaro e Modena 16; Novara 15; Cesena e Pisa 14; Palermo e Casertana 13; Monza, Reggina e Arezzo 12; Taranto 11; Massese 10. Livorno, Perugia, Novara e Catanzaro una partita in meno; Monza due.

PROSSIMO TURNO: Arezzo-Cesena; Brescia-Ternana; Casertana - Catanzaro; Livorno - Massese; Mantova-Monza; Modena-Bari; Novara-Atalanta; Perugia-Palermo; Reggina-Pisa; Taranto-Como.

NOTIZIE IN BREVE

Ryun torna per Monaco

Il ventitreenne americano Jim Ryun, primatista mondiale dei 1500 metri, ha deciso di tornare all'atletica leggera, dopo un anno e mezzo di inattività. In questo periodo il fuoriclasse statunitense ha lavorato come foto-reporter: *«Il mio obiettivo* — ha detto Ryun — *è una medaglia d'oro alle Olimpiadi di Monaco».*

Best: multa e squalifica

George Best, attaccante del Manchester United, è stato squalificato per sei settimane dalla commissione disciplinare della Federazione britannica; inoltre gli è stata comminata un'ammenda di 250 sterline, pari a circa 375 mila lire (per il calcio inglese si tratta di una multa record).

Sud Africa nella Davis

Il Sud Africa è stato riammesso nell'elenco delle Nazioni partecipanti al sorteggio della Coppa Davis 1971, previsto per il 15 corrente a Londra. I sudafricani, com'è noto, erano stati esclusi dalla «Davis» a causa della loro politica di intransigenza razzista.

Niente Duran per Monzon

L'organizzatore Rodolfo Sabbatini ha smentito la notizia secondo cui il campione del mondo dei pesi medi Carlos Monzon potrebbe battersi con Duran per il titolo prima che con Benvenuti, per superare gli ostacoli sorti circa l'immediata rivincita con il triestino. L'impresario romano spera di risolvere la questione della rivincita Benvenuti-Monzon senza dover ricorrere ad alcuna scappatoia di dubbia convenienza.

Totocalcio e Totip

Totocalcio — Colonna vincente: x-x-1; 1-1-x; 2-x-x; 1-x-x-1. Ai 1244 con punti «tredici» (90 in Piemonte) spettano L. 305.300; ai 23.411 «dodici» (1712 in Piemonte) 16.200 lire. Monte premi 759 milioni 834.262.

Totip — Colonna vincente: x-2; 1-x; n.v.; n.v.; 1-2; 2-1; 1-2. Quote per vincitori: ai 26 vincitori con punti «dieci» (1 in Piemonte) 519.533 lire; ai 454 «nove» (50 in Piemonte) 30.017 lire.

ULTIME NOTIZIE

Dalla mezzanotte di ieri

I marittimi in sciopero

A Roma si astengono dal lavoro i vigili e una parte del personale delle stazioni

(Dalla redazione romana)

Roma, 4 gennaio.

Per la vertenza dei marittimi si sono incontrati stamane il sottosegretario alla Marina Mercantile, Cervone, e i rappresentanti dei tre sindacati. Pur dando atto al ministero del suo intervento per sbloccare la situazione, i sindacati annunciano in un comunicato la riconferma degli scioperi, perché *« non è emersa alcuna garanzia sulla soluzione finale dei problemi posti »*.

Gli scioperi cominciano dalla mezzanotte di oggi con le seguenti modalità: tutte le navi dell'armamento privato sulle quali sono imbarcati i marittimi interessati alla previdenza marinara all'atto della partenza dai porti italiani ed esteri faranno 24 ore di sciopero; i natanti in servizio nei porti le fermate saranno fissate localmente.

Nelle navi appartenenti alle società del gruppo Finmare (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia) gli equipaggi faranno uno sciopero di 48 ore al momento della partenza sia dai porti esteri sia da quelli nazionali.

In relazione al rinnovo dei contratti di lavoro delle quattro società « Pin » (Primario interesse nazionale) e cioè Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia, le federazioni marinare si sono dichiarate disponibili a riprendere le trattative a condizione che si determinino i presupposti per superare i contrasti che hanno determinato la rottura.

Dalle 31 di questa sera si inizia lo sciopero di 24 ore del personale delle stazioni degli impianti elettrici e degli impianti di verifica del compartimento ferroviario di Roma.

Sempre a Roma i vigili urbani hanno confermato per domani uno sciopero di 24 ore. Se le loro richieste non saranno accolte si asterranno dal lavoro per altri due giorni. I vigili chiedono un congruo aumento dell'organico, il premio di operosità e quello di superlavoro.

Esplosione nella notte ad Auch

Crolla un palazzo in Francia per una fuga di gas: 16 morti

Appartamenti distrutti, case danneggiate, automobili scaraventate nel fiume - Una decina di feriti, alcuni assai gravi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 gennaio.

Un palazzo di otto piani è parzialmente saltato in aria ad Auch, cittadina del Sud Ovest, durante la notte scorsa; dalle macerie sono stati estratti oggi 16 morti, più una diecina di feriti, alcuni dei quali in condizioni gravissime. La sciagura sarebbe stata ancora più grave se lo scoppio fosse avvenuto poche ore prima: infatti è crollato anche il soffitto di un cinematografo attiguo, dal quale, a mezzanotte, erano uscite più di quattrocento persone.

Poco dopo le tre di notte la violentissima esplosione ha svegliato tutto il quartiere della *Patte d'oie* e quattro appartamenti di un palazzo appena costruito crollavano col soffitto di un *garage*, che si trovava al piano terreno.

I pompieri sono arrivati rapidamente sul posto insieme con agenti di polizia e reparti dell'esercito ma il freddo intenso ostacolava le operazioni di salvataggio. Parecchie decine di persone erano ritornate la sera prima dalle ferie natalizie, ma nessuno era in grado di dire quante di esse si trovavano sotto le macerie. Anche le case vicine, in un raggio di mezzo chilometro, erano rimaste danneggiate: vetri rotti, tetti o pareti crollati, finestre distrutte.

Gli altri abitanti dell'edificio e delle case vicine venivano sgomberati e le autoambulanze trasportavano i feriti all'ospedale mentre i soccorritori rimuovevano le macerie.

Nel *garage*, una quarantina di automobili sono state schiacciate dal crollo del soffitto e degli appartamenti soprastanti. Parecchie vetture posteggiate nella strada sono state proiettate dallo scoppio nel fiume Gers.

Due feriti gravi sono stati trovati tra le macerie; sono una donna ed una bambina, che è stata protetta da alcune travi di cemento; sono state necessarie tre ore per trarla in salvo. Gli altri feriti — una diecina — dormivano nelle case vicine.

E' stata aperta un'inchiesta sulle cause dell'esplosione; potrebbe essere stata provocata da un guasto delle tubature del gas. Un inquilino ha dichiarato di aver segnalato già una diecina di giorni fa una fuga di gas.

Loris Mannucci

Auch. Il palazzo crollato dopo l'esplosione (Telefoto Ap)

Un elogio a Saragat

Un articolo del *Times* sulle istituzioni italiane

(Nostro servizio particolare)

Londra, 4 gennaio.

(r. p.) *The Times* dedica oggi un articolo di fondo alla questione della Presidenza della Repubblica italiana. Il quotidiano inglese scrive: *«La maggioranza degli italiani è stanca degli uomini politici, che appaiono sempre intenti a litigare. Per ciò, di recente, alcune fazioni politiche a Roma hanno sostenuto l'idea di una presidenza forte, sulla falsariga del concetto che De Gaulle aveva di questa carica »*.

Il giornale prosegue: *« Il presidente Saragat ha reagito aspramente ai suggerimenti favorevoli ad una forte presidenza. La sua preoccupazione appare comprensibile. All'ultimo anno della sua presidenza, come possibile candidato alla rielezione, egli non sarebbe stato saggio nel permettere che il suo nome fosse associato a questa idea »*.

Saragat, aggiunge *The Times*, *« ha dimostrato la sua forza come presidente nel perseverare per mantenere l'accordo tra i partiti di Centro Sinistra. Spesso, è stato un compito ingrato. Ma nella serie di crisi politiche che hanno turbato il Paese, egli ha dato un esempio di decisione. In modo particolare, fece bene, qualche volta fa, a non indire nuove elezioni generali in un momento in cui veramente le voleva »*.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Edizr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Appena giunta all'aeroporto dall'Italia

Maestrina di Brescia fermata con armi da guerra a Beirut

Ha 24 anni - Secondo le notizie giunte dal Libano era in possesso di un fucile mitragliatore, pistole e doppiette - Il padre costruisce armi

Beirut, 4 gennaio.

Una ragazza italiana, Danila Giacomelli, di Brescia, è stata fermata sabato sera all'aeroporto di Beirut dove era giunta dall'Italia, perché trovata in possesso di un fucile mitragliatore, tre pistole da guerra, tre fucili da caccia e pezzi di ricambio.

La ragazza, che attualmente è interrogata dalle autorità doganali, ha dichiarato che le armi in suo possesso erano dei « doni » e che suo padre è proprietario di una fabbrica di armi.

(Ansa - Reuter)

Il padre dichiara: « Pagherà un'ammenda »

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 4 gennaio.

(s. m.) Il padre di Danila, una maestra di 24 anni, Pietro Giacomelli, di 51 anni, ha una piccola fabbrica di armi da caccia a Magno, frazione di Gardone Val Trompia. Danila è figlia unica; il padre quando ha appreso la notizia giunta da Beirut ha dichiarato: *« Mia figlia è andata a Beirut presso il collegio dei frati carmelitani scalzi per insegnare l'italiano e nel contempo per impratichirsi nel francese e nell'inglese »*.

Perché proprio a Beirut? gli è stato chiesto. *« Perché è uno dei mercati, assieme a Tripoli di Siria, dove principalmente esporto la mia produzione »*. Sua figlia aveva con sé effettivamente delle armi?

« Sì, tre fucili da caccia, destinati in dono ai miei clienti. Altro non mi risulta ».

Mentre si sta svolgendo il colloquio, giunge una telefonata da Beirut, da parte di un corrispondente del signor Giacomelli, il quale risponde a monosillabi. Terminata la comunicazione, l'armaiolo si affretta a dire. *« Le cose si mettono bene. Mia figlia dovrà pagare un'ammenda di 320 mila lire e con tale versamento la vicenda può considerarsi conclusa. Almeno a quanto mi è stato detto. Entro la notte tuttavia ne avrò la conferma »*.

Le armi da caccia sportiva prodotte in Val Trompia (costituiscono oltre il 95 per cento della produzione nazionale), dopo le restrizioni decretate negli Stati Uniti e il mancato rifornimento di fabbriche in Germania, hanno trovato un buon mercato nel Medio Oriente

Dalla magistratura a Milano

Aperta un'inchiesta in cliniche universitarie

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 4 gennaio.

(g. m.) La procura della Repubblica di Milano ha disposto il sequestro dei registri contabili delle cliniche universitarie di Milano e di Pavia, per far luce su uno sconcertante caso di « scambio di incarichi ». Sarebbe emerso, infatti, che l'assistente della clinica odontoiatrica di Pavia, per sua comodità, avrebbe scambiato il posto con l'assistente della clinica odontoiatrica di Milano.

Al centro dell'inchiesta sono il dott. Ermanno Hoffer, di Milano, e il dott. Giovanni Zambetty, di Pavia. I due giovani professionisti (impiegati con « baroni » universitari: il primo è figlio del prof. Oscar Hoffer, direttore della clinica odontoiatrica di Milano, il secondo è genero del prof. Cinzio Bianchini, direttore della clinica odontoiatrica di Pavia) hanno vinto recentemente il concorso per assistenti in clinica odontoiatrica.

In sostanza, secondo quanto è emerso finora, il dott. Hoffer, pur ricevendo regolarmente la paga a Pavia, continuava a lavorare col padre, mentre il dott. Zambetty, pur ricevendo lo stipendio a Milano, continuava a lavorare col suocero a Pavia. La cosa è stata segnalata alla magistratura, che come s'è detto ha aperto un'inchiesta.

L'on. Moro in Romania dal 12 al 15 gennaio

Roma, 4 gennaio.

Il ministro degli Esteri, Aldo Moro, su invito del ministro degli Esteri della Repubblica socialista romena, Corneliu Manescu, effettuerà una visita ufficiale in Romania nei giorni 12-15 gennaio. *(Ansa)*

Stato Civile di Torino

2 GENNAIO 1971

NATI — **Genio** Gioacchino; **Bongiovanni** Natale; **Donatiello** Laura; **Piro** Francesca; **Ardinsone** Fabrizio; **Bergadano** Elena; **Rivautella** Liliana; **Grimaldi** Giuseppe; **Moro** Lidia; **Manzo** Wanda; **Canella** Angelo; **Bonio** Silvia; **Agostino** Alessandra.

MORTI — **Lattes** Raffaello, di anni 70, nato a Torino, dott. commercialista, abitante in via Cristina 6; **Garlone** Valerio, a. 81, Verolengo, pens., via Vado 28; **Vinel** Federico, a. 71, Napoli, pensionato, via Garessio 24; **Squarotti** Erminia, a. 69, Narzole, casalinga, corso G. Ferraris 143; **Barino** Umberto, a. 77, S. Germano V.se, pens., via Fr. Clotilde n. 87; **Marino** Secondina, a. 81, Torino, casal., via Postumia 42; **Stregilo** Pietro, a. 85, Torino, industriale, via Fanti 5; **Gonella** Giuseppe, a. 88, Torino, pens., via Spotorno 40; **Brignolo** Margherita in Fassio, a. 73, Asti, pensionata, via P. Veronese 172; **Maranguni** Pietro, a. 71, Serra, pensionato, via Brandizzo 24.

Deceduti in ospedale: **Emanuel** Lucia in Gallo, anni 65, casalinga a Canteno (Argentina); casalinga; **Cella** Giacomo, a. 75, Mussle di Piave, pens.; **Faletti** Francesco in Botta, a. 80, Morano sul Po, pens.; **Penna** Elvira in Corso, anni 60, Asti, pens.; **Gozzo** Concettina, a. 76, Noto, pens.; **Cella** Maria ved. Gotti, a. 83, Cuneo Maggiore, pens.; **Giaccardo** Lucia in Giorgio, a. 72, Narzole, pens.; **Virone** Raffaele, a. 67, Torino, pens.; **Mantovani** Angelo, a. 61, Polesino, pens.; **Arditi** Adriana, a. 30, Alessandria, imp.; **Ferraudo** Teresa in Capra, a. 62, Consano, pens.; **Pavesio** Giuseppe, a. 70, Torino, pens.; **Columbo** Domenica in Lanfranco, a. 81, Chieri, casal.; **Migliore** Bartolomeo, a. 75; Ceresole d'Alba, pensionato; **Garibaldi** Adriana ved. Butturini, a. 51, Torino, pens.; **Macchi** Rosa in Grosso, a. 66, Novara, pens.; **Rossetti** Defendente, a. 67, Torino, pens.; **Sturla** Giuseppina ved. Avanzo, a. 79, Alessandria, pens.; **Vellano** Mario, a. 54, Camino, pens.; **Di Michele** Riccardo, giorni 8, Torino; **Pierano** Silvio, anni 64, Moncalieri, pensionato; **Padovani** Penelope ved. Cottina, a. 70, Bardeno, pens.; **Adriasi** Giovanni, a. 70, Ruino, pens.

Nati 13 - Morti 33

3 GENNAIO 1971

NATI — Signor Luca; **Esposito** Mauro; **D'Addato** Francesco; **Riondato** Azzurra; **Ferraretti** Romina; **Cinato** Guido; **Mazzoni** Stefania; **Zampieri** Flora; **Corcifero** Alessandro; **De Angelis** Manuela; **Berti** Marco; **Bolla** Sabrina; **Saba** Isabella; **Ginnogli** Elisabetta; **Calesso** Alessandra; **Monte** Rizzi Diego; **Bertolotto** Simone; **Garbo** Fabrizio; **Costantino** Massimo.

MORTI — **Binelli** Giuseppe, di anni 64, a Settimo di Tavagnasco, pensionato, abitante in via Cavour 30; **Fiumi** Caterina, a. 78, Civitella in Romagna, pensionata, a. Toscana 139; **Artuso** Maddalena, a. 77, Guarene, pensionata; c.so Svizzera 36; **Eusebio** Lorenzo, a. 72, Mogliano Alfieri, albergatore, via Cameruna 8; **Barbero** Antonio, a. 66, Torino, commerciante, via Fanti 5; **Del Greco** Giuseppe, a. 67, Aversa, pens., a. Tassoni 66; **Tomalino** Battista, a. 60, Castello D'Annone, pens., c. Farini 32; **Traina** Pietro, a. 69, Mailmieri, pens., via P. Mascagni n. 21/A; **Gardetto** Margherita, anni 83, Boscanero, pension., via Saccarelli 6; **De Filippis** Antonio, a. 47, Grottaglie, imp., via Filippo Turati 5; **Cerulli** Elena ved. Rastello, a. 80, Bianzè, pension., c. Lecce 31; **Garetto** Maria, a. 84, Strambino, casal., c. Francia 130; **Grieco** Nunzia ved. Strippoli, anni 86, Corato, pens., via Pinelli 66; **Bucchini** Virgilio, a. 72, Forlì, pens., lungo Dora Napoli 15; **Becchis** Giuseppe, a. 80, Dusino S. Michele, pens., via Ascoli 23; **Malimpensa** Giordano, a. 51, Montegaldella, invalido, st. al Ronchi 16.

Decedutì in ospedale: **Franza** M. Rosa, di anni 4, nata a Tramonti; **Cavazzini** Antonietta vedova Luzzaro, a. 82, Adria, pens.; **Cortinovi** Giuseppe, a. 61, Varallo Sesia, pens.; **Cullo** Giuseppe, a. 44, Oimo, operaio; **Trombetti** Enea, a. 67, Bologna, operaio; **Ilovis** Michele, a. 79, Torino, pensionato; **Perletto** Maria ved. Solla, a. 69, Castelletto d'Erro, pens.; **Zanotti** Vittorio, a. 3, Rimini di Lombardia, operaio; **Panza** Maria, a. 75, Bollate, religiosa; **Ferrario** Maria ved. Fop, a. 69, Castelfranco Emilia, pens.; **Di Giovanni** Paolo, giorni 1, Torino; **Nocco** Giuseppe, anni 63, Vercelli; **Negri** Salvatore, a. 73, Crescentino, pens.; **Gianello** Maria, a. 81, Rivara, casal.

Nati 19 - Morti 31

È mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Pietro Merlonghi

Industriale

Ne danno il triste annuncio la figlia **Giulia** col marito **Gianfranco Fraccaroli** e i nipoti **Maurizio, Enrico, Massimo** e famiglie, il figlio **Mario** con la moglie **Laura**; la vedova **Augusta** ved. Mongiardini con il figlio dott. **Lucio**; la sorella **Adele**; il cognato dott. **Mario Mencarini** e famiglie; la signorina **Lidia Ciavattini**. I funerali avranno luogo in Torino martedì 5 alle ore 14,30 nella parrocchia di S. Pellegrino, corso Racconigi. La Salma proseguirà per Roma per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

Presidenza, Consiglieri e Personale del **Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica di Torino**, comunicando con profondo dolore la scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

dal 1965 apprezzato Consigliere di Amministrazione e Membro del Comitato Esecutivo.
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

Presidente ed **Consiglio Amministrazione, Preside, Personale tutto Istituto Professionale Pinna** partecipano lutto della famiglia nel lo scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

— **Torino**, 4 gennaio 1971.

Consiglio di Amministrazione, Presidente, Insegnanti e Personale tutto dell'Istituto Professionale di Stato « R. Zerboni » Torino prendono sentita parte al cordoglio per la scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

fondatore sviluppo Istituto e fattivissimo collaboratore.
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

Il **Rotary Club di Torino** prende viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del proprio Socio

Comm. Pietro Merlonghi

— **Torino**, 5 gennaio 1971.

L'**Associazione Nazionale Bersaglieri « Alessandro Lamarmora »** partecipa all'unanime cordoglio per la scomparsa del socio benemerito

Comm. Pietro Merlonghi

Colonnello dei Bersaglieri
Decorato al V. M.
Mutilato ed Invalido di Guerra
— **Torino**, 5 gennaio 1971.

La **Presidenza**, il **Consiglio Direttivo**, la **Direzione** ed i **collaboratori tutti dell'A.M.M.A.**, con infinito rimpianto, prendono parte al cordoglio unanime per la scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

indimenticabile Vice Presidente della Associazione.
— **Torino**, 5 gennaio 1971.

Il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione** ed il **Corpo Docente** della **Scuola Professionale « G. Camerana »** hanno il profondo dolore di annunciare la dipartita del

Comm. Pietro Merlonghi

medaglia d'oro della Pubblica Istruzione per i benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte

A Lui, fondatore ed animatore instancabile delle attività della Scuola che presiederà dalla costituzione, si deve riconoscere il merito di tutti coloro che conobbero la Sua fede nell'Istruzione professionale, la Sua grande generosità per elevare col lavoro intelligente quanti ne avessero la volontà, la Sua incrollabile fiducia nei giovani. Esempio mirabile di dedizione alla causa educativa e disinteressata. Egli sopravvivrà nelle Sue opere e nella gratitudine di coloro che Lo ebbero maestro e benefattore.
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

Esprimono il loro cordoglio alla famiglia, i membri del Consiglio di Amministrazione signa:

Augusto Bargoni
Giuseppe Bertone
Vittorio Camerana
Piero Carello
Marcello Devalle
Ferruccio Gambetta
Pietro Giustina
Sergio Pininfarina
Filippo Pons
Giuseppe Solliati

Il personale della Direzione ed insegnanti:

Antonio Aiello
Giorgio Angeleri
Secondo Bagnasco
Luigi Bellafiore
Armando Boggero
Franco Bossi
Piero Battiglienco
Giorgio Castagna
Carlo Castelli
Domenico Cecuto
Lidia Ciavattini
Renato Corini
Giuseppe Della Colletta
Luigi Dario
Bruno Diotti
Sergio Donadello
Carlo Devoito
Mario Fano
Aldido Ferraris
Igino Fini
Mario Florio
Giuliano Franchis
Giuseppe Gini
Franco Giannetti
Gabriele Liberatore
Giuseppe Lungo
Antonio Maccarrone
Veneranda Mangano
Rodolfo Marchisio
Giancarlo Morotti
Nello Padula
Giuseppe Paganucci
Graziano Parulo
Piero Pesando
Cirdino Rua
Franco Saglia
Luigi Saporiti
Vinicio Seclanone
Adriano Specia
Pierfranco Vella
Gianglusoppe Valerio
Bruno Vai
Bruno Vasoun
Norina Zambani

Gli Ex allievi e gli allievi della **Scuola Professionale « G. Camerana »** si inchinano alla memoria del

Comm. Pietro Merlonghi

medaglia d'oro dei benemeriti della P. I.

fondatore e presidente della Scuola a cui tutto diede dello Sua appassionata attività e delle Sue alte conoscenze del lavoro, e che ricordano l'insegnamento fulgido e generoso.
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

L'**Unione Industriale di Torino** partecipa con profondo cordoglio la dipartita del

Comm. Pietro Merlonghi

Vice Presidente dell'A.M.M.A. e per tanti anni autorevole ed affezionato membro del Consiglio Direttivo e della Giunta Esecutiva.
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

Il **Comitato Piccola Industria della Provincia di Torino** prende parte al dolore per la scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

suo attivo componente sin dalla costituzione.

Le **Scuole Officine Serali** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

da lunghi anni attivissimo Membro del Consiglio Direttivo.
— **Torino**, 5 gennaio 1971.

Gli **Associati**, il **Consiglio Direttivo**, gli **Insegnanti** e gli **Allievi tutti** della **E.N.A.P.I.**, **Centro Interaziendale di Cuneo**, partecipano al lutto per la dipartita del

Comm. Pietro Merlonghi

animatore e sostenitore instancabile della locale Scuola Professionale.
— **Cuneo**, 4 gennaio 1971.

L'avv. **Franco Ciavarra**, nel cordoglio per la perdita dell'amico

Pietro Merlonghi

partecipa al dolore della famiglia del l'Estinto.
— **Torino**, 5 gennaio 1971.

Il **Condominio** di corso **Francia 91-93** via **Aurelio Saffi 2** prende parte al lutto per la scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

— **Torino**, 5 gennaio 1971.

I vecchi bersaglieri **Cabiati, Canale, Cuccia, Garzena, Gambasso, Heffler, Lebole, Giardiello, Grenni, Rocca, Gattino** profondamente addolorati annunciano la scomparsa del caro amico

Col. Pietro Merlonghi

— **Torino**, 5 gennaio 1971.

Il **Consorzio Garanzia Collettiva Fidi** ricorda l'attività svolta per lunghi anni dal

Comm. Pietro Merlonghi

quale Presidente del Consorzio stesso.
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

1965 **1971**

Francesco Andriano

vive indimenticabile nel ricordo dei suoi cari.
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

La famiglia **Arditi** commossa ringrazia le dilette Vigile-Lalles & C. Parpaiola e tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa di

Adriana Arditi

— **Torino**, 4 gennaio 1971.

È immaturamente mancato

Maurizio Sapegno

di anni 65

Lo piangono la moglie **Irma Lane**, le figlie **Rina Maria** e **Marcella** con i generi **Bruno Arturo** e **Dino Grassi**, i nipotini **Maurizio, Daniela** e **Laura**; la sorella **Margherita** con il marito **Vittorio Rusella** e tutte le famiglie **Anna Palma Sapegno** con il figlio **Maurizio** e moglie **Bianca**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 alle ore 10,30, partendo da corso Francia 191/1, Regina Margherita. La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Ivrea.
— **Torino**, 5 gennaio 1971.

I nipoti **Pepino Ruvella**, con la madre **Gabriella Tirone**, e **Maria Teresa**, con il marito **Alberto Brunetti**, si uniscono addolorati al grave lutto della zia Gina e delle cugine Rina Maria e Marcella.

Partecipano al dolore le famiglie **Edoardo Arduino** e **Rocchi**.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Amalia Anselmo
nata Crovella

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Enrico**, il figlio **Renato** con la moglie **Carla** e l'ammiraglio **Antonietta**, la sorella **Marieuccia** con il marito Giuseppe Castagna, il fratello **Giovanni** con la moglie **Enrica Amarone**, i pronipoti **Vittoria** e **Francesco Deitoni** e **Gino Costantini**, la zia **Pina**, la cognata, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Professore Maggini, Magni, Castagna e alla Signora Tina Castro. I funerali oggi 5 alle ore 14,30 dall'Ospedale Mollinette (via Santena) 30, indi la cara salma proseguirà per San Sebastiano Po. La Messa di Trigesimo sarà celebrata martedì 12 febbraio alle ore 8,30 nella Parrocchia di Santa Croce. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, Lungo Po Antonelli 51
5 gennaio 1971.

Gianfranco, **Ivo** e **Nicoli** piangono commossi l'indimenticabile zia **AMALIA**.

Gina e **Giovanni Pomponi** con il piccolo **Nicola** piangono la cara zia **AMALIA**.

Partecipano i cugini: famiglie **Anselmo, Guglielmo, Amelina Gino** e **Paola, Garbero, Chiaberero, Turco, Spandre** e **Mascherati**.

La famiglia **Giacone** partecipa al dolore per la perdita della cara **AMALIA**.

Anna Maria Camurri partecipa al dolore delle famiglie Anselmo-Cravetto.

I **Condomini** di **Lungo Po Antonelli 51** partecipano vivamente al dolore della famiglia Anselmo.

Improvvisamente è mancata

Maria Angela Pagella
ved. Bianco

Con immenso dolore la piangono i figli **Walter** e **Franca**, le nipoti **Carla** e **Giovanna**, gli adorati nipoti **Roberto, Cinzia** e **Daniela**, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giorno 5 ore 10,30 partenza chiesa S. Cecilia Milano e ore 14 Parrocchia di Ceres.
— **Milano**, 4 gennaio 1971.

La **Michelin Italiana S.p.A.** partecipa al dolore del Dott. Walter Bianco, suo dipendente, per la scomparsa della Signora

Maria Angela Pagella
ved. Bianco

— **Torino**, 5 gennaio 1971.

I **Collaboratori** del Dott. Walter Bianco partecipano al dolore del loro Capo Servizio per la perdita della madre Signora

Angela Pagella
ved. Bianco

— **Torino**, 5 gennaio 1971.

La famiglia **Corrado Rossetti** prende viva parte al dolore del genero e cognato Walter.

Si è spento

Giulio Costante Somaschini

Cavaliere di Vittorio Veneto

La moglie **Gianna**, la figlia **Italia** col marito **Antonio Mezzadri**, i nipoti **Donata** col **Angelo**, la sorella, la sorella, i cognati e le cognate con le loro famiglie ne danno addolorati l'annuncio ai vuoti amici ed a tutti coloro che lo conobbero, compagni delle due guerre mondiali cui partecipò e nella sua lunga vita di lavoro. Un ringraziamento particolare alle famiglie Balzarini, Cagliero, Bordon, Bonomi e Zuanetti per l'aiuto generosamente prestato in questa dolorosa circostanza. Non fiori. I funerali avranno luogo oggi 5 ore 16 partendo da corso Quintino Sella 122.
— **Torino**, 3 gennaio 1971.

Improvvisamente è mancato

Alberto Vacchetta

ex vigile del fuoco

Angosciati l'annunciano: moglie, sorella, cognati, nipoti. Funerali mercoledì ore 10,15, via Silvio Pellico 27
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

La **Fratellanza Pompieri Torino** partecipa al dolore pel decesso del Pompiere

Alberto Vacchetta

— **Torino**, 4 gennaio 1971.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Mateiti
ved. Miglietti

I parenti e gli amici, non dolore, ne annunciano la scomparsa. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia, nel cimitero di Torino.
— **La Spezia**, 3 gennaio 1971.

I nipoti **Rosio, Chanzivita, Enia, Nicola** e **Stampini** piangono la cara **ZIA**.

Cristianamente è mancata

Giovanna Gilardi
in Vota

Addolorati l'annunciano: marito, sorella, fratello, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 10,15 da via Cristoforo 33.
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

È mancato ai suoi cari

Michele Balma

anni 58

Lo annunciano: moglie **Augusta Savarino**, figli **Carla, Antonio** e famiglie, parenti tutti. Funerali Pianezza, mercoledì, ore 14,30. Dall'abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Pianezza**, 3 gennaio 1971.

Improvvisamente è mancato

Prof. Leopoldo Cavallini

Pittore

Addolorati l'annunciano: la moglie, la figlia, le nipoti **Leopoldina, Albertina, Augusta** e pronipoti. Funerali ore 10,15 dal c. corr. partendo dall'Ospedale Mollinette.
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

È improvvisamente mancato ai suoi cari

Virginio Zontone

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli **Bruno** e **Nelia**, la nuora e i nipoti. Il funerale avrà luogo il 6 gennaio 1971 alle ore 8,30 dall'Ospedale Mollinette (via Santena).
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

Gli **Associati**, il **Consiglio Direttivo**, gli **Insegnanti** e gli **Allievi tutti** della **E.N.A.P.I.**, **Centro Interaziendale di Cuneo**, partecipano al lutto per la dipartita del

Comm. Pietro Merlonghi

— **Torino**, 5 gennaio 1971.

L'avv. **Franco Ciavarra**, nel cordoglio per la perdita dell'amico

Pietro Merlonghi

partecipa al dolore della famiglia del l'Estinto.
— **Torino**, 5 gennaio 1971.

Il **Condominio** di corso **Francia 91-93** via **Aurelio Saffi 2** prende parte al lutto per la scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

— **Torino**, 5 gennaio 1971.

I vecchi bersaglieri **Cabiati, Canale, Cuccia, Garzena, Gambasso, Heffler, Lebole, Giardiello, Grenni, Rocca, Gattino** profondamente addolorati annunciano la scomparsa del caro amico

Col. Pietro Merlonghi

— **Torino**, 5 gennaio 1971.

Il **Comitato Piccola Industria della Provincia di Torino** prende parte al dolore per la scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

— **Torino**, 5 gennaio 1971.

Le **Scuole Officine Serali** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

da lunghi anni attivissimo Membro del Consiglio Direttivo.
— **Torino**, 5 gennaio 1971.

Gli **Associati**, il **Consiglio Direttivo**, gli **Insegnanti** e gli **Allievi tutti** della **E.N.A.P.I.**, **Centro Interaziendale di Cuneo**, partecipano al lutto per la dipartita del

Comm. Pietro Merlonghi

animatore e sostenitore instancabile della locale Scuola Professionale.
— **Cuneo**, 4 gennaio 1971.

L'avv. **Franco Ciavarra**, nel cordoglio per la perdita dell'amico

Pietro Merlonghi

partecipa al dolore della famiglia del l'Estinto.
— **Torino**, 5 gennaio 1971.

Il **Condominio** di corso **Francia 91-93** via **Aurelio Saffi 2** prende parte al lutto per la scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

— **Torino**, 5 gennaio 1971.

Gli **Ex allievi** e gli **allievi** della **Scuola Professionale « G. Camerana »** si inchinano alla memoria del

Comm. Pietro Merlonghi

medaglia d'oro del benemeriti della P. I.

fondatore e presidente della Scuola a cui tutto diede dello Sua appassionata attività e delle Sue alte conoscenze del lavoro, e che ricordano l'insegnamento fulgido e generoso.
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

L'**Unione Industriale di Torino** partecipa con profondo cordoglio la dipartita del

Comm. Pietro Merlonghi

Vice Presidente dell'A.M.M.A. e per tanti anni autorevole ed affezionato membro del Consiglio Direttivo e della Giunta Esecutiva.
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

Il **Comitato Piccola Industria della Provincia di Torino** prende parte al dolore per la scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

suo attivo componente sin dalla costituzione.

Le **Scuole Officine Serali** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

da lunghi anni attivissimo Membro del Consiglio Direttivo.
— **Torino**, 5 gennaio 1971.

Gli **Associati**, il **Consiglio Direttivo**, gli **Insegnanti** e gli **Allievi tutti** della **E.N.A.P.I.**, **Centro Interaziendale di Cuneo**, partecipano al lutto per la dipartita del

Comm. Pietro Merlonghi

animatore e sostenitore instancabile della locale Scuola Professionale.
— **Cuneo**, 4 gennaio 1971.

L'avv. **Franco Ciavarra**, nel cordoglio per la perdita dell'amico

Pietro Merlonghi

partecipa al dolore della famiglia del l'Estinto.
— **Torino**, 5 gennaio 1971.

Il **Condominio** di corso **Francia 91-93** via **Aurelio Saffi 2** prende parte al lutto per la scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

— **Torino**, 5 gennaio 1971.

Gli **Ex allievi** e gli **allievi** della **Scuola Professionale « G. Camerana »** si inchinano alla memoria del

Comm. Pietro Merlonghi

medaglia d'oro del benemeriti della P. I.

fondatore e presidente della Scuola a cui tutto diede dello Sua appassionata attività e delle Sue alte conoscenze del lavoro, e che ricordano l'insegnamento fulgido e generoso.
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

L'**Unione Industriale di Torino** partecipa con profondo cordoglio la dipartita del

Comm. Pietro Merlonghi

Vice Presidente dell'A.M.M.A. e per tanti anni autorevole ed affezionato membro del Consiglio Direttivo e della Giunta Esecutiva.
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

Il **Comitato Piccola Industria della Provincia di Torino** prende parte al dolore per la scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

suo attivo componente sin dalla costituzione.

Le **Scuole Officine Serali** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

da lunghi anni attivissimo Membro del Consiglio Direttivo.
— **Torino**, 5 gennaio 1971.

Gli **Associati**, il **Consiglio Direttivo**, gli **Insegnanti** e gli **Allievi tutti** della **E.N.A.P.I.**, **Centro Interaziendale di Cuneo**, partecipano al lutto per la dipartita del

Comm. Pietro Merlonghi

animatore e sostenitore instancabile della locale Scuola Professionale.
— **Cuneo**, 4 gennaio 1971.

L'avv. **Franco Ciavarra**, nel cordoglio per la perdita dell'amico

Pietro Merlonghi

partecipa al dolore della famiglia del l'Estinto.
— **Torino**, 5 gennaio 1971.

Il **Condominio** di corso **Francia 91-93** via **Aurelio Saffi 2** prende parte al lutto per la scomparsa del

Comm. Pietro Merlonghi

— **Torino**, 5 gennaio 1971.

Gli **Ex allievi** e gli **allievi** della **Scuola Professionale « G. Camerana »** si inchinano alla memoria del

Comm. Pietro Merlonghi

medaglia d'oro del benemeriti della P. I.

fondatore e presidente della Scuola a cui tutto diede dello Sua appassionata attività e delle Sue alte conoscenze del lavoro, e che ricordano l'insegnamento fulgido e generoso.
— **Torino**, 4 gennaio 1971.

L'**Unione Industriale di Torino** partecipa con profondo cordoglio la dipartita del

Comm. Pietro Merlonghi

Vice Presidente dell'A.M.M.A. e per tanti anni autorevole ed affezionato membro del Consiglio Direttivo e della Giunta Esecutiva.
— **Torino

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 12)

PRIVATO vende alloggio Fiat Rivalta 4 milioni più mutuo, abitissimo reddito. Telefonare 543.688.
RE Umberto angolo Genovesi alloggi 2-3 camere, salone, tripli servizi, autorimessa, vendonsi. Tel. 541.205.
RIVOLI centro vendo camera tinello servizi libera subito, Mutuo 5. Paolo. Telefonare 659.616.
S. SALVARIO, via Saluzzo 100, vendonsi spaziosi appartamenti signorili: salone 2 camere cucina doppi servizi. Riscaldamento centrale.
SANTA Rita via Monfalcone 8 presto libera appartamento confortevole luminoso, 2 camere tinello cucinino bagno ingresso 8 milioni 300 mila, sufficienti 30% contanti. Bok auto, lei, Telefonare 457.066.
SERVIZIO VIE per lavoratori italiani all'estero. Imprevellatex. Servizio gratuito consulenze immobiliari, pratiche relative case Calabria, appartamenti reddito garantito. Sconti speciali, massime facilitazioni. Gabetti 57e7.
SESTRIERE - Condominio Sud-Ovest - signorile, elegante, panoramicissimo appartamento, completamente arredato, abitabile subito. Soggiorno, tre camere, cucinetta, quadruplici servizi, ingresso, ripostiglio, posto macchina: 24 milioni 500 mila. Sufficiente 30% contanti. Informazioni Ipi. Tel. 557.066.
TERRENO industriale con rannullamento attrezzato per lavorazioni pesanti vendesi 80 milioni. Tel. 296.170 ?7.
UFFICI zona semicentrale, in costruendo stabile signorile vendonsi. Mutuo - dilazioni. Tel. 537.496.
VALTOURNANCHE sopra 16 km Cervinia, BUISSON (Antey St Andrè) splendidissima nuova località villeggiatura d'ogni stagione. Impianti sportivi modernissimi. Due passi cabinovia per Chamois. Monocamere arredate, signorili servizi condominiali. Prezzo da 500 mila contanti. 1 milione 300 mila mutuo. Gabetti 57e7.
VIA BARLETTA 85 - Santa Rita: appartamenti affare. Due camere, cucinino, entrata, bagno, 1 milione 150 mila, mutuo 2 milioni 250 mila. Gabetti 57e7.
VIA BRONZO 7. Stalle ex-alo, pezzo cento. Quattro camere, cucina, ingresso, bagno. Presto libero. 3 milioni 300 mila, mutuo 7 milioni 700 mila. Gabetti 57e7.
VIA NIZZA 373. Ottimo occasione. Appartamento due camere, cucina, ingresso, bagno, 1 milione 400 mila, mutuo 2 milioni 850 mila. Gabetti 57e7.
VIA PORTOFINO 14 (corso Unione Sovietica) appartamento moderno, signorile. Due camere, cucina, ingresso, bagno, ripo-lavello, 2 milioni 150 mila, mutuo 5 milioni 100 mila. Gabetti 57e7.
VIA SAN BERNARDINO 6 - San Paolo - signorilissimi appartamenti abitabili subito. Tre camere, cucinetta, ingresso, bagno, 4 milioni, mutuo 9 milioni 500 mila. Gabetti 57e7.
VIA San Secondo: vendiamo appartamento signorile, signorile, costruzione moderna lire 21 milioni 700 mila. Salone 3 camere, cucina, bagno. Mutuo. Telefonare 538.821.
VILLA nuova mq 220 dopo Circ. Km 5, laboratorio garage giardino vendo. Telefonare 550.595.

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

SPOSI serissimissimi cercano camera tinello anche cucina. Tel. 558.827.

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A.A.A. FIED-a-terre moderno arredato lusso affittasi. Tel. 587.185. Agenzia.
A.A. ABBIANO alloga 25 mila, 35 mila, 42 mila, 50 mila. Tel. 668.755.
A.A. REFERENZIATI affitto 2 camere, tinello, box, autoposti. Tel. 251.826.
A. CENTRO Barriera Milano cedesi in affitto ampio seminterrato luminoso eventualmente annessi attigui negozi. Telefonare 267.526.
A. REFERENZIATO amministrato vendendo vuoto affittasi 1-4 camere servizi. Re Umberto 28. Tel. 538.594.
A fittasi in centro, affittasi nuovissimi appartamenti, 5 vani, doppi servizi, box, con posto. Tel. 779.733.
AFFITTANSI via Cellini 2 appartamenti grandi subito: salone, 2 camere, cucina, doppi servizi.
AFFITTASI alloggetto 3 prestigi sport corso Francia Collegno. Tel. 352.865.
AFFITTASI camera singola termo bagno possibili pasti. Tel. 215.971.
AFFITTASI locale industriale mq 530 comme 400 ufficio. Corso Palermo. Telefonare 370.432.
AFFITTASI locali uso ufficio, negozio, deposito, zona Vanchiglia. Telefonare 670.267.
AFFITTASI magazzino laboratorio seminterrato mq. 200 via Bardia 5 (zona via Nizza). Rivolgersi in cantiere.
AMMOBILIATI pied-a-terre eleganti in servizio-si 45-55 mila (stabile moderno) cielle. Tel. 650.305.
AMMOBILIATO centrale affittasi alloggio panoramico signorile 7° piano 95 mila mensili. Tel. 519.077.
AUTOTRASLOCHI accurati con garanzia, preventivi a richiesta. Telefonare 697.296 Bottino.
AUTOTRASLOCHI Dario: 4000 camera, operai specializzati, furgoni imbottiti. Tel. 213.174.
AUTOTRASLOCHI Dicito. 4000 camera, furgone imbottito, operai specializzati. Tel. 266.607.
AUTOTRASLOCHI Dorino garanzia, operai fidati, furgoni. Prezzi modici. Telefonare 710.896.
LINGOTTO Bengasi 400 metri cassetta ufficio, lumineso riscaldamento. Telefonare 745.417.
MAGAZZINO affittasi 60 mq più negozio S. Paolo. Tel. 329.669.
SIGNORILE, nuovo, ottimi Valentino: camera, salone, cucina abitabile, servizi più grande, mansarda, affittasi. Telefonare 891.670.
24.000 affittasi Madonna Campagna alloggetto moderno piccolo 2 posti. Telefonare 855.463.
28.000 affittasi via Tripoli alloggetto moderno piccolissimi sposi. Tel. 855.481.

⑦ Locali villeggiatura

A Ceriale vendiamo appartamenti vicino mare. Pronti subito. Facilitazioni Telefonare 0182 90 759 Torino Telefonare 74.280.
AL mare vendiamo alloggi massime facilitazioni pagamento. Impresa Martelli via Sacchi, Borgherese 5 sportello (Stazione Nord). 0182-90.086. Torino tel. 878.481.
LOANO, splendida posizione fronte mare, vendesi alloggi signorili, consegna immediata. Tel. 750.485 ore 10-12.

⑧ Collegi Istit. Scuole

ACCONCIATORI, esteticii, callisti, manicuristi, parrucchieri diplomandosi Scuola Oleri, corso Vittorio Emanuele 49.
ALLONTANATORI ex tecnico Orcal Ivoi specializzato accomodature terminali, piega taglio decolorazione tintura permanente. Corsi veraci. Diploma consigliere. Tel. 498.365, piazza Statuto 24.

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

PIAZZA Solferino affittasi confortevole signorile silenziosa camera ammobiliata. Tel. 546.905.

⑫ Domande impiego

DATTILOGRAFA esegue lavori vari di copiatura. Tel. 697.698 - ore 9/10.
DATTILOGRAFA 22enne 2° impiego grafica lavori ufficio offresi. Telefonare 599.444.
DISEGNATORE meccanico stampi gomma eventualmente lattoniera precisione offresi medio grande industria. Scrivere «Eco-Inserzioni Pubblicità 2020 — 10100 Torino».
GEOMETRA 26enne offre aiuto anche principalmente corso miglioramento servizio azienda o ufficio. Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 305 — 10100 Torino».
PERITO chimico 26enne militesente, esperienza biennale, offresi. Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 2609 — 10100 Torino».
RAGIONIERE pluriq esperto vendita amministrativi offresi. Tel. 702.709, ore pasti.
SEGRETARIA lingue francese-inglese, inoltre esperta trasporti internazionali, limitrofi fiscali corrispondenza perfetta francese inglese media unni libera subito. Tel. 751.855.

⑬ Offerte impiego

A.A.A. AD signorina libera o tarda ogni ore 9 pomeriggio proficuo ufficio interessante. Presentarsi Palazzo, largo Turati 49.
A. GRANDE società in forte espansione richiede stagista da inserire nei propri uffici della sua organizzazione. Non sono indispensabili precedenti esperienze di lavoro, perchè corso di addestramento teorico-pratico presso la sede centrale sarà regolarmente retribuito. Si richiede: maturità classica o scientifica, preferibilmente diploma ragioneria, età preferibile 20-25 anni, serietà e volontà di inserirsi in modo definitivo nella società. Si offre: sicura carriera per meritevole, assunzione «Eco-Kompass Pubblicità 396 — 10100 Torino».
AZIENDA d'abbigl Rivoli cerca impiegata 2a impiego. Tel. 954.019.
AZIENDA grossa e materie plastiche cerca viaggiatore per Piemonte e Liguria introduzione nuovo settore, esclusiva, ev. alloggio, cerchiamo signorina, preferibile diplomata ragioneria, buona conoscenza inglese. Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 9 — 20099 Sesto Iarino».
BAR ristorante Torino cerca barista buona esperienza. Tel. 534.980.
DISEGNATORE meccanico militesente italiano impianti ed attrezzature assume industria. Via Sagra San Michele 68.
DISEGNATORI meccanici anche prima impiego assumesi. Tel. 540.410.
DISEGNATORI 25-30enni pratici impianti e trasporti interni assume industria meccanica torinese. Inviare curriculum Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 5299 — 10100 Torino».
GIOVANI volonterosi e dinamici possibilità inserimento importante industria. Offre per potenziamento quadro vendita settore casalingo articoli sportivi terzisti per la provincia SO - VC. Ottimi trattamento superiore all'aspettativa per seri. Inviare ampie referenze dettagliate. Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 230 — 20100 Milano».
IMPIEGATO cittadino abile svolgere mansioni per media azienda zona di Grugliasco. Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 3296 — 10100 Torino».
IMPORTANTE azienda in Asti in costruzione reparto nuova produzione presenta e assumerà 2-3 calzolai e operai in apprendistato e aiutanti. Offre trattamento. Scrivere ditta Lorenzo Lanza 258 - 14100 Asti.
IMPORTANTE industria termoplastica sensibilizzata specializzata alla vendita meccanico e carpentiere meccanico, tornitore-fresatore per stabilimenti cartonaggio disegnatore. Manovratore retrocaricatore. Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 191 — 10100 Torino».
MEDIA azienda tessile cerca cassa integrata stampatore trimestrale. Necessaria esperienza almeno triennale. Indirizzare curriculum ad Industria Tessile, casella postale 6 Biella.
NON cerchiamo di vincere concorso ti lo conosciamo i vincitori. I premi elargizione dalla collocazione commerciale persone qualificate con una spesa organizzazione che noi le persone date. Provata test automobile garantita telefonando a COMPUTEX Tel. 533.446. 561 Torino via Arcivescovado 25 Telefonate 21.342 Novara. Via Bonomelli 1 - Tel. 30.262 Alessandria, via dei Martiri 2.
PRIMARIO complesse tessitore, provetto da vari anni in Liguria, ricerca elementi ambosessi per la sviluppo delle operazioni italiane. Oltre possibilità di qualificazioni ad elevato livello, vantaggiosissimi sulla base delle capacità tecniche individuali. Rapidi inserimenti capitalino consentitissimi. Piccola casa per famiglie con figli. Telefonare per fissare un colloquio informativo-selettivo al numero organizzato. Tel. 747.186 oggi dalle ore 9.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 19 e domani dalle 9.30 alle 13.
SOCIETA' assicurazione estende nostre meccaniche impianti tecnica commerciale. A persona dinamica e attiva ci piace offrire stabilmente stipendi di lavoro e di sistemazione. Conoscenza base contributo elemento preferenziale. Scrivere Casella Postale 566, Torino.
STENODATTILO istituto ente di impiego assume vecchia discreta posizione. Zona Piazza Statuto. Tel. 2100471.
TEDESCO madrelingua con buona seria commerciale, estima conoscenza materia cosa importante accetta. Scrivere elementi dettagliati dettagliare ogni grado di assistenza in breve tempo le condizioni testimonianza del mercato richiesta. Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 280 — 10100 Torino».

⑭ Domande lavoro

BASSINATORE specializzato cerca posto o altro ufficio anche fuori Torino. Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 2293 — 10100 Torino».

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A. NUOVA selezionatore per azienda personale laureato preferibile diploma ragioneria per assunzione. Via Cavaglià 7 C. Pedussia.
A.A. ASSUMESI ragazzi maschi da mila anni inizio 8 ore lavoro giornaliero. Rapporto assicurativo. Presentarsi Largo Saluzzo 6 ore 9-12.
A. HOTEL cerca cameriere, cuoco, cameriera piano, portinaio, lavapiatti. Telefonare 511.334.
AGENZIARTISTI cerca ballerine, cantanti, attori, attrici, presentatrici, indossatrici per importante agenzia. Telefonare 540.500.
ADDETTI ingegni automatici e elettronici per ditta commerciale. Via Sagra San Michele 68.
AGENZIA portuale, cerca impiegato/a 20-25 anni, scrivere a: Casella Postale 247/10 di Torino.
APPRENDISTA ed aiuto barista cercasi. Mattatoio, via Paolini 8, tel. 543.855.
ARES cerca personale femminile per dimostrazioni campioni omaggio. Vendita esclusiva. Via Beaumont 16. Telefonare 544.850.
ASSUNTARIO meccanico per riparazione, montaggio e esperienza presso cliente. Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 3089 — 10100 Torino».

CARABINIERE in congedo massima quarantacinquenne assume industria metallurgica per sorveglianza stabilimento. Scrivere: «Eco-Kompass Pubblicità 309 — 10100 Torino».

CERCASI coniugi pratici cui per portineria in casa signorile. Tel. 530.421, ore 21.30.
CERCASI istruttori qualificati pista scuola sciatori. Precisando Sapre. via via Andorno 38. Tel. 655.221.
CERCASI venditore battista 30-40 anni Telefonare 746.962.
CERCASI esperto elettricista per manutenzione impianti industriali. Telefonare 839.422, ore pasti.
CERCASI operaio aiuto motore Telefonare 511.238.
CERCASI impiegato ufficio tecnico preventivi e disegni. Tel. 296.342.
CERCASI meccanico per attrezzi officina automobilistica. Tel. 261.867, ore pasti.
CERCASI personale femminile massimo 25 anni per piccola produzione. Telefonare 511.238.
CERCASI personale maschile per lavori di carpenteria metallica. Rivolgersi «Eco-Kompass Pubblicità 3296 — 10100 Torino».
CERCO collaboratrice domestica fissa o a giornata zona Santa Rita. Telefonare 694.220 mattino. Tel. 318.730 pomeriggio.
DISPENSERIA cercasi una ragazza per mansioni di vendita. Rivolgersi in via Cavaglià 7 C. Pedussia.
DOMESTICA cercasi una ragazza per lavori di casa con referenze. Telefonare ore pasti 511.238.
ELETTRICISTI specializzati motori avvolgimenti. Telefonare 511.238.
ELETTRICISTI specializzati avvolgimenti motori. Telefonare 511.238.
FAMIGLIA cerca persona giovane per aiuto governo bambini e lavori casa. Tel. 530.926.
FRESATORI e alesatori per lavori in officina meccanica. Telefonare 511.238.
GOMMISTA esperto cercasi per officina. Tel. 696.947.

IMPORTANTE azienda vitivinicola settentrionale cerca per sua sede di Torino, signorina diplomata ragioneria per mansioni di segreteria commerciale. Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 8001 — 10100 Torino».
LABORATORIO confezioni donna cerca abile modellista e tagliatrice. Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 8001 — 10100 Torino».
MANOVALI addetti magazzino assume società Pinerolese, via Sagra San Michele 68.
MODELLATORI per dimostratrici e personale anche insegnanti cercansi. Telefonare 787.082.
ORTOPEDICO tecnico cercasi per piccolo laboratorio dentistico. Telefonare ore pasti.
OFFICINA attrezzature meccaniche in Settimo Torinese assume tornitore 2ª categoria. Buon trattamento. Telefonare ore pasti.
OFFICINA meccanica precisione cerca fresatori 1ª - 2ª. Tel. 724.856.
PICCOLA autocarrozzeria cerca operaio verniciatore capace ottimo rendimento operaio lattoniere. Tel. 546.198.
PROFUMERIA assume esteticiste vita corpo massime pulizie depilazione, pedicure, esperienza, massima serietà. Telefonare 741.868.
RAGAZZA 18-20 anni per piccolissimo ufficio commerciale, ottima conoscenza macchina cosa importante accetta. Scrivere elementi dettagliati disponibilità per colloquio. Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 2293 — 10100 Torino».
RETTIFICATORI 2ª e 3ª specializzati. Telefonare 532.061. Via Juvara 35, Borgo S. Paolo, Torino.
SIGNORE signorine desiderose avviarsi mestiere in proprio macchine maglieria, insegnamento gratuito, proposte lavoro. Carroll, Via San Gimignano 4 cancello.
SOCIETA' privata cercasi cerca operatori, offre ottimo stipendio cara garanzia per coloro non disinteressato. Telefonare 0424 26.022.
VENDITA Regie famiglia per persone ottima fascetta telefonare ore pasti dottina. Tel. 490.750.

⑱ Smarrimenti

LAUTA marcia ritrovamento cuccigliese presso telefoni smarrito zona S. Vito-Lucento, ritrovato corso Moncalieri vicino Stura. Tel. 603.091.

⑲ Informazioni

A.A. MAURIZIO Lanza distribuisce documentazione informazioni esemplare via Cavour 2. Tel. 882.316 - 832.820.

⑳ Igiene e terapia

A.A.A.A.A.A. ESTETICA massaggi. Telefonare 532.344.
A.A.A.A.A. MASSAGGI estetici. Telefonare 532.344.
ECCELLENTE vegetali attizzi vari, assegna vendita Carrillo, Giulio Cesare 137. Tel. 851.139.
QUALIFICATISSIME massaggiatrici estetiche accuratissime, cultura, puntualità, discrezione, ambientazione. Telefonare 540.020.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A.A. A.A.A. AUTOFRANCIA, corso Francia 333. Fiat giardinetta, completa di radio. Pagamento agevole, immediata consegna. Vendiamo, permutiamo qualsiasi vettura. Garanzia e prezzi. Aperto festivi.

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. - AUTOMARKETS - AUTOMARKETS - AUTOMARKETS - AUTOMARKETS - AUTOMARKETS - AUTOMARKETS - AUTOMARKETS - AUTOMARKETS - AUTOMARKETS - Nel mio autunnitino. Vendiamo a meno perchè vendiamo di più. Fiat o pieni, 50 Tipo 850. Automatchets automobili nuove o d'occasione di ogni marca e tipo. Torino, piazza Derna 229, corso Principe Eugenio 11, corso Strasbourg 40, corso Raffaello 2; Ivrea, corso Vercelli 222.
A.A.A.A.A.A. A.A.A. DUPO avete vigliani tutti visitate mio corso Siracusa 35, Montalcone 141. Siamo sempre vostra disposizione. Troverete grande assortimento automobili ogni tipo marca qualità prezzi garantiti, pagamento a vostra scelta anticipo, prestazioni auto nuove, permutiamo, Ottime valutazioni. Visitateci grazie.
A.A.A.A.A.A. FIDATEVI di noi, facciamo veramente tutti, troverete un vasto assortimento automobili tutti tipi marcisimi, esteri, le più belle occasioni mese del giorno, potete fare stupende permute, anche nuove, ottime valutazioni, pagamento Sava, anche senza anticipo. Ricordate: corso Siracusa 35, Montalcone 141.
A.A.A.A.A.A. AUTOMODERNO, corso Polonia angolo corso Toscana. Promozione nuovi modelli permute rateazioni assistenza, minimi anticipi. Aperto festivi.
A.A.A.A.A.A. AUTOMIRAFIORI Fiat Centro automobili selezionatissime vasta mia assortimento e ubicato. Garanzia 12 mesi, pagamenti. Iscrizione Automobile Club. Corso Cosenza 22.
A.A.A.A.A.A. BICCABONE, corso Sebastopoli 61. Tel. 735.255. Concessionaria Fiumes Luminosi, Sud, Innocenti. Usate 1750 berlina 6 posti, 1241, 1500, Prinz, Mini, 850, 14, 1100 lampadine 9 posti, 238, 1001 furgone. Aperto festivi.
A.A.A.A.A. AUTOBENGASI, via Genova 201 (piazza Bengasi) assortimento completo, autofurgoni d'occasione. Visitateci. Rateazioni senza anticipi. Aperto festivi.
A.A.A.A. DATE la precedenza a Rateazione qualsiasi vettura Voi siete certamente la trovate nella più grande e più impegnativa esposizione, attenzione con garanzia 6 mesi, lunghe rateazioni. Società Rateazioni Automobili Torino, corso P. Oddone 68, semaforo Telefono 463.274 - 468.233 anche festivi.
A.A.A. AUTO Sonapy, via S. Domenico 49 angolo corso P. Eugenio. Telefonare 530.313. Fiat 500, Abarth 1000 GT, Triumph 1Ba, Peugeot 504, Porsche 911; altre occasioni vendiamo permettiamo rateizzarmo.
A.A.A. AUTOBELGIO corso Belgio 179 nuova agenzia Simca vasto assortimento usato senza anticipo con assistenza completa, rateali.
A.A.A. COMPRO auto pagando massimo. Corso Buccomigi 241.

AUTOBUS, Semiabus, colore giallo, Fiat 625N 2P, posti 30, km 30 mila, come nuova, occasionissima vendo. Telefonare 91.51 Stac. Canale (Cuneo).
AUTOMOBILI di razza da Bordeaux Maserati Ghibli perfetta, Maserati Indi maggio 1970, Dino Ferrari 246 recente, Lancia 2.8 automatica 9 mesi, Fiat Dino spider 1969 accessoriata, Maserati Mistral 4000, Fiat 130 febbraio 1970, Mercedes 250 SE 1968, Fiat Dino coupè. Concessionario Maserati e Rolls Royce, piazza Adriano 11. Telefonare 774.400 - 746.715.
AUTOSABELLA, corso Siracusa 158, vende anche senza anticipo: Mercedes 300 SEL, 250 S, 220 SE, 200 S, Jaguar 3.8, 10, Jaguar MK 2, Bmw 1800, Bmw 1600, Porsche 912, Porsche TC, Dino spider, Dino coupè, 1750 da immatricolare, 1750 coupè, GT Junior, GTA Junior, Fulvia sport, berlina, Morris 1300 Traveller, AM 16, 125, 124, 128, Mini, Cooper, solder ogni tipo. Aperto festivi. Tel. 530.686.
AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere, Duchessa Jolanda 32. Telefonare 273.085.
AUTONOLEGGIO Autoglucosa a lire 700 giornaliere compresa assicurazione, non richiesti limiti età o anzianità patente. Tel. 687.514.
BENEDETTO, concessionario Lancia, p.za Adriano 8, Tel. 532.195, diverse occasioni: Fulvia 2 C, GT, GTE e Fulvie seconda serie.
BMW alfa Cas, concessionaria di vendita e assistenza d'ora per l'assistenza, via Pinerolo 14. Tel. 498 277.
BMW: 1600, 2002, 2002TI, pronta consegna. Concessionaria Strati e C., Cuneo, via Negrelli 4. Tel. 58.19 (anche mattinate festivi).
CARAVAN Laverda Sprite da 560 mila, quanti inverali, occasioni 70-80, corso Lecce 61. Lecce 161. Tel. 266.141.
CHRYSLER 1.400.000 privatefa Concessionaria Lincaranto, corso P. Oddone 68. Anche festivi.
COMPERA qualunque autovettura pagando massimo. Autoagenzia, corso Traiano 50.
COMPERA vetture dipendenti pagando massimo. Autoagenzia, corso Traiano 50.
COMPERIAMO automobili furgoni carrozzerie vendiamo idem rateizziamo. Corso Siracusa 23.
COMPERIAMO autovetture. Volete realizzare il massimo. Lincaranto, corso Principe Oddone 68. Anche mattinate festive.
COMPERIAMO contanti pagando marmo qualsiasi vettura. Corso Siracusa 158.
COMPERIAMO urgentemente contanti autovetture recenti pagando massimo. Corso Traiate 133.
COMPERO qualunque autovettura contanti. Valutazione massima. Via Nizza 50.
COMPERO vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.

CONCESSIONARIA Fiat Sava-Saicar, veicoli nuovi, consegna pollicito, esposizione autoveicoli usati tutti tipi e marche. Via Gulluppi 5 angolo corso Unione Sovietica.

JEEP: il fuoristrada più famoso e più venduto nel mondo. Prove, prenotazioni presso la Concessionaria Isabella, corso Dante, corso Siracusa 158.
INVITO alla Lincaranto Concessionaria Simca, corso P. Oddone 68, a provare la Simca 1000 e la 1301 lire 844 mila, rateizzando, versando solo lire 211 mila, trimestrale mensilmente. Anche festivi.
LANCIAR - Concessionaria Lancia, consegna sollecita vetture nuove appositamente usate. Via Saluzzo 68. Telefonare 687.555.
MATRA Simca cilindrata 1699 km 174 ora provincia Concessionaria Lincaranto, corso P. Oddone 68.
MONTICONE, piazza Adriano 1. Telefonare 385.772 - 372.051. MONTICONE, corso Giulio Cesare 207. Telefonare 284.802. Concessionaria Volkswagen, Porsche, Audi, Occasioni: 911 T, 911 E, 911 S, 912, 914, 914/6, GT Junior 1300, 1750 Veloce, Alfetta, Peugeot 304, 404, Prinz 1000 TT, Fiat 850, 2300 coupè, 124 berlina, 1500 C, Simca 1000, 1301.
MONZEGLIO Concessionaria Alfa Romeo, via Cuneo 35 corso De Gasperi 38. Tel. 295.606. Alfa 1300 TI, 1600 Super, 1600 S, 1750 B, 1600 GTA, 1600 Ductto, 1600 TZ, 2000 sprint, Fiat 1100 R, 1500, 124 R, 125 S, 128, 124 coupè, 1100, 2300 S, 125 coupè Speciale, Flavia coupè, Simca 1000 GL, 1301 Opel, Taunus, Kadett, Jaguar 3.4, 3.8, Kamaro, Sebring, Mercedes 220, 250 SE, 300 SE, Mg, Iso Rivalta.
MULTIPLO vetture Simca, fiat, grazzi rateizzati via Cumbra 26. Telefonare 664.213.
NSU Prinz - Nsu Prinz - Nsu Prinz Concessionaria, corso Agnelli 22. Telefonare 353.952; corso Racconigi 158. Telefonare 575.905.
PEUGEOT 404 iniezione perfettissima, 126 semestrale bianche vendesi. Telefonare 510.503.
PRIVATO vende 900E 1967 qualunque prova accessoriata, 325 mila. Telefonare 765.601.
PRIVATO 500D modello 1964 qualunque prova bellissima 195 mila. Telefonare 694.366.
RENAULT nuova gamma 1971, usato, rateizzato con garanzia Renault, corso Siracusa 75, Tel. 329.041. Corso Turati 14 Tel. 394.675.
ROLLER usato vasto assortimento rateizzato senza ipoteca e cambiali. Via Do Sanctis 15. Tel. 237.118.
SCONTI 44,5 approfittate sconti invernali migliori marche europee ai Stalles a centro Permanente Rateizzo Mancaliese lire 844.000 - 644.940.
SACAUTO Concessionaria Fiat Sava: 130 metallizzata, Dino coupè, Abarth coupè 1300, 1600 - 1400 coupè, 125 Special, 128, 124 familiare, 1500 familiare, ottime occasioni su 1100 TN e 238 furgoni. Pronta consegna veicoli esteri. Corso Racconigi 141. Telefonare 552.727.

SEMESTRALI come nuove 6 mesi garanzia vasto assortimento: 500 L. F. 850, 128 4-4 porte, 124, 124, Fulvie, familiari, coupè, Consegna immediata, permute, rateazioni. Sconti, corso Duca Abruzzi 6 bis.

SIGA concessionaria Fiat-Sava, via Nizza 50, tel. 652-002, esposizione permanente dei veicoli usati, tutti i tipi, ottime rateazioni, grande assistenza.
SIMCA Italia Concessionaria Rubco ottime condizioni vendite scambi rateazioni. Tel 524.347. Corso Unione Sovietica 187.
VENDESI Fiat 850 Sport coupè 4 mesi come nuova. Tel. 850.319.
VENDO Mercedes pagata dei 65 - 124 spider con hardtoche rigido - facilitando pagamenti. Corso Racconigi 211.
VOLKSWAGEN Audi Porsche Polonia consegna vuoto con garanzia: 500, sei mesi ed oltre, 600, 850, 124, 1100R, 6, 5 mesi, Ford 1251, Volkswagen 1200, 1500, 1600 furgoni, pulmini. Pastrengo, corso Sebastopoli 227.
130 Fiat km 12 mila mesi 8 unico proprietario vende causa trasferimento. Telefonare 485.274.
500 L, rateizzata, ottima come nuova, vendo. Tel. 658.891.
500 L, prima consegna, 100.000 contanti, 24 rate. Tel. 878.986, corso Farini 51.
850 semestrale aperto dipendente vende. Telefonare 380.425.
1500, 1100, 850, 600, 500, Simca 1000, Mini Minor Rte, Skoda 1000, Anglia, Opel Rekord sedile, Opel Rekord, Opel Admiral Opel Kadett, Opel Kadett familiare, via Cigna 3.

㉒ Cicli - Moto - Sport

NAUTICAMPING, 965.136, La Loggia: sconti natalizi. Regolatori Kleine, boule, monili, imbarcazioni.

㉔ Annunci vari

A.A.A.A. AUTOBOX metallici portabagagli componibili inoltre box e carpenterie per ogni esigenza varia. Laboratorio San Bernardino di Trana. Tel. 933.290.
A.A.A.A. BRICCO, assortimento luce cherosene, con cuoi cantra tornacia lo mila, industriali 30.000, esempio. Corso Vittorio 86.
A.A.A.A. DIVISETTE, porte pieghevoli (unici fabbricanti, Siracusa e Schultz, via Bacchiglione 24, tornello corso Duca Abruzzi 6 bis.
A.A.A.A. SIPARIETTE, Campana 15, porte pieghevoli fabbrica assortimento più completo. Tel. 650.571.
A.A. SCOMBRIAMO cantine, locali, scantinati soffitti, oggetti vari. Telefonare 683.442.
A. BOX prefabbricati cemento armato monoblocchi impresa Rendero, preventivi. Tel 540.063, 511.539.
A. LETTI, lampadari, cancelletti, grate ferro battuto, officina. Tel. 287.628.
A Taranto, via Verdi 34, fortuna vendita mobili per nuova gestione, stock materassi molle, cuscini, modelli recentissimi. Sconti fino al 50%.
AFFARONE, fortuna vendita mobili prezzo realizzo facilitazioni, piazza Vittorio 3.
AMBIENTATORI stile antico trovere vasto assortimento mobiletti stili diversi, specchiere, lampadari, cristalleria, Rivoli, corso Re Umberto 14/E.
ARMADIONI guardaroba, Fratelli Cirio pubbl. fabbricanti specialissimi lucevi, lusso 4 stagioni e comuni prezzi, forte sconto, via Pavia/acqua n. Telefonare 531.918.
ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento impareggiabile d'ogni stile. Facilitazioni, via Bogino 4 Torino.
ATTENZIONE al supremo mobili grande occasionissimo cantere, tinello, soggiorno, salotto, salette, Brill 14 anche consegna, rateazioni, sconti eccezionali per pagamento contanti. Ritiro mobili usati. Visitateci. Via Lamarmora 4, Torino, p.za Baldissera.
ATTENZIONE quarantenali 120.000, Via Lagrange 29 cortile, via P. Amedeo 11.
BILIARDI Mari seminuovi occasionissima vendesi. Tel. 587.014.
COLOSSALE svendita mobili ogni tipo recentissimi, tradizionali, famiglia mobile d'arte vendesi bauxes, magagnini, inglesine, migliaia via Montello 9 (davanti caserma), Venaria.
FABBRICHE mobile Nord Italia, grandiosa svendita mobili in genere, prezzi da fabbrica. Tel. 289.842.
PETTINATRICE vende arredamento negozio seminuovo visite accadere occasione. Tel. 238.145.
RISPARMIERETE acquistando mobili, salar 1, direttamente da fabbricanti Brianza. Tel. 488.574.
TELEVISORI, lavatrici, frigoriferi, cucine, senza anticipo Pagamento 12 rate 10 mila mensili. Comelli, via Monichetto 22.
VENDESI divani Chiusa prezzo piccolissima inoltre. Tel. 301.409.

ADVEX cerca studenti, impiegati anche part-time, ottime medie, da preparare per brillante stagione estiva. Stipendi 170 mila-350 mila mensili, eccezionale carriera successivamente. Si specializza corso completo di specialità elettroniche. Per colloquio presso Hotel Jolly, corso Re Umberto 12 Torino, Tel. 537.807 - 539.273. Milano via Bordoni 30. Tel. 020 345. Genova via Roma 6-1. Tel. 53.866.
BAR ristorante Torino cerca barista buona esperienza. Tel. 534.980.
DISEGNATORE meccanico militesente italiano impianti ed attrezzature assume industria. Via Sagra San Michele 68.
DISEGNATORI meccanici anche prima impiego assumesi. Tel. 540.410.
DISEGNATORI 25-30enni pratici impianti e trasporti interni assume industria meccanica torinese. Inviare curriculum Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 5299 — 10100 Torino».
GIOVANI volonterosi e dinamici possibilità inserimento importante industria. Offre per potenziamento quadro vendita settore casalingo articoli sportivi terzisti per la provincia SO - VC. Ottimi trattamento superiore all'aspettativa per seri. Inviare ampie referenze dettagliate. Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 230 — 20100 Milano».
IMPIEGATO cittadino abile svolgere mansioni per media azienda zona di Grugliasco. Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 3296 — 10100 Torino».
IMPORTANTE azienda in Asti in costruzione reparto nuova produzione presenta e assumerà 2-3 calzolai e operai in apprendistato e aiutanti. Offre trattamento. Scrivere ditta Lorenzo Lanza 258 - 14100 Asti.
IMPORTANTE industria termoplastica sensibilizzata specializzata alla vendita meccanico e carpentiere meccanico, tornitore-fresatore per stabilimenti cartonaggio disegnatore. Manovratore retrocaricatore. Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 191 — 10100 Torino».
MEDIA azienda tessile cerca cassa integrata stampatore trimestrale. Necessaria esperienza almeno triennale. Indirizzare curriculum ad Industria Tessile, casella postale 6 Biella.
NON cerchiamo di vincere concorso ti lo conosciamo i vincitori. I premi elargizione dalla collocazione commerciale persone qualificate con una spesa organizzazione che noi le persone date. Provata test automobile garantita telefonando a COMPUTEX Tel. 533.446. 561 Torino via Arcivescovado 25 Telefonate 21.342 Novara. Via Bonomelli 1 - Tel. 30.262 Alessandria, via dei Martiri 2.
PRIMARIO complesse tessitore, provetto da vari anni in Liguria, ricerca elementi ambosessi per la sviluppo delle operazioni italiane. Oltre possibilità di qualificazioni ad elevato livello, vantaggiosissimi sulla base delle capacità tecniche individuali. Rapidi inserimenti capitalino consentitissimi. Piccola casa per famiglie con figli. Telefonare per fissare un colloquio informativo-selettivo al numero organizzato. Tel. 747.186 oggi dalle ore 9.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 19 e domani dalle 9.30 alle 13.
SOCIETA' assicurazione estende nostre meccaniche impianti tecnica commerci